IL MERCURIO ERRANTE

Delle Grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne

DI GIO: PIETRO ROSSINI
da Pesaro, Antiquario, e Professore
di Medaglie antiche.

In questa terza Edizione diligentemente rivisto, e corretto dal Sig. Gio: Pietro Rossini figliuolo dello stesso Autore, ed ampliato di diverse altre rarità,

Con l'aggiunta delle Fabriche fatte in Roma, e fuori da Innocenzo XII., e CLEMENTE XI. Regnante.

Dedicato all'Emo, e Rmo PRINCIPE
IL SIG. CARDINALE
FILIPP' ANTONIO
GUALTIERI.

IN ROMA. MDCCXV. Pe'l Zenobj Stampatore, e Intagliatore di N. S.
Con lic. de' Superiori, e Privilegio.

A spese di Gaetano Capranica all' Insegna dell'Ercole alle due Catene della Sap.

Emo, e Rmo Principe.

DAndosi alle Stampe già per la terza volta il Mercurio Errante delle Grandezze di Roma, non seppi ad altri rivolgermi per dedicarlo, che all'EMINENZA VOSTRA, essendo di già noto ad ogn'uno quanto Ella, oltre le sue gravissime occupazioni, di simili erudite memorie si diletti, facendone fede

i ſuoi rariſſimi Muſei d'ogni ſorte di curioſità sì antiche, che moderne, non ſolo da varie parti di Europa, ma da Regioni lontaniſſime eziandio con tanta fatica, e ſpeſa raccolti: Aggiugneſi a ciò quella innata corteſia, ed affabilità propria della ſua Perſona, per cui l'animo di chi appena la conoſce, reſta verſo di Lei avvinto con nodo d'indiſſolubile affetto, nella quale confidandomi, tanto di ardire mi ſono arrogato, pregandone VOSTRA EMINENZA del perdono. Oltre le ſudette cauſe ſi aggiugne ancor quella del ritrovarſi attualmente al ſuo ſervizio in ufficio di Bibliotecario il Sig. Gio: Pietro Roſſini figliuolo dell' Autore, che non poco nell'ordinare, ed emendare queſta Operetta ſi è egli affaticato: Per tutti queſti motivi adunque conoſcerà ben' Ella, che ad

al-

altri, nè era conveniente, nè il dovere volea, si dedicasse. Laonde credo altro non mi resti, che pregarla col più umile ossequio, che le si deve, degnarsi di ricevere con la sua solita benignità questo benche piccolo dono, che più col cuore, che con la mano le offerisco. E quì con ogni rispetto all'EMINENZA VOSTRA profondamente inchinandomi le bacio il lembo della Sagra Veste.

Roma li 20. Ottobre 1715.

Di V. EM.

Umiliss., Divotiss., ed Obligatiss. Servit.
Gaetano Capranica.

Reimprimatur,

Si videbitur Reverendiss. P. Magistro Sac. Palatii Apost.

N. Archiep. Capuæ Vicesg.

Reimprimatur.

Fr. Gregorius Selleri Magister Sac. Palatii Apost., Ord. Prædic.

INDICE

De' Palazzi, Ville, e Giardini di Roma, e suo distretto, che si contengono nel primo, e secondo Libro.

LIBRO I.

Delle Ville, e Giardini di Roma.

LIBRO II.

Del-

Delle Ville poste nel Territorio di Roma.

a 5 IN-

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono nel terzo Libro.

A

Ba-

B

C

Chie-

Chie-

Chie-

Cu-

Gu-

Mon-

N

O

Obe-

P

Por-

Tem-

Tem-

Ve-

V

Fine dell' Indice.

IL

IL MERCURIO ERRANTE.

Delle Grandezze di Roma, come si vedono al presente: de' Palazzi, Ville, Giardini, e cose singolari, che vi sono; colle Antichità della medesima, descritte da Pietro Rossini Antiquario, divise in tre Libri. Nel primo si tratta de' Palazzi. Nel secondo delle Ville tanto dentro, quanto fuori di Roma, cioè di Tivoli, Frascati, Velletri, Capparola, e Bagnaja. Nel terzo delle Antichità, che ora si vedono in essa.

LIBRO PRIMO.

AL parer di Varrone, seguito communemente da Scrittori, Roma fu edificata l' anno del Mondo 3231. & avanti la nascita del Redentore 743.: ebbe prima il governo de' Re, quali furono: Romolo Fondatore della medesima, Numa, Tullo Ostilio, Anco Marzio, Tarquinio Prisco, Servio Tullio, e Tarquinio Superbo, indi l' anno 244. dalla sua fondazione si resse a Repubblica fino all' anno 709. in cui passò ad essere dominata da Giulio Cesare, e dagl' Imperadori, che gli successero.

Del Campidoglio.

ANdarete al Campidoglio, uno de' ſette Colli, dalla parte Occidentale. Nel principio della ſalita dalle due bande, vedrete due Leoni antichi di pietra Egizzia di bella maniera, che buttano Acqua per la bocca, furono ritrovati appreſſo la Chieſa di S. Stefano del Cacco, eſſendo ſtati in quella parte gli antichi Tempj d' Iſide, e Serapide.

Alla deſtra ſi vede un ornamento di pietra con l'Armi d' Innocenzo XII. Sommo Pontefice, erettale dal Magiſtrato Romano in memoria d' aver' egli riſtorato il Campidoglio, come ſi può leggere nella Iſcrizzione:

Innocentius XII. Pont. Opt. Max. viam hanc ad Capitolium, quam tot in urbem meritis ſibi aperuerat, faciliorem & Populo aperuit, mirare qui tranſis, & dole deeſſe Capitolio Pont. Statuam ad quam ejus Benef. Jure perducerent, niſi pro Statua ipſum eſſet Capitolium.

Verſo l' Oriente.

Innocentio XII. Pont. Opt. Max. quod emollito Clivo, viaque ſtrata faciliorum aditum ad Capitolium aperuerit grati animi Monumentū.

S. P. Q. R.

Poſuit Anno M. DC. XCII.

Alla fine della ſalita ſopra due baſi, o piedeſtalli, uno per parte ſi veggono li due Coloſſi Caſtore, e Polluce con li due Cavalli di marmo Greco.

Vicino alli detti Cavalli dalle bande vi

ſono li Trofei di Mario, che già ſervirono per ornamento della moſtra dell'Acqua Marzia appreſſo S. Euſebio. Entrarete nella Piazza, che fa forma quadrata, è ornata di ſcalini all' intorno di travertini, che la fan poi rotonda, o ovale. Voltarete a mano dritta alla fine della Balauſtrata, e vedrete la Colonna Migliaria, vi ſono due Iſcrizzioni, la prima è dell' Imperatore Nerva, la ſeconda di Veſpaſiano. Queſta Colonna era nella Via Appia, e ſegnava il primo miglio, vedendoſi in eſſa il numero I. con la ſeguente Iſcrizzione moderna nel piedeſtallo:

S. P. Q. R.
Columnam Milliariam
Primi ab Urbe Lapidis indicem
Ab Imp. Veſpaſiano
Et Nerva reſtitutam
De Ruinis Suburbanis Viæ Appiæ
In Capitolium tranſtulit.

Dall'altra parte vi è eretta un'altra ſimile Colonna, fatta per accompagnare la ſudetta Migliaria con una palla ſopra di bronzo con la ſeguente Iſcrizzione:

Hoc in Orbiculo olim
Trajani Cineres Jacebant
Nunc non Cineres,
Sed memoria Jacet
Tempus cum Cinere
Memoriam ſepelivit
Ars cum tempore non Cinerem
Sed memoriam inſtaurat
Magnitudinis enim non Reliquiæ,

Sed Umbra vix manet
Cinis Cineri in Urna
Ætate moritur
Memoria Cineris in aere
Arte reviviſcit.

Sopra la medema Balauſtrata nel fine delle due bande vi ſono due Statue di Coſtantino Magno. In mezzo della Piazza vedrete la bella Statua equeſtre di Marco Aurelio il Filoſofo, di bronzo dorato di ſingolare artificio; fu queſta ritrovata appreſſo S. Gio: Laterano dove fu la Caſa di Vero Avo del medeſimo Imperadore, ſecondo riferiſce Capitolino, fu queſta Statua negletta fino al tempo di Siſto IV. che l' inalzò ivi, ma Paolo III. la trasferì in queſto luogo, avendola collocata ſopra il belliſſimo baſamento fatto con diſegno del Buonarota. Vedrete la Fontana dell'Acqua Felice in mezzo. Di ſopra vi è la bella Statua di Roma Trionfante di porfido. Dalle bande della Fontana vi ſono li due Fiumi Coloſſi, il Nilo, & il Tevere di marmo Greco di buon Maeſtro. In mezzo di queſta Piazza potrete guardare li tre Palazzi di bella Architettura di Michel'Angelo Buonarota ornati di varie figure antiche ſopra li Cornicioni. Andarete nel Palazzo nuovo. Nel Cortile vi è una Fonte con antica Statua di ſmiſurata grandezza giacente, chiamata communemente Marforio, è ſtimata da alcuni Giove Panario, e da altri l'Arno, o la Nera, anche anticamente ſervì per ornamento d'una Fonte,

e ſta-

e stava a lato della Chiesa di S. Martina, ed ancora ve ne è la memoria. Si porranno sopra basi nel Corridore di questo Palazzo li cinque Idoli Egizzj, che ora si ristorano, trasportativi d'ordine di N.S. Clemente XI. dalla Villa Verospi dove erano sotterra appresso Porta Salara. Quivi è la Statua di Adriano in abito di Sacerdote sacrificante. In faccia vi è quella di Giove fulminante, & in altra nicchia un Piede di bronzo, e lì vicino una Provincia in basso rilievo. Sù per le scale altri bassi rilievi, che rappresentano Lucio Vero, che pubblica le leggi al Popolo, e la Deificazione di Faustina, erano per ornamento dell' Arco di Portogallo demolito da Alessandro VII. Sotto al basso rilievo sudetto vi è una Iscrizzione in marmo fatta in memoria d'Innocenzo XI. che descrive l'Aleanza tra Principi Cristiani di questo tenore:

Innocentio XI. Pont. Max. Opt. quod in Vienna Romani Imperii Principe Urbe irrequieta Vigilantia Prudenti Consilio Ingenti Auro, precibus lachrymisque Dei implorato Auxilio Anno reparatæ salutis, CIↃIↃLXXXIII. Ab Immanissima Turcharum obsidione Vindicata Laboranti Catholicæ Religionis securitati providerit fœliciter Regnante Leopoldo Primo Cæsare Augusto.

Christianas Acies ducente Joanne III. Poloniæ Rege semper Invicto, fortiterque Pugnante Carolo V. Duce Lotharingo. S. P. Q. R. æternum memor P.

Le due Figure una dirimpetto all' altra, sono di Faustina la Vecchia, & è la più bella Statua, che sia in Roma di questa Imperatrice, e vi è scritto sotto *Pudicitia*, e l'altra è di Giunone. Montarete di sopra nelle stanze, vi sono belle Statue di marmo Greco; la Statua d'Agrippina Madre di Nerone bellissima di Cerere; la Nutrice con il fanciullo Nerone, bella. Nella Sala li due belli busti di Trajano, e di Antonino Pio, la Statua come Colosso di bronzo d' Innocenzo X. è opera di Alessandro Algardi. Incontro a questa si vede oggi la Statua di marmo di Paolo IV. fatta ristorare, e quì inalzare dal presente Pontef. Clemente XI. La bella Tavola di bronzo dov'è descritta la Legge Reggia degl'Antichi, le di cui parole sono queste:

SENATUS POPULUSQUE ROMANUS.

Monumentum Regiæ Legis ex Laterano in Capitolium, Gregorii XIII. Pont Max. auctoritate reportatum in antiquo suo loco reposuit.

FOedusve cum quibus volet facere, liceat ita, uti licuit Divo Aug. Ti. Julio Cæsari Aug. Tiberioque Claudio, Cæsari Aug. Germanico. Utique ei Senatum habere, Relationem facere; remittere Senatus Consulta per Relationem, discessionemque facere liceat, ita, uti li-

licuit Divo Aug. Ti. Julio Cæsari Aug. Ti. Claudio Cæsari Aug. Germanico.

Utique eam ex Voluntate, Auctoritateve, jussu mandatuve ejus, præsenteve eo Senatus habebitur, omnium ratum jus perindè habeatur, servetur, ac si è Lege Senatus edictus esset, haberetur que.

Utique quos Magistratum, Potestatem, Imperium, Curationemve, cujus rei potentes Senatui Populoque Romano. Commendaverit, quibusque suffragationem suam dederit, promiserit eorum Comitiis, quibusque extra ordinem ratio habeatur.

Utique ei fines Pomerii proferre, promovere, cùm ex Republica censebit esse, liceat, ita, uti licuit. Ti. Claudio Cæsari Aug. Germanico.

Utique quæcumque ex usu Reipublicæ, Majestate Divinarum, humanarum, publicarum, privatarumque rerum esse censebit ei agere, facere, jus, potestasque sit, ita, uti Divo Aug. Tiberioque Julio Cæsari Aug. Tiberioque Claudio Cæsari Aug. Germanico fuit.

Utique quibus Legibus, plebeive Scitis scriptum fuit, ne Divus Aug. Tiberiusque Julius Cæsar Aug. Tiberiusque Claudius Cæsar Aug. Germanicus tenerentur iis Legibus Plebisque Scitis, Imp. Cæsar Vespasianus solutus sit, quæque ex quaque Lege Rogatione Divum Aug. Tiberiumve Julium Cæsarem Aug. Tiberiumve Claudium Cæsarem Aug. Germanicum facere oportuit; ea omnia Imp. Cæsari Vespasiano Aug. facere liceat.

Utique, que ante hanc Legem rogatam acta,

gesta, decreta, imperata ab Imperatore Cæsare Vespasiano Aug. jussu, mandatuve ejus à quoque sunt, ea perindè justa rataque sint, ac si Populi Plebisve jussu acta essent.

SANCTIO.

SI quis hujusce Legis, ergo adversus Leges, Rogationes, Plebisve scita, Senatusque Consulta fecit, fecerit, sive quod eum ex Lege, Rogatione, Plebisve scito S. ve C. facere oportebit, non fecerit, hujus Legis, ergo id ei ne fraudi esto, neve quit ob eam rem Populo dare debeto, neve Cui de ea re actio, neve judicatio esto, neve quis de ea re apud ..... Sinito.

Nell'altre Camere la statua di Flora, una vecchia Sibilla, che stà contemplando i segni Celesti, la rara, e bella statua di Mario Console, l'altra bella statua dell'Eroe Aventino figliuolo d'Ercole, di pietra nera Egizzia. Vi sono molti busti di Filosofi, di Platone, Jerone, di Diogene, Socrate, e tra gli altri di Gabriel Faerno.

Uscirete da questo Palazzo, & entrarete nell' altro in faccia, dove il Magistrato dà udienza. Nel Cortile cominciarete a mano dritta, e vedrete la bella statua di Giulio Cesare Dittatore. Più oltre li due piedi con una mano di marmo Greco, erano di un Colosso d'Apollo dell'altezza di 30. cubiti; più avanti si vede una Tavola di marmo, dove sono delineate le misure de' Mercanti, & Architetti, cioè li palmi, le braccia,

canne,

canne, piedi & altro; vedrete il bel Cavallo, che combatte col Leone, opera bellissima ritrovata nell' acqua d' un Molino fuori la Porta di S. Paolo, e ristorata dal Buonaroti. Dopo questo vedrete la statua di Minerva, il bel Sepolcro d'Alessandro Severo, e di Giulia Mammea sua Madre. Vi si vede il basso rilievo, che rappresenta il ratto delle Sabine; di poi la statua di Costantino Magno. La testa Colossea di bronzo dell' Imperatore Commodo di buon Maestro; una mano di bronzo del medesimo. La pietra, che sostiene la detta testa contiene l' Iscrizzione d'Agrippina Moglie di Germanico, e Madre di C. Caligola, sopra della quale vi erano le sue Ceneri. La testa Colossea di Domiziano di marmo Greco, fatta ristorare da Clemente X. e posta dove si vede al presente. Sotto al Portico vi è la bella statua di Ottaviano Augusto di buon Maestro; più oltre a mano manca la statua d'una Baccante. In faccia alla scala vi è la Colonna rostrata, & è un pezzo raro; fu fatta dal Popolo Romano, e fu la prima che fosse eretta, e fu in onore di C. Duillio Consòle per la vittoria Navale, che riportò delli Cartaginesi, che fu la prima, Tito Livio, e Plinio ne parlano, e ne trionfò, e fu il primo che trionfasse di questa nazione. Nel Cortiletto per le scale vi sono li bassi rilievi in quattro pezzi, che rappresentano le vittorie di Marco Aurelio il Filosofo. Nel primo a mano manca si vede l'Imperatore in piedi in abito

di Sacerdote, che ſporge la deſtra, e riceve il Globo del Mondo dalla figura di Roma armata. Il ſecondo baſſo rilievo rappreſenta la ſpedizione, che il detto Principe fa contro li Parti, ſi vede l'Imperadore a cavallo in atto di camminare; vi ſi vede anco un'altra figura a cavallo a mano manca, che aſſomiglia molto Antonino Pio; mi dò a credere, che ſia per certo l'Imperatore Antonino, che voglia accompagnare il figliuolo M. Aurelio nella ſpedizione, che fa contro i Parti. Le due fignre inginocchioni avanti l'Imperadore rappreſentano i Parti, che vengono all'ubbidienza, e ſottomettonſi all'Imperadore. Il terzo rappreſenta il medeſimo Imperadore ſopra di un Carro tirato da quattro Cavalli, che trionfa delli detti Parti. Il quarto pezzo rappreſenta l'Imperatore in abito di Sacerdote, che ſacrifica nel Tempio di Giove Capitolino, per render grazie alli Dei delle vittorie ricevute, vi ſi vede il Tripode, la Vittima, il Vittimario, & un Fanciullo, che tiene una Caſſettina dove ſi conſervano i liquori odoriferi, che ſi ſolevano uſare ne' Sacrificj. Le due Statue quì per le ſcale ſono belle, che rappreſentano due Muſe. In cima alla ſcala ſotto alla Madonna vi è un Peſce Storione di marmo, che ſerve per la miſura de' Peſci, che ſono portati in Roma, che arrivano a queſta longhezza, o maggiore, e ſi deve donare la teſta al Magiſtrato Romano, come era coſtnme antico, e ſi oſſerva oggidì con rigore con queſta Iſcrizzione:

Ca-

Capita Piscium marmoreo schemate longitudine majorum usque ad primas pinnas inclusivè Conservatoribus danto fraudem nè committito ignorantia excusari, nè credito.

Seguitarete a mano manca, vedrete le tavole del Magistrato antico, e moderno, e tra le altre la tavola dove è descritto il Magistrato al tempo di Pertinace. Vi è la Lupa di sopra con li due fanciulli Romolo, e Remo Fondatori di questa nobil Città, che fu domatrice del Mondo.

Di quì entrarete nel Palazzo, e prima nella Sala tutta dipinta a fresco dal Cavalier Giuseppe d'Arpino, che rappresenta varie Istorie Romane. Il Ratto delle Sabine, la battaglia degli Orazj, e Curiazj, l'altra è la battaglia di Tullo Ostilio contro i Vejenti, nella quale i Romani furono vincitori; l'altra pittura in faccia rappresenta quando Faustolo Pastore trova Romolo, e Remo sotto al fico ruminale allattati dalla Lupa; l'altra pittura non finita rappresenta Romolo quando fa il circuito della Città quadrata, cioè il solco con un Bue, & una Vacca, come dice Livio; segue l'altra pittura, che rappresenta un sacrifizio delle Vergini Vestali. Nel cantone della Sala vedrete il Ritratto della Regina Cristina di Svezia con la sua Iscrizzione di marmo, la quale dice:

Christinæ Svecorum, Gothorum, & Vandalorum Reginæ. Quod instinctu Divinitatis Catholicam fidem Regno avito præferens post

adorata SS. Apostolorum limina, & submissam venerationem Alexandro VII. Summo Religionis Antistiti exhibitam, de se ipsa triumphans in Capitolium ascenderit, Majestatisque Romanæ monumenta vetustis in Ruderibus admirata III. Viros Consulari potestate, & Senatum tecto capite considentes, Regio honore fuerit prosequuta. VIII. *Id. quint. Anno MDCLVI.*

S. P. Q. R.

Le Statue di tre Papi, di Sisto V. di bronzo fatta dal Fontana; l'altra di Urbano VIII. di marmo fatta dal Cavalier Bernini; l'altra di Leone X. pur di marmo. Entrarete nella stanza, dove il Magistrato da udienza, & è tutta dipinta a fresco da Pierino dal Vago: la prima a mano manca rappresenta l'istoria di Muzio Scevola; l'altra, che siegue rappresenta Bruto primo Console, quando discacciò Tarquinio Superbo da Roma; l'altra pittura rappresenta li due primi Consoli Bruto, e Collatino, vi si vede di sotto una donna supplichevole, che domanda la grazia per un giovanetto, che sta per esser decapitato, vi si vede un'altro fanciullo decapitato, la donna è la moglie di Bruto, il quale aveva sentenziati a morte li proprj figliuoli per aver cospirato di rimettere Tarquinio nel Regno; l'altra figura rappresenta Orazio Coclite, quando combatte contro il Re Porsenna, e tutta la sua Armata sopra il Ponte Sublicio. Le Statue sono, una bella testa di Giulio Cesare, e di Adriano, le moderne sono di Alessandro Farnese

Du-

Duca di Parma, e Governatore della Fiandra; Carlo Barberino Generale di S.Chiesa al tempo d'Urbano VIII., Francesco Aldobrandini Generale di S.Chiesa al tempo di Clemente VIII., Tomaso Rospigliosi Nipote di Clemente IX., Marc' Antonio Colonna Generale di Santa Chiesa al tempo di Pio V. nella battaglia di Lepanto; il bel busto di Virgilio Cesarini Principe de' Letterati; la Lupa di marmo con Romolo, e Remo antica.

Entrarete nella terza stanza, nel fregio di sopra vi è dipinto a fresco la bella istoria del Trionfo di Mario, che riportò delli Cimbri, che fù la più gran vittoria, che riportassero i Romani, essendo morti de' nemici cento mila; la Lupa di metallo con li due fanciulli Romolo, e Remo assai rara, e si crede sia la stessa, che fu posta per memoria appresso il fico ruminale, della quale ne fa menzione Livio; la bella, e rara figura del Pastorello di bronzo, che si cava lo spino dal piede: Vi è ancora una statua di bronzo in abito di servo: il bel quadro, che rappresenta S. Francesco fatto dal Capuccino Laico: la rara testa di L.Junio Marco figlio di Bruto primo Consolе Romano di bronzo singolare, & unica in Roma.

La quarta stanza è detta delli Fasti Consolari, dove si vedono nel muro molte lapidi di marmo con varie descrizzioni delli Magistrati antichi; si stima più questa stanza, che tutte l'altre cose del Campidoglio, benchè sia-

fiano frammenti: fopra la porta vi è la tefta di Mitridate Re di Ponto di marmo in baffo rilievo: fi vede la memoria del trionfo di Marc' Antonio Colonna per la battaglia di Lepanto ornata di Corone roftrate.

Nella quinta Camera vi è il bufto di Rea Silvia Madre di Romolo, e Remo; e la tefta di Arianna.

Nella fefta Camera li fregi a frefco fono pitture buoniffime di Annibale Caracci; vi fono buone ftatue, di Virgilio, di Cicerone, che è rara; l'Ercole di bronzo indorato, che fu trovato al tempo di Sifto IV. vicino alla Bocca della Verità, dove era l'Ara Maffima ad Ercole dedicata; il bufto di Appio Claudio di Porfido; fopra la porta la tefta di Aleffandro Magno di marmo; le quattro mifure di marmo, cioè del grano, del vino, e dell' oglio fono affai rare, & uniche in Roma.

Nella fettima Camera le pitture a frefco fono di Pietro Perugino, nelle quali fi rappresenta Roma trionfante; e l'altro pezzo rapprefenta Annibale Cartaginefe a cavallo d'un'Elefante, quando paſsò l'Alpi per venire in Italia; nell'altro pezzo fi vede Annibale a federe con l'affemblea delli fuoi Uffiziali per fare il Configlio di guerra; la quarta pittura rapprefenta l'Armata di mare del medefimo Annibale; vi fono tre belle Statue, la prima è la Dea del filenzio; l'altra di Cibele; l'altra è di Cerere. Il Campidoglio al tempo di Tarquinio aveva 60. Tempii,

pii, e si chiamava la stanza degli Dei: questo Monte era circondato di grosse muraglie di pietre quadrate, conforme oggi si vedono li fondamenti sotto il Palazzo del Senatore, che è quello, che stà nel mezzo, nella cui gran Sala vi sono le statue di Carlo d'Angiò Re di Napoli, e Senatore di Roma, e de' Pontefici Paolo III., e Gregorio XIII.

Uscirete da questo Palazzo, quì vicino verso Mezzo Giorno trovarete il Palazzo del Duca Cafarelli, nel Cortile, o Giardino del quale vedrete una gran massa come di pietre, o tufi, sono ben messe una sopra l'altra; saranno sei anni, che io ne hò vedute levare gran quantità; quivi era la Torre, o Fortezza del Campidoglio, e queste sono le ruine del medesimo.

Quì vicino verso la Consolazione era il Sasso, o Rupe Tarpeja, dove fu precipitata la vergine Tarpea per aver dato la Rocca alli Sabini.

La Chiesa detta Araceli è fabricata sopra le ruine del Tempio di Giove Feretrio; vi sono 22. belle Colonne di Granito Orientale: vi è il bel Sepolcro di Porfido di Santa Elena Madre di Costantino Magno, il Ciborio sostentato da belle Colonne di Alabastro Orientale; sotto al detto Altare vi è un'altr'Altare ornato di musaico, che si stima eretto da Augusto ad onore del vero Figliuolo di Dio nato nel tempo del suo Imperio: Di questa Chiesa oggi è padrone

il

il Popolo Romano; nella Sacrestia vi è una pietra, sopra la quale credesi apparisse l'Angelo a S.Gregorio, e vi lasciasse li vestigj delli suoi piedi; nella Chiesa vi è una colonna con alcune lettere, che dicono: *A cubiculo Augustorum*. Uscirete fuori della Chiesa, passarete per il Convento, salirete una bella scala di 190.scalini, che vi conduce sopra una grandissima loggia, di dove si vede tutta la Città con li sette Colli.

Dell'osservanza, che devono avere li Cavalieri andando a baciare il piede al Sommo Pontefice.

QUalunque Cavaliere, che va a baciare il santo Piede a Sua Santità, o a pigliare la Candela il giorno della Purificazione della Santissima Vergine, o la Palma la Domenica delle Palme, o le Ceneri il primo giorno di Quaresima, per riverenza non deve portare spada, nè bastone, nè manicotto, o manizza, nè meno le mani inguantate.

Del Palazzo Vaticano.

QUesto bellissimo Palazzo è abitazione del Sommo Pontefice, si può dire, che sia una Città per la sua ampia grandezza; vi si contano dodici mila cinquecento e ventidue Camere, e ventidue Cortili: chi ciò non crede, potrà vedere, e numerare il tutto; è capace di 1200. Fuochi: Entrarete in

que-

questo Palazzo per il portone di bronzo, dove sta la guardia de' Svizzeri dritto per la gran scala reggia, al principio della quale v'è la bella statua di Costantino a cavallo di marmo fatta dal Cavaliere Bernini; dipoi salirete la scala fatta da Alessandro VII. d'architettura del medesimo Bernini; entrarete nella Sala Reggia tutta ornata di belle pitture a fresco del Salviati, e di Taddeo Zucchero, che rappresentano la battaglia di Lepanto: in faccia a questa si vede Gregorio XI. quando tornò d'Avignone in Italia; l'altro pezzo in faccia alla Cappella di Sisto rappresenta l'Istoria d'Alessandro III., e di Federico I. Imperadore; l'altra incontro rappresenta l'ordinanza della battaglia di Lepanto.

Nella Cappella Papale detta di Sisto IV. vedrete bellissime pitture a fresco, cioè il Giudizio Universale nella Tribuna, e la volta dipinta tutta da Michel'Angelo Buonarota, quelle all'intorno sono di Pietro Perugino, & altri: Vi è l'altra Cappella Paolina, dove si espone il Santissimo per l'Avvento, e per la Settimana Santa con belli ornamenti. Passarete per la Sala Ducale, dove Sua Santità lava li piedi il Giovedì Santo a'tredici Preti di varie Nazioni: di quì entrarete nelle stanze de'Paramenti, dove si veste, e spoglia il Papa, quando và pontificalmente a fare le cerimonie publiche nella Chiesa di S.Pietro, o in Cappella; nel soffitto di questa Camera vi è un bellissimo Quadro dipinto dal Muziano. Il

Il primo Appartamento di questo Palazzo tutto serve per il Conclave, dove stanno li Cardinali per eleggere il nuovo Pontefice, e l'elezzione si fà nella Cappella di Sisto di sopra nominata.

Montarete di sopra per la Scala Papale, che vi conduce all'Appartamento del Pontefice, che guarda verso l'Oriente, & è bellissima fabrica fatta da Clemente VIII. Andarete prima nella bella Sala, detta Clementina, ornata di bellissimi marmi all'intorno; di sopra le pitture a fresco fatte da Cherubino Alberti di S.Sepolcro.

Il paese con S.Clemente, ch'è buttato nel Mare è di Paolo Brilli. Passarete tre stanze, & entrarete nell'Appartamento Pontificio, dove vedrete tre stanze ornate di belle Tapezzarie da Innocenzo XI., quì vedrete la Cappella segreta, dove Sua Santità dice Messa privata.

Il Quadro con le pitture di sopra nella volta sono del Romanelli. La quarta stanza è dove il Papa da udienza a'Principi; nella quinta da udienza agli Uffiziali della Corte; e nella sesta, dove Sua Santità dorme; e nella settima, dove mangia. In queste Camere sopra le porte vi sono alcuni pezzetti di Quadri di Raffaelle d'Urbino molto belli. L'ottavà stanza è una bella Sala, dove Sua Santità tiene Concistoro, e vi si predica la Quadragesima a Sua Santità, & al Sagro Collegio, e il Giovedì Santo vi si da da mangiare agli Apostoli: Vi erano quattro pez-

pezzi di Quadri molto buoni fatti d'Andrea Sacchi, & un'altro Quadro grande fatto da Pietro da Cortona, che oggi sono nel Palazzo Quirinale: di quà andarete per la Sala Clementina, & entrarete nella Sala, dove si predica la Quadragesima alla Famiglia del Papa, e v'interviene anco la Famiglia de' Cardinali: In questa Sala Alessandro VII. pranzò con la Regina Cristina di Svezia; Da questa si passa nell' Appartamento de' forastieri, dove il Papa riceve gli Ambasciadori de i Re d'ubidienza, & il Vicerè di Napoli, spesandoli per tre giorni con tutta la Corte: Si passa per una piccola Galleria dipinta a fresco dal Romanelli, che rappresenta l'istoria della Contessa Matilde. Nell' altra stanza, che segue, le pitture sono del medesimo, e rappresentano, quando Carlo V. venne a Roma.

Uscirete nella Loggia, che sta in faccia, la di cui volta è tutta dipinta a fresco dal famoso Raffaelle d'Urbino, che rappresenta il Testamento vecchio, e nuovo.

Entrarete nell'Appartamento vecchio, la di cui Sala è dipinta a fresco da Giulio Romano, & il disegno è di Raffaelle, e vi sono rappresentate le istorie di Costantino Magno, cioè la battaglia contro Massenzio sopra del Ponte Molle, anticamente detto Milvio; il Battesimo del detto Costantino da S.Silvestro; quando Costantino consegna, e rinunzia la Città a S.Silvestro, e gli da nelle mani il Simolacro di Roma; l'altro

pez-

ra ad incontrare il Re Attila: nella
Camera si rappresenta la Scuola (
i Dottori, che hanno scritto del S
Sagramento; sopra la finestra vi è
Parnaso. Nella terza Camera l'in
Borgo, vi si vede il S.Pontefice Le
che benedisse il fuoco, e miracolos
si estinse; l'Incoronazione di Carlo
e l'altro, quando S.Leone discacci
ceni d'Italia.

Entrarete poi nell' Appartament
Pio V., vedrete la piccola Cappe
bano VIII. dipinta a fresco da P
Cortona, che rappresenta la Passion
sù Cristo; la Cappella di S.Pio V.
alta, assai bella, dipinta a fresco, e
da Pietro Perugino Maestro di Ra
Uscirete in un'altra stanza, vedrete
lissima Madonna dipinta sopra

tende di cinque piedi Romani) dove si vedono delineate le Provincie d' Italia con le Città, e Porti principali; nella volta vi sono belle pitture fatte da diversi Pittori. Questa bella Galleria fu fatta da Gregorio XIII. & è disegno di Michel' Angelo Buonarota.

Di quà si cala negli Orti Vaticani, dove sono belle Fontane, e vaghi Boschetti, e quì si entra nel Giardino di Belvedere, dove si vedono varj giuochi d'Acqua, tra gli altri nel Fontanone d'abasso vi è un Vascello fatto da Clemente IX. questo Vascello gettarà in circa 500. cannelletti d' acqua, con una bella girandola di sopra. Nel medesimo Giardino sotto la Tribuna di Belvedere vi è la bella Pigna di bronzo, la quale stava nella sommità della mole Adriana, oggi Castel S. Angelo; li due Pavoni antichi furono trovati al Sepolcro di Scipione Africano.

Uscirete di quà per la porta, che corrisponde nel Corridore di Belvedere, quale è longo 200. passi in circa, entrarete nel Cortile detto anco di Belvedere, dove sono bellissime statue d'Apollo, il Laocoonte; la più rara figura del Mondo, fu trovato nel Monte Esquilino, ove era il Palazzo di Tito, la Venere, e Cupido; la Venere sola. Il famoso Antinoo favorito di Adriano Imperadore: molti vogliono, che questo fosse fatto dal medesimo Imperadore, l' Ercole, overo Commodo per la testa somigliante, o Saturno per il Fanciullo che tiene in braccio. Li due fiumi, il Nilo, li quindici putti, che

d'in-

d'intorno, e sopra le membra di questo fiu
vanno scherzando, denotano li quindici
biti, alli quali era necessario, che il N
inondando l'Egitto sormontasse, per app
targliene la fecondità, secondo che ci r
conta Solino, & il Tevere, che tiene l
Lupa con Romolo, e Remo. Il corpo d'
Ercole, detto il Tronco di Belvedere, &
bellissimo, dove Michel'Angelo Buonar
vi studiava la Scultura, la bella figura d
Cleopatra, all'intorno di questo Cortil
sono dodici gran Teste per lo più di masc
1e, che si crede fossero nel Pantheon.

Andarete per il medesimo Corridore a
famosa Libraria fatta da Sisto V. in dicido
mesi. Nella prima stanza vi sono li ritr
de' Cardinali, che sono stati Biblioteca
Nel gran Camerone vedrete dipinto Sisto
che riceve la pianta della Libraria da I
menico Fontana Architetto. Nelli Pilas
che sostentano la volta, vi sono dipinti
Personaggi, che sono stati inventori de
lettere, o caratteri de' linguaggi, e s
tutte pitture a fresco di varj Pittori. A n
no manca sono rappresentate le Bibliotec
che sono state più famose nel Mondo. Da
parte di mano dritta si rappresentano li
celebri Concilj Generali della Chiesa C
tolica. Vi sono 276. Armarj pieni di lib
vi sono trentacinque mila volumi, ventic
que di manoscritti, & il resto stampati.
sono belle miniature del P. Giulio Clo
Canonico Regolare, e l'opera sopra i Sac
men-

menti d'Enrico VIII. Re d'Inghilterra, per la quale meritò il titolo di Difensore della Chiesa, come anco le sue lettere amorose, che scriveva ad Anna Bolena, per la quale apostatò dalla Fede Cattolica Romana, le Tavolette, dette Pugillari, col carattere Samaritano, overo come altri vogliono, Malavarico, essendovi anco molti libri Chinesi, la Biblia delli 70. Interpreti scritta in carattere d'oro, gli Annali Ecclesiastici scritti in undeci Tomi di proprio pugno dal Cardinale Baronio, un Virgilio, & è il più antico libro che sia in questa Libraria, reputato del quinto secolo, & un Terenzio dello stesso tempo; la bella Colonna d'alabastro Orientale. Vedrete la bella Bibliotcca del Duca d.Urbino, e l'altra in faccia dell'Elettore Palatino, ambedue piene di manoscritti, e tra questi una Biblia Ebraica grande quanto può portare un'uomo sopra le spalle, gli Ebrei di Venezia vollero dare al Duca di Urbino tant'oro quanto pesava; un Breviario molto grande, miniato, che era di Mattia Corvino Re d'Ungaria, & è cosa rarissima; un Tasso manoscritto di bellissimo carattere; vi sono li manoscritti di Martino Lutero, con una Biblia molto curiosa da vedere. La longhezza della Libraria verso il mezzo giorno è di 127. passi, e larga 4. il Camerone è longo 45. passi, e largo 10. vi sono anco due figure di marmo, una di S. Ipolito Vescovo di Porto, che fu Inventore del Calendario perpetuo, l'altra è d'Aristide. Vi sono altri

libri

antico, sopra vi sono posti li busti de' 12. Cesari, però moderni. La terza stanza; le due Colonne di verde antico; la bella statua di Clitia in atto di riguardare il Sole, la quale si trasmutò in Girasole. La quarta stanza, le due rare statue di Castore, e Polluce congiunte, le quali erano avanti la porta del Tempio di Giove Tonante, fatte da Igia celebre Scultore, come vuole Bartolomeo Marliani; la statua di Leda con un uovo in mano, dal quale nacquero li due Gemelli Castore, e Polluce; la Venere coperta di un finissimo panno, non sò se in Roma vi sia una Venere più bella di questa; il busto d' Alessandro Magno, di Antinoo, e di Pirro Re degli Epiroti, rari; due Amori che scherzano con una palma, scolpiti da Domenico Guidi; due Colonne d'alabastro Cotognino. La quinta stanza; la bella statua di Giulio Cesare, il corpo, & il manto è d' alabastro Orientale, il resto di bronzo dorato; la compagna di questa è di Augusto con il corpo d' alabastro Orientale, il resto moderno come l' altra; il raro Fauncino con un Capriolo in collo; Tolomeo Re d'Egitto, statua rara; le due Veneri, l' una in piedi, e l' altra in atto di sortire dal bagno, molto belle; il bel ritratto della Regina Cristina di Svezia, fatto dal Cav. Bernini; le due rare Colonne d' alabastro Orientale; due altre Colonne d' alabastro di Sicilia; la rara statuetta sedente di Seneca; in mezzo la stanza vi è un vaso d'un Sepolcro di pietra Egizzia,

che

che ſerve per una bella Fontana con varj ſcherzi d'acqua; due belle Colonne di marmo bigio con varj fiori di pietre fine riportati, molto ſtimate. La piccola Galleria contigua, vi ſono molte Statue, Buſti, e Colonne: il bello Altare antico molto raro, il quale poſa ſopra di un perno di ferro per farlo girare, per ben vedere il baſſo rilievo d'.un gran Baccanale d'un gran guſto; vi è la famoſa teſta d'Aleſſandro Magno di bronzo, più grande del naturale.

Salirete per la ſcala grande all'Appartamento nobile; entrarete in Sala, la quale è magnifica per li ornamenti delle pitture: Vi ſono cinque pezzi di Giulio Romano di cartone, tirati ſopra tela, rappreſentano le favole di Giove, di buon guſto; tre pezzi di Rubens, il Martirio di S. Apollonia con molte figure, dipinto da Giovanni Bonatti, alcuni belli Paeſi con figure di M. Bona Villa, di buon guſto, il ritratto del gran Guſtavo Adolfo Re di Svezia, Padre della Regina Criſtina di Svezia. L'Anticamera è la prima delle cinque Camere, tutte ornate di rariſſime pitture, che già furono della detta Regina Criſtina; la Madonna col Bambino dell'Albano; la Venere con Cupido di Tiziano, l'altra Venere del medeſimo, la Donna Adultera dell'iſteſſo; un Baccanale con molte figure di Carlo Maratti; vi ſono cinque pezzi di Rubens, l'uno è l'Iſtoria di Ciro Re di Perſia, un'altro del medeſimo, che rappreſenta il fatto belliſſimo di Scipio-

ne Africano, quando gli fu presentata quella Donna in Spagna; il ritratto di Tommaso Moro dipinto dal famoso Vandich; vi sono cinque rari pezzi del Correggio, che rappresentano alcune favole, 14. pezzi di Paolo Veronese, singolari. L'Appartamento dove si dà udienza adornato di tapezzarie, e broccati, costa in tutto 12. mila scudi. Questo Appartamento l'Inverno è guarnito di bellissimi Arazzi lavorati di finissimo oro, al numero di 36. pezzi, quali rappresentano le Istorie di Cesare, di Marc'Antonio, e di Cleopatra, sono singolari per tutta l'Europa, otto pezzi sono di Raffaelle, dodici pezzi di Giulio Romano, il resto di Rubens. Sua Eccellenza ha il bellissimo Studio di Medaglie antiche di ogni genere, rarissime, e molti Medaglioni singolari; il famoso Cameo d'agata Orientale, alto tre quarti di palmi, e largo mezzo palmo, nel quale sono scolpite le due bellissime teste in profilo di Alessandro Magno, e di Olimpia sua Madre, & è questo una delle cose singolari, che si possano vedere in Roma per la rarità. Devono sapere li Signori Curiosi, che in questo Palazzo sono tutte cose singolari, che furono della Regina Cristina di Svezia.

Il Palazzo del Duca di Parma alla Longara.

IN questo Palazzo vedrete la Galleria, o Loggia dipinta a fresco dal gran Raffaelle d'Urbino, che rappresenta la favola di Psiche,

che. Nel mezzo della volta si vedono prima il Concilio delli Dei, e poi il Convito de' medesimi, dove le Nozze di Psiche, & Amore solennemente si celebrano. Nell' altra Loggia vi è la bella, e rara Galatea dipinta dal medesimo, nel muro in alto vedrete una Testa disegnata col carbone da Michel'Angelo Buonarota, di sopra vi è una stanza dipinta a fresco da Giulio Romano, nella Sala sopra il cammino vi è la Fucina di Vulcano dipinta a fresco, si dice, da Raffaelle.

Del Palazzo Farnese vicino a Campo di Fiore.

IL Palazzo Farnese è il più bello di Roma, essendone stati gli Architetti Bramante, il Sangallo, e Michel'Angelo Buonarota, è di figura quadra; Il più bello della fabbrica è il Cornicione sù l'alto dalla parte di fuori, fu fatto delli Travertini dell' Anfiteatro di Vespasiano. Nel Cortile vi sono belle Statue, il famoso Ercole, che fu ritrovato nelli Bagni di Tito Vespasiano, dove sono oggi le sette Sale, la Flora, molto bella per il panneggiamento, la statua di Atreo, che tiene uno delli due figliuoli di Tieste da lui uccisi sopra la sinistra spalla, già ristorata, e fattavi la testa di Commodo. Sotto alla Loggia la gran statua d'Augusto, ed in alto le due teste Colossee di buon Maestro, l' una di Vespasiano, e l'altra di Antonino Pio Imperadori.

Qui fuori del Palazzo in una vicina ſtanza ſi ammira il famoſo Toro con molte figure, pezzo per la grandezza del ſaſſo, e per l'arte conſiderabile, opera di Apollonio, e Tauriſco inſigni artefici; La di cui Iſtoria, o favola che ſia, è la ſeguente: Diceſi, che Zeto, & Anfione figliuoli di Lico Re de' Tebani, e di Antiopa ſua moglie, volendo vendicare la loro madre, la quale a cauſa di Dirce, era ſtata tenuta prigione dal Re ſuo marito, legarono la ſudetta Dirce per li capelli alle corna di un ferociſſimo Toro, per il che ella miſeramente morì, vedaſi Apollodoro dell' origine delli Dei lib. 3. & Igino favola 7. e 8. queſto è il più gran pezzo che ſia in Roma, e fu da Rodi quì traſportato, & Antonino Caracalla lo fece mettere per ornamento nelli ſuoi famoſi Bagni. Al tempo di Paolo III. fu trovato ſotto terra, e portato in queſto Palazzo per conſervarlo, la più meravaglioſa coſa di queſta ſcultura è la corda intiera, che tiene legata la Donna per li capelli alle corna del Toro. Quì ancora vedrete la bella figura di Auguſto a cavallo, di marmo, il buſto di Antinoò di buon Maeſtro; vi è gran quantità di Teſte di diverſe Deità antiche, e molti frammenti di Statue. Si và di ſopra per la ſcala grande, e ſi vedono li due fiumi, il Tevere, & il Teverone. In mezzo a queſti due fiumi vi è un Fanciullo ſopra il Delfino, con le gambe all' insù avviticchiato con la coda del medeſimo.

Nell'

Nell'Appartamento, in Sala la bella statua d' Alessandro Farnese con una vittoria, che l' incorona, e le figure che tiene sotto i piedi rappresentano li Paesi bassi soggiogati dal medesimo, fatta da Simone Machelli da Massa di Carrara di un pezzo di quelle gran Colonne, che già furono nel Tempio della Pace. Vi sono diversi Gladiatori, e busti d'Imperadori. Il bel Camino fatto di marmi fini, dalle bande le due figure di marmo, colcate sopra Cassoni di legno, del Porta Milanese. Nell'Anticamere le pitture a fresco di Taddeo Zuccaro, che rappresentano l' Istorie d' Alessandro Farnese in Fiandra. La pace, che fa Carlo V. con Francesco I. Martin Lutero, che parla col Cardinale Gaetano, la stanza dove sono 12. busti di diversi Imperadori, di Marco Aurelio, di Commodo, di Trajano, d'Adriano, Vespasiano, Tito, Domiziano, Giulio Cesare, la più bella testa, e busto è di Antonino Caracalla; la Sepoltura antica con basso rilievo di Sileno, e Bacco; la bella figurina di Meleagro, di pietra rossa Egizzia. Due figure a cavallo di Tancredi, e Clorinda moribonda. La Tavola d'alabastro Orientale. Nel Camerino le pitture a fresco, & ad oglio del Caracci. Due statue di Fanciulli di bronzo compagni, che lottano con due Serpenti per ciascheduno, creduti da alcuni Idoli della salute, ma in vero sono due statuette d' Ercole in atto di strangolare i due Serpenti mandatigli da Giunone per ucciderlo

[illegible] La stanza de' Filosofi, di marmo, di Seneca, Solone, M. Aurelio, Omero, Diogene, Mitridate, la Vergine Vestale, Virgilio, e la bella testa di Cicerone, una Tavola di pietre fine con belli pezzi di Agata riportati di sopra, questa Tavola è stimata molti denari, & è la più grande, che sia in Roma.

La Galleria dipinta a fresco da Annibale Caracci, che rappresenta li falsi Dei, e l'Andromeda, la madre della quale fece a gara della sua bellezza con le Ninfe marine, per la qual cosa la figlia fu esposta ad essere divorata da quel gran Pesce, onde poi fù liberata da Perseo. La statua d'Apollo di Pietra nera; è di buona maniera l'Antinoò, Ganimede, un Fauno; da basso sotto la loggia dentro d'una stanza vi è un bellissimo Antonino Caracalla grande al naturale di marmo d'un' eccellente Maestro; Atlante col Globo celeste sopra le spalle, Diana Efesia di buona maniera. Nella piazza le due belle Fontane con due gran Vasi di Granito orientale, furono trovati nelli Bagni di Antonino Caracalla. Nel Palazzetto, detto il piccolo Farnese vicino alla Chiesa della Morte vi è un Camerino, detto del Romito, dipinto dal famoso Domenichino.

Del Palazzo de' Signori Pichini.

QUesto Palazzo è nella Piazza Farnese, dentro del quale vi sono alcune belle Statue, e tra le altre vi è il bellissimo Adone,

ne, o Meleagro, di un singolar Maestro, è stimata 40.mila scudi, la Venere; & un Lupo assai bello.

Del Palazzo Spada.

QUesto Palazzo è posto nella parte piu nobile di Roma, è d'una buona Architettura, ridotto a questa perfezzione dal Cardinal Bernardino Spada: nel Cortile le muraglie sono incrostate di bassi rilievi, e così di fuora: dentro vi sono diverse Statue, tra le altre il famoso Pompeo Magno, rarissimo; vi sono singolarissime pitture, tra le quali Didone, che si uccide da se stessa, fatta dal Guercino; Elena fuggitiva con Paride, opera singolare di Guido Reni: vi sono altre rare pitture di valenti Maestri; il bel Quadro rappresentante la morte di Lucrezia Romana con molte altre figure, fatto da Danielle Tedesco. Quattro pezzi di Fabrizio Chiari di buon gusto; l'Anticamera dipinta a fresco da Taddeo Zuccaro, rappresenta tutte nudità di un grandissimo gusto; la Sala dipinta dal Morelli: non mancarete di vedere il bel Giardino ornato al suo tempo di belli fiori, nel quale vi sono molte vaghe fontane, che lo rendono vago, e bello.

Del Palazzo del Prencipe Giustiniani.

VIcino alla Rotonda sta il Palazzo Giustiniano, nel quale vi sono belle Sta-

tue al numero di 1867., e 636. Quadri; n
vi è Palazzo in Roma, che abbia tante S
tue, come di questo Principe: per le sc
il Caligola, Apollo, Domiziano, M.A
relio, S.Elena, Clodio Albino, Antino
un basso rilievo di Amalca raro.

Nella Sala la Roma trionfante; due G
diatori, che combattono; Marcello Con
le; la testa della Sibilla Tiburtina, rara.
Nell'Anticamera il famoso quadro di N
stro Signore avanti Pilato, fatto da Tizian
la Cena di Nostro Signore, dell'Albano
Dodici Apostoli, e Nostro Signore, e la
Madonna anco dell' Albano; una Madon
di Raffaelle; tre Amorini, che dormono,
marmo, rarissimi; il Cristo nell'Orto, di T
ziano. Nell'altra stanza la Trasfigurazio
del Guercino; Nostro Signore in Croce, d
Caravaggio; la testa di Giulia Pia di ma
mo. La quarta stanza: un Cristo del Spad
rino. Nella quinta stanza, quattro Qua
del Parmegianino, che rappresentano, il p
mo S.Maria Maddalena, quando fu conve
tita da Nostro Signore: il secondo, quan
il medesimo illuminò il Cieco nato; il terz
quando risuscitò il figliuolo della Vedov
e l'altro, Nostro Signore in atto di dare
suo ritratto ad un Pittore.

Nella sesta stanza, le Nozze di Cana
Galilea, di Paolo Veronese; il Martirio
S.Pietro, di Luca Saltarelli Genovese; la
testa d'Alessandro Magno di pietra di Par
gone; la testa di Massimo Cesare di Serpe
tino;

tino; Scipione Africano di pietra Egizzia.

Nella settima Camera, il quadro della morte di Seneca, del Lanfranchi; la strage degl'Innocenti, del Possini; l'Ercole di metallo alto tre palmi, raro; il Mercurio moderno della medesima altezza, di Francesco Fiamengo; un piccolo Idolo Egizzio; la Maddalena, dello Spagnoletto. Nella Galleria si vede un grandissimo numero di Statue di marmo, Minerva stimata 60. mila scudi; il busto d'Agrippina; S.Elena; Trajano; Leda; Giulio Cesare; la rara testa di Socrate; Martiana; Giulia di Tito; l'Imperador Giustiniano; Vitellio; Faustina la giovane; Diana; il figliuolo del Cavalier Bernino fatto dal detto Cavaliere; la famosa testa d'Omero; una bella Vergine Vestale; la più bella, e rara cosa, che sia in questa Galleria è il Caprone.

Uscirete dalla Galleria, voltarete a mano dritta, vedrete belli quadri del Caracci; di Monsieur Louuet; di Pietro Perugino; del Borgognone; del Mola; di Paolo Veronese; & una Madonna del Possini. Nell' altra stanza, che segue vi sono alcuni Evangelisti, S.Luca del Caravaggio; S.Giovanni del Domenichino: l'altro dell' Albano; e l'altro S.Giovanni, di Raffaelle d'Urbino. La bella testa di Nerone di marmo, & è la più bella, che sia in Roma di questo Imperadore; S.Paolo, e S.Antonio Abate, di Guido Reni.

Nell' undecima stanza, la rara figura di

Nostro Signore morto, con Nicodemo, fatta da Michel'Angelo Buonarota; Nostro Signore quando incontrò S.Pietro, che fuggiva da Roma nella Via Appia, è singolar pittura del Domenichino; l'altro incontro, rappresenta, quando Nostro Signore liberò quella Donna dal corso del sangue, solo per avergli toccato il lembo della sagra Veste; il quadro di S.Luca, di Guido Reno; il Seneca, del Cav. Lanfranchi: molte porte di queste stanze anno li stipiti di Verde antico bellissimo. Nella Cappella segreta vi è il bel quadro della Madonna, dipinto dal famoso Tiziano.

Nell'Appartamento nuovo, il ritratto del Sig. Prencipe Giustiniano il vecchio, di marmo, fatto dal Cavalier Bernino; una bella testa di Giove Ammone, la testa d'un Toro, e d'un Cavallo, di marmo; la bella Diana Efesia, rara; l'Ermafrodito; il ritratto d'Innocenzo X. di terra cotta fatto dal Bernino; una Madonna fatta dal famoso Correggio, pittura singolare; il Cristo, che parla alla Madonna, del Caracci; S.Pietro, quando nega Cristo Nostro Signore, del Caravaggio; una Madonna di Raffaelle; un'altra Madonna di Michel'Angelo Buonarota: vi sono molte altre cose, che si tralasciano per non essere troppo lungo, bastando d'aver descritto il più raro.

Nel Cortile vedrete confitti nelli muri molti bassi rilievi, la bella Statua di Scipione Africano; le due teste, una di Tito, e l'altra di Tiberio Cesare.

Del

Del Palazzo Altieri, al Gesù.

QUesto Palazzo era prima l'abitazione di Clemente X. oggi è ingrandito dalla splendidezza del Cardin. Altieri: Questo bell'edifizio hà quattro gran porte, che lo rendono maestoso, è Architettura di Carlo Antonino de Rossi; la scala è magnifica, e la più bella che sia in Roma per il spazio, che piglia; vi sono due gran Cortili.

Nell'Appartamento terreno vi sono Statue, e pitture, una Madonna del Vandich, ed una del Caracci, & altri Pittori rari; le Statue, due Veneri, la rara testa di Pescennio Negro.

Nell'Appartamento di sopra vi è un Specchio, che pesa quattordici libre d'oro, con la luce di cristallo, è ornato di belle gioje di Zaffiri, Topazj, Smeraldi, e Diamanti, tutto si stima 20. mila doppie, è il più ricco Specchio, che sia in Roma; la Grotta, che rappresenta un Romitaggio, è disegno di Gio:Paolo Schor; la Roma trionfante, di Verde antico.

Nell'Appartamento della Sig. Principessa vi sono belle Tapezzarie, Arazzi lavorati a oro; un gran Studiolo d'ebano, e d'argento, di dentro vi sono li vasi del fornimento d'una Speziaria d'oro, di valore di 10. mila scudi. La stanza, dove si da udienza l'Inverno è adobbata di Arazzi a oro, & è disegno di Giulio Romano; nella Galleria vi

so-

sono due Colonne d'Alabastro.

L'Appartamento del Sig. D. Gasparo è uno de' belli, che sia in Roma, è ornato di belle, e ricche Tapezzarie di broccato d'oro: vi sono due Tavolini di Lapislazzulo; le pitture a fresco nella Volta, il Carro del Sole di Fabrizio Chiari; nel letto, dove Sua Eccellenza si riposa l'Estate vi sono tre Amorini dipinti sopra al cristallo da Carlo Maratti, costano 100. doppie; nell' altra stanza dell' Udienza, le rare pitture del sudetto Maratti, ciascuna figura è pagata cento scudi; l'altra stanza è dipinta da Carlone allievo di Carlo Maratti. Vedrete la Cappella ornata di pitture a fresco da Ludovico Gemignani: in questa Cappella vi sono quattro bellissimi Corpi Santi.

Passarete per la Sala, entrarete nell'Appartamento del Sig. Cardinale, dove riceve le Visite, è tutto ornato di Tapezzarie di damasco con ricca guarnitura d'oro; una stanza guarnita d'un ricco Apparato di broccato d'oro cremisino, con un Letto compagno di 40. mila scudi: Il Camerone dove sono buone pitture, le quattro Stagioni di Guido Reni; le due battaglie del Borgognone; due quadri del Domenichino; Venere, e Marte di Paolo Veronese; il pasto di Nostro Signore con Simon Fariseo di Muziano; la Strage degl'Innocenti del Possini; la Madonna del Correggio; il S. Gaetano di Carlo Maratti; la bella Sala, che dipingeva a fresco il sudetto Maratti, ma es-

essendo ora morto, resta così imperfetta La Cappella dove sente Messa il Sig. Cardinale, il quadro è fatto dal Borgognone. L'Appartamento di sopra, dove dorme Sua Eminenza, è tutto ornato di Tapezzarie di Fiandra; il Letto, dove dorme, era di Filippo IV. Re di Spagna, che lo donò al Cardinale Marescotti, & il detto Cardinale lo donò al defonto Card. Altieri. Vedrete li Mezzanini, dove sono due belli Appartamenti, uno per l'Estate, e l'altro per l'Inverno; vi è il quadro dell'Anfiteatro dipinto da Viviano Codazza Napolitano: La Biblioteca, la quale è magnifica, & è una delle belle di Roma, è costata al detto Cardinale cento mila scudi, dove sono libri manoscritti rarissimi, miniature, carta di scorze d'alberi, libri Chinesi, e le lettere manoscritte del Card. Mazzarino; vi si vede ancora una Madonna di Raffaelle d'Urbino.

Del Palazzo Borghese.

QUesto ricchissimo Palazzo si può paragonare alle grandezze degli antichi Romani, è posto nel Campo Marzo vicino a Ripetta: Nel Cortile i Portici, e Loggie sono sostentati da cento Colonne di Granito orientale, con le tre statue, di Giulia Pia, di Faustina, e di Sabina, & il corpo di una Amazzone d'un singolar Maestro: Nel Giardinetto vi sono diverse statue, e stucchi per ornamento delle fontane, che vi sono, dell'

Ac-

Acqua Vergine; vi è quantità di vafi d'Agrumi d'ogni forte; vicino alla fcala vi fono belli fcherzi d'acqua.

Il famofo Appartamento terreno, dove dimora il Sig. Principe l'Eftate, ha dodici ftanze tutte ornate di rare, e vaghe pitture, di numero mille e fettecento tutte originali, farò menzione d'alcuni pezzi più rari, perche a farne menzione di tutti, farebbe troppo lungo il difcorfo, dico bene, che fono delli migliori Pittori de' fecoli paffati: Nella prima ftanza li due quadretti ovali di Noftro Signore, e la Madonna di Raffaelle d'Urbino; due quadri tondi, uno del Ghirlandajo, e l'altro del Pollajolo, fono li più antichi che fiano in quefto Appartamento.

Nella feconda ftanza il S. Francefco di Jacomo Bronzino; due Madonne rotonde di Raffaelle; S.Cecilia del famofo Correggio; il bagno di Diana del Domenichino; la grande, e bella Tavola di Porfido, un belliffimo vafo, o fepolcro parimente di porfido, ftimato 30.mila fcudi.

Nella terza ftanza, S.Catarina di Raffaelle, cofa fingolare; la Donna adultera, di Tiziano; Uliffe, e Polifemo del Cavalier Lanfranchi; il Cardinal Borgia, & il Macchiavelli di Raffaelle; la Cena di Noftro Signore con gl'Apoftoli di Tiziano; una Tavola di Diafpro orientale ftimata dodici mila fcudi.

Nella quarta Camera vi fono le quattro Stagioni dell' Albano; un Crifto in Croce fat-

fatto da Michel' Angelo Buonarota, e come si dice, al naturale, cioè, che legasse un Facchino suo Compare in Croce, e doppo che li desse alcune ferite per esprimere al vivo l'atto di moribondo; il ritratto di Raffaelle fatto da Giulio Romano; il ritratto di Bramante.

Nella quinta stanza dell' Udienza vi è il ritratto di un Maestro di Scuola, o Prete che sia, di Tiziano; l'Amore profano, e l'Amore Divino, singolar pittura di Tiziano; il ritratto di Martin Lutero del medesimo Tiziano; due teste del Coreggio; le tre Grazie famosissima pittura di Tiziano; un quadro, che rappresenta la pittura, & architettura di Michel' Angelo Buonarota; un quadro del Borgognone con tutta la sua famiglia; due tavole d'Alabastro orientale.

Nella sesta stanza, dove riposa Sua Eccellenza il giorno, vi sono bellissime pitture; le due Veneri sopra la porta, di Tiziano; Leda di Leonardo da Vinci; la Psiche famosa di Tiziano; un Baccanale di belle Donne, di Lavinia Fontana.

Nella famosa Galleria veramente mirabile ornata di stucchi, e bassi rilievi tutta messa a oro, vi sono le due fontane d'Alabastro orientale con due Tavolini compagni; vi sono otto Specchi ornati di figure da Ciro Ferri, e di fiori dal Stanchi: Li dodici Cesari di Porfido con busti d'Alabastro cotognino rarissimi, e quattro Consoli simili.

Nell'

Nell'altra ſtanza vi ſono belle pitture in piccolo, la più rara coſa, che vi ſia è il ritratto di Paolo V. fatto di Moſaico da Giacomo Provenzale, nella faccia ſolamente vi ſono un milione, e ſettecento mila pietre; l'Orfeo del medeſimo Maeſtro; vi ſono otto belli diſegni di Raffaelle, e di Giulio Romano; la Villa Borgheſe dipinta dal Tempeſta.

Nella ſtanza, dove ſi fa ricreazione, vi è una bella Tavola d'alabaſtro cotognino; li Paeſi a freſco dipinti da Gio:Franceſco Bologneſe: Montarete alla Ringhiera, vedrete la proſpettiva del fiume.

Nell'Appartamento della Sig. Principeſſa per l'Eſtate, nella prima ſtanza vi ſono due gran Letti ornati di tela d'oro verde, e vi ſono rare pitture; un Baccanale di Guido Reni; alcuni Paeſi di Paolo Brilli; un Criſto in Croce di Giulio Romano; & un piccolo diſegno di Raffaelle.

Nella ſtanza dell' Udienza vi ſono due fontane d'Alabaſtro; due Criſti, e S. Giovanni di Raffaelle; S. Antonino di Paolo Veroneſe; il ritratto di Tiziano con la ſua Donna, fatto da lui medeſimo.

Nella terza ſtanza vi è una Madonna di Raffaelle, & è la più bella che ſia in Roma di queſto Autore; un'altra Madonna di Tiziano; il S.Giovanni del Bronzini molto buono. In queſto Appartamento vi ſono 300. pezzi di Quadri di Raffaelle, e di Tiziano, e tutto l'Appartamento ſi ſtima due mi-

milioni: In tutto questo nobile Palazzo vi sono settantadue porte di noce con li portali, o stipiti di Alabastro cotognino.

Andarete per una scaletta alli Mezzanini dipinti a fresco dal Tempesta, e dal Manciola; i belli Paesi di Gasparo Possini; le figure di Ciro Ferri, e di Pietro da Cortona.

Nell'Appartamento di sopra nobile vi sono belle pitture a fresco; il ratto delle Sabine del Cappuccino Laico; la Regina Saba quando va a visitare il Re Salomone, del medesimo Cappuccino, così le pitture nel Soffitto del medesimo.

Nell'Appartamento del Sig. Principe per l'Inverno vi sono anco belle pitture del medesimo Cappuccino; vi sono belle Tapezzarie, & Arazzi, tra gli altri una Camera, che è disegno di Paolo Veronese, stimata 40. mila scudi; vi è un' Oratorio bellissimo con vaghi ornamenti d'oro, e d'argento, essendo tutte cose veramente degne da vedersi.

Del Palazzo di Don Agostino Chigi Principe del Sagro Romano Impero.

QUesto grandissimo Palazzo io l'hò veduto fabricare da' fondamenti al tempo d'Alessandro VII. di questa Famiglia Ghigi, è di bella Architettura del Cavalier Bernini, vi sono rare curiosità, Tapezzarie, Pitture, e Statue, che furono del defonto Cardinale Flaviò Ghigi. Nell'Ap-

par-

partamento a terreno di cinque ſtanze, ornate di ſtatue al numero di 95. vi è il buſto di M. Aurelio, bello, la rara ſtatua di Agrippina col ſcettro nella deſtra, la Vergine Veſtale col crivello nelle mani: dice Livio, che queſta Vergine eſſendo accuſata d'impudicizia, ella per ſincerarſi pigliò un crivello, & empiendolo d'acqua, portollo così pieno ſenza che pur una goccia ſe ne verſaſſe; così furono certi della ſua pudicizia: la ſtatua di Sileno rara; quattro Gladiatori in atto di combattere, molto belli; il raro Gladiatore moribondo; quattro Colonne di Giallo antico; un'altra Colonna ſcannellata d'Alabaſtro orientale, rariſſima, alta 7.palmi, ſopra la detta Colonna vi è un belliſſimo vaſo di un'urna di verde molto raro, la ſtatua di S.Gio:Battiſta fatta dal Mochi; S.Maria Maddalena belliſſima ſtatua colcata, di eccellente Maeſtro. Di quì montarete di ſopra per la gran ſcala, entrarete nell' Appartamento nobile di 10. ſtanze, cinque delle quali ſono ornate di belliſſime pitture di tutti i migliori Artefici, che ſono ſtati, e che ſono al preſente; alla fine di queſte vi è la famoſa Galleria, ancora ornata di rare pitture, come l'altre ſtanze, vi ſono all'intorno ſopra ſcabelloni 38. buſti d'Imperadori, & altri Perſonaggi antichi; un belliſſimo quadro di S.Pietro con molte figure, che libera lo ſtroppiato del Civoli; una Madonna dell'Albano; un'altra di Carlo Maratti; la bella Lucrezia di Guido Reni;

il

il Cristo morto del Caracci; l'Angiolo Custode in piccolo dell' Albano, pezzo raro; una Donna nuda con molte altre figure, di Rubens; Diana con Adone, di gran gusto, del Baciccio; Nostro Signore alla Colonna, del Guercino. Il bell' Appartamento dell' Udienza guarnito di ricche Tapezzarie; vi è la Madonna col Bambino, e S. Giovanni, S. Anna, & un'altra figura, di Guido Reni, fatto col telaro di un gusto inestimabile. A scrivere i Quadri rari di questo Appartamento, vi vorrebbe un libro intiero, perciò si tralascia, per non essere troppo tedioso, solo dico, che nessun Curioso doverebbe lasciare di vederlo.

Del Palazzo del Contestabile Colonna Duca di Paliano.

QUesto famoso Palazzo è molto grande, e commodo. Vi è dinanzi un gran Cortile, dove si fa ogni mattina il maneggio de' Cavalli, essendovi per li medesimi una gran Stalla delle più scelte razze, particolarmente di Giannetti di Spagna. Di quì andarete nell'Appartamento terreno ornato di Statue, e Pitture. Vi si ammira il basso rilievo di marmo, denotante la Deificazione d' Omero con l' Iscrizzioni Greche delle opere, e virtù di questo Poeta, spiegate già da Gio: Pietro Bellori; l'altra è la Deificazione di Claudio, con la sua testa radiata sopra l' Aquila, e trofei de' Brittannici, ma que-

questa oggi si ritrova in Spagna, portata in dono dal Card. Girolamo al Re Filippo IV. la testa, e busto di Marziana, raro. Andarete avanti, vedrete la vaga stanza, dove dà udienza la Signora Duchessa di Paliano, moglie del Contestabile, ornata di belli Quadri di fiori, e frutti, dipinti da Paolucci, e da Mario de' Fiori, singolari Pittori: vi è la testa di marmo d'Agrippina maggiore: vi è un quadro, che rappresenta il Trionfo di M. Antonio Colonna della vittoria di Lepanto, dipinto, come si crede, dal Carosello: Vi è il Bagno, dove Sua Eccellenza si bagna l'Estate. Di quì salirete pochi scalini di una picciola scala, dove sono li Mezzanini per l' Inverno: vi è l'Eremitaggio dipinto a fresco da Gio: Paolo Schor Tedesco: quivi è una gran fenestra, che guarda la Stalla. Di quì tornarete indietro, per vedere l' altro Appartamento terreno dell'udienza del Sig. Contestabile per l' Estate; salirete alcuni scalini dell'Anticamera, dove in mezzo vi è la Fontana, che fa molti scherzi d'acqua, vi sono alcune Statue, ma non cose singolari: le pitture a fresco in alto all' intorno del Manciola, rappresentano il Ponte d' Orazio Coclite, il trionfo di Costantino Magno, & altre. La seconda stanza, li belli Paesi a fresco di Gasparo Possini di un gusto singolare; vicino la fenestra vi è la bella Colonna moderna di pietra Egizzia rossa ornata di diverse figure legionarie a cavallo con l' insegne di guerra degli antichi Romani, sopra vi è

vi è la statuetta di Pallade, antica. Nella stanza che segue, il S. Girolamo d'avorio; una testina di Nerone di bronzo; il raro busto d'alabastro Orientale con la testa di marmo d'Annio Vero, è unica in Roma; il busto del Cardinal Girolamo Colonna, il quale morì al Finale di Milano, mentre andò per accompagnare Margarita d'Austria, che andava a marito all' Imperatore Leopoldo, io mi trovai presente in Milano. Uscirete da questo Appartamento, montarete di sopra la scala grande, dove è una statua d' un Re Barbaro, creduto per un Pirro Re degli Epiroti; la bella testa Colossea d'Alessandro Magno, vi si vede nel petto il Cavallo Bucefalo; in cima alla scala la testa di Medusa in basso rilievo rotonda di porfido; entrarete in Sala, ove si vedono all' intorno alcuni quadri de' Cardinali, e Papi, che sono stati di questa Famiglia; di sopra nella volta le pitture del Lanfranchi. Passate nell'Appartamento d' udienza del Sig. Contestabile, ornato di Tapezzarie di Fiandra; la stanza dell'Arcoa tutta messa a oro, con un letto di broccato d' oro; più avanti vi è la stanza ornata di diversi Ritratti di Dame Italiane, e Forastiere, al numero di 50. in circa, vi è il ritratto di Sofia Dorotea Principessa di Bronsuich, e Luneburg; Io la servii in Roma per Antiquario. Vi è un letto di legno tutto messo a oro, ornato di Cavalli Marini, il quale aveva 170. canne di broccato d'oro, che lo copriva, fu fatto per la

na-

quale fu Generale Marc' Antonio Colonna; questa bella Galleria è Architettura di Gio: Paolo Schor Tedesco; vi sono belle Statue al numero di 32. e molti busti: Marzia Regina delle Amazzoni, Trajano, la Musa, la Flora, M. Aurelio, e Commodo Giovine, quattro Veneri assai belle; vi sono ancora grandi, e belle Tavole d' Alabastro Orientale. Nel Giardino in prospetto della Galleria vi è la statua del medemo M. Antonio Colonna, che prima era nell'Appartamento terreno. Entrarete nell'Appartamento, che corrisponde sopra il Cortile; la prima Camera della Signora Principessa, ornata di ricche Tapezzarie di Fiandra, con un letto bellissimo, molto ricco d'oro, e belle sedie compagne; vedrete il ricco Studiolo, del valore di 17. mila scudi, ornato di pietre fine, e rari Camei, fra li quali quello di Commodo con Marzia Regina delle Amazzoni, molto raro, con le 12. Colonnette di Amatisto Orientale. Seguitarete per l'Appartamento dell' udienza, ornato pure di belle Tapezzarie di Fiandra, vi si vede uno Orologio d'Ebano, è di argento, il quale segna l'ore, & i segni celesti, in cui si ritrova il Sole, e la Luna, nè per un'anno ha bisogno d' esser caricato. Montarete di sopra; vi è il vago Appartamento, detto li Mezzanini, dove il Sig. Contestabile dorme l' Inverno, nel quale vi sono rare Galanterie, e Pitture in picciolo; ve ne sono quantità di Brugolo Olandese; due Paesi del Domeni-

chi-

chino; & altre cose rare; una stanza piena di diversi Disegni singolari.

Del Palazzo Pontificio a Monte Cavallo.

IN questo Palazzo abita Sua Santità l'Estate, per essere in sito eminente, e gode una bellissima vista di tutta la Città, essendovi aria squisita; nella Piazza verso il mezzo giorno si vedono li due Colossi, dimostranti, secondo l'opinione d'alcuni, Castore, e Polluce con li due famosi Cavalli di marmo, ma in vero stimasi essere Alessandro, che doma il Caval Bucefalo, opera di Fidia, e Prassitele, singolari Artefici Greci, furono questi portati in Roma da Tiridate Re d'Armenia al tempo di Nerone, & ultimamente ritrovati vicino al Giardino del Contestabile Colonna; furono fatti collocare sopra detto Monte da Sisto V. per mano del famoso Architetto Domenico Fontana, e per questi Cavalli si chiama Monte Cavallo, che prima era detto Monte Quirinale, da un Tempio di Quirino, che vi era.

Entrarete poscia nel Palazzo, e vedrete un grande, e bel Cortile, longo 59. passi, e largo 27. e mezzo, circondato da un bellissimo Portico, salirete la scala duplicata, la quale è molto bella, e commoda, salendosi per la medesima da due parti, e conduce alla Sala Regia, dove Sua Santità riceve gli Ambasciatori straordinarj delle Corone; si celebrano in questa parimente li Concistori

publici, e le Congregazioni, che si fanno alla presenza di Sua Santità per le Beatificazioni, e Canonizzazioni de' Santi. Vi sono belli Quadri fatti dall'eccellente pennello di Carlo Maratti; il fregio all'intorno in alto è pittura del Cavalier Lanfranchi; il basso rilievo sopra la porta della Cappella, di marmo, rappresentante Nostro Signore, che lava li piedi agl' Apostoli, è di Domenico Fontana; la Cappella fatta da Paolo V. con la maggior parte del Palazzo è ornata di belle Tapezzarie di Damasco rosso, e pavonazzo con un ricco gallone d'oro. Il quadro dell'Altare è fatto con l' ago, & è cosa singolare.

La Galleria è dipinta tutta à fresco da diversi buoni Pittori; l'istoria di Giuseppe con li Fratelli, è dipinta dal Mola; Giosuè quando fa fermare il Sole, e la divisione del fiume Giordano, per il passaggio dell'Arca, è di Giovanni Miele; il Saule è di Fabrizio Chiari; la battaglia di Giosuè è del Borgognone Gesuita; il Sacrificio d' Isach è del Canino; il Re Ciro di Ciro Ferri; Adamo, & Eva del Canino; l'Arca di Noè di Gio: Paolo Schor; la Madonna di Carlo Maratti: nelli Appartamenti Pontificj, ornati di ricche Tapezzarie di Damasco cremisino con gallone d' oro, vi è un Cristo in rame dell' Albani. Nella Cappella il quadro dell'Annunziata di Guido Reni, la Cuppoletta con tutto l'intorno a fresco, è del Caracci, come pure il fregio d'una stanza.

In

In questo Palazzo vi si contano mille, e settecento Camere. Nell' Appartamento, dove abita il Cardinale primo Ministro, vi è un'Orologio d'Ebano, che porta un'anno, e segna li segni celesti, e costa 5. mila scudi.

Nel Giardino vi sono molte belle Fontane, e giuochi d' acqua, un bel Vaso col suo piedestallo di porfido, molto raro; l'Organo fatto da Clemente VIII. con una gran Tribuna, ornata di molte figure di mosaico, che rappresentano molte cose del Testamento vecchio; di sopra vicino al Palazzo vi sono duè Idoli, e si dice, che fossero nella casa aureà di Nerone; vi è parimente l'Orologio di marmo a Sole, il quale fu proprio disegno d'Urbano VIII., & è opera del Cavalier Bernini; si vedono in questo Giardino longhi, e vaghi Viali; in una nicchia vi è la bella Tavola di marmo, colorita di un certo secreto penetrante nel marmo, che rappresenta Moisè, che riceve la Legge da Dio.

Del Palazzo del Principe di Pelestrina alle quattro Fontane.

QUesto grandissimo Palazzo è formato di dieci Appartamenti nobilissimi, tutti ben guarniti di quantità di Statue, e di Pitture rare. L' Appartamento terreno del Sign. Cardinal Barbarino è di nove stanze, la prima delle quali è ornata di molti Ritratti di Tiziano, e del Padovanino, tra

questi il ritratto di Raffaelle, dipinto da lui medesimo; il ritratto del Cardinale Antonio, dipinto da Andrea Sacchi; la Madonna con Nostro Signore, e S. Giovanni, di Raffaelle.

Nella seconda stanza si vede il Ciclope, del Caracci; il ritratto di Cleria Farnese, e di Scipione Gaetano; un Puttino a fresco, di Guido Reni; il ritratto del Cardinal Carlo Barbarini, fatto da Carlo Maratti; il ratto d' Europa con altre figure, di mosaico, ritrovata in Tivoli, dove era la Villa di Adriano Imperadore, il ritratto d' Urbano VIII. di terra cotta, fatto da un Cieco, leggendovisi: *Giovanni Gambasio Cieco fece*. Vi sono li due busti di marmo del Cardinale Antonio, e di D. Taddeo, fatti dal Bernini.

Nella terza stanza, la statua dell'Imperadore Settimio Severo, di bronzo; Narciso, di marmo, di un buonissimo Maestro; il Gladiatore; un Vaso col suo boccale, disegno di Raffaelle; la Madonna, di Carlo Maratti; un Cristo morto del Caracci; un'altro simile di Federico Barocci; la testa, e busto della Contessa Matilde.

Nella quarta Camera vi è un Specchio di cristallo di mõte con un'Orologio di dentro, nel quale si vedono intagliati li segni celesti del Zodiaco; la Venere di marmo; il Bacco colcato sopra di un sepolcro; la bella Maddalena, di Guido Reni; S. Francesco, di Andrea Sacchi; e S. Stefano, del Caracci.

Nella quinta stanza, la statua di Marco

Au-

Aurelio; quella di Diana Efesia, rara, e quella di Tiberio; vi sono belli Quadri, e tra gli altri l'Angelo, che lotta con Giacob del Caravaggio.

Nella sesta stanza, la statua d'Agrippina, e di Faustina; l' Idolo della salute con un serpe di marmo; la testa d'un'Oracolo, una bella testa di Antonino Caracalla; tra li Quadri, li quattro Apostoli di Carlo Maratti; un Sacrificio di Diana, quadro singolare di Pietro da Cortona; & il Cristo morto di Giacinto Brandi.

Nella settima stanza, la statuetta di Seneca; tre Idoli Egizzj, uno di Basalte, e gli altri due di pietre oscure granite, parimente di Egitto; un' Idolo Romano dell' Abbondanza, di bronzo, di buona maniera; li Baccanali, dipinti da Tiziano; 28. pezzi di Uomini letterati antichi, e Filosofi, ben dipinti dalla scuola di Raffaelle: il ritratto del Principe D. Maffeo.

Nell'ottava stanza, il Seneca, statua rara; il Fauno, che fu trovato ne' fossi di Castel Candolfo, che è la più bella figura di marmo, che sia in questo Palazzo; la statua d un Schiavo, che mangia un braccio umano; il ritratto del Re Giacomo, e della Regina d' Inghilterra, dipinti da Carlo Maratti.

Nella Sala, che è la nona stanza, vi sono due gran Sepolcri di marmo Greco; il ritratto di Giovanni III. Re di Polonia, e della Regina, di terra cotta; il ritratto del Re Giacomo II. di marmo; il ritratto del

Principe di Razuil, Ambasciatore al tempo d'Urbano VIII., dipinto da Andrea Sacchi; Caino, & Abele di Michele da Caravaggio; li undici quadri sopra Cartoni di Andrea Sacchi, molto belli, e di buon disegno.

Nell'Appartamento di sopra verso Oriente, dove Sua Eminenza da udienza l'Estate, vi è il Re di Polonia Giovanni III. con la Regina sua moglie in miniatura; il S.Bastiano del Lanfranchi; il Lot d'Andrea Sacchi; l'altro sopra la porta di Pietro da Cortona; il ritratto del Cardin. Antonio di Carlo Maratti; la bella stanza, dove Sua Eminenza dorme, è ornata vagamente di Tapezzarie di color celeste; il quadro di Noè di Andrea Sacchi; le due rare teste, l'una di Giulio Cesare di pietra bigia Egizzia rarissima, e l'altra di Scipione Africano di giallo antico pur rarissima; un Studiolo ornato di belle miniature da Raffaelle d'Urbino; l'effigie d'Urbano VIII., la di cui testa è di bronzo, & il busto di Porfido fatto dal Bernino; vi sono due quadri di Tiziano. Nella stanza ovale vi è una fontana di rame, sopra della quale è posta una Venere di bronzo antico-moderna; vi sono molti busti antichi, di Nerone, Settimio Severo, Massimino, Massimo Cesare; vi sono parimente due Scanzie serrate con cristalli di diverse curiosità.

Avanti d'entrare nell'Appartamento d'Inverno di Sua Eminenza si veda la Sala grandissima, con la Volta nobilmente dipinta a fresco da Pietro da Cortona, numerata fra

le

le cose riguardevoli di Roma: vi si vede nel mezzo della medesima l'Arme d'Urbano VIII. con la Divina Providenza, l'Eternità, che tiene in mano la corona di Stelle, d'intorno vi è il Coro delle Virtù, nel resto della Volta ornata di varie cartelle, e festoni vi sono tramezzate figure simboliche, ed istoriche alludenti alli fatti, e virtù del detto Pontefice. Entrando adunque nell' Appartamento, si vede nella prima Anticamera la rara statua di Bruto con li due figliuoli, Minerva, Plotina moglie di Trajano, Cerere; vi sono pitture moderne, che rappresentano le Caccie, che faceva il Cardinale Antonio Barberini; un'Amazzone, & un'Idolo. Più in alto in questa Camera vi è quantità di Quadri, che rappresentano la vita d'Urbano VIII. di questa Famiglia Barberini.

Nella seconda Anticamera vi sono tre quadri, e sono li più grandi, che siano nelli Palazzi di Roma, due del Romanelli, che rappresentano il Convito degli Dei; l'altro un Baccanale, e la battaglia di Costantino contro Massenzio, & è bellissima copia di Carlo Napolitano; li due busti di Silla, e di Mario, rari; il bel Fauno, o Satiro di marmo.

Nell'altre stanze vi sono belle Tapezzarie di Fiandra, vi è un bel ritratto d'una Principessa di questa Casa, fatto dal Cav. Bernino, di marmo, in cui si riguarda la gentilezza della scultura; il busto d'Alessandro Magno, e d'Antigono; due teste di metallo, di Adria-

no, e di Settimio Severo; una Madonna di Tiziano bellissima; alcuni quadri abbozzati da Raffaelle; la bella figura di Diana, il di cui corpo è d'Agata orientale, & è un pezzo singolare (in oggi non vi è più) la testa di Tullia, rarissima, moglie di Tarquinio Superbo. Non mancarete di osservare il Ponte, per il quale si passa dall Appartamento nel Giardino, che minaccia ruina per cadere, ed è fatto dal Cav. Lorenzo Bernini d'una architettura molto curiosa.

Nell' Appartamento del Sign. Principe si osservano le infrascritte meraviglie. Nella Volta di una stanza vi è la Divina Sapienza, dipinta da Andrea Sacchi, & è una delle belle opere di questo Autore; un Tavolino con otto sedie d'argento, disegno di Pietro di Cortona il bel Studiolo composto d'ebano, di tartaruca, e d'argento, la di cui pittura è di Pietro da Cortona, fu questo fatto in Germania; sotto al Baldacchino il ritratto del Re di Spagna, e sopra al Tavolino un Cavallo con la figura di Don Taddeo, Barberini, di bronzo in piccolo, molto bello, fatto dal Bernino. Un Studiolo grande di pastiglia di Portogallo.

Nell'Appartamento del Sign. Cardinale Francesco Barberino si vede una bella pro[illegible]va, e lontananza di molte Camere, [illegible] di belle Tapezzarie, e ricche Portie[illegible] un quadro di Luca Giordano; due [illegible]del Bassano; li ritratti d'Urbano VIII. [illegible]rdin. Antonio, del Card. Cappuccino, di

di Don Taddeo, dipinti da Andrea Sacchi; il ritratto a cavallo del Re Giacomo d'Inghilterra, dipinto da Carlo Maratti. L'Appartamento della Sign. Principeſſa è molto ricco di Tapezzarie, la ſtanza d'udienza e la più ricca per certo che ſia in Roma, di broccato d'oro iſtoriato, rappreſenta belliſſime iſtorie antiche de' Re Cananei, che moſſero guerra agl'Iſraeliti contro la volontà di Dio; vi è il ricco Baldacchino compagno con le ſedie parimente. L'altra ſtanza di belle Tapezzarie non minore della prima con il belliſſimo Letto, e ſedie compagne, il tutto di ricchiſſimo ricamo, tramezzato di quantità di coralli: queſte due ricchiſſime Camere, ſi dice, che vagliono 25. mila doppie; da tal prezzo i curioſi potranno giudicare la ricchezza.

L'Appartamento dell'Eſtate del Sig. Principe è ornato di belle Pitture, e di ſtatue di gran valore.

Nella prima ſtanza vi è una bella Fontana, dalla quale ſcaturiſcono molti ſcherzi d'acqua.

Nella ſeconda ſtanza le due Veneri dipinte da Tiziano, e l'altra da Paolo Veroneſe; una Donna, che ſona l'Arpa, del Cavalier Lanfranchi.

Nella terza ſtanza vi è il ritratto della Donna di Raffaelle, dipinta dal medeſimo; un Puttino di Carlo Maratti, con S Giovanni; due belli pezzi dipinti da Claudio Loreneſe, di grandiſſimo guſto; Lucrezia Ro-

mana con Sesto Tarquinio, del Romanelli.

Nella quarta Camera, tre Giuocatori, che giuocano a carte, opera di Michele da Caravaggio, & è pittura di gran gusto; una Donna, che suona il Leuto, del medesimo; alcune testine in un quadro sono del Parmegianino; un Tavolino di gioje commesse, che è il più bello, che si trovi in Roma.

Nella quinta stanza, la Decollazione di S. Gio:Battista, di Gio:Bellino; una Pietà del Barocci; la Maddalena di Tiziano; la testa di Scipione Africano, di marmo.

Nella sesta stanza, il Battesimo di Nostro Signore; e S.Giovanni di Andrea Sacchi, il S.Gregorio di Guido Reni; S.Rosalia di Carlo Maratti.

Nella settima stanza, la Maddalena di Guido bellissima; Nostro Signore con la Samaritana del Caracci; una Madonna di Raffaelle; tra le statue, il Sileno, il Fauno, la Venere, & un'altra, sono di buona maniera.

Nell'ottava Camera, la morte di Germanico di Nicolò Possini, che è uno delli belli quadri di Roma, dicono, che di questo il Gran Duca offerisse 15. mila scudi; una Madonna ovale sopra il rame di Guido Reni; vi sono ancora tre altre Camere, dove sono diversi ritratti di varj Pittori, e tra questi il ritratto d'Urbano VIII. di Mosaico; vi sono infiniti altri quadri rari, li quali si tralasciano, bastando solamente descrivere [illegible] più singolari.

Nell'

Nell'Anticamera si vede la figura di Diogene; il bel quadro del Carosello, del Tempesta, il Centesimo delli Giesuiti, la Cappella di Monte Cavallo, rappresentante quando Urbano VIII. diede la Prefettura a D. Taddeo suo nipote; nella Sala li due busti Colossi di Trajano, e di Adriano, un quadro, che rappresenta l'imbarco della Regina d'Ungaria nel Porto d'Ancona: nella Piazza di detto Palazzo vi è un' Obelisco rotto in tre pezzi con caratteri Egizzj, il quale sarà inalzato in faccia al Ponte, essendovi già fatto il suo fondamento.

Non si deve lasciare di vedere nella più alta parte di questo Palazzo la nobilissima Biblioteca molto bella, e grande, e non solo copiosa di Libri stampati, ma d'una infinità di rari, ed insigni Manoscritti.

Del Palazzo de' Signori Caetani, ora del Sig. Principe Ruspoli.

HA questo Palazzo una bella facciata verso l'Oriente nella strada del Corso, e l'entrata principale è verso il Settentrione; nel secondo Cortile posto a Mezzo Giorno vi è in una nicchia la statua di Alessandro Magno, qui ora trasportata, perche è stato questo Palazzo di presente ristorato, e magnificamente abbellito dal Sig. Principe Ruspoli, quale adesso n'è in possesso; a'piedi alla scala vi sono le statue di Adriano, e di Marcello Console, ed altre: la Scala è la

più

più bella di tutte le altre di Roma, di quattro ripiani, vi sono in tutto 120. Scalini, quali sono lunghi dieci piedi, e larghi due: al primo piano nella Loggia vi si vedono le statue di tre belli Fauni, una Jole, ed un Mercurio di gusto eccellente, poste sopra piedistalli d'Alabastro orientale.

L'Appartamento terreno tutto nuovamente dipinto a guazzo da diversi Pittori, in cui si rappresentano stanza per stanza, paesi, battaglie, Boscareccie, marine, vedute de i Feudi del Sig. Principe, frutti, fiori, ed ucelli, e simili altre cose, che lo rendono vago, e dilettevole oltremodo.

La prima stanza viene adornata di paesi per mano d'Alessio, con busti moderni di marmo, il di cui vestimento è d'alabastro orientale. Nella seconda dipinta pure di paesi dal detto Alessio, vi sono busti cinque antichi, fra quali vi è quello grande di Nerone; vi si vedono ancora due torzi bellissimi fino all'ombellico senza braccia, armati di lorica, che rappresentano Adriano, ed Antonino Pio.

Nella terza vi sono battaglie, e marchie di Soldati, dipinte da Monsù Leandro, con sei busti, quattro delli quali sono moderni. Nella quarta si vede il gruppo delle tre Grazie di perfettissima scultura, e teste otto moderne, alcune delle quali hanno li busti d'alabastro orientale, sono in questa stanza dipinti i Feudi del Sig. Principe da varj Pittori.

Nel-

Nella quinta adornata di marine vi ſono buſti ſei antichi, fra li quali un'Achille, ed un Geta. Nella ſeſta, in cui li muri ſono dipinti di boſcaglie da Monsù Franceſco Borgognone; e le Caccie, che in quelle ſi rappreſentano, ſono di Monsù Leandro ſudetto; vi ſono ſei buſti antichi, uno delli quali è di Geta, un'altro di Giulia Pia.

La ſettima ſtanza dell'udienza, ſituata nel mezzo dell' Appartamento con la nuova Ringhiera ſopra il Corſo, è adornata da due gran quadri di criſtallo dipinti per il mezzo, e tramezzati da corone, e ſerti di frutti, e fiori, con molte figure di mano di Giulio Solimena, con buſſole alle porte parimente di criſtallo, dipintevi alcuni putti dal medeſimo Solimena; vi ſi vedono quattro gran vaſi di porcellana orientale.

Segue l'ottava ſtanza dipinta con varie vedute di ricreazioni in Villa, e paeſi, dall' Amoroſi, con buſti cinque antichi, fra li quali è il bello, e grande di Cicerone, ed uno di donna col veſtimento antico d'alabaſtro orientale; vi è ancora un baſſo rilievo di perfetta maniera, in cui è una Donna ſedente col capo velato, che congiunge la deſtra con quella d'un giovane in piedi con celata in teſta, ed in abito ſuccinto all' uſo de'Frigj; vi ſi vede ancora un Cavallo, & un gran Serpente avviticchiato ad un' albero.

Appreſſo viene la Galleria con le muraglie dorate, e dipinte con arabeſchi, qui ſi

ve-

vedono due ſtatue di Fauni, ciaſcuno de' quali tiene fra le braccia, & accarezza un fanciullo, ambedue, come anco i fanciulli coronati d'edera, ſi crede poſſano eſſere Sileni col fanciullino Bacco; vi ſono all' intorno ſopra 12. ſcabelloni antichi buſti, fra i quali due belliſſimi Adriani, un M. Aurelio, & un Caracalla.

Nell'ultima ſtanza dopo la Galleria, vi ſono quattro buſti antichi,& è parimente dipinta come l' altre,in cui ſi rappreſentano varie favole degli antichi, come il Bagno di Diana, il Monte Parnaſo, e ſimili altre, tutti li ſtipiti, & architravi delle porte di queſto Appartamento ſono impellicciati di Giallo antico. Di qui ſalendoſi per la ſcaletta ſi và nella Galleria di ſopra, li di cui muri con la volta ſono dipinti a freſco dal Maniereſti, e vi ſi eſprimono molte figure, e ſimboli degli antichi Dei. Di qui ſi entra nell' Appartamento nobile, riccamente addobbato, e di rare, e belle pitture guarnito, facendoſi quì per brevità di alcune poche menzione.

Nella prima ſtanza vi è una Madonna di Tiziano con molte figure; due del Poſſino, un'Aſſunta, l' altro rappreſenta Moisè fanciullo quando calpeſtò la Corona di Faraone; un Preſepe creduto di Raffaelle; un' altra Madonna dell'Albani.

Nella ſeconda ſi vedono ſei Quadri pure del Poſſino, e S. Cecilia del Domenichino. In un' altra ſtanza poſta in quel braccio di Appartamento, che và verſo Ponente fra i

due

due Cortili, vi ſono quattro Marine di mano d'Errico, dipinte ſopra quella pietra di Firenze, che naturalmente forma vedute di Paeſi, quali pezzi, avendo riguardo alla pietra, ſono di grandezza ſingolare; vi è ancora la veduta di Campo Vaccino di Michel'Angelo de'Bambocci.

Laſciate queſte ſtanze, ſeguitando l'ordine ſudetto, ſi vede nella terza ſtanza un gran quadro del Mola, nel quale è dipinta Venere con lo ſcherzo di molti Amorini; il Bagno di Diana di Tiziano, & un quadro belliſſimo di Salvator Roſa, & una Madonna di Leonardo da Vinci, & un piccolo del Tintoretto.

Nella quarta, Bacco, & Arianna, di Andrea Sacchi; il ritratto d' Annibale Caracci di ſua propria mano, che tiene nella deſtra la ſpada elevata ſopra la ſpalla, e con la ſiniſtra preme l' Invidia in terra proſtrata; una Venere nuda del medemo; l'iſtoria di Giuſeppe, di Guido; il B. Luigi giovinetto di buona maniera, come anco un Giovine di Caſa Orſini, di Tiziano; vi ſono ancora due belle Tavole di Verde antico.

Segue la gran ſtanza dell' udienza, in cui ſono ſei gran Vaſi, e quattro Candelabri alli muri, con un Tavolino, ſopra di cui ſono ſcolpiti molti baſſi rilievi, adornato d'intorno a' piedi, e davanti con frondi, e graſpi d'uva, e ſopra di queſto un grandiſſimo Specchio, con belli adornamenti, quali tutte coſe ſono d'argento; quì ſono i buſti di marmo del Cardinal Mareſcotti, e del Principe,

& al-

[illegible] Tavole di belle pietre nelle [illegible]-[illegible] : Tutti gli architravi, e stipiti delle porte di questo Appartamento sono di [illegible] pezzi d'Alabastro orientale al numero di 16. cosa rara, & unica tanto per la qualità della pietra, che della quantità delle porte.

Palazzo dell'Emo Sig. Card. Gualtieri.

Dirimpetto al Palazzo del Sig. Principe Ruspoli è quello dell'Emo Sig. Cardinale Gualtieri, copioso, e ricco d'ogni sorte di curiosità, che desiderar si possano, ove i curiosi, e dilettanti di cose rare potranno, secondo il loro genio, facilmente trovar ciò, che gli diletti, e piaccia.

Nell'Appartamento di sopra vi sono Quadri insigni, de' quali si nomineranno alcuni de' più riguardevoli, e sono, una flagellazione di Cristo del Caravaggio; il ratto d'Europa, quadro assai grande di Guido Reni; tre ve ne sono di Brugolo, de' quali la tentazione di S. Antonio Abbate, di grandezza, e bellezza molto riguardevole; una Madonna di Pierino del Vago; S. Caterina di Siena di Pietro Perugino; la Natività della Madonna di maniera di Pietro da Cortona, che si crede essere d'un tal Raffaellino suo Discepolo; il David di Pietro da Cortona; una Madonna, ed un Cristo di Alberto Duro; e tre assai belli ve ne sono del Bassano.

Si

Si vedono appresso cinque stanze adorne di disegni posti in quadri, con Armarj pieni la maggior parte pure di Libri di disegni, scompartiti secondo le Scuole de'più classici Pittori; Quì è la Biblioteca copiosa sopra 17.mila Volumi. Si sale doppo alli Gabinetti di sopra, dove nel primo ingresso si vedono, oltre molte altre cose, varie armi curiose.

La prima stanza è piena di piatti, e vasi dipinti con disegno di Raffaelle, e sua scuola, e di altri. Nella seconda in belli Armarj intorno disposti vi è grandissima quantità di Porcellane orientali d'ogni sorte di colori, come anco figurine d'Idoli, e Pagodi Chinesi, e Giapponesi della medesima materia.

Si passa poi alla terza tutta adornata di robbe chinesi, cioè di pitture, studioli, vestimenti, e figurine scolpite in varie materie, ed altre. Nella quarta sono infinite galanterie sì nelli muri, che nelli scarabattoli, in cui sono varie belle figurine d'avolio, quadri di miniature, e d'intagli di legno finissimi, e bassi rilievi di marmo moderni, con un Presepe tutto di cera gentilmente, e con perfetto gusto lavorato.

Segue la quinta, piena di Ritratti dipinti, come anco scolpiti in cera; quì sono gli originali de'Papi similmente scolpiti in cera da Sant' Urbano per farne le medaglie, che poi, eccetto alcune, non ebbero effetto. Di quì s'entra nel Museo delle cose antiche, dov'è difficilissimo numerare la quan-

della sottologgia, che rappresentano il Ciclopo con Aci, e Galatea sono di un discepolo dell'Albani; Per le scale il Bacco; Venere, & altre.

Nel primo Appartamento, passata la Sala si vede nella prima stanza il quadro di S.Carlo, che distribuisce l'elemosina a i poveri, del Cav. Calabrese: Orfeo con Euridice, pittura d'Antonio della Cornia; la Madonna d'Oratio Gentileschi; la Susanna del Romanelli.

Nell'altra stanza a mano manca, vi è il quadro grande di S. Pietro condotto dall' Angelo fuori della carcere, opera del detto Cav. Calabrese. Il Christo morto d'Annibale Caracci; la Giuditta è pittura del Gentileschi; l'altro d'Artemisia, e d'Erodiade sua figlia del medesimo. la bella testa d'Antinoò di pietra verde Egittia, un'altra di porfido, creduta di Giulio Cesare; l'altra di Scipione Africano di pietra nera Egizia: quella di marmo di Tiberio; l'ultima pur di marmo è quella d'Augusto in età senile; vi è un'Idolo Egizzio di porfido, & un termine di pietra bigia, rappresentante un'Ercole con pelle di Leone; un bel basso rilievo d'un Sacrificio; & un bel vaso di serpentino.

Passando nell'altra stanza della ringhiera, vi è il ritratto del Duca Guglielmo d'Aquitania, in lavagna, di F. Sebastiano del Piombo; il David che ammazza Golia è del Borgianni; le due prospettive sopra le porte, del Viviani; il quadro grande con la Madonna, & il

& il Bambino, S. Giuseppe, e S. Anna, è dipinto dal detto Borgianni; l'altro quadro grande, che rappresenta Nostro Signore quando discacciò i venditori dal Tempio, del Manfredi; la Madonna col Bambino in rame è del Rubens; il Presepe pure in rame è di Carlo Veneziano; il quadro grande di S. Cecilia, e S. Valeriano del Gentileschi; testa antica di marmo di Treboniano Gallo, di Livia Drusilla, di Gordiano, di Antonia, di Cibele, con i busti d'Alabastro orientale.

Nella stanza, che segue vi sono gl'infrascritti busti antichi, cioè, di Giulia col busto d'Alabastro orientale fiorito, quello di Domizia, e di Cornelia Salonina, di Gallieno, di Filippo; un'altro col petto nudo di esquisitissima maniera; due Vasi, uno di porfido, e l'altro di granitello nero, & un'urna antica d'Alabastro orientale.

Nell'altra stanza, quattro urne d'Alabastro orientale antiche, e due di Porfido moderne; due belle Tavole d'Alabastro a nuvole, vi sono belle teste pure antiche, fra le quali, quella di Livia, e di Plotina.

Nella stanza lunga contigua, vi è in faccia alla porta una Madonna del Romanelli; & un'altra della Scuola di Raffaelle; S. Francesco di Paola del Gentileschi; un Paese del Brilli; S. Girolamo morto del Muziano; due Paesi del Possino; il Figliuol Prodigo, del Cav. Calabrese; la testa d'Alessandro Magno di pietra Egizzia nera, dentro uno ovato di Diaspro di Sicilia; vi sono fra te-

te,

ste, e busti da 18. pezzi, fra i quali i più belli, e più grandi son quelli di Vespasiano, d' Adriano, e d' Elio Cesare; la testa di Giulio Cesare di pietra Egizzia verde; & un' altra testa Africana di un Giovine, di pietra Egizzia nera; la rara statua sedente della Dea Nenia.

Nell'altra stanza, la statua di Minerva di Alabastro con mani, testa, e piedi di rame moderno alta palmi 6. e mezzo; due bellissimi Vasi con manichi, e coperchi nobilmente lavorati di granitello nero alti 3. palmi, e mezzo; vi sono parimente quattro busti, & altretante teste, fra le quali il bel busto di Eliogabalo, e la testa di Antinoò.

Nella stanza, che segue vi è una Susanna della Scuola di Tiziano; qui è il Pellegrino inginocchiato di legno dorato con la corona in mano, che contiene in se un' Orologio, la di cui corona, che mostra di recitare, è segno, misura dell' ore, uscendo un' Ave Maria per ciaschedun' ora dalla mano del Pellegrino; vi si vede ancora in un Credenzone un'altro maraviglioso Orologio, & un Cembalo, per il di cui mezzo suonava un Ciclopo la sua piva, il tutto di legno maravigliosamente intagliato, e dorato.

Nella susseguente stanza evvi la Galleria Armonica, cosa non solo rara, ma unica al Mondo: consiste questa in un gran Cembalo, e tre Spinette l'une dall'altre alcun buon spazio lontane, delle quali quella di mezzo maggiore delle due laterali, con l'Organo

di

di ſopra, il tutto pure di varj feſtoni, & arabeſchi di legno dorato gentilmente lavorato, & adornato con belli Paeſi di Gaſparo Poſſino, con tale artificio diſpoſto, che ſuonando il gran Cembalo ſi fa ſuonare qualunque ſi vuole delle dette Spinette, o vero l' Organo ſeparatamente, e tutti inſieme ancora, facendoſi imitare violini, & altri ſtrumenti. Segue la Galleria, la di cui Volta è tutta dipinta a freſco dall'Albani, in cui ſi rappreſenta il Sole nel mezzo del Zodiaco, che feconda col ſuo calore le quattro Stagioni ſoggiacenti, & intorno in altri ſcompartimenti vi ſono gli altri ſei Pianeti con ſuoi ſimboli, & alluſioni, con varie iſtoriette in piccolo tramezzate nelli ſpazi, che reſtano fra le figure grandi, nel reſto poi viene adornata da molte teſte antiche, e ſtatue, fra le quali le più belle ſono, le teſte di Venere, & Adone di marmo, quella di porfido d'Ottone Imperadore, una grande di paragone, & una di forma coloſſea di Giulia di Tito; la ſtatua di Ganimede; due Commodi in atto di Gladiatore; & Olimpia madre di Aleſſandro Magno, dormiente col Serpe avvolto al braccio deſtro; vi ſono ancora due ſtatue piccole, cioè una Minerva di pietra del paragone con teſta, mani, e piedi di marmo, l'altra togata con la faſcia conſolare ha il petto di Alabaſtro orientale, con teſta, mani, e piedi di rame moderni; un Leone di pietra Egizzia bigia; il bell'Idolo Egizzio, di un'altra pietra parimente Egizzia bigia

D mac-

macchiata come di serpe, & altre molte, che per brevità si tralasciano.

Del Palazzo del Principe Panfilio al Corso, vicino a S. Maria in Via Lata.

QUesto Palazzo è posto nel Corso, vicino a S.Maria in Via Lata, e dall'altra parte risponde al Collegio Romano, è ornato di belle Pitture, di Statue, e di Tapezzarie.

Nella Guardarobba vi sono quantità di gioje di gran valore, e tra l' altre cose vi è una custodia d'oro, ornata di gioje preziose, stimata 70. mila scudi.

Del Palazzo del medesimo Principe, posto in Piazza Navona.

UN'altro gran Palazzo del sudetto Principe è in Piazza Navona, contiguo alla Chiesa di S. Agnese, della quale più a basso ne tratteremo. Era questo Palazzo di Donna Olimpia, Cognata d' Innocenzo X. della medema Casa Panfilia. Vi è una bella Galleria, nella Volta della quale vi sono dipinti a fresco i fatti d' Enea da Pietro da Cortona; vi sono alcuni Quadri a oglio di Guido Reni, del Guercino, di Giuseppino, di Michele da Caravaggio, e di altri celebratissimi Autori.

Del Palazzo del Duca Altemps, posto nella Piazza della Chiesa di S. Apollinare.

NEl Palazzo di questa nobil Famiglia vi sono alcune belle Statue, e Pitture; nel Cortile la Flora, Ercole giovine, il famoso Gladiatore, che stà in atto di riposarsi, & è rarissimo. Per le scale Esculapio; Faustina madre; Mercurio; un Bacco di buona maniera; una figura barbara sedente a capo la scala; due Colonne di Porfido, con una testa per ciascheduna di rilievo, assai curiosa; una Tavola di pietra di Paragone, col suo piede d'un pezzo, quadrata, di longhezza, e larghezza di 5. palmi, questa è la più bella per la grossezza, che sia in Roma; una Madonna di Raffaelle, con molte altre infinite, e vaghe pitture di buoni Artefici.

Nel Salone vi è un bellissimo Sepolcro di marmo Greco, ornato all'intorno d'un Baccanale, fatto da buon Maestro, di sopra vi è un gruppo di alcuni Fanciulli baccanti con uve nelle mani, di un'ottimo Maestro; quattro Colonne di Giallo antico; un quadro di una battaglia di basso rilievo, molto bello, credo che sia di Michel'Angelo Buonarota, o di Francesco Fiamengo. Nella Loggia vi sono alcune belle statue, cioè di Cerere, di Fauno, una Vittoria, Mercurio, un Gladiatore, Apollo; vi è una bellissima Chiesa con belli ornamenti d'oro, e d'argento, nel quale è riposto il Corpo di S. Aniceto Papa, con-

cesso a questa Casa per grazia speciale de' Sommi Pontefici, tenuto in gran venerazione.

Del Palazzo del Sig. Leone Vitelleschi, posto nel Corso vicino a S. Marco, oggi de' Signori Verospi.

QUesto Palazzo sino al presente giorno è stato incognito a' Forastieri: ho procurato però io diligentemente notare le cose piu rare, che vi ho trovato, quali non sono inferiori all'altre, che in altri Palazzi si vedono. Vi sono dunque 250. Statue tra grandi, e piccole, e diversi Busti.

Nell'entrare vedrete le statue, di Cerere, di Giulia Paola, una Musa, e Minerva. Per le scale vi sono tre piani, o siano caposcale, ciascheduno de' quali forma una Galleria, quali sono tutte ornate di Statue, e *Busti*: e per non tediare con lungo discorso, farò menzione solamente delle più rare.

Nella prima Galleria vi sono due Apolli, le belle statue di Pertinace, di Giove, di Cerere, di Diogene, e sei Colonne di Verde antico.

Nella seconda Galleria, le statue d'Apollo, di Ganimede, e due Colonnette di Porfido.

Nella terza Galleria vi sono molte Statue piccole, belli bassi rilievi, un Puttino con un Piccione, con abito longo bellissimo; una Musa, l'Amore che dorme, Sileno. In una stanza si vede 26. Busti, tra quali sono 20. Filosofi, tutte teste rare.

Il

Il primo Appartamento è nobilissimo, & in questo si osservano cose rare, e sono: la bella testa Colossea d'Antonia, la statua di Diana, un Gladiatore, un basso rilievo di un Baccanale d'Alabastro, di buona maniera; quattro Tavole di Diaspro orientale; una bella statua di Diana d'Alabastro orientale; il Dio Termine, di marmo nero; quattro Busti d'Alabastro similmente orientale; la testa di Scipione Africano di pietra del Paragone, quale è molto stimata; il busto di Matidia, di Marciana, e di Plotina, rarissime, e la testa di Livia. In una stanza vi sono 15. Vasi, o Urne di porfido rosso, e verde; due Idoli Egizzj; due belle teste, l' una di Tito Vespasiano, di porfido, l' altra d' Augusto, di pietra Egizzia; vi è ancora un bel Sepolcro di porfido, longo 5. palmi in circa, e largo 2. e mezzo, & è un rarissimo pezzo: vi sono singolari pitture del Caracci, di Tiziano, di Paolo Veronese, del Guercino, di Guido Reni, e d'altri celeberrimi Pittori.

Del Palazzo del Principe Savelli Maresciallo perpetuo del Conclave, oggi della Famiglia Cesarini.

IL Palazzo di questa nobilissima Famiglia è fabricato sopra le ruine del Teatro di Marcello, vi sono belle rarità. Nel Cortile osservasi i due grandi, e belli Sepolcri di marmo, nell' uno si vede un Leone in basso rilievo, di una singolar maniera, e l' altro

 or-

che entra in Sala, vi è ...
radore in basso rilievo con altre
delle quali è posta in ginocchi
supplicare, e rendere ubbidie
qualche Popolo soggiogato a
cipe, & è rarissimo pezzo.
Nell' Anticamera vi è la fa
C.Pompilio di questa antichissi
questo, secondo l' opinione d'
strinse il Re di Soria, prima
circolo da esso fattogli in te
bacchetta, di dichiararsi o am
al Popolo Romano. Vi sono
antiche, e molti scabelloni d'
busti di sopra antichi. Vi son
e tra queste il S.Girolamo del
due Teste del Caracci; tre q
presentante la Cavalcata, c
cipe D. Paolo Savelli, qua

mila scudi: vi sono molti Quadri di Carlo Maratti; due del Brugolo, uno rappresenta il Mare gelato, l'altro un Baccanale, molto belli; il S. Girolamo del Caravaggio; Alessandro Magno con molte altre figurine del Pomaranci.

Del Palazzo de' Mazzarini, ora del Duca di Zagarola di Casa Rospigliosi.

QUesto Palazzo è posto sopra il Monte Quirinale incontro a S. Silvestro, nell' entrare vedrete un grandissimo Cortile quadrato, dove si fa ogni mattina la Cavallerizza, è longo 54. passi, e largo 48., vi farete mostrare il Giardino secreto, dove a suo tempo vi sono belli, e vaghi fiori d'ogni sorte. Vi è una gran Peschiera, la quale ha di fondo 34. palmi, vedrete una bella Loggia coperta, fatta a Galleria, nel prospetto della quale vi sono diversi bassi rilievi di marmo, di buonissimo gusto; sotto la Volta della medesima Galleria vi è la bella, e rara Aurora, dipinta a fresco dal famoso pennello di Guido Reni. Uscirete di quì, & entrarete nel Palazzo, nella Sala vedrete sei Quadri bellissimi, e sono de' più grandi che siano in Roma: il primo rappresenta Armida, e Rinaldo, & è opera dell'Albano, l'altro è il Bagno di Diana del medesimo; Adamo, & Eva del Domenichino; Andromeda di Guido Reni; l'altro è Sansone, quando crolla le Colonne del Tempio, che precipitò

ſopra i Filiſtei, dipinto dal Poſſini; l' altro rappreſenta David, che porta la teſta del Gigante Golia, e vi ſi vedono molte Fanciulle, le quali danzando; e ſuonando varj iſtrumenti avanti a David, dimoſtrando grand' allegrezza per l'ucciſo Gigante.

Del Palazzo del Sig. Duca Mattei.

IL Palazzo di queſto Signore è vicino a S. Catarina de'Funari, le muraglie all'intorno del Cortile ſono tutte ornate di belli baſſi rilievi, e buſti d'Imperadori di varie ſorti, e così anco per le ſcale. Nelli Appartamenti vi ſono delle rare pitture. Vi ſono alcune ſtanze, dipinte nelle volte a freſco dal Pomaranci; incontro a queſto Palazzo nella Piazza vi è una bella Fontana, le quattro ſtatue della quale ſono di bronzo, fatte da Taddeo Landini, ſono ineſtimabili.

Del Palazzo della Cancellaria, Reſidenza del Vice-Cancelliere di Santa Chieſa, al preſente l' Emo Sig. Cardinale Pietro Ottoboni Vice-Cancelliere.

QUeſto belliſſimo edificio è di forma quadrata, fabricato di pietra Tiburtina, la quale fu levata dall'Anfiteatro di Veſpaſiano, e da un'Arco trionfale di Gordiano Imperadore, & è Architettura del Sangalli.

Nel Cortile vi ſono due ſtatue Coloſſee, e ſono di Matrone Sabine; il Portico è ſo-

ſte-

ſtenuto da 22. Colonne di granito orientale. Di ſopra vi è un ricco Appartamento, che conſiſte in 11. ſtanze. La Sala è ornata di pitture a freſco da Giorgio Vaſari Aretino, che rappreſentano i fatti di Paolo III. e varie altre Iſtorie.

Nell'Anticamera, nella quale il Sig. Cardinale ſuol fare l'Oratorio vi ſono balconi per Muſici, & altri ornamenti, quello poi che riguarda al rimanente dell'Appartamento non mi allongherò a deſcriverlo, eſſendo ricchiſſimo di varie Tapezzarie con galloni d,oro, e Baldacchini compagni, e ſedie di ricchi broccati; dodici Portiere ricamate d'oro del valore di 700. ſcudi l'una. La Galleria è ornata di diverſe rarità. Vi ſono dieci Tavolini d'Alabaſtro orientale con pietre ſottilmente lavorati, tramezzati da dodici Mori, il tutto meſſo a oro; ſimilmen' te due Leoni con Puttini; il Caſtel S.Angelo d'argento. Vi ſono varie figurine d'argento, & una ricca cornice con intaglio di fogliami, e figure riccamente indorata, vi è dentro il ritratto d' Aleſſandro VIII. ſuo Zio. Uno Studiolo d'ebano, e d'argento, con dentro vaſi d'argento per una Speziaria, e varie altre galanterie ſimili. Vi ſono rare pitture, tra le quali un ritratto di Noſtro Signore di Raffaelle; un quadro di Noſtro Signore incoronato di ſpine, d'un Fiamengo, è di grandiſſimo guſto; un quadro di Noſtro Signore, che diſtribuiſce il pane, del Lanfranchi; un S.Baſtiano di Giacinto Bran-

di; S. Martina di Pietro da Cortona; tre quadri, uno di Nostro Signore, l'altro della Madonna, il terzo d'Arianna, e Bacco, pezzi rari di Guido Reni; un quadro grande con molte figure, fatto da Tiziano; l'Adone dello Spagnoletto; un quadro, che rappresenta Nostro Signore, che lava i piedi agli Apostoli, di Paolo Veronese. Vi sono due pezzi del Bacicci, e varie altre belle pitture.

La settima Camera è ornata di broccato d'oro, e sedie compagne, con un ricchissimo letto di damasco cremisi, ornato di gallone d'oro.

L'ottava stanza pure è ornata di un vago apparato cremisi con un ricco gallone d'oro, e sedie di velluto con ornamenti d'oro; vi è un letto di damasco con lettiera sostentata da figure di Mori, e Puttini, tutto messo a oro; il ritratto della Regina Cristina, di marmo, è il più bello, che si trova in Roma. L'Uccelliera, che fa prospettiva all'Appartamento con varj ornamenti, e varj scherzi d'acqua.

Vi è la famosa Libraria di cinque stanze, che fu d'Alessandro VIII., e di poi accresciuta da questo Emo Cardinale, che ascende a 17. mila Tomi, tra i quali, 7. mila Tomi sono della Libraria della Regina Cristina di Svezia, che consisteva in nove mila Tomi, mille, e novecento Manoscritti, quali furono donati alla Biblioteca Vaticana da Alessandro VIII., avendo il detto Pontefice comprata dagli eredi della Regina la sudetta

Li-

Libraria. Osservarete parimente l'Appartamento di sopra, il quale è ornato di belle pitture, che rappresentano le istorie del Tasso, fatte dal Paradisi, dal Ricciolini, e dal Borgognone. Vi è parimente una stanza con infiniti ritratti in piccolo, li quali oggi sono nell'Appartamento da basso, & una serie di Medaglie antiche d'ogni sorte.

Vi è ún bel Giardino con grand' alberi di merangoli, e di limoni; non deve mancare il Curioso di vedere questo Palazzo per esser degno d'esser veduto per li suoi ricchissimi ornamenti.

Questo Eminentiss. Cardinale fa ogn'anno il Giovedì grasso di Carnevale una grandissima spesa per l'esposizione del Santissimo Sagramento nella Chiesa de' SS. Lorenzo, e Damaso dentro detto Palazzo, degna d esser veduta da tutti, sì per acquistare l'Indulgenza concessa da' Sommi Pontefici a detta Chiesa per tal congiuntura, come per vedere li ricchi ornamenti di machine, di disegni, di pitture, gloria d'Angeli, con una superbissima musica.

Del Palazzo dell'Accademia del Re di Francia posto a S. Andrea della Valle.

IL Sig. Du Person Cavaliero di grandissimo spirito, & intendente della Pittura, Scultura, & Architettura, è il Rettore di questa nobile Academia, deputato dal Re di Francia, la quale consiste in un numero di

Giovani Nazionali, che si esercitano continuamente chi nella pittura, e chi nella scultura, in questo luogo li Curiosi potranno vedere insieme tutte le principali statue di Roma, e di qualche parte d'Italia, & è cosa curiosa vedere tutto il bello ivi radunato, che sono copie fatte di gesso, formate sopra gli originali, farò menzione solamente delle principali, e sono il Laocoonte, l Apollo, l'Antinoo, l'Ercole, il Gladiatore di Borghese, quello di Lodovisi, la Venere de' Medici, il Lottatore, il Germanico, la Concordia, il Leone di Barbarini, e molte altre, le quali tralascio, per non esser troppo lungo, perche si possono vedere nelli Palazzi.

Il Re di Francia spende ogn'anno in quest' Academia 50.mila scudi Romani.

Del Palazzo, che fu già del Marchese Pallavicino all'Orso.

IL Palazzo del Marchese Pallavicino, posto vicino all'Orso, contiene un nobilissimo Appartamento di 10.stanze, & è il più bello di Roma in quanto alle rare pitture moderne, e gran pezzi; vi sono due pezzi rappresentanti, l'uno l istoria d'Alessandro, e l'altro la famiglia di Dario, ambedue fatti dal famoso Piola Pittor Genovese, sono [illegible] in Roma; l'istoria di Scipione Afri[illegible] Spagna di quella Donna condotta [illegible]niera, dipinta dal Baciccio; il Transito

ſito della Madonna, quadro piccolo, fatto dal famoſo Raffaelle d'Urbino, d'un ſingolar guſto; Apollo, che incorona la virtù, d'Andrea Sacchi, ſingolare; le tre Grazie, di Tiziano; molti pezzi piccoli di Carlo Maratti; un quadro grande col ritratto del Marcheſe, e Apollo, & il ritratto del Pittore, del medeſimo Carlo Maratti, figure del naturale d'un grandiſſimo guſto, & altri belliſſimi quadri. La più rara coſa è la ſtanza, tutta ornata di belle pitture di paeſi delli famoſi Pittori Gaſparo Poſſini, e Claudio Loreneſe; vi ſono alcune tavole di verde antico, e d'Alabaſtro orientale. Oltre le vaghe pitture, vi ſono belle Tapezzarie con Portiere ricche di ricamo sì belle, che non vi ſono le ſimili in Roma. L'ultima ſtanza dell' udienza adobbata d'un ricco broccato d'oro con fregi; vi ſono 18. ſedie di velluto cremeſi ricamate d'oro, più ricche di queſte non ſi poſſono vedere in Roma., io dico, che non ho mai più veduta una ſtanza più bella di queſta.

Del Palazzo de' Signori Maſſimi vicino S. Pantaleo.

SOtto al portico di queſto Palazzo vi è la bella ſtatua più grande aſſai del naturale di Pirro Re degli Epiroti, con la celata in teſta, d'una ſingolar maniera, & è unica in Roma.

Del

Del Palazzetto del Sig. Lorenzo Stati.

PAssato il Babuino per andare verso la Porta del Popolo in faccia alla Madonna di Monte Santo vi abitava in un Palazzetto il Sig.Stati, quì vi è qualche rara pittura, ma il raro pezzo, che vi si vedeva, era una Venere antica di marmo famosa, la più bella, che di presente si vedesse in Roma dopo che fu portata via quella de' Medici, questa bella statua alcuni anni fa fu trovata negl' Orti rimpetto a S. Vitale fra 'l Monte Quirinale, e Viminale: si crede ora essere questa statua nel nuovo Palazzetto del detto Sig.Stati passato le Quattro Fontane, quasi in faccia al Giardinetto de' Ghigi, se pure non sia stata venduta, e fuori portata di nascosto, conforme giornalmente si fa, giacche farlo publicamente non è concesso.

Del Palazzo del Sig.Paolo Antonio Torri.

IL Palazzo del Torri, posto in Strada Giulia, contiene tre Appartamenti, ornati di singolari pitture delli migliori Artefici di questo secolo; vi sono ancora quadri antichi di gran valore, e ricche Tapezzarie; questo Palazzo è degno d'esser veduto dalli Curiosi.

Del Sagro Monte della Pietà, detto l'Erario publico, posto vicino alla Santissima Trinità de' Pellegrini.

QUesto bellissimo edifizio fu costituito da Gregorio XIII. il primo di Decembre dell' Anno 1584. Sisto V. e Clemente VIII. l'accrebbero di molte facoltà, e vi aggiunsero, che alle povere famiglie gli fossero imprestati denari sopra oro, argento, biancheria, & altri drappi, che si chiama Pegno; quelli, che fanno li detti pegni, hanno tempo di riscuoterli 18. mesi, se non li riscuotono, si vendono, quando però non abbiano rinfrescati li bollettini; e se la vendita passa la somma del denaro imprestato, il di più si da al padrone del pegno senza pagare nessun'interesse, e questo si osserva con grandissimo rigore: quivi si pigliano ancora denari in deposito da qualunque persona, per loro sicurezza, senza pagare cos'alcuna: Questa è la più bella cosa, che sia in Roma, per esser veramente luogo di Pietà, dove oggi si conservano le ricchezze dell' Alma Città di Roma. Vi è un Cardinale Protettore, dopo vi è il Tesoriero, ambedue sono sopra la Congregazione delli 40. Cavalieri, li quali servono questo sagro Luogo gratis. Alla porta del detto Monte della Pietà vi sta la Guardia de' Svizzeri, vestiti di color di viola.

Fine del primo Libro.

IL MERCURIO ERRANTE.

Delle Ville, e Giardini, che sono dentro, e fuori del circuito di Roma, e suo Distretto, con le rarità, che in quelle si vedono, cioè, Statue, Pitture, & altre curiosità, descritte da Pietro Rossini Antiquario in Roma.

LIBRO II.

Della Villa, o Giardino del Principe Borghese, posto fuori di Porta Pinciana.

CHi desidera vedere una delle sette meraviglie del Mondo, veda la bella Villa Borghese, la quale hà di circuito tre miglia in circa, circondata tutta di muraglie, Entrarete dunque in un bellissimo Portone, fatto di travertini d'ordine Corinthio, sopra del quale vedrete in basso rilievo un Toro di marmo con ornamenti nella conformità, che gl' Antichi solevano menarli al sagrifizio. Quivi potrete saziare la curiosità dell' occhio in vedere li belli, e lunghi Viali; vi è quello, che corrisponde al Portone, e va a [illegible]ire alla bella Fontana a scogli, che è lungo

go 197. passi; l'altro, che fa la croce, che corrisponde alla facciata del Palazzo è lungo 210. passi; il Pallamaglio, che è vicino al Portone a mano dritta è lungo 225. passi; il bel steccato vicino del Portinajo, dove li Principi Borghesi fanno belle corse con li Cavalli all'Anello, & al Mascharone, è lungo 69. passi.

In questo Giardino vedrete le belle spalliere di Lauro, stradoni coperti di Lecini, & altissimi Abeti, le vaghe Fontane fabricate con artificio di belli marmi, ornate all'intorno di varie statue antiche. Vi è il Boschetto con stradelli coperti con alti legni piantati in terra per tirare le reti, nelle quali si prendono diversità d'Ucellami, quale è lungo 104. passi, e largo 27. e mezzo, vi sono sette stradelli, che lo spartiscono. La Fontana nel basso del Giardino, il vaso, che la circonda è di giro di 17. passi, e mezzo, nel mezzo vi sono due vasi ovali di marmo, da'quali cade una copiosa pioggia d'acqua, vi sono intorno sedili con dodici statue diverse, poste sopra piedestalli; l'altra Fontana, che segue è della stessa qualità.

Vicino al Viale del Pallamaglio vi è la famosa Grotta, piena d'ogni sorte di delicati Vini, che servono per la Famiglia: vedrete in luogo alquanto basso, contiguo alla detta Grotta, un'edifizio ovale, sostentato da otto grossi pilastri di peperino d'ordine Dorico, sotto del quale vi è una tavola di marmo bianco longa in circa quattro passi, e lar-

e larga sei palmi, in questo luogo i Principi vi fanno molte ricreazioni nel tempo dell' Estate, per essere ameno, e fresco.

Da qui andarete verso il Palazzo, incontro a questo si vede la piazza all'intorno ornata di vaghi sedili da trattenersi: la detta piazza è di lunghezza 22. passi, lo stradone accanto al Palazzo, che corrisponde al cancello di ferro, è lungo come li due Giardini segreti; lo stradone, che corrisponde in faccia alle Tortorelle, è lungo 423. passi: li due Boschetti in faccia al Palazzo, dalla parte però della piazza, la quale è in mezzo a i detti Boschetti, sono larghi 162. palmi, e lunghi 414.

Questa è la descrizzione del primo recinto. Incominciamo ora quella del Palazzo: Questo superbo edifizio è architettura di Giovanni Vansanzio Fiamengo, è posto in un vago sito alquanto eminente, e gode una bellissima vista da quattro parti, cioè, dall' Oriente, & Occidente, Mezzo Giorno, e Settentrione: quì il Curioso potrà saziar l'occhio in mirare la quantità delli rarissimi marmi in numero tale, che stimo impossibile il descriverli, e consistono in bassi rilievi, statue, busti, e colonne di porfido, di granito, e granito orientale, di giallo, di verde antico, di marmo nero, tutte cose singolari antiche, molte tavole di pietre del [illegible]gone, vasi, e figure del medesimo, va[illegible] tavole di pietre fine, varie pitture fin[illegible], e rarità da far stupire il Mondo.

Se

Se mi fosse permesso, direi, che gl'Antichi Romani non hanno mai avuto, con tutto il loro dominio, un luogo nè più bello, nè più delizioso di questo, e ricco d'ornamenti antichi: La ragione, secondo il mio parere, è questa, che la maggior parte delle famiglie degl'Antichi Romani possedevano belle Ville, e Giardini, con vaghe, e commode abitazioni, e ciascheduno di quelli Signori possedevano varie curiosità simili a queste, come presentemente si vede in varie parti della Città di Roma, dove se ne trovano giornalmente, secondo la varietà dell'abitazioni degl' Antichi Romani; ma quì sono tutte le grandezze antiche delli Romani raccolte in questo bel Palazzo, e Giardino dell' Eccellentissima Famiglia Borghese, e per non tediare il Lettore, parlaremo solamente delle curiosità più rare, che in questo si osservano.

Questo gran Palazzo ha di circuito 734. palmi d'Architetto: delle quattro facciate del Palazzo la più bella, che è la principale, è verso il Mezzo Giorno, ornata di bassi rilievi antichi, e singolari; la più bella cosa di questa facciata è li due busti, l'uno di Trajano, e l' altro d' Adriano Imperadori, e sono di buon Maestro; dalle parti della facciata a mano dritta sopra d'un piedestallo vi è la statua di Marc' Aurelio Imperadore, dall'altra parte verso l'Oriente vi è la statua posta parimente sopra una base, di M. Antonio; in alto nella facciata verso man dritta

questi bassi rilievi servirono per ornamento alle sepolture degl' Antichi, come si vede ancora oggi in molte, che sono in Roma.

La facciata verso l'Occidente ha li medesimi ornamenti, che l'altra facciata verso l'Oriente, ancorche variino le figure; in alto vi è il Sagrifizio del Toro, e la statua di Mario sopra d'un piedestallo.

Entrarete in questo nobile Palazzo dalla porta principale, che è posta nella parte della principal facciata, di sopra descritta; salirete la scala duplicata, a guisa di quella del Campidoglio, nella quale sono quindici scalini per parte, è larga 11. palmi poco più, sopra al muro della detta scala vi è un vaso con teste di Fauni in basso rilievo, dalle bande vi sono due belli Cornucopj di buon Maestro.

Dalla scala entrarete nella loggia coperta, la quale è longa 90. palmi, e larga 26. vi è la statua del Satiro, la Musa, Venere, Giove, e la testa di Giulia di Tito: entrarete poi nella Sala dell'Appartamento terreno, la quale è lunga 12. passi, e mezzo, e larga 3., e mezzo: Quì il Curioso potrà saziarsi in considerare la rarità di questo sontuosissimo Palazzo: prima vedrete un bellissimo sepolcro antico, sopra del quale è posta la statua di Bacco colcata, da basso viene ornato d'un basso rilievo, che rappresenta il caso infelice di Meleagro; all intorno vi sono li dodici Cesari sopra piedistalli di marmo, e due altri busti, l'uno di An-

Annibale Cartaginese, e l'altro di Scipione Africano; le dodici Colonne di gran valore di granito orientale, di porfido, di verde antico, di giallo, e di breccia.

Le pitture, che si veggono in questa Sala sono diverse: sopra la porta vi è il quadro, che rappresenta la Fama, & è del Cav. Giuseppe d'Arpino; Adamo, & Eva, del medesimo; il quadro lungo, che rappresenta la Cavalcata di Paolo V. quando va a prendere il possesso a S. Giovanni Laterano; l'altro compagno, che rappresenta il Gran Signore de' Turchi, quando esce magnificamente, ambedue sono dipinti dal Tempesta; il quadro sopra al camino è dell'Acquasparta, che rappresenta il Carrosello, che fece Paolo V. nel Cortile di Belvedere in Vaticano; un quadro rappresentante la festa di Testaccio di Giovanni Maggi.

Nella prima stanza verso l'Oriente vi è il David, opera del gran Cav. Bernino, e nella detta statua è ritratto il medesimo Bernino; il Leone d'alabastro; il famoso Seneca spirante nel bagno, di marmo nero; la Lupa con Romolo, e Remo, di pietra Eggizia, la statua di Giunone, di porfido ben panneggiata; due vasi d'alabastro orientale; la testa di Macrino, rara; molti vogliono, che la statua di Giunone sia la madre di Dario supplichevole avanti Alessandro Magno.

Nella seconda stanza un Giovinetto alato, overo una Vittoria; una tavola di pietra del paragone lunga 10. palmi, e larga 5.,

so-

ſopra della quale vi è il Toro di Farneſe, di metallo in piccolo; la ſtatua di Narciſo in mezzo a due Colonne di granitello orientale alte 12. palmi, con ſopra due Urne d' alabaſtro.

Nella terza ſtanza, che ſegue, prima ſi vede dentro d'un ſcabellone per un ſportello ſortire una Teſta ſpaventevole d'un moſtro, che muove la lingua, quale improviſamente veduto reca terrore. Una Tavola d'Alabaſtro orientale; il buſto d'Auguſto, di Lucio Vero; la ſtatua d'Enea, che porta il Padre Anchiſe, & avanti il figliuolo Aſcanio, e li Dei Penati, quale è opera del Cav. Bernini; all'incontro di queſta, la ſtatua di Dafne ſeguita da Apollo, ſingolare, del medeſimo Bernini; il Concilio Tridentino, non ſi sà da chi ſia dipinto; il ritratto della Principeſſa al naturale, e l' altro quadro de' Figliuoli, dipinti da Ferdinando Fiamengo; la teſta, e buſto di S. Carlo Borromeo di marmo roſſo, e bianco.

La Galleria è longa quanto la Sala, e larga 40. palmi, nelle quattro cantonate di queſta ſi vedono quattro Colonne di porfido alte 13. palmi l'una; le due Tavole di porfido longhe 10. palmi, e larghe 4. e ſopra vi ſono i due ritratti, l'uno di Paolo V., e l'altro del gran Scipione Cardinal Borgheſe, opera del Bernino; i due Vaſi, overo Urne d'Alabaſtro orientale; i due Vaſi di porfido ſopra ſcabelloni d'Alabaſtro, opera di Silvio da Velletri; la teſta di Platone; e la rara-

te-

testa di Pertinace unica in Roma. Vi sono anche in questa Galleria le famose teste più grandi del naturale, di M. Aurelio, di Lucio Vero, quali sono d'una singolar maniera.

Dopo la Galleria, si entra nella prima stanza dell' Appartamento verso l' Occidente, che corrisponde al Giardino secreto della scalinata, vi si vede la statua di Diana, il corpo della quale è d'Alabastro orientale; la Zingara; due Colonnette di porfido; le due statue di Castore, e Polluce; il raro busto d'Annibale Cartaginese; il ritratto di Rosa moglie del gran Turco, bellissima donna.

Nella stanza del Gladiatore, la statua di Faustina in atto di abbracciare il suo amato Gladiatore, chiamato Carino, come dicono l' Istorie, e si vede nella sua medaglia; le Colonne di breccia alte 12. palmi, l' altre due scannellate di porfido alte 11. palmi; la Tavola di pietre commesse longa 8. palmi, e larga 5.; il bel basso rilievo di pietra del Paragone, rappresentante un Baccanale, fatto da Francesco Fiamengo; il busto di Berenice; i due busti di Marco Aurelio, e di Lucio Vero, rari per essere di buoni Maestri; il famoso Gladiatore antico senza mancamento alcuno, & è la più bella, e rara statua, che si veda in questo Palazzo, & entra nel numero delle Statue rare di Roma, fatto da Agazia famoso Scultore; Ercole, che uccide Anteo è dipinto dal Cav. Lanfranchi; la bella testa d'un Salvatore in basso rilievo, fatta da Michel'Angelo Buonarota, di porfido. Nel-

Nella ſtanza che ſeguita, detta del Moro, vi ſi ammira la ſtatua del Moro, il corpo del quale è d' Alabaſtro orientale, il reſto di pietra di Paragone; il buſto di Geta; un' Urna d'Alabaſtro orientale.

Nell' altra ſtanza, detta di Saturno, vi ſono quattro Colonne di marmo nero alte 10. palmi, ſopra delle quali vi ſono quattro ſtatue, in una la ſtatua d'Agrippina: Io però tengo, che ſia una Giulia Meſa; il buſto di Adriano, di marmo nero; la rara ſtatua di Saturno, queſto però rappreſenta un Fauno, che tiene nelle braccia, & accarezza un fanciullo, ambi coronati d'edera, imperochè mai ho veduto, che a Saturno ſi facciano le orecchie Aſinine, e codetta al tergo, come alli Fauni è ſolito farſi, vedendoſene due conſimili nel Palazzo Caetani, & uno di bronzo nella Villa de' Medici copia di queſto, il quale è d'una ſingolar maniera, e megliore aſſai di quelli de' Caetani; la Tavola di marmo nero, longa 9. palmi, e larga 4.; il Cavallo piccolo di bronzo, fatto da Daniele da Volterra, e fu il modello di quello, che mandò in Francia; e quì termina il primo Appartamento terreno.

Dell' Appartamento di ſopra.

PEr andare a queſto Appartamento ſi ſale una ſcala a lumaca di 87. ſcalini, larga ſette palmi in circa, ſi entra nella Loggia longa quanto è la Galleria deſcritta, nella

Volta vi sono dipinti i falsi Dei dal Cav. Lanfranchi; ne' quattro angoli vi sono quattro Colonne, le due verso la porta sono di mischio, le altre di breccia alte 11. palmi; la testa d'un Caval Marino; il busto di Geta, l'altro di Mario; un Fauncino con un Satiro che mungono, e bevono il latte d'una Capra; il busto di Scipione Africano; il Gladiatore ferito; il busto di Crispina; la statua di Cerere; la testa d'un' Elefante molto grande; il Caval Pegaseo sopra una Tavola di porfido ovata, longa 10. palmi, e larga 4.; il raro Vaso, overo Urna ornata di un Baccanale in basso rilievo assai stimato di forma rotonda molto alto.

Dalla Loggia si entra nella prima stanza dell'Appartamento verso l'Occidente, e si chiama la stanza di Belisario, come parlaremo più a basso, in questa vi è una Tavola di alabastro longa 7. palmi e larga 5. e mezzo, sopra la quale vi è un Toro piccolo di marmo nero antico, di buona maniera; vi sono due Idoli Egizzj; la statua d' Augusto di bronzo; un Gladiatore, & il Centauro; la bella statua di Diogene a sedere nudo, solo che ha sopra il corpo un panno, molti però vogliono, che sia Belisario, perchè stà in atto di domandare l' elemosina, e non di Diogene, non essendovi segno alcuno per conoscere, che tale sia; Ercole, che combatte col Leone; il Gruppo di Faustina col suo Gladiatore, col fanciullo Amore; & il ritratto di Rosa moglie del gran Signore de' Turchi.

Nel-

Nella ſtanza dell'Ermafrodito, la Tavola di pietra di paragone longa 9. palmi, e larga 4. e mezzo; il buſto d'alabaſtro con la teſta di bronzo, di Fauſtina la Giovine. Vicino vi è la teſta di Sabina, e l' altra di Livia d'Auguſto; la teſta di Porſenna. Vedrete dentro a un Caſſone di noce la rara ſtatua dell'Ermafrodito antica, diſteſa ſopra di un matarazzo, fatto dal famoſo Cav. Bernini, queſta ſtatua fu trovata ne' fondamenti della Madonna della Vittoria, il Cardinal Scipione Borgheſe in ricompenſa di queſta bella ſtatua, fece fare la facciata della detta Chieſa; e vi ſpeſe 14. mila ſcudi.

Nella terza ſtanza, detta della Zingara, la quale è una ſtatua aſſai bella, la teſta, mani, e piedi della quale ſono di bronzo, e l' abito di marmo nero; i due ritratti del Principe, e della Principeſſa, fatti da Ferdinando Fiamengo; & una Madonna di Michel' Angelo Buonarota.

Nella quarta ſtanza, detta del Centauro, vi è la Tavola di broccatello longa 7. palmi, e larga 4. Vi è un Specchio con cornice di pietre fine. In un ſtudiolo di legno ſi vede in proſpettiva di Specchi il Palazzo di Monte Dragone, poſto in Fraſcati, del medeſimo Principe, il quale ha 374. fineſtre; parimente ſi vede il Giardino, il Teſoro, e la Libraria, e queſte coſe tutte ſi vedono per mezzo d'una Ruota, che gira; quì vedrete la vaga ſtatua del Centauro col fanciullo Amore, che lo cavalca, e li tiene legate le

mani di dietro; la testa di Tiberio, d'Alessandro Magno, di Nerone, & una statua di Donna, che stà in atto di guardare, e contemplare i segni Celesti, creduta per la Sibilla Tiburtina, o altra simile.

Passata la loggia si entra nella prima stanza, detta del Sonno, verso l'Oriente, si vede la statua di Nerone in abito Consolare con la bolla al collo; la Tavola d' alabastro orientale larga 6. palmi per ogni verso, il letto della China, la lettiera è fatta da Michel'Angelo Buonarota; quì vedrete la famosa testa d' Alessandro Magno in basso rilievo, dentro d'un Medaglione con la cornice di bronzo indorato; il bel Fauncino, raro per la buona maniera; un Fanciullo, che dorme, di pietra di paragone, tenuto per il Sonno, fatto dal Cav. Algardi Bolognese; i due vasi dalle bande della medesima pietra sono di Silvio da Velletri; il quadro di Diana è di Lorenzino da Bologna.

Nella quarta stanza, detta delle tre Grazie, vi è una sedia, nella quale mettendovisi a sedere, facilmente si resta legato con due ferri alle coscie, e senza ajuto non si può sciogliere; il gruppo delle Grazie; i quattro Paesi dipinti in rame da Gio: Francesco Bolognese; & il Fongo impietrito.

L'altra Camera, che segue è ornata di diversi Ritratti di Dame di varie nazioni, dipinti da diversi buoni Pittori, e sono 62. pezzi; sopra il Tavolino vi è il busto di marmo del Cardinal Borghese, fatto dal Bernini.

Si

Si vedono i due famosi Camerini, ornati di quadri piccoli singolari; la Madonna, alla quale un' Angelo presenta una tazza è di Guido Reni; due Testine di Raffaelle d'Urbino; i Magi d'Alberto Duro; il Dio Padre del Cavalier Giuseppe; Gioseffe venduto a' Mercanti è di Raffaelle, con molti altri pezzi del medesimo Raffaelle; i due Uccelli di mosaico di Giacomo Provenzale; la Madonna con Nostro Signore in braccio di Pietro Perugino; i Fiori dipinti da Mario de' Fiori; la figura a cavallo di Marco Curzio di bronzo, in quadretto di pietre fine, il fondo del quale è di Lapis lazzulo; i quattro Tavolini con l'Urne, e Studioli di sopra, tutti di pietra del paragone, rari pezzi; Apollo con le Muse, pittura di Scipione Gaetano.

Il Giardino secreto de' Merangoli verso l'Oriente, congiunto col detto Palazzo è longo 455. palmi, e largo 88. Vi sono 144. Alberi di Merangoli. Vi sono ancora belli ornamenti di Statue, e Bassi rilievi, quali si tralasciano di descrivere per non essere troppo odioso al Lettore.

L'altro Giardino congiunto al medesimo Palazzo verso l'Occidente, detto il Giardino de' Fiori, è longo 400. palmi, e largo quanto l'altro, i muri di questi due Giardini verso al Mezzo Giorno son coperti d'Agrumi con belle spalliere. Vi sono varj spartimenti, dove a suo tempo vi sono rari fiori d'ogni sorte, di Tulipani di varj colori, Giunchigli, Anemoli, e Garofoli bellissimi. In mezzo a

molto commodo col suo Casino, e fosso all' intorno per pigliare i Tordi il mese d'Ottobre; il Casino della Principessa copioso di rare pitture, da quì voltarete verso al Mezzo Giorno, vedrete il Lago longo 100. passi, e largo 15., ha di fondo 13. palmi d acqua, in mezzo vi sono due Isole per la sicurezza dell' Anatre d' ogni sorte, e de' Cigni per dormire la notte

Di quì passarete nel Pigneto, e vedrete il Gallinaro curioso di Galline, Capponi, Pavoni di varj colori, & anco bianchi. Vi erano tre grandi Struzzi, dicono, che non fanno ova fin che non hanno 20. o 25. anni.

Quì vicino in luogo basso vi è il Barco piccolo longo 311. passi, e largo 42. e mezzo, è tutto circondato di Cancelli di legno, ivi si conservano Lepri, & Uccellami. Dopo seguitarete nel Prato de' Leccini, che formano, per così dire, un grandissimo Bosco, ma così ben piantati a profilo, che fanno prospettiva per tutti i versi. Vi è un gran Viatone longo 275. passi, e largo 5., a piede vi è un bel Vaso di marmo ornato di un Baccanale in basso rilievo longo 10. palmi, e largo 6., dalle pareti vi sono due Urne sopra i suoi piedestalli; vedrete due stanze con forti, e grosse muraglie, e porte con cataratte di sopra, quali servivano per dare da mangiare agl'Animali feroci, come Leoni, Orsi, Tigri, e Gattipardi, quali prima vi erano; quì vi è l'altro stradone, che è l' ultimo del Barco, longo 177. passi, e mezzo, e [illegible] 5.

Usci-

Uscirete dal Barco per il portone delle Carrozze, overo per la porticella della Casa de'giuochi d' Acqua, questo luogo è anco compreso con la Villa, benche non sia nel Recinto del Barco: era prima Vigna da vino, un tempo fa il Sig. Principe la fece tagliare per piantarvi Gelsomini, e Tuberosi. Vi è il Giardino con vaghe, e varie spalliere d'Agrumi, e Vasi d'ogni sorte; nella Casa del Ciardiniero vi sono diversi giuochi di Acqua, fatti con Machine da mettere, e levare sopra di un Vaso di marmo, fatto a Barchetta, li giuochi sono questi: un Parasole, un Granato, una Caccia, due Porci Spini, uno dritto in piede, e l' altro per il longo, una Mazza da guerra, un'Albero di merangoli, la Girandola, la Saccoccia, che bagna da per tutto fino sopra i balconi, e poi li giuochi della Fontana del Dragone, l'altro giuoco nell'uscire dalla porta; vi sono altri giuochi nel principio del stradone coperto dagl'Alberi. Prima d'uscire il portone, detto di Muro torto, vedrete un Pozzo, che vi si scende per 41. scalino, vi passa sotto l' Acqua Vergine, così detta per una Vergine, che la trovò, fu ristaurata poi da molti, ultimamente da Pio V., vi sono sette palmi d'acqua; e quì dò fine alla descrizzione di questa famosa, e superba Villa, lasciando adito al Curioso di più minutamente osservare il tutto, servendomi io della brevità per non tediare chi legge.

Della Villa Ludovisi posta nel Monte Pincio.

QUesto Giardino ha un miglio e mezz di circuito, lo stradone, che corrispor de in faccia all'entrata del portone è lung 200. passi, e largo 5., così sono gl'altri Vi: li, che corrispondono alle muraglie della Città; in fondo del detto Viale vi è la sta tua colosso di Faustina, ha dalle bande spal liere grandi di Cipresso; vi è il Laberint lungo 85. passi, e largo 60.; vi è un'Idol Egizzio curioso, & è tutto ornato di statu e tra le altre vi sono belle figure consolari due Re Barbari prigionieri con le mani le gate, il bel Sileno, che dorme sopra d'un urna antica, ornata di basso rilievo d'un battaglia; il gruppo del Satiro con il Faun cino, la statua di Leda; vi sono molti ra busti d'Imperadori al numero di 26.; la be la statua di Nerone in abito sacrificante.

Uscirete dal Laberinto, & entrando nel la Vigna vedrete un' Obelisco per terra lun go 41. palmi, e largo 7., cioè li pezzi, ch si vedono, è pieno di Caratteri Egizzj; que sta Guglia era in mezzo agl'Orti di Salustic li quali erano in questo luogo; di quì entra rete nel Viale, che corrisponde al Palazzo che è lungo 170. passi, e largo 3., in fond di questo vicino alle muraglie della Città v è la statua d'un Satiro di buon Artefice. So pra di questo si vede un sepolcro antico co

due

due ritratti di sopra, di M. Aurelio Console, e di Teodora sua moglie, come si legge nella sua Iscrizzione.

Seguitarete accanto alle muraglie verso l'Occidente, e vedrete la testa colossea di Alessandro Severo, o d'altro. Quì vicino si vede un bellissimo sepolcro lungo 11. palmi, largo 6. & alto 6., è ornato d'una battaglia tra Greci, e Romani, la quale per essere senza Iscrizzione, non può sapersi di chi sia, molti però vogliono, che sia di Salustio, deducendolo dagl'Orti suoi, quali erano quivi vicini; altri dicono, che sia di Pincio Senatore, per esservi stato un Palazzo di questo Pincio, & il Monte si chiamava col medesimo nome, e così oggi espressamente si chiama il Monte Pincio, & il Colle di Salustio per gl'Orti del medesimo, li quali erano in questo luogo posti, de' quali trattaremo appresso: di quì vedrete il Casino, posto in mezzo d'una bella piazza, la quale lo gira all'intorno, & ha di giro 104. passi, ornata di molte urne di terra cotta, al numero di 24. con varie statue, e spalliere di Cipressi.

Nella prima stanza del Palazzo, cioè nella Volta, vi è l'Aurora in atto di svegliare la Notte, che dorme, & è rara pittura a fresco del Guercino da Cento; di sopra in una cassa vi è un'uomo impietrito, raro, & unico in Roma, quale fu donato a Gregorio XV. di Casa Ludovisi, da un Pellegrino, il quale venne dal Mare dell' Arena. Nella Volta della Sala si vede la Fama volante,

posto nel luogo più emine
Pincio, ſopra del quale vi è
dove ſi gode la Città di Roma
campagna, come Tivoli, Fra
luoghi circonvicini.
Di quì andarete per il Vial
paſſi, e mezzo, che conduce al P
de, ornato al di dentro di rare
larò ſolamente quì delle più rare
Apolli, l'uno in faccia all'altro
Dio della Medicina, il buſto
la ſtatua al naturale di Antonino
alla porta la rara teſta di Pirro R
roti in baſſo rilievo.
Nella ſeconda ſtanza il Gladiat
ripoſa dal combattere; Olimpia
Macedonia anticomoderna; l'alt
tore a ſedere, per lo ſcudo pare ch
te, e per l'Amorino pare ſi ſ

busto di porfido, l'Ercole; in questa stanza vi era il famoso Gladiatore moribondo, che fù comprato dal Principe D.Livio Odescalchi, degno Nipote d'Innocenzo XI.; la S.Cecilia, pittura di Guido Reni.

Nell'ultima stanza verso l'Occidente vi è il gruppo di una donna con un Giovinetto, che rappresentano la Concordia, overo Papirio, che la madre lo prega di volergli dire li segreti del Senato, come racconta Valerio Massimo, questa statua è stimata 40.mila scudi; la statua di Proserpina, e Plutone, opera del famoso Cavalier Bernino; la rara statua di Fulvio Favorito d'Augusto, che si ammazza da se stesso, & il caso fu, che Augusto confidò con questo Fulvio un segreto impottante, con ordine di tenerlo segreto, ma il detto Fulvio lo confidò con la moglie, questa, com'è uso delle donne, che niente tengono segreto, lo disse ad altre donne, la cosa andò all'orecchie dell' Imperadore, e fece una gran ripassata a Fulvio, perche avesse pubblicato il segreto, Fulvio si scusò, che non l'aveva detto ad altri, che alla moglie, andò a casa, si lamentò con essa, con dirgli, che lei aveva la colpa, che lui avesse persa la grazia d'Augusto: la donna per il disgusto si ammazzò con un pugnale, il marito vedendo questo, corse, e levò il coltello alla moglie, e per disgusto se lo misse in petto, come si vede; questa statua è stimata 50.mila scudi.

Nella Piazza vicino alla Fontana al canto-

tone della muraglia vi è la testa di Sabina di Adriano Imperadore.

Nella Galleria, il bel busto velato di Faustina minore; la statua di Minerva; una statua di Mercurio di buon Maestro; la Vergine Vestale; il Colosso di Bacco con altre figure sopra un piedestallo di diaspro; il busto di Giulia di Tito; il raro busto di Pescennio Negro. Nel Camerino vi è la testa di una Vegine Vestale velata, di ottimo Maestro; il Fanciullo d'Ercole, overo Amore, che dorme: Nell'uscire dalla Galleria, sopra la porta vi è il Baccanale in basso rilievo, di buona maniera.

Della Villa di Montalto nel Monte Viminale.

VIene congiunta a questo grandissimo Giardino una vastissima Vigna, del circuito di più di due miglia: fu fabricata da Sisto V. per suo diporto, è sopra al Monte Viminale, si entra dalla porta, che guarda verso l'Occidente, vedrete tre belli stradoni, quello in faccia, che ha le gran spalliere de'Cipressi, è lungo 205. passi, e largo 4.; l'altro stradone, che va dalle bande del portone è lungo 376. passi, e largo 5. Vi sono belli giuochi d'acqua, e tra questi il gran Fontanone, o Peschiera, che hà di giro 60. passi, & è il più grande, che sia in Roma; di sopra vi è la statua di Nettuno, fatta dal Cavalier Bernino; vi è un scalino, che bagna passandovisi di sopra.

Di

Di quì andarete al Palazzo, fatto da Sisto, quando era Cardinale; in faccia a questo vi è la Piazza quadrata, ornata all'intorno di Urne antiche di terra cotta; sotto alla Loggia dalle bande vi sono due statue Consolari, sedenti sopra sedie curuli, le quali erano d'avolio, l'una è di Marcello, l'altra di Mario, ambe opera d'Apollonio, come si vede dall' iscrizzione greca, posta vicino alli piedi; nel Corridore i busti di Geta, di Severo, di Scipione Africano, di Bruto primo Console, e di Druso, il David, pittura di Daniello da Volterra; molti ritratti dal naturale della famiglia di Sisto V.

Nell' Appartamento secondo vi sono varj ritratti al naturale della famiglia Medici; il quadro grande di Nostro Signore sopra un piedestallo, che gira tondo, del Cav. Giuseppe d'Arpino; una Tavola di marmo, dove si vede una Guglia commessa, fatta dal sopradetto Sisto, quando era Cardinale.

Nella prima stanza vedrete la rara statua della Dea Nenia, era questa Dea invocata dal Popolo Romano a cantare lamentevolmente la vita tenuta dalli Defonti; il Tempio di questa Dea era fuori della Via Salara, mentre, come Dea nociva, non era lecito, che il suo Tempio fosse posto nella Città; vedasi Tito Livio. In faccia a questo Palazzo si vede il Viale lungo 100. passi, e largo 3., in mezzo vi è un bel giuoco d'acqua, vi si vede una bella prospettiva in quattro parti.

Di

Di quì andarete nel Palazzo fatto da Sisto V. quando era Papa, in faccia vi è una bella Fontana; vicino al muro della detta facciata vi sono molte figure di Gladiatori, & altre statue, de' quali per non esser cose rare, non ne fo menzione. Nel Corridore li busti del Cardinal Montalto, e del Principe Peretti, fatti dall'Algardi; la statua di Faustina minore, di buon Maestro; per le scale vi sono molte statue, tra le quali sopra la porta della sala vi è la testa di Pirro Re degli Epiroti.

In Sala, una Tavola composta di pietre fine commesse; un Gladiatore di marmo nero; la bella statua di Livia; il ritratto di Michel'Angelo Buonarota, fatto da lui medesimo, posto in un Medaglione; li quadri ovali all'intorno della Sala rappresentano l'Istorie d'Alessandro Magno; le pitture a fresco all'intorno nell'alto rappresentano tutte le cose magnifiche fatte da Sisto V. nel tempo del suo Ponteficato.

Nella Camera, che siegue, si vede il busto di Druso; il ritratto del defonto Principe Savelli Marescia llo del Conclave; il S.Giovanni, pittura del Pomarancio; un Puttino di terra cotta, fatto da Francesco Fiamengo, la Bibliotheca copiosa di molti Volumi, la quale era del sudetto Sommo Pontefice Sisto, quando era Cardinale; la testa di Pescennio Negro, rara. Vi sono molte altre statue, e pitture, quali, per non esser di valore, per brevità si tralasciano.

Del-

Della Villa del Sig. Duca Mattei, posta nel Monte Celio alla Navicella.

PRima d'entrare in questo Giardino in faccia alla Chiesa di S. Maria, detta in Domnica, vi è una piccola Nave di marmo, antica, di lunghezza di 13. palmi: Il primo Vialone di questo Giardino incomincia dalla porta insino al Palazzo, & è lungo 70. passi, e largo 3. Non vi è Giardino alcuno in Roma, che abbia tante Urne di marmo con le iscrizzioni antiche come questo: sono queste tutte poste per ordine sopra d'un muro del Viale, che riguarda al Settentrione, al numero di 70. Quì vicino è un luogo quadrato con spalliere, ornato all' intorno di varj marmi antichi, di Sepolcri, Termini, Urne di terra cotta, & altri consimili.

Di quì si va al Laberinto, lungo 40. passi, e largo 22.; in faccia alla Piazza, di forma come rotonda, vi è la Colonna di granito orientale, sopra della quale è posta un'Aquila di bronzo, che rappresenta l'impresa di questo Principe padrone.

Verrete per il medesimo camino verso il Mezzo Giorno, e vedrete una Fontana con la statua d'Atlante, che sostiene il Mondo sopra le spalle. Vi sono belli, e vaghi giuochi d'acqua, e tra gl'altri, tre belle Fontane di buon disegno: La prima è la Fontana delle Colonne, dove si vede un gran canale d'acqua andare in alto, che fa poi una bella

ca-

cascata. La seconda è la Fontana d'Ercole, che combatte con l'Idra. La terza è la Fontana delli Mostri Marini. In questo Viale vi sono quantità di varie Iscrizzioni antiche messe per ordine: in mezzo del Teatro vi è eretto un' Obelisco in due pezzi con caratteri Egizzj.

Non mancarete di vedere la testa colossea d'Alessandro Magno, che sta nel prospetto del sudetto Teatro; il Sepolcro di marmo, ornato d'un basso rilievo, che rappresenta le nove Muse, di buon Maestro, qual' è lungo 10. palmi, largo 4., alto 5. in circa, nel quale è stata trovata la seguente Iscrizzione: *Pinarius Pauteros Oppiæ Luciæ Mirsinæ*.

Verso la Chiesa in una nicchia si vede la statua di Trajano in abito Consolare, la quale nella sinistra tiene il Mondo, e nella destra una carta involta, & è di buona maniera, e molto simile. Nel Palazzo vi sono molte statue, sopra la porta di fuori, la testa di Nerone di bronzo.

Nella prima stanza il Seneca, Marzia, & Apollo, moderni dell' Olivieri; il busto di Sabina, il Cavallo di bronzo, raro antico; una figura a cavallo, creduta per un'Adriano; Antonino Pio, l'Amazzone.

Nella seconda stanza quattro Colonne di bianco e nero; la Venere, e l'Amicizia, bella statua moderna dell'Olivieri; il Satiro, che cava lo spino dal piede a Sileno; la rara tavola di porfido verde, non vi è la simile in Roma.

Nel-

Nella terza ſtanza, la Tavola di pietre fine commeſſe; due Maſchere ſceniche; il gruppo di Bruto, e Porzia, rariſſimo; la teſta d'Elio Ceſare, rara.

Nella quarta ſtanza, la famoſa teſta di Cicerone; il buſto di Lucio Vero; due Colonne di Verde antico.

Nella quinta ſtanza, un Vaſo di diaſpro orientale; le ſtatue d'Agrippina, e quella d'Antinoo giovinetto.

Nella ſeſta ſtanza, il buſto di Giove di pietra Egizzia; le teſte di M.Aurelio, di Antonino Pio, di Caracalla, di Adriano; le due ſtatue, di M.Aurelio, nude, e quella di Fauſtina minore, di buon guſto. Queſto bel Giardino fu fabricato con gran ſplendidezza da Ciriaco Mattei, & è luogo ſaniſſimo per la perfezzione dell'Aria.

Della Villa, o Orti Farneſiani ſopra del Monte Palatino.

QUeſto Giardino è ſopra il famoſo Monte Palatino, che è uno delli belli ſiti di Roma: Vi ſono belle ſtatue, e tra queſte, la rara ſtatua di Agrippina, madre di Nerone, ſingolare; due Re Barbari mezze figure con mani legate. Nella ſtanza vi è una fontana con varj giuochi d'acqua, e ſtatue, quali ſono le ſeguenti, quella di M.Aurelio, di Eſculapio, di Lucio Vero, di Commodo: Di ſopra ſi vede un Fontanone con giuochi d'acqua, dove ſi oſſerva una bella proſpet-

tiva

tiva con scale doppie, ornate di varie statue, & è disegno di Michel'Angelo Buonarota.

Salirete di sopra, e goderete una veduta per tre parti: la prima verso la Via Sacra, l'altra da quella parte, dove era anticamente il Foro Romano verso la Consolazione, e l'altra verso il Circo Massimo, che guarda al Mezzo Giorno, del quale si parlerà a suo luogo; quì voltarete dalla parte occidentale, che guarda verso la Chiesa di S.Teodoro, e vedrete molte grotte dell' antico Palazzo Maggiore, nel quale si conserva in pezzi l'Arco Trionfale, quale il Sig.Duca di Parma suol' eriggere nella Via Trionfale, in onore di tutti li Pontefici, quando vanno solennemente a prendere il possesso di S.Giovanni in Laterano, e la spesa di questo ascende a tre mila scudi ogni volta.

Sopra questo Colle era posto il famoso Palazzo Maggiore, prima abitazione delli Re, e poi degl' Imperadori Romani, oggi si vedono poche reliquie, restando il rimanente consumato dalla crudeltà del tempo, e dagl' incendj successi a'tempi de' Barbari; le maggiori ruine di questo sono da quella parte, che risguarda verso S.Gregorio, e verso al Cerchio Massimo. Da questa parte era anche il Palazzo d'Augusto, dove si vede un grandissimo pezzo di fabrica, che sopravanza verso al detto Cerchio; questo era un gran Balcone, ove l'Imperadore poteva vedere li giuochi, che si rappresentavano nel Cerchio. Svetonio dice, che l'Impera-

do-

dore Caligola facesse un Ponte di legno di grandissima spesa, il quale passava dal Campidoglio al detto Colle Palatino. La porta principale del Palazzo di Caligola era in faccia a'SS.Cosmo, e Damiano.

Della Villa del Sig. Principe Panfilio, detta Belrespiro, posta nel Monte Gianicolo fuori della Porta Aurelia, oggi Porta S.Pancrazio.

QUesto Giardino è il più grande che sia nel circuito di Roma, ha di giro sei miglia, serrato tutto di muraglie: Nell'entrare vedrete il giuoco del Pallamaglio lungo 200. passi; vi sono Viali con spalliere di Cipresso, il Viale coperto di Leccini, lungo 290. passi, ombroso, e verde in tutti i tempi: Vicino al Palazzo verso Settentrione vi è la Piazza, che forma un mezzo circolo; all'intorno vi sono li busti delli dodici Cesari; dall'altra parte verso il Mezzo Giorno vi è il Giardino segreto lungo 200. passi, e largo 26., quale a suo tempo è pieno di varj fiori bellissimi, e nel fine si vede una gran Peschiera: In una nicchia vi è la statua d'Alessandro Magno.

Sotto la Loggia vi sono due Sepolcri, un Idolo Egizzio di buona maniera, la statua al naturale d'Antonino Pio, & un' altra d'Ercole; doppo vedrete la fontana di Narciso, dove sono varj giuochi d'acqua. Di quì uscirete per il Cancello di ferro nel Giardi-

dino, quale è longo 260. passi. In mezzo vi è il bel Teatro longo, e largo a proporzione, da una parte, e dall'altra quadrato giusto alla forma de' cerchi antichi, vi sono quantità di Statue, Sepolcri, & Urne di terra cotta; la bella Fontana, nella quale vi è la statua di Venere; dalle bande vi sono duplicate scale, parimente con giuochi d'acqua; dalla parte ovale del circolo vi sono 36. Vasi tondi, quali gettano acqua, che fa una bella prospettiva.

Verso al MezzoGiorno vedrete una grandissima Campagna, serrata con rastelli di legno, che la divide dal Pigneto, quì vi è il Precojo di Vacche rosse; vi sono in circa 300. Animali, come Daini, Caprioli, Cervi, & un numero infinito di Lepri. Di quì vedrete il Palazzo dove abita il Sig. Principe, quando viene per villeggiare; vi sono belli Viali, e vaghe Fontane, con ornamenti di buona Architettura; una gran spalliera di Cedri.

Di quì si torna indietro al Palazzo nobile, quale è di una perfetta Architettura, disegnò del Cav. Algardi, come anco il Giardino, le quattro facciate di questo sono ornate di rari Bassi rilievi, Statue, e Busti tutti antichi di marmo. Vi sono tre Appartamenti, in quello di mezzo, che è al piano del Giardino di sopra, vi sono sei Camere, prima di entrare nelle quali sopra alla porta vi sono i Busti di Vitellio, e di Claudio; tanto nella prima stanza, che nell' altre vi sono rare

Sta-

Statue, e Pitture, e tra queste la statua di Seneca, di Venere, e di Diana; il busto d' Innocenzo X.; un disegno grande di Baccanale, di Giulio Romano.

Nella seconda stanza vi è un'Urna d' alabastro orientale; i due busti di Tito, e di Domiziano.

Nella terza stanza, una Tavola di pietre fine; riguardate li due gruppi di Fanciulli dell' Algardi; l' Arca di Noè, pittura del Bassano; molti Ritratti del Giorgione.

Nella quarta stanza sopra al Camino Andromeda in basso rilievo di marmo molto stimato; una Tavola di pietre fine riportate; [illegible] teste di porfido, l' una di Bruto, e l'altra d' una Vecchia, creduta la Dea Nenia, o una Sibilla; in mezzo un Vaso di porfido; due Madonne, l'una di Raffaelle, e l'altra di Pietro Perugino, & un' altra di Guido; un ritratto di una Giovane di Casa Cenci, per nome Beatrice, la quale fu decapitata, per aver fatto morire il proprio Padre.

Nella quinta stanza vi sono cinque pezzi di quadri, che rappresentano le principali feste, che si fanno in Venezia, dipinte da un Fiamengo; la strage degl'Innocenti, di Pietro da Cortona di buon gusto; un quadro del Mola, che rappresenta la Città di Castro, destrutta da Innocenzo X., per avere i Castrensi ammazzato il Vescovo mandato dal detto Papa.

Nella stanza rotonda, overo la Sala, vi sono due pezzi di Cannoni fatti in Venezia; i bu-

testa di Nerva, unica in Rom
cora la statuetta di Bacco di
rossa; un' altra d' Ercole Gio
Vergine Vestale.

Nella terza Camera, due
rappresentano l'Arca, del Bass
taglie, del Borgognoni.

Nella quarta Camera si os
un tavolino la rara testa di Tu
Tarquinio Superbo; il fiume
Egizzia di singolar maniera; d
sti sopra le porte, di buon gust

Nell'ultima Camera vi sono
re, cioè un ritratto di Tiziano
na della Scuola di Raffaelle; u
molte figure, del Bordenone;
del Tempesta; due bustini, l'u
siano, e l'altro di Tito; di so

te ſtatue: Cibele ſopra al Leone; una ſtatua colcata, creduta per un'Ermafrodito, ſotto la quale vi è un ſepolcro con baſſo rilievo; il gruppo di Giacob con l'Angelo, che lottano, opera dell'Algardi; i due buſti, di Donna Olimpia, e di Don Benedetto Pamfilj; le ſtatue di Diana, e d'Ercole; la Muſa, l'Ermafrodito, il Sepolcro di Diadumeniano figliuolo d' Oppelio Severo Macrino Imperadore, raro.

Nella ſtanza tonda, le due ſtatue d' Auguſto. Le Volte di queſte quattro ſtanze ſono ornate di Stucchi, che rappreſentano varie Iſtoriette, fatte dal Cav. Algardi con gran diligenza, eſſendo egli ſtato, come ſi è detto, l'Architetto di tutta la Villa.

Della Villa Benedetti.

È Poſta queſta Villa poco lungi fuori di Porta S.Pancrazio, vi è un bel Palazzo, quale è ſituato nel più alto del Monte Gianicolo, gode all'intorno belliſſime vedute, il circuito non è troppo grande, nondimeno vi è d'ogni ſorte di frutti, & agrumi, come pure tutte ſorte di fiori al ſuo tempo; vi ſono belle Fontane con vaghi ſcherzi d'acqua; vi è pure la Vigna, che produce varie ſorti d'uve, ſoſtentate ſopra travi. Entrarete nel Palazzo, le muraglie del quale tanto al di dentro, che al di fuori ſono ornate d'un numero infinito d'Iſcrizzioni ſentenzioſe.

Nella Galleria prima d'abaſſo vi ſon mol-

ti ritratti di Dame Francesi, & Italiane
le quali Madama di Monte Span, Ma
la Valiere, Madama Colonna, la Co
Laura Marescotti, il ritratto del Ca
Bernini.

Nell' Appartamento nobile di sopra
drete la bella Galleria ornata di grand
Specchi, e di varj trofei messi a oro, e
finestre, e porte vi sono parimente v
Iscrizzioni; il simile si osserva nelle
Gallerie collaterali, fatte nuovament
sono i ritratti del Re di Francia, del l
no, di Monseigneur d'Orleans, e di Ma
sua moglie, della Regina Madre, e
Regina la Giovine. I pavimenti dell
Gallerie sono di majolica bianca, e
Vi sono stanziole per dormire molto
mode, in una delle quali vi è il ritratto
Regina Cristina di Svezia, e del Ca
Mazzarino.

Nella stanza dove sono alcuni letti p
poso, fatti a modo di scabelloni, vi è
gno di marmo per bagnarsi l'Estate; la
pella molto galante secondo il sito. I
si sale di sopra nell'altro Appartament
la scala a lumaca, vi sono altre stanzio
dormire. Di quì si passa più alto, e si en
un terrazzo, che copre tutto il Palazzo
vedono alcuni Specchi, che fanno l'
mostruosa; si monta sopra alla loggiett
ve si vedono le longhe, e belle ve
Oggi è del Duca di Nivers.

D

Della Villa Aldobrandini.

STà posto questo Giardino sopra al Monte Quirinale verso al Mezzo Giorno, vicino alle Monache de'SS. Domenico, e Sisto, il Giardino è ornato di belli Viali con spalliere di Bussi, in varie parti vi sono Vasi, o Sepolcri antichi di marmo; sotto alla Loggia vi è una pittura a fresco antica sopra al muro di molte figure, che rappresenta un maritaggio degl'Antichi, è di singolar maniera, la quale fu trovata cavando ne'Bagni di Tito Vespasiano nel Monte Esquilino, fu tagliato il muro, e portato quì, dove oggi si conserva. La facciata del Palazzo verso l' Occidente è ornata da molti bassi rilievi rari, e conservati. Dentro le stanze vi sono rare pitture, e tra queste il ritratto di Bartolo, e Baldo, opera di Raffaelle d'Urbino; il Baccanale di Tiziano con Arianna fugitiva, e Bacco che scende dal Carro per seguirla, opera rara; la Giuditta del medesimo Tiziano; la Madonna con S. Girolamo, e S. Lorenzo; l'Incoronazione della Vergine; Psiche, che contempla Amore sopra un letto, tutte opere famose d'Annibale Caracci; un'altro Baccanale di Giovanni Bellino; il ritratto della Regina Giovanna, di Leonardo da Vinci; le quattro teste sono, di Omero, di Marcello, di Virgilio, e di Seneca; la Venere a cavallo a un Pavone, bellissima; l'Ermafrodito a sedere con un Fauno, che li và incontro, & è rarissimo.

Del Giardino dell' Eccellentissimo Signor Principe Ghigi.

IL Giardino dell'Eccellentissimo Sig. Principe Ghigi è posto sopra il Monte Viminale nella Via Felice, tra S. Maria Maggiore, e le quattro Fontane, è longo 50. passi, e largo 25. in circa, vi sono 35. giuochi d' acqua tutti differenti, con belli Viali, e spalliere di Gelsomini, le muraglie all'intorno son coperte di spalliere d'Agrumi d'ogni sorte, e quantità di Vasi della medesima qualità, con ogni sorte di fiori.

Nel Palazzo vi sono rare pitture, cioè il ritratto d'Alessandro VII., un'altro di Don Mario Ghigi fratello del Papa, e quello del Cardinal Flavio Ghigi quando era giovane. Di sopra nella prima stanza vi sono due Carobine compagne interziate d'oro, e guarnite di granate di Boemia, stimate 3000. scudi, furono donate dall'Imperadore al Contestabile Colonna, & il Contestabile le donò al detto Cardinal Ghigi. Vi sono belli Archibugi da Caccia con canne fine di Spagna, il più bello de' quali ha la cassa interziata d' argento, quale io vendei al detto Cardinale 42. scudi; vi è un' Arcobugio, che si carica col vento, & un' altro, che tira 20. o 24. colpi. Vi sono stendardi de' Turchi; letti Indiani, cioè reti, che si legano da un'albero all' altro; alcuni abiti fatti di penne di Pappagalli, co' quali soglion coprirsi dalle

le Donne le vergogne nell'Indie Orientali, portando il rimanente del corpo nudo. Quì vedrete il famoso Museo, nel quale sono infinite rarità, farò menzione solamente di alcune cose più rare, per non esser troppo longo. Entrarete, e voltarete a mano dritta, vedrete Diana Triforme di bronzo; una Tazza d'Elitropia verde; due balle di Belzuar, l'una Orientale, e l'altra Occidentale; il bell'Idolo delle Donne Maritate, chiamato Priapo Sonore, il quale era adorato dalle dette Donne per la fecondità, & ha la testa del Gallo; vi farete mostrare uno de' trenta denari, co' quali fu venduto Nostro Signore Gesù Cristo, quale fu donato da un Vescovo Greco ad Alessandro VII.; un dente di Gigante; un pezzo di Calamita di tutta perfezzione; la Bolla d'oro antica, che la portavono i Patrizj al collo per segno di nobiltà; la bella moneta d'argento, chiamata Siclo, con carattere Ebraico, si donavano cinque di queste monete, quando si presentavano i Bambini di Persone ricche al Tempio; l'abito, e tutto il fornimento del Cavallo del Marchese Frangipani, che fu decapitato a Vienna; il Campanello di Sisto V. d'argento, ornato di diversi animali, fatto da buon Maestro; vi sono molte figurine di bronzo, e d'Idoli Egizzj; varj Moschetti di Turchi, con diverse altre armi curiose; il Tripode col vaso di sopra, chè serviva per fare i Sacrificj de'Gentili; il Mostro del Vitello con due teste, nato nelle Campagne di

Roma l'Anno Santo 1675.; la più rara cosa, che si veda è la Mumia d' Egitto intiera, la quale fece venire il detto Cardinale da Egitto, e li costò quattro mila scudi; vi sono cinque corni di Cavallo Marino; il raro bustino dell' Imperadore Adriano, antico d' Elitropia di gran valore, quale ora è nel Palazzo Ghigi; la pelle d'un Turco, acconciata a guisa di pelle di Dante, & infinite altre curiosità.

Del Giardino del Principe Giustiniani.

QUesto Giardino è fuori della Porta Flaminia, oggi del Popolo, a mano dritta poco lontano, vi è un Vialone assai longo, ornato tutto dalle bande di un grandissimo numero di Statue, e quantità di Urne, o Vasi di marmo con belli bassi rilievi.

Del Casino del Signor Cardinal Carlo Barberino.

QUesto bel Casino è sopra i Baltioni di S. Spirito, fu fabbricato da D.Taddeo fratello d' Urbano VIII., vi è un bel Giardino con longhi Viali, e Fontane; vi sono alcune Urne molto grandi di terra cotta intorno al Fontanone. Nel Casino vi sono alcune belle pitture, le rarità maggiori da osservarsi sono, quaranta Piatti di disegno di Raffaelle d' Urbino; di quì si vede la bella prospettiva di quasi tutta la Città. Sopra à que-

questo Monte era un Palazzo per diporto di Nerone, sopra del quale stava il Crudele a vedere martirizzare i Santi Martiri nel Campo Vaticano; di quì si vedono le fortificazioni fatte da Urbano VIII.

Della Villa Medici.

LA Villa Medici è sopra del Monte Pincio, oggi Monte della SS. Trinità, vi è un spazioso Giardino, con un bellissimo Palazzo, ornato di Statue, e Pitture; il Giardino è longo 131. passi, e largo 80., la statua Colossea di Roma trionfante sedente, e la Cleopatra; a piedi allo stradone di mezzo verso al Settentrione sotto a un tetto vi sono 14. Statue, & un Cavallo, che rappresenta la favola di Niobe. Di quì andarete di sopra al Boschetto, vi è un gran Terrazzo; alla fine del Boschetto di Leccini verso al Mezzo Giorno vedrete un Massiccio alto, e tondo, circondato da piante di Cipressi, quì anticamente era il Tempio del Sole, come molti vogliono. Modernamente i Gran Duchi vi fecero una grandissima Fontana, conducendo l'acqua per Istromenti di Matematica, essendo il luogo troppo alto acciò naturalmente vi ascendesse, benche l'Acquedotto oggi sia tutto guasto, per andarvi di sopra si monta una scala di 60. scalini in circa.

Nella Piazza avanti il Palazzo vi sono due gran Vasi di granito orientale, de'quali se ne

servivano gli Antichi per bagnarsi, sono longhi 4. passi, e larghi 2.; avanti alla scala le tre statue di bronzo, l'una del Gladiatore, l'altra del Fauno, e l'altra di sopra di Mercurio, tutte tre moderde. La facciata del Palazzo è ornata tutta di bassi rilievi al numero di 16. pezzi, e sono de' belli, che si trovino in Roma, rappresentano varie Istorie: Ercole, che combatte col Leone, l'altro che passa un fiume a Cavallo, & alcuni Sacrificj; le Statue della detta facciata, e Busti sono 40.; due Leoni di marmo fatti da buonissimo Artefice, l'uno antico, e l'altro moderno. Sotto la Loggia le sei Matrone Sabine; il Vaso d'alabastro orientale, che oggi non vi è più; l'altro Vaso tondo di marmo, ornato di bel basso rilievo.

Nella Sala vi sono 18. Colonne, 4. di verde antico, 2. di breccia, rare; il gruppo del Satiro, che insegna a suonare la Siringa ad un Giovinetto; la testa di Livia; due figliuoli di Niobe, di buon Maestro; quattro Bacchi; il busto di Tullia; il busto di Giulia di Tito, bella, e di Lucio Vero; la testa di Seneca, di Marziana, e di Vitellio.

Nella stanza, che segue a mano dritta, la statua di Ganimede, rara; un'Apollo; la rara statua di Marzia, legato all' orbore per essere scorticato da Apollo; l'Amore alato; due Veneri; la Tavola di pietre fine, longa 10. palmi, e larga 6.; un' altra Tavola con varj disegni di Michel'Angelo, coperti di [illegible]bastro; il ritratto di Leone XI. di marmo

di

di Casa Medici. Tra le pitture, il quadro di Nostro Signore, che porta la Croce, fatto di buon gusto da Scipione Gaetano; due altri quadri d'Andrea del Sarto; la Madonna col Bambino, S.Giovanni, e S.Giuseppe, è pittura singolare, creduta di Tiziano, quali la maggior parte ora più non vi sono.

In Sala sopra la porta, il quadro della battaglia di Lepanto, del Tempesta; sei pezzi del Bassano. La Galleria è lunga 38.passi, e larga 4.; all' intorno nelle sue nicchie vi sono 45. figure di marmo tra statue, e busti diversi; sopra del finestrone della Ringhiera vi è il Medaglione del Costantino Magno d'alabastro orientale; il sepolcro di marmo coperto di rame; vi è il sagrifizio d'un Toro con molte figurine; al primo ripiano la statua d'Apollo.

In questo Giardino vi sono Giardinetti segreti, pieni d'ogni sorte di fiori rarissimi; in cima del Palazzo vi è la Loggia, dove si vede tutta la Città di Roma.

Della Villa del Marchese Costaguti.

Questo bel Giardino è sopra del Monte Quirinale vicino a Porta Pia, congiunto alle muraglie della Città; vi sono nove Viali, tre sono maggiori degl' altri, con gran spallieroni di Cipresso; questi Viali cominciano dal Palazzo, vanno verso l'Oriente a terminare alla fine del Giardino, sono lunghi 190. passi, larghi 4., la larghez-

za del Giardino è 100. passi: Vi sono belli giuochi d'acqua quanto si può dire, e vedere, e sono in varie parti per li Boschetti, nella Grotta di S.Antonio, e di S.Paolo primo Eremita; la quantità de' Vasi, e spalliere d'Agrumi d'ogni sorte.

Vedrete il sontuoso Palazzo, avanti del quale vi è una Piazza quadrata, ornata di dieci statue all'intorno, l'Adone, Trajano, Marc'Aurelio, Esculapio, Ercole, Geta giovane, la Flora; vi sono altre statue, le quali si tralasciano per non esser di tedio; dalle parti del Palazzo vi sono due Giardinetti segreti con belli giuochi d'acqua.

Nel Palazzo al primo Appartamento terreno vi sono giuochi d'acqua singolari: il primo alla sedia, l'altro al giuoco del Trucco, un'altro al Tavolino, e molt' altre statue, e busti. L'Appartamento di sopra è ornato di ricche Tapezzarie, e belli quadri di Tiziano, di Guido, del Tempesta. Non mancarete di farvi mostrare li tre Gabinetti, ricchi d'esquisite pitture, e ritrattini, studioli, e tavolini d'ebano, & altre infinite galanterie. Mi è parso bene di far menzione del Giardino di questo Signore per esser degno della vista di qualsivoglia Signore, il sito è bello, e di buon'aria.

Della Villa Torri.

FUori di Porta S.Pancrazio un quarto di miglio è posta questa bella Villa nella Via Aurelia; vi è il bel Giardino, composto di

di belli giuochi d'acqua, Agrumi di tutte sorti, e varj frutti.

Della Villa Corsini.

LA Villa Corsini è incontro alla sopradetta del Torri, per entrarvi, bisogna tornare a dietro al Cancello di ferro in faccia alla Villa Benedetti: Vi è un bellissimo Palazzo di bella architettura, con scala doppia, come in Campidoglio, & a Monte Cavallo: consiste in un solo Appartamento, nel quale vi sono vaghe pitture, e bellissimi busti moderni di Donne, e d'altri Personaggi, molto belli, creduti d'Ercole Ferrata, e d'Alessandro Rondoni.

Non mancarete di montar di sopra per vedere la bellissima vista, non credo, che vi sia luogo intorno di Roma, che goda più bella veduta di questo Palazzo. Non mancarete di vedere il vago Giardino pieno di tutte sorti d'Agrumi rarissimi in grand' abbondanza.

Il Fine de' Palazzi, e Ville di Roma.

DELLE VILLE, E SUE RARITA'

Che sono da vedersi in Frascati, in Tivoli, in Caprarola, in Bagnaja, e nel Giardino, e Palazzo della Famiglia Ginnetti in Velletri.

Del Giardino di Bagnaja del Signor Duca Lanti.

QUesto bellissimo Giardino è ornato di belle Fontane, e Boschetti, fatto con mirabil spesa dal Cardinal Gio:Francesco Gambara, e sempre dalli Successori è stato accresciuto di quelle delizie, che può avere un vago, e bel Giardino: Vi sono belle Peschiere, e vaghi giuochi d'acqua; il gran Barco, dove si conservano quantità d'Animali d'ogni sorte; il vago Casino fabbricato dal Cardinal Alessandro Montalto; degna memoria di questo Principe, vi sono rare pitture delle opere del Tasso, il bel fonte delle Sirene, ornato di statue, il Bosco dell'Abeti, le stanze delle Muse, il Diluvio, le Fonti del Dragone, dell'Anetre, di Bacco, dell'Unicorno, delle Ghiande, e di Parnaso, e la

Con-

Conserva della Neve. In questo delizioso luogo sono ricevuti gl' Ospiti forastieri; è publica delizia, ove il tutto vien bene ornato dalla splendidezza di questo generoso Principe.

Del Palazzo di Caprarola del Duca di Parma.

FU questo vago, e ricco Palazzo fabbricato dalla splendidezza del Cardinal Alessandro Farnese, superbissimamente ornato di rare statue, e pitture di famosi Artefici, l'Architetto di questa famosa fabrica fu Giacomo Barotio da Vignola, e tutto in ottangolo, le stanze sono quadrate, il Cortile rotondo; il Portone ornato di statue, sopra del quale vi è una vaga Fontana arteficiale.

Nella Loggia vi sono più piani, con gli Appartamenti per l'Estate, e per l'Inverno; la sontuosa Cappella, ornata di belle pitture di Taddeo Zuccari, con le invenzioni poetiche suggeriteli dal grand'Annibale Caracci; il Cortile ornato di proporzionate Colonne, che forma un giusto Teatro ornato di belle statue; vi è una stanza meravigliosa, dove, parlando, si sente l'eco: il più, che deve amniritarsi in questa stanza è, che stando in un cantone della Camera, si può parlare piano quanto si vuole, che si sente dall'altra parte della Camera.

Si cala poi in due deliziosi Giardini, vi so-

sono belle Fontane, ornate di rare statue, antiche, la prima è la fontana del Pastore, l'altre tutte diverse; vi sono stradoni reali, ornati di spalliere di vaghe piante, nell'estremità fanno come un'arco, che rende il sito ombroso, e delizioso, tutto è circondato da grosse, & alte muraglie, e Baluardi a guisa di Fortezza ben fortificata, essendo degno, e notabile testimonio della generosità di quel splendidissimo Principe.

Del Giardino Estense in Tivoli, e dell'altre curiosità, che vi sono.

IL grandissimo Palazzo, e Giardino del Cardinal di Ferrara, posto nella Città di Tivoli fu fabbricato con grandissima splendidezza, e dopo restaurato dal Cardinal d'Este; vi fu speso nella prima fondazione un milione di scudi Romani; vi sono bellissime Fontane artificiose con varj scherzi d'acqua; il gran Palazzo molto bello, capace d'alloggiare qualsivoglia gran Principe con tutta la Corte per grande che sia, è ornato di ricche Tapezzarie con statue, e pitture a fresco, fatte da eccellenti Artefici; la facciata del Palazzo è della medesima larghezza del Giardino.

Parlaremo solamente delle curiosità più rare del detto Giardino, e prima osservarete la bella Fontana dell'Unicorno con un Padiglione di quattro fontane, che versano acqua in forma di specchio; il giuoco della

Pal-

Palla; la fontana di Leda, e d'Esculapio, d'Aretusa, di Pandora, di Pomona, e di Flora; un Viale con acqua sotterranea, la quale attraversa il Giardino, che getta acqua alla fonte del Cavallo Pegaseo, e di Bacco, la Grotta di Venere, le Fontane grandi con li Colossi della Sibilla; Esculapio con le Ninfe, che versano acqua; la Grotta della Sibilla; la fontana di Diana, e l'altra di Pallade; la bella Fontana, che rappresenta Roma, l'altra fonte degl' Ucelli, quali cantano a forza del vento commosso dall'acqua; le fontane delli Draghi; vi è la Dea Natura, che per forza d'acqua suona un'Organo; come anco quella d'Antinoo.

Vi sono varie, e belle Peschiere con la fontana di Venere, di Nettuno, e delli Tritoni; il Laberinto, le scale, che gettano acqua per tutti; li Boschetti; & è impossibile potersi guardare dall' esser bagnato per la quantità de' giuochi d'acqua, che all' improviso vengono dal fiume Aniene, oggi il Teverone.

Vi è la Roma antica con molti Tempii delli falsi Dei, sono in circa 50. ma piccoli: la meraviglia di questo gran Giardino è la famosa Girandola curiosissima da vedere, vi sorge un capo d'acqua, che alza un'altezza straordinaria di così gran forza, che potrebbe alzare una machina di cinquecento libre di peso, e nell'alzare fa strepito come se tirassero mortaletti: per tanto niun forastiero dovrebbe lasciare di vedere questo vago Palaz-

lazzo, e Giardino del Duca di Modena.

Dentro della Città di Tivoli verso l'Oriente vi passa il fiume Aniene, che vi fa una famosissima Cascata, celebrata per tutta l'Europa, che mette terrore a chi la mira, va in un grandissimo precipizio, che si chiama la bocca dell'Inferno, dove si perde per un gran pezzo, e va ad uscire a basso nella pianura: Di sopra alla detta Cascata sopra d'un scoglio vi è il bel Tempio della Sibilla Tiburtina, o vero, come alcuni vogliono, d'Ercole, quale era adorato da questi Popoli di Tivoli, che, secondo Livio, si chiamavano Popoli Ercolani, perche l'adoravano: questo Tempio è per anco intiero col suo Portico all' intorno sostentato da molte Colonne, al numero di diece, le altre vi mancano.

Nella Piazza della Città vi sono due gran Statue Egizzie forse d'Idoli, di granito orientale, prima erano nella Terra di Norcia, & essendo guerra tra questi due Popoli, e restando vittoriosi li Tiburtini, nell'aggiustamento contratto da ambe le parti, volsero i sudetti questi due Idoli, quali sono rari, e molto stimati.

Della Villa d'Adriano, posta vicino a Tivoli.

Non era molto lontana da Tivoli questa nobilissima Villa, aveva sette miglia di circuito, vi erano tutte le delizie, che immaginare si possino, come Selve per la

Cac-

Caccia, con quantità, e diversità d'Animali, e Circoli, Teatri, Anfiteatri, e Peschiere; era una delle belle delizie dell'Italia, e dell' Impero Romano, era circondato tutto da grosse, & alte muraglie; in mezzo vi era il famoso Palazzo, ornato d'un numero infinito di rare statue, e pitture, secondo l'uso di quel tempo.

Questo bell' edifizio aveva 90. Cortili, tutti di differente architettura, con triplicati Portici sostentati da Colonne di diversi marmi orientali; vi erano alcuni belli Tempii, basti dire, che era delizie dell' Imperadore Romano; oggi se ne vedono le sue reliquie, di grotte, alcuni corridori, stanze sotterranee, con alquanti ornamenti, di stucchi, e Mosaichi: questo luogo è delli Padri Gesuiti, e vi hanno una bellissima Vigna.

Nel contorno di Tivoli vi erano molte altre Ville, delle quali precisamente adesso non si sà il luogo; i loro nomi però sono:

Prima, la Villa di Cajo Cesare, o vero di Cajo Caligola, in quel tempo Cesoriano, oggi Cesarano.

La Villa d'Adriano Imperadore, oggi Puzzale, già descritta di sopra.

Villa di Siface Re di Numidia, nella Via Valeria, oggi detta d'Abruzzo.

Villa di Zenobia Regina de'Palmireni, si chiamava Conchi, vicino la Villa d'Adriano, oggi Colli di S.Stefano.

Villa di Marco Lepido, oggi Campo Limito.

Vil-

Villa di Cajo Mario Maggiore, che ancora ne serba il nome, oggi vi è la Chiesa, detta S.Maria in Colle Marii, si chiama ancora S.Maria della Carità.

Villa di Quintilio, oggi si chiama Quintiliano.

Villa di Ventidio Basso era vicina a quella di Varro.

Villa di Lucio Munatio Planco, non si sa il luogo certo dove questa fosse.

Villa di Cajo Turpilio, oggi Turpiliano.

Villa delli Rubellii, famiglia Tiburtina, oggi Ripoli in Poggi.

Villa delli Plautii, oggi il luogo si chiama Paterno.

Villa de i Pisoni, era vicino a quella di Adriano.

Villa di Cajo Cassio percussore di Cesare, era sopra la detta Villa de i Pisoni.

Villa di Quinto Cecilio Pio Metello Scipione, stava vicino a quella di Mario, oggi è la Chiesa dell'Annunziata.

Villa di Crispo Salustio, era dove è oggi la Porta di S.Croce, corrottamente si chiama lo Stimo.

Villa de i Lolli, il luogo non si sa.

Villa di Cajo Mecenate Cilnio, era dove è oggi la Porta, che va a Roma, detta Porta Oscura.

Villa di Catullo Poeta, era dove è oggi il Monastero delli Monaci del Monte Oliveto.

Villa d'Orazio Poeta fu quella di Mecenate, donatali dal medesimo.

Vil-

Villa di Manilio Vopiſco Poeta Comico, dove è oggi il Convento di S. Antonio di Padova.

Villa di Marziale Poeta, non ſi ſa il luogo dove foſſe.

Villa di Centronio, oggi ſi chiama Centione.

Villa d'Oſtia, amata da Properzio, era vicino alla Caſcata del Fiume.

Villa di Foſco, il luogo non ſi ſa.

Villa di Padronio, oggi il Caſale de i Croti, fuori della Porta de' Prati.

Villa di Luzio Caſſinio, era lontana da Tivoli tre miglia verſo Roma, oggi ſi chiama il Truglio.

Villa di Tito Coponio, le rovine della quale ſi vedono ſotto la Vigna delli Padri Geſuiti.

Villa de i Coccelli, era in Contrada, detta Carciano, in un Colle, detto Poſſiano.

Villa de i Sireni, era dove oggi ſi chiama Cocirino, in una ſtrada della Città.

E quì porremo fine alle Ville di Tivoli degl'antichi Romani. Per tutto dove erano queſte Ville, ſi vedono molte rovine.

DEL-

DELLE VILLE DI FRASCATI,

E sue rarità.

Della Villa Aldobrandini.

SOtto al Ponteficato di Clemente VIII. Pietro Cardinal Aldobrandini fabbricò questa meravigliosa Villa, che dalle sue rare bellezze ebbe il nome di Belvedere: hà la sua entrata verso il Mezzo Giorno, vi si vede in prospettiva un bel stradone con spallieroni, che conduce ad un Fontanone, con due salite, una per banda, che conducono ad un nobil piano, dove è il famoso Palazzo; nell'entrata vi è una gran Sala; dalle parti vi sono due vaghi Appartamenti, ornati di belle pitture dal Cavalier Giuseppe d'Arpino, vi sono varj ornamenti di stucchi; le numerose, e belle Fontane, con varj scherzi di limpidissima acqua; la Cascata, detta d'Alcide, che rassomiglia quasi un fiume, & è in forma di un Teatro di Fontane; la statua del Centauro, che suona il Corno a forza del vento commosso dal moto dell'acque, e suona con strepito così grande, che leva l'udito a chi vi stà presente.

Le vaghe stanze dell' Organo, e delle Muse, che tutte suonano col vento dell' acqua; vi sono diversi giuochi segreti per bagnare chi manco vi pensa; la famosa Girando-

dola, che va in alto più di 40. palmi con grandissimo strepito.

Vi sono infinite delizie d'Agrumi, Boschetti, e frutti d'ogni sorte; onde con notabile stupore a se tira i nobili animi de' Principi più curiosi dagl' ultimi confini dell' Europa. Questa bella Villa fu l'ultima opera dell'architettura, che fece il felice ingegno di Giacomo della Porta.

Della Villa Lodovisi in Frascati.

LA Villa Lodovisi, oggi del Duca di Guadagnolo, è vicino alla Città, posta al Mezzo Giorno, partendosi dalla Città entrarete in un bel stradone con alte muraglie, che vi conduce a questo bel Giardino.

Prima si vede il Palazzo, dipoi si entra nel piano del vago Giardino con bellissimi Viali coperti, e scoperti, di fronzuti alberi, che di tutti i tempi, si può dire vi sia una bella Primavera, con vaghi Boschetti; vi sono rari giuochi d'acqua delli migliori, che siano in Frascati; la Girandola bellissima senza paragone. In conclusione chi non ha gusto d'esser bagnato, non venghi in questo Laberinto d'acqua: vi si ammirà la famosa Cascata, di limpidissima acqua; e questa deliziosa Villa era il diporto di Gregorio XV. della Famiglia Lodovisi.

Del-

Della Villa Borghese in Frascati.

QUesta Villa è vicino alla Città verso al Settentrione, fu dalla generosità del Card. Scipione Borghese notabilmente ingrandita; è bella per il suo ingresso, e Cortile, & arricchita di tante commodità, e così varie delizie, che può essere invidiata dalle più splendide Ville vicine: vi albergarono spesse volte gran Signori, Principi Porporati, & Ambasciadori Regii, al tempo di Paolo V., nel tempo, che stava per suo diporto a Monte Dragone, del quale appresso si tratterà.

Gl' Appartamenti sono ornati di ricche Tapezzarie, pitture, e statue; il vago Giardino con belli Viali ornati di pompose spalliere, & altre varie galanterie.

Della Villa Borghese in Monte Dragone a Frascati.

QUesta nobilissima Villa fu principiata dal Cardinale Altemps, e poi accresciuta da Gregorio XIII., appresso il Cardinal Borghese vi spese gran somma di denari, e la ridusse nella magnificenza presente, che serviva per delizia di Paolo V.

E' lontana da Frascati un miglio in circa verso il Settentrione; per andarvi, si passa per l'altra Villa descritta, per un stradone coperto di Leccini lungo di molto; è un po

co

co ſcommodo per la ſalita, ſi arriva al ricco Palazzo ſopra al Monte, dominato da i venti più felici, ſignoreggia dal ſuo ſublime ſito tutta la ſpazioſa Campagna di Roma, e le circoſtanti Ville.

Il ſuperbo Palazzo è compoſto di diverſi, e ricchi Appartamenti con numero infinito di ſtanze, tutto il Palazzo contiene 374. fineſtre, da queſto ſi può conſiderare il numero delle ſtanze, e commodità. Veramente è una Reggia, per ricevere qualſivoglia gran Principe, come giornalmente ſon ricevuti dalla ſplendidezza del Sig. Principe Borgheſe, e dal Sig. Principe di Roſſano ſuo figliuolo.

Si oſſervi la Galleria di una longhezza ſtraordinaria, ornata di varie pitture; l'ampio Teatro, Loggie, Balconi, Cortili ſpazioſi, Vigne, Oliveti, Selve con un largo Territorio, che ha all'intorno; credo certo, che l'Italia non abbia Villa di maggior grandezza, e commodità di queſta. Quì gareggiano le Pitture, le Statue, i Baſſi rilievi, il vago Giardino con delizioſe Fontane, varj giuochi d'acqua; la gran Girandola, che pare un fiume, che vadi per aria, con un ſtrepito così grande, che ſembra una tempeſta. Per le ſtanze li ſtucchi meſſi a oro con la magnificenza degli Appartamenti, degna abitazione del gran Paolo V.

Sopra i Cappuccini vi ſi vedono molte ruine dell'antico Tuſcolo. Andando a Velletri, paſſarete per Albano, fuori della Porta poco lungi, che và a quella parte, vedrete

te un Sepolcro con cinque piramidi di ſopra, che commnnemente ſi dice eſſere ſtati i Sepolcri de' due Orazj Romani, e de' tre Curiazj Albaneſi, ma ciò è falſiſſimo, ſe attentamente ſi conſidera l'Iſtoria di Livio, che dice eſſere ſtati ſepolti gl'uni dagl'altri buon.ſpazio lontani, ne'proprj luoghi ove morirono.

Del Palazzo, e Giardino della Famiglia Ginnetti in Velletri per la via di Napoli.

OGni Foraſtiere, che paſſa per Velletri, non deve mancare di vedere il bel Palazzo, e Giardino della Famiglia Ginnetti, degno d'eſſer veduto da'Curioſi. Il Palazzo ha trè commòdi Appartamenti con gran numero di ſtanze riccamente addobbate di Tappezzarie diverſe, di Statue, e rare Pitture; le famoſa ſcala di marmo fino è ſtimata la più bella d'Italia; la facciata del Palazzo è verſo l'Oriente; vi ſono tre Loggie, una ſopra all'altra, ornate di ſtucchi, e baſſi rilievi; il gran Giardino, che gira ſei miglia di circuito, ornato di ſtradoni con belle, e alte ſpalliere, di Statue antiche, e moderne; le rare Fontane con vaghi ſcherzi d'acqua, che viene dalla Montagna della Fajola, condotta con grandiſſima ſpeſa, paſſa per i Monti forati per lo ſpazio di 5. miglia, vi ſpeſero 500. mila ſcudi; l'Architetto del tutto fù il famoſo Martino Longo.

Nella Piazza di detta Città vi è la ſtatua d'Urbano VIII.

Fine del ſecondo Libro.

IL MERCURIO ERRANTE.

DELLE ANTICHITA' DI ROMA,

Che di presente si vedono, di Pietro Rossini Antiquario in Roma.

LIBRO III.

Dell'Edificazione di Roma, e suo circuito fatto da Romolo.

OMOLO edificò Roma di forma quadrata di miglia quattro di circuito, incominciò il solco con l'Aratro tirato da un Bove, & una Vacca nel principio della Via Appia, vicino alla Chiesa, dove è oggi S. Anastasia, diritto alle radici del Monte Palatino, dipoi per la Valle tra il detto Monte, & il Celio, all'Arco di Costantino, dove di presente abitano le Zitelle del P. Caravita, verso la Torre de' Conti, alla Colonna Trajana, alle radici del Campidoglio, per Piazza Montanara; e di nuovo si va riunendo dove principiò, cioè vicino alla Chiesa di S. Anastasia, vi furono rinchiusi li due Colli, cioè il Palatino, & il Capitolino.

G Que-

Questa nobil Città fu edificata (secondo la diligente Cronologia di Giovanni Lucido, che seguita il Computo Catoniano) 432. anni doppo la distruzzione di Troja, dalla creazione del Mondo l'Anno 3209. avanti la Natività di Cristo 752. e fu alli 21. d'Aprile.

Nel principio fu governata da' Re per lo spazio di 243. anni; doppo i Re fu fatta Republica, e si mantenne per lo spazio di 467. anni (secondo il Computo di Festo Rufo) correndo dall edificazione di Roma sino all' Anno presente 2467. anni, e dalla creazione del Mondo anni 5719. secondo l'Era volgare.

Del circuito di Roma, e suo accrescimento.

DOoppo Romolo questa nobil Città andò sempre crescendo, secondo l'acquisto delle Provincie, che faceva il Popolo Romano. Scrive Plinio, che al tempo suo girava Roma 13. miglia, & un quarto, tanto n'aveva al tempo di Claudio, e di Vespasiano. Claudio la fortificò di belle muraglie di mattoni con duplicate Gallerie coperte per commodità de' Soldati.

Avevano le muraglie per sua difesa 644. Torri, delle quali oggi se ne vedono molte; l'opinione di molti è, che fossero 740. Vopisco dice, che Aureliano Imperadore l'ampliò in modo, che girava 50. miglia, cinta d'alte, e grosse muraglie; la cagione di questo

ſto accreſcimento fu l'acquiſto, che fece il ſudetto Aureliano di molti Popoli dal medeſimo ſoggettati all' Impero Romano, e tra queſti i Paeſi poſſeduti da Zenobia Regina de' Palmireni, della quale trionfò.

Doppo di che è ſtata riſtaurata ſecondo il biſogno: Beliſario riſtaurò buona parte delle muraglie, e ſucceſſivamente li Pontefici Leone IV., Pio V., & Urbano VIII., queſto v'incluſe il Monte Gianicolo, dove oggi ſi vedono nuove muraglie con molti Baluardi. La Città di Roma al preſente ha di circuito 15. miglia, e 360. paſſi d'Architetto, & ogni paſſo è di cinque piedi: Ha parimente Roma 16. Porte, delle quali a ſuo luogo ne tratterò.

Del Foro Romano, oggi Campo Vaccino.

IL Foro Romano incomincia dalle radici del Campidoglio dalla parte orientale: A pie' della ſceſa del Campidoglio ſi vedono le Carceri, le quali furono fabbricate da Appio Claudio, uno delli Decemviri, ſecondo l'opinione del Marliano, & in queſte egli medeſimo reſtò racchiuſo, e da ſe ſteſſo morto per aver voluto violare Virginia, come ſi dirà al Cap. del Tempio della Pudicizia.

Plutarco dice, che in queſte Carceri morirono parimente Cetego, e Lentulo coſpiratori con Catilina contro la Republica. In queſte parimente furono riſtretti li Glo-

rio de' Apostoli Pietro e Paolo per lo spazio di nove mesi: si vede in una pietra espressa la forma della guancia dritta del Principe degl'Apostoli, ivi miracolosamente impressa, quando fu da' Pagani nella muraglia respinto: si vede parimente la Fontana mirabile miracolosamente fatta scaturire dal sudetto Principe degl' Apostoli, con la di cui acqua lavò col santo Battesimo Processo, e Martiniano, Custodi delle Carceri, assieme con quarantasette altri, dal medesimo con la predicazione ridotti alla Fede di Cristo; quest'acqua ha il sapore del latte.

Si vede parimente la tavola di marmo, sopra della quale disse Messa S.Silvestro Papa; la Colonna, alla quale furono legati li sopradetti Santi Apostoli. La prigione è di forma rotonda, fabbricata di grosse pietre; la Volta è piana, & è parimente di simili pietre, larga 4. passi.

La Chiesa, che è posta sopra detto Carcere è consagrata allo Sposo di Maria S.Giuseppe, di lunghezza 11. passi, e larghezza 7. Viene uffiziata da' Sacerdoti, e vi è aggregata la Confraternità de'Falegnami; vi sono belle pitture, e tra le altre la Natività di Nostro Signore, fatta da Carlo Maratti celebre Pittore de'nostri tempi.

Del Tempio di Marte.

FU questo Tempio fabbricato da Augusto in memoria della vendetta della morte di Giulio Cesare, di questo ne tratta Sue-
to-

tonio al cap.29., & Ovidio al lib.5. de' Fasti. In questo si riponevano li Vasi, & altre cose sagre del Popolo Romano: al presente è Chiesa consagrata a S.Martina, e sta sotto la custodia dell' Università de' Pittori. Il Quadro dell' Altar Maggiore rappresentante S.Luca, è di Raffaelle d'Urbino, e la statua della Santa, di Nicolo Minghini.

Questa Chiesa fu rifabricata da' fondamenti da Urbano VIII., & è disegno di Pietro da Cortona: Nella Chiesa sotterranea vi è una sontuosa Cappella, ornata di diversi marmi fini, con l'Altare di bronzo, sotto del quale è riposto il Corpo della Santa; e li due bassi rilievi d'alabastro orientale sono stati fatti da Cosmo Fatteli.

Del Tempio di Giove Tonante.

NElla costa del Campidoglio si vedono tre Colonne, delle quali più della metà è sotto terra, sopra di queste sono architravi ornati di varj fogliami, e diversi istrumenti sagri d'esquisita maniera. Questo Tempio fù dedicato a Giove Tonante da Augusto, in occasione, che essendo caduto un fulmine vicino alla Lettica, nella quale egli era, mentre di notte viaggiava nella Spagna, rimase illeso, morto però rimase il Servo, che innanzi portava il Fanale; onde attribuendolo a miracolo di Giove, le fabbricò poi il sudetto Tempio.

Del Tempio della Concordia.

VIcino al Tempio di Giove Tonante si vede un Portico di otto Colonne di granito orientale d'ordine Jonico: questo fu fatto da Camillo Console, e dedicato alla Concordia, e ciò per la pace seguita tra la Plebe, e la Nobiltà, le quali erano in grandissima discordia. Vedasi Plutarco in Camillo, & Ovidio al libro de'Fasti. In questo Tempio furono condannati dal Senato Cetego, e Lentulo.

Dell'Arco Trionfale di Settimio Severo.

VIcino al Tempio della Concordia si vede l'Arco di Settimio Severo, d'ordine Composito; gli fu eretto dal Popolo Romano per la vittoria ottenuta dal medesimo contro i Parti, & altre Nazioni barbare, soggettate all' Impero Romano, come si legge nell' Iscrizzione d'ambi li frontespizj, che è la seguente.

Imp. Caes. Lucio Septimio M. Fil. Severo Pio. Pertinaci, Aug. Patri Patriae Parthico Arabico, & Parthico Adiabenico. Pont. Maximo. Tribunic. Potest. XI. Imp. Cos. III. Procos. & Imp. Caes. M. Aurelio L. Fil. Antonino Aug Pio Felici, Tribunic. Potest. VI. Cos. Procos. P. P. Optimis, Fortissimisque Principibus ob Rem Publicam Restitutam, Imperiumque Populi Romani Propagatum Insignibus Virtutibus eorum Domi, Forisque.

S. P. Q. R. Vie-

Viene ornato con otto Colonne con bassi rilievi, ha tre Archi, & una buona parte di questo ora è sotto terra, il rimanente resta molto rovinato dal tempo; nondimeno si osserva la di lui vaghezza, & è di marmo greco.

Del Tempio di Saturno.

DEl Tempio di Saturno, oggi Chiesa dedicata a S.Adriano, ne tratta Plutarco; è la medesima Chiesa di lunghezza passi 18., e di larghezza 13. e mezzo, era questi il luogo, dove da' Romani si conservava il Tesoro, e serviva per Erario Publico avanti la guerra Cartaginese, e secondo che scrive Livio, si conservavano in quest' Erario undici mila, e 200. libre d'oro, e quivi si conservavano i Libri publici della Città, e ciò viene comprovato da Asconio, il quale volle, che l'Erario fosse nel Foro Romano nel Tempio di Saturno: fu eretto questo Tempio da Tullo Ostilio, in voto, quando il medesimo due volte trionfò degli Albanesi, & una volta delli Sabini, & in questo Tempio vi è rimasta di grand' osservazione l'antica facciata per anche intiera. Per un gran tempo fu chiamato S.Adriano in Treforo, per essere stato in mezzo a tre Fori, cioè, di Cesare, di Nerva, & il Romano.

Della Colonna posta incontro al Tempio di Saturno, oggi S. Adriano.

QUesta è una sola Colonna eretta sopra una base, Plinio dice, che vi era un superbissimo Portico, sopra del quale il Magistrato faceva il Parlamento al Popolo: vogliono altri, che fusse eretta a Cajo Duillio, ma ciò non può essere, stante, che la Colonna, la quale fu eretta al sudetto Cajo è posta nel Cortile del Palazzo del Magistrato in Campidoglio, adornata di rostri di Nave, con l'Iscrizzione, nella quale si narra, come Cajo Duillio vinse i Cartaginesi nella battaglia Navale. Vogliono, che questa Colonna fusse eretta a Domiziano, e di sopra vi fusse la sua statua d'oro.

Del Lago Curzio, del Tempio di Giove Statore, di quello della Dea Vesta, e del Tempio di Quirino.

ANcaro figliuolo del Re di Lidia si gettò volontariamente in una voragine con tutte le più belle gioje, che avesse, per liberare la Patria: il medesimo fece Marco Curzio Cittadino Romano, quale per liberare Roma, si gettò in una profondissima voragine; quale fosse però il luogo di questa, precisamente non si sa, ma la più commune opinione, e particolarmente di Tito Livio, è che fosse vicino alla via Sacra,

non

non lungi dal Tempio di Giove Statore.

Il Tempio poſcia di Giove Statore, è d'ordine Corinthio, fu edificato da Romolo in quel medeſimo luogo, dove fece faccia a i Sabini, reſtandone vittorioſo; Ovidio parlando di queſto Tempio fabbricato da Romolo, dice:

. . . . . . quod Romulus olim
Ante Palatini condidit ora jugi.

E Plutarco parlando di Cicerone, dice, che in queſto Tempio foſſe ſcoperta la congiura di Catilina contro la Repubblica Romana. Dice Vitruvio, che aveva queſto Tempio un ſontuoſo Portico compoſto di 30. Colonne d'opera Corinthia, di queſto al preſente ſe ne vedono tre ſole con belliſſimi Cornicioni, e ſi oſſervano vicino alla Chieſa di S. Maria Liberatrice.

Il Tempio, e Boſchetto delle Vergini Veſtali era poſto, dove è oggi S. Maria Liberatrice alle radici del Palatino, per detto di Marco Tullio, il quale dice, che il Boſchetto delle Veſtali foſſe vicino al Tempio di Giove Statore; è ancora opinione d'alcuni, che il Tempio della Dea Veſta fuſſe poſto in quel luogo, dov'è oggi la Madonna delle Grazie, contiguo alla Conſolazione, vedaſi Plutarco trattando di Numa.

Il Tempio di Romolo era dietro al Tempio, o Boſchetto delle Veſtali alle radici del Palatino, ſi vede anche intiero, & è di forma rotonda, di groſſi muri, parte del quale è ſotto terra, e da queſto può conſiderarſi

quanto fosse più bassa l' antica Roma: vogliono, che sia il più antico Tempio, che fosse edificato in Roma dal Popolo Romano, in onore de' due Fanciulli Romolo, e Remo suoi Fondatori.

In questo luogo fu trovata la bella Lupa di bronzo in atto d'allattare i sudetti Fanciulli, & è la medesima, che oggi si vede in Campidoglio. Questo Tempio oggi è consacrato a S. Teodoro, volgarmente S.Toto, nella qual Chiesa si portano quei Fanciulli, i quali hanno qualche infermità incurabile, e si dice, che se devono morire, muojono presto, e se per il contrario hanno da guarire, prestamente guariscono. Si deve osservare, che questa nobilissima, & antichissima Città è stata sottoposta a molte disgrazie d'incendj, e saccheggiamenti, che perciò molti edificj son rimasti sotterrati, come può congetturarsi dal sudetto Tempio mezzo sotto terra, dall'Anfiteatro di Vespasiano, dall' Arco di Severo, dalle Carceri Tulliane, dal Tempio di Giano Quadrifronte, dalla Colonna Trajana, e da altre infinite fabbriche, destrutte dall'ingordigia del tempo; ma molto più dagl'inimici di questa Regia del Mondo.

Del Tempio d'Antonino, e di Faustina.

DI questo antico Tempio si vede oggi il suo bellissimo Portico, composto di dieci Colonne d' ordine Corintio; fu fatto dal

dal Popolo Romano in onore d' Antonino, e di Faustina sua moglie, per decreto del Senato, come si vede dall' Iscrizzione:

Divo Antonino, & D. Faustinæ ex S. C.

Questo Tempio è consacrato a S. Lorenzo, detto in Miranda, & è la Chiesa della Confraternità delli Speziali di Roma, la quale è longa 17. passi, e larga 11. e mezzo; vi si ammirano grandissimi Architravi del Portico di marmo Greco; il quadro dell'Altar maggiore di S. Lorenzo è di Pietro da Cortona.

Del Tempio di Romolo, e Remo, oggi SS. Cosmo, e Damiano.

QUesto Tempio fu fabbricato da Cornelio Console dopo la vittoria ottenuta dal medesimo contro i Sanniti in onore di Romolo, e Remo. Era la Curia di Romolo, nella quale si radunava il Senato per gli affari della Repubblica.

Nel primo ingresso si trova un Tempietto di figura rotonda, di longhezza di nove passi. Urbano VIII. fecelo ristaurare, come anco la Chiesa interna, la di cui Porta è di bronzo, e le Colonne di porfido antiche; vi si vedono vaghi Mosaici; il quadro nel Soffitto de' SS. Cosmo, e Damiano è di Pietro da Cortona; vi è la Chiesa vecchia sotterranea longa 59. passi. Vi sono i Corpi de' SS. Cosmo, e Damiano, di S. Antimo di Lonzi, e di S. Eupreppi; nel detto Altare vi celebrò la Messa S. Gregorio Magno.

Della Tempio della Pace.

QUesto famoso Tempio fu fabbricato da Vespasiano, aveva di dentro otto gran Colonne di marmo scannellate, una delle quali è quella posta avanti a Santa Maria Maggiore, con la statua della Madonna di sopra di bronzo. Avanti alla porta vi era il famoso Colosso d'Apollo di marmo, alto 30. cubiti, come appare nella Medaglia di Vespasiano, nel roverscio della quale vi è scolpito il Tempio.

Di questo Tempio si servivano anticamente per pubblico Erario, e Tito Vespasiano vi ripose le spoglie del Tempio di Salomone, le Tavole della Legge, i Vasi d'oro, il Candelabro aureo, il quale si vede oggi in basso rilievo nell'Arco di Tito, & altre ricchezze, quali portò nel Trionfo.

Questo Tempio fu il più grande, che fosse al Mondo in quel tempo, dopo il Tempio di Salomone, essendo largo 200. passi. Al tempo di Commodo vi cadde una saetta, & acceso il fuoco abbruciò tutto il Tempio, & era tanta la quantità dell'oro, e dell' argento, che vi era dentro, che liquefacendosi, fu veduto scorrere fuori delle porte del Tempio a guisa d'acqua, e per questo incendio i Nobili divennero poveri, e gl' Ignobili ricchi, stante, che tutte le ricchezze, che si trovarono nel Tempio, erano della Nobiltà. *Vi è opinione*, che una parte di questo Tem-

pio

pio diroccasse, quando nacque Nostro Signore Gesù Cristo, ma ciò è falsissimo, stante, che chiaramente si sa essere stato fabbricato questo Tempio 45. anni dopo la Nascita del Salvatore. Dicono alcuni, che questo famoso Tempio fu principiato da Claudio, e finito da Vespasiano; questo però lo rimetto a' Curiosi.

Del Tempio del Sole, e della Luna.

NEll' Orto di S. Maria Nova si vedono le rovine del Tempio dedicato al Sole, & alla Luna, quale fu eretto a'medesimi da Tito Tazio Re de'Sabini, & era d'ordine Corinthio; vi si vedono le due Tribune, l' una delle quali riguarda l'Oriente, e l' altra l' Occidente.

Nella Chiesa poi s'ammira il bello, e vago Deposito di S.Francesca Vedova Romana di bronzo, ornato di varie pietre fine, & è disegno del Cav. Bernini; vi sono le pietre, sopra delle quali s'inginocchiò S.Pietro, quando orando, fu da' Demonj trasportato in aria Simon Mago, & indi precipitato; vi è parimente il bel Deposito di Gregorio XI. ornato d'un bel basso rilievo, rappresentante il Sommo Pontefice, quando ritornò da Avignone in Italia, e fece la sua solenne entrata in Roma, opera di Pietro Paolo Oliviero, è alto 11. palmi, e largo 7.; vi è una Madonna nel Tabernacolo, dipinta da S. Luca, la quale fu portata dal Cav. Angelo Frangipani da Grecia.

Que-

Questa Chiesa è abitata da' Monaci bianchi di S. Benedetto del Monte Oliveto, & è longa 27. passi, e larga 12.

Dell' Arco di Tito Vespasiano.

QUesto famoso Arco fu eretto dal Popolo Romano in onore di questo gran Principe, per la vittoria, e trionfo ottenuto di Gerusalemme, è d' ordine Composito, viene ornato di bassi rilievi, i quali rappresentano il suo glorioso trionfo, onore veramente dovuto a sì gran Principe, delizia, e gloria del Genere umano; vi si vedono le spoglie, i Vasi d'oro, le Tavole della Legge, il Candelabro aureo, e tutte le vittorie dal sudetto Imperadore ottenute.

Nella Volta dell' Arco si vede il ritratto di Tito sopra l' Aquila. Nel frontespizio si leggono queste parole:

S. P. Q. R.
Divo Tito, Divi Vespasiani F.
Vespasiano Augusto.

Della Via Sacra.

IN comincia la Via Sacra dall'Arco di Settimio Severo, e si distende fino all' Arco di Tito, è longa 288. passi, e larga 11. Fu chiamata dagl' Antichi Sacra per la pace, la quale in questa fu fatta tra Tito Tazio Re de'Sabini, e Romolo: viene anche chiamata Sacra, perche per quella passavano i Sacer-

cerdoti con i Vasi sacri, quando dal Tempio di Giove Capitolino andavano nell'Esquilino, dove si prendevano gl'Auguri. Fu chiamata ancora Via Trionfale, perche vi passavano quelli, che ritornavano Trionfanti in Roma. Vedasi Varrone, che diffusamente ne tratta.

Del Velabro, della Cloaca Massima, del Tempio di Giove, e dell' Arco di Severo, fatto da' Mercanti de' Bovi, e dagli Orefici.

IL Velabro era un luogo, dove si passava con la barca dal Foro Romano al Monte Aventino, quando succedevano l'escrescenze del Tevere, e pagava un stabilito prezzo.

Contiguo al Velabro era un luogo basso, nel quale si gettavano tutte l' immondizie della Città, venivano affittate le dette immondizie 600. mila scudi, onde da questo vil dazio può considerarsi quanto fossero le grandezze di Roma in quei tempi.

La Cloaca Massima, secondo Varrone, ebbe principio dal Lago Curzio, & asserisce Tito Livio, che Tarquinio Prisco ne fosse l'Autore: era questa un recettacolo di tutte le sorti d'acque della Città, di larghezza di 16. piedi, era però una fabbrica delle più grandi di quel tempo, e molti uomini si davano volontariamente la morte, per non lavorare in essa, essendo luogo umido, e sotterraneo. Plinio afferma, che questa Cloaca Massima fosse fabbricata 800. anni

pri-

prima di lui, & al suo tempo era ancora intiera, oggi se ne vede un pezzo, e vi passa sotto l'acqua, che va al Fiume.

Il Tempio di Giano è posto vicino a S. Giorgio, fu questo fabbricato da Numa, si vede per anche intiero, è di forma quadrata di marmo Greco, ha quattro porte, le quali, secondo alcuni, significano le quattro Stagioni, ha dodici nicchie per facciata, le quali denotano i dodici mesi dell'Anno.

Dell' Arco di Severo, fatto da' Mercanti de' Bovi, & Orefici.

QUest'Arco fu fatto da'Mercanti de'Bovi, e dagl'Orefici in onore di Settimio Severo, e d'Antonino Caracalla Imperadori, e di Giulia Pia, come si vede nell'Iscrizione dell' Architrave, la quale così dice:

Imp. Cæs. L. Septimio Severo Pio Pertinaci Aug. Arabic. Adiabenic. Parth. Max. Fortissimo, Felicissimo Pontif. Max. Trib. Potest. XII. Imp. XI. Cos. III. Patri Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelio Antonino Pio Felici Aug. Trib. Potest. VII. Cos. III. P. P. Procos. Fortissimo, Felicissimoque Principi, & Juliæ Aug. Matri Aug. N. & Castrorum, & Senatus, & Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelii Antonini Pii Felicis Aug. Parthici Maximi, Britannici Maximi. Argentari, & Negotiantes Boari hujus loci, qui devoti numini eorum invehent.

Si vede per anco intiero, ornato di bassi rilievi, che rappresentano Settimio, e Giulia

Pia

Pia ſua moglie ſacrificanti ad un'Ara da una parte, e dall'altra Antonino Caracalla parimente ſacrificante, vi ſi vedono gl'iſtromenti per fare i Sacrificj, & il Vittimario, che ammazza la Vittima.

Del Tempio di Acca Laurenza.

Attaccato al detto Arco, dove è oggi la Chieſa di S. Giorgio, vi era l'Altare, o Tempio di Acca Laurenza moglie di Fauſtulo Paſtore del Re d'Alba, la quale allattò i due Fanciulli Romolo, e Remo Fondatori di queſta nobil Città, gli fu eretto queſto Tempio dal Popolo Romano, e poſta nel numero de i Dei.

Queſta Chieſa è lunga 19. paſſi, e larga 11. dopo vi fu il Palazzo di Scipione Africano.

Del Tempio della Fortuna Virile.

Dove è di preſente la Chieſa di S. Maria Egizziaca, fu il Tempio della Fortuna Virile, della Pudicizia, o della Miſericordia, fabbricato da Tullo Oſtilio, entro a detto Tempio era la ſtatua del ſudetto Tullo di legno dorato: ſi acceſe il fuoco, & abbruciò il Tempio, e la ſtatua non patì leſione alcuna, leggeſi il Marliano, oggi è anco intiero, & è conſacrato a S. Maria Egizziaca, & è l'Oſpizio per gl'Armeni; è lunga 11. paſſi, e larga 5. Vi è una Cappelletta, la quale rappreſenta giuſto il modello

del

dedicato ad Ercole, o vero ...
si vede ancora intiero, le di cui n
sono di marmo Greco, è di forma
& il Portico, che lo gira è di 18.
oggi è consacrato alla Madonna;
Sole, & a S. Stefano.

Della Bocca della Verità, o S. Mari Greca, o Tempio della Pudic

QUesta è una gran pietra ro
quale era nell'Ara Massim
scolpito un Mascherone con gli
e bocca traforata, nella qual
communemente, che i malfatt
la mano per giurare sopra qual
per mano della Giustizia, la ve
questa è un coperchio, o chiusin
Fu fabbricata questa Chiesa

Fu la seconda Chiesa consacrata ala Madonna in Roma, si chiama S.Maria in Scuola Greca, perche S. Agostino leggeva, ed insegnava in questo luogo la Grammatica Greca. Dietro all' Altar maggiore vi è la sedia del detto Santo, di marmo; la Chiesa è lunga 21. passi, e larga 10. e mezzo. Sotto l'Altar maggiore vi è l'Oratorio, dove usiziavano i Sacerdoti della primitiva Chiesa, curioso da vedersi.

Del Circo Massimo.

NOn tralasceremo di parlare del Circo Massimo, per essere stato il maggiore di tutti gl'altri fabbricati in Roma, era questo di lunghezza un quarto di miglio in circa, posto nella Valle, tra il Palatino, e l' Aventino, incominciva alla dirittura, dove è oggi S. Anastasia, & arrivava fino al Molino sotto a S.Gregorio, vedonsi al presente le sue ruine di forma ovale vicino al detto Molino, vi si rappresentavano varj giuochi, cioè le corse di Brighe, e Quadrighe, battaglie tra Gladiatori, e combattimenti Navali, era circondato di vaghe muraglie, e scalinate, Gallerie, e duplicati Balconi: vi potevano commodamente stare 260. mila Spettatori a vedere le feste, e giuochi, che vi si rappresentavano; l'Imperadore Eliogabalo vi rappresentò i combattimenti Navali, & in vece d'acqua, vi pose il vino.

Questo famoso Circo fu fatto da Tarqui-

nio

nio Prisco nella Valle Marzia tra i due Colli, come si è detto, quando il medesimo riportò la vittoria d'Appiole Terra de'Latini. Augusto poscia l'ornò mirabilmente di bellissimi Portici, & il medesimo fece Trajano.

Della Curia Ostilia.

LA Curia, & il Palazzo di Tullo Ostilio era, dove è oggi la Chiesa de'SS.Giovanni, e Paolo; Livio dice, che la Curia fusse nel Monte Celio, si vedono le rovine d'alcuni Archi nel Convento della detta Chiesa: era una nobil fabbrica, pigliava tutto lo spazio del detto Monte verso l'Anfiteatro di Vespasiano: Io però tengo, che queste non siano ruine della Curia Ostilia, ma bensì della Casa Aurea di Nerone, la quale pigliava tutto il Celio, & una buona parte dell'Esquilino, e fu fabbricato sopra la detta Curia: dunque le ruine sono della Casa Aurea, e non della Curia, secondo anche l'opinione di molti. Vi corse da una fabbrica all'altra 700. anni in circa; nel fine di questoMonte verso il Colosseo si vedono ancora le ruine della Casa Aurea, e nel medesimo luogo vi era l'entrata del medesimo Palazzo Imperiale.

Dell'Arco Trionfale di Costantino Magno.

QUesto nobilissimo Arco d'ordine Corintio fu fabbricato dal Popolo Romano in onore di questo grand'Imperadore, per

per la vittoria riportata dal medesimo contro Massenzio Tiranno sopra del Ponte Milvio, oggi Ponte Molle, che si vede ancora intatto, è composto di tre Archi, come quello di Severo; le due facciate sono ornate di bassi rilievi, che sono 28. pezzi, 20. de' quali furono per ornamento al famoso Arco Trionfale di Trajano, che era posto nella Via Flaminia, oggi Piazza di Sciarra, & il Corso di Roma; questi bassi rilievi rappresentano varie Istorie di Trajano, come, parlamenti a i Soldati, e spedizioni, che fa l'Imperadore contro i nemici; si vedono battaglie, sagrifizj, caccie, & altri fatti di quel gran Principe.

Gl'altri sei pezzi sotto li Medaglioni non sono di buon Maestro, furono fatti al tempo che fu edificato l'Arco: rappresentano alcuni fatti di Costantino; li due pezzi grandi sotto l'Arco con molte figure, nell'uno si vede Trajano in piedi, e di dietro vi è una Vittoria, che l'incorona: si vede uno a cavallo con un Cattivo di sotto, e di sopra vi sono le seguenti lettere: *Fundatori Quietis*.

Nell' altro incontro si vede il medesimo Trajano a cavallo con un prigioniero sotto li piedi del cavallo, con l'iscrizzione di sopra: *Liberatori Urbis*, parole, tanto queste, che quelle di sopra alludenti a Costantino. Le otto Colonne quattro per parte sopra piedistalli, ornati di bassi rilievi di Legionarj, Schiavi, e otto Vittorie.

Chi desidera la spiegazione degl' Archi Trion-

Trionfali con le figure de bassi rilievi, ga gl'Archi Trionfali del Sign. Gio: P. Bellori. Di sopra vi è la seguente I[s] zione.

Imp. Caes. Fl. Constantino Maximo P. F. gusto S. P. Q. R. quod instinctu Divinitatis tis magnitudine cum Exercitu suo tam d[e] ranno, quàm de omni ejus factione uno pore justis Rempublicam vultus est armi[s] cum Triumphis insignem dicavit.

Della Meta Sudante.

VIcino al detto Arco si vede un p di muro alquanto alto, e rotondo, sto era una grandissima Fontana, fatt[a] rinfrescare il Popolo, che concorreva [a] dere li giuochi nell'Anfiteatro, minac[ciando] questa muraglia di cadere; fu fatta rist[aura]re da Alessandro VII.

Dell'Anfiteatro di Vespasiano.

FU questa famosa fabbrica incomi[nicia]ta da Vespasiano, e finita da Tito figliuolo: molti vogliono, che fusse co[mpi]ta nello spazio di quattro mesi: vi lavor[ava]no 12. mila Ebrei, condotti schiavi da[lla] distruzzione di Gerusalemme, vi si spes[e] milioni di scudi Romani.

Dentro vi erano intorno i gradini, sedeva il Popolo per vedere li Spettac[oli] che vi si facevano, nella di cui più ba[ssa]

pa[rte]

rano i Senatori, e gl'altri Patri-
so quegli, dell'Ordine Equestre;
ed ultimi gradini erano occupati
; sopra le scalinate nella più alta
Anfiteatro vi erano Loggie, dove
no le Donne.
ice di 87. mila Spettatori, secon-
, per vedere le funzioni, che vi
itavano, cioè Comedie, batta-
adiatori, e contro Animali feroci,
olare il martirio di diversi Santi.
nfiteatro è di forma ovale, hà tre
rchi, l'ultimo ordine, che è il
a solamente finestre, & è di per-
architettura: Terminata che fù
ilissima fabrica, Tito vi fece per
i 100. giorni continue feste, va-
ni giorno nuovi Spettacoli; vi fu-
i 20. mila Animali di varie sorti;
ta gran machina barbaramente ro-
Goti per disprezzo, e si vedono
nuraglie tutte bucate, usando la
ia barbarie anco nell'Arco del me-
o, di Costantino, del Tempio di
altri infiniti, e nobili edifizj; dal-
l Mezzo Giorno è in parte rovi-
e pietre del quale si servì il Car-
ese per la fabbrica del superbissi-
o dal medesimo fabbricato, che
al suo nome il Palazzo Farnese.
nato quest'Anfiteatro Colosseo, e
ne avanti al medesimo era il Co-
rone di grandezza di 60. piedi,
Mol-

Molti vogliono, che vi fossero 5. Colossi, cioè di Nerone, di Appollo, di Mercurio, di Domiziano, e di Comodo; io però credo, che sia falso, perche Comodo fece levare la testa dal Colosso di Nerone, e la fece fondere, e formarne la sua, e doppo la fece ponere sopra il detto Colosso di Nerone, che era di bronzo.

Questa famosa machina è di lunghezza 820. palmi Romani, e 700. di larghezza; gl'Archi, che la girano, sono in numero di 80., e sono larghi 14. palmi per ciascheduno: ha di circuito 2388. palmi Romani, & è alta 222.; il primo ordine terreno è Dorico, il secondo Jonico, il terzo Corinthio, il quarto Composito, di perfettissima architettura; fu questa fatta, secondo l'opinione d'alcuni, l'Anno di Cristo 65. in circa.

In cima di questa nobil Mole nel cornicione dalla parte di fuori vi si vedono molti buchi, sotto de'quali vi sono modiglioni di marmo, che corrispondono a i detti buchi, nelli quali vi erano travicelli di bronzo, che posavano sopra'i detti modiglioni, in cima de'quali travicelli vi erano girelle con corde per tirare una ricca tela di porpora, per coprire questo famoso Anfiteatro, mentre si rappresentavano in esso i Giuochi, & i Spettacoli, come avemo parlato di sopra: questa nobil tela era per riparare il Sole, e la pioggia.

E' ancora curiosa da osservarsi la famosa architettura di questa nobil fabbrica: si deve

ve osservare li posamenti delli quattro ordini dalla parte di fuori, cioè il primo a terreno è più in fuori degl'altri, gl' altri ad uno ad uno posano più in dentro, e così la machina non porta pericolo di cadere, per esser più larga da piedi, e più stretta da capo.

Delli sette Colli di Roma, e prima del Monte Capitolino, e della Fortezza, e del Tempio di Giove Feretrio, e delle Carceri Tulliane.

HA questo famoso Monte avuto più nomi: primieramente fu chiamato Capitolino, a causa d'una testa d'uomo, che fu trovata, secondo l'opinione di Varrone, nel fare li fondamenti del tempio di Giove Ottimo Massimo, che perciò fu chiamato il Tempio di Giove Capitolino; fu anco detto Tarpejo, qual denominazione ebbe da Tarpea Vergine, la quale tradendo i Romani, consegnò la Fortezza a i Sabini nella guerra, che avevano mosso questi per il ratto delle Sabini, fatto da'Romani; vedasi Tito Livio, che pienamente ne tratta.

Fu anche detto il Monte di Saturno, e ciò, o perche egli vi abitasse, o perche a pie', o sopra di questo v'era una Città, chiamata Saturnia: era ornato di bellissimi edifizj, fu soggetto più volte all' incendio: il primo successe per li Galli Sennoni, il secondo al tempo di Vitellio, il terzo al tempo di Ve-

ſpaſiano: queſto fu riedificato poſcia da Domiziano, il quale vi ſpeſe ſette milioni, e 700.mila ſcudi.

Ebbe il Campidoglio, cioè il Tempio di Giove, le porte di bronzo, il tetto del medeſimo indorato, fatto da Catullo: ſcrive Marcellino, che venuto in Roma Coſtanze figliuolo del Gran Coſtantino, reſtaſſe attonito, e meravigliato nel vedere le grandezze di Roma, ma molto più del Campidoglio: viene anco magnificato da Caſſiodoro, il quale dice, che il Foro di Trajano era un miracolo, ma che aſſai maggior miracolo, e meraviglia recava il vedere il Campidoglio, mentre in quello ſi vedevano unitamente tutti gl'ingegni raffinati, e tutta l'arte di perfetta architettura.

Il Tempio di Giove Feretrio, edificato da Romolo, fu il primo fabbricato in Roma: Si offerivano in queſto Tempio le ſpoglie, che il Capitano dell'Eſercito Romano, ucciſo il Capitano de' nemici, ne riportava; Plutarco, parlando di Marcello, aſſeriſce, che queſto ucciſe Britomaro Re de' Galli, offeriſſe le di lui ſpoglie a queſto Dio: e Romolo fu il primo, che vi offerì le dette ſpoglie, quali furono chiamate Opime. Queſto Tempio fu poſcia conſagrato da S.Gregorio Magno, ed era, ove preſentemente è la Chieſa, detta Ara-Celi.

Tutta quella parte del Campidoglio, la quale è dietro al Palazzo del Magiſtrato, e dove è oggi il Palazzo de' Signori Caffarel-

li,

li, era il sito, che pigliava la Rocca, ò Fortezza del Campidoglio, e presentemente si vedono li vestigj de' suoi fondamenti di pietre qradrate, & io ne viddi cavare nell' Orto delli sudetti Signori Caffarelli gran quantità: e perche de' Palazzi del Campidoglio ne hò diffusamente trattato nel compendio de' Palazzi, non m'allungherò di vantaggio.

Le Carceri Tulliane fabbricate da Tullo Ostilio Terzo Re de' Romani, nelle quali Prigioni stettero carcerati i SS. Pietro, e Paolo, come in altro luogo si è trattato.

Questo santo luogo fu consagrato da S. Silvestro in onore de' SS. Apostoli, & il Santo Pontefice vi celebrò la Messa sopra una tavola di marmo, che oggi si vede nel detto luogo.

Del Monte Esquilino.

IL Monte Esquilino fu famoso per l'abitazione delle più principali Famiglie di Roma; vi teneva le Guardie Romolo, perche non si fidava di Tito Tazio Re de' Sabini suo Compagno. Questo Colle fu altresì chiamato Quisquiglie, e questa denominazione fu cavata dagl' Uccellatori, i quali vi spargevano certa sorte d'esca, con la quale allettavano gl' Uccelli, chiamata Quisquile, questo è il nome più universale, che venga da' Scrittori attribuito a questo Colle, oggi vi è la Chiesa di S. Martino de' Monti, e di S. Maria Maggiore.

Del Colle Viminale.

DIce Varrone, questo Colle esser nominato Viminale, a causa di certi Vimini, o Vinchi, che nacquero intorno all' Altare del Tempio di Giove, posto sopra al detto Colle; era questo Tempio aperto di sopra, perche la pioggia vi potesse entrare, e vi nascessero li sudetti Vimini, per questo gli Antichi vogliono, che fosse chiamato Giove Vimineo, oggi vi è la Chiesa dedicata a S.Lorenzo in Pane, & Perna.

Del Colle Quirinale.

IL Colle Quirinale, secondo l'opinione degl'Antiquarj, & antichi Scrittori, fu detto Quirinale da un Tempio dedicato a Quirino, il quale era sopra il detto Colle: Fu anco chiamato Quirinale dal Popolo di Quire Città de' Sabini, il quale vi abitò. La più probabile opinione però è di quelli, che vollero, questo Colle chiamarsi Quirinale, da i Sabini, quali s'impadronirono di questo Colle, combattendo contro i Romani: al presente è chiamato Monte Cavallo, e ciò per li due famosi Cavalli di marmo, che vi sono, opera de i celebri Scultori Fidia, e Prassitele, de'quali ne ho già trattato nel libro de'Palazzi.

Del

Del Monte Celio.

IL Monte Celio fu chiamato così da Celio Vibbeno Capitano de'Toscani, che venne in ajuto di Romolo con le sue genti; e vi morì, & ebbe onorata sepoltura sopra al detto Colle, il quale fu denominato Celio dal suo nome; Tullo Ostilio vi fabbricò la sua Curia; oggi vi è la Villa Mattei.

Del Colle Palatino.

VArie sono anco le opinioni sopra le denominazioni di questo Monte, Tito Livio però vuole, che fosse chiamato Palatino da Palanteo Città d'Arcadio, overo da Pallante figliuolo d'Evandro, il quale fu sepelito sopra questo nobil Colle: in questo Monte ebbe il suo principio questa Regia del Mondo Roma; e Romolo suo Fondatore vi fabbricò la sua abitazione, & ad imitazione di questo furono accresciute le abitazioni de i Re suoi Successori, & ampliate in tempo della Republica, e successivamente, e con maggior splendidezza dagl' Imperadori, i quali quivi elessero la loro stanza: di presente vi sono i famosi Orti Farnesiani, & ha di circuito mille passi Romani.

Del Colle Aventino.

PResе il suo nome questo Colle, secondo alcuni, da Aventino Re d'Alba, il quale

le restò quivi sepolto; altri vogliono, provenire da Aventino figliuolo d'Ercole, il quale vi abitò gran tempo; quest' opinione vien corroborata dalla superba statua del sudetto Aventino, di pietra Egizzia, la quale fu ritrovata in questo Monte, & oggi si conserva in Campidoglio nel Palazzo del Magistrato, & è d'una singolar maniera; sopra questo Monte al presente vi è edificata la Chiesa in onore di S.Sabina.

questo Monte al presente ha di circuito 2000.passi,secódo l'opinione del Gambucci.

De' Monti, che non sono compresi ne' sette Colli di Roma.

IL primo tra questi è il Gianicolo, chiamato così da Giano; questo Giano fu il primo, che capitò in Lazio, & assistè a i Latini, quali costrinse a guerreggiare contro i Toscani, & essendo vecchio, morì, e fu sepelito sopra questo Colle, & edificatole un Tempio; fu annoverato nel numero degli Dei.

Riferisce Tito Livio, che questo Monte fu circondato di mura da Anco Marzio, e che Numa Pompilio secondo Re de' Romani fu sepolto appiè del sudetto Monte, perche vi furono trovate due Arche di marmo, scritte al di fuori di lettere greche, e latine, in una, che diceva esservi sepolto il Re, fu trovata vota; nell' altra furono trovati due fasci di libri, sette per ciascuno, greci, e

la-

latini, i latini contenevano le Leggi Pontificali, li greci la dottrina della Sapienza, quali tutti furono nel Comitio abbrugiati per non conformarsi al costume, che allora nelle cerimonie sacre era usitato: oggi è il Monte di S.Pietro Montorio.

Del Monte Vaticano.

QUesto Monte fu chiamato Vaticano, per esservi un Tempio dedicato al Dio Vaticano, come vuole Sesto Pomponio, dal quale si avevano i Vaticinj, e vi concorreva immensità di popolo: Varrone dice, che il Dio Vaticano era quello, che aveva la Deità, & il potere nelle prime voci de' Fanciulli tosto che nascevano, quali voci venivano spirate da questo Dio, cioè, va, va, e queste denotano pianto: sopra dunque di questo Monte era il Tempio dedicato a questo Dio Vaticano, & oggi ne porta il nome: di presente in sua vece alle sue radici vi è il famoso Tempio dedicato alli Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo.

Del Monte Pincio, e degl'Orti di Domizio, e Laberinto di Nerone.

EBbe questo Monte tal denominazione da un Palazzo ivi fabbricato da Pincio Senatore; si chiamò ancora il Colle degli Ortoli per li Orti di Salustio, i quali erano sopra detto Monte; conserva ancor oggi il

suo nome primiero di Pincio, e vi è la Villa Medici, e Lodovisi.

Come pure la Vigna de' Padri del Popolo, dove prima erano gl' Orti della Casa Domizia, & il loro Sepolcro; e dove fu sepolto Nerone, era dove oggi è l'Altar Maggiore della Chiesa di S.Maria del Popolo, come si può leggere nel Compendio di Roma antica, trattando di detta Chiesa.

Sotto al Casino poscia di detta Vigna si vede un gran stanzione antico, e le muraglie sono incrostate di finissima calce della grossezza di cinque dita: era questo un castello, o sia botte per conservar l'acqua, vedendosi anche in alto il condotto, per il quale veniva l'acqua per li Bagni di Domizio, de'quali si vedono le ruine, e servono di muraglia alla Città, e tra l'altre Muro Torto, nel qual luogo si sepeliscono quei, che muojono impenitenti.

Attaccato a detto Casino alquanto sotto terra si entra nel Laberinto, detto di Nerone, come alcuni vogliono, il quale è senza gradini, vi sono infinite strade cavate, larghe egualmente 4.palmi in circa, & alte a proporzione, & incrostate di calce bianca alta quattro dita, quali erano le diramazioni dell'Acquedotto, che da detta botte derivavano, vi era l'acqua dell' altezza poco più d'un piede, ricavandosi ciò dal tartaro, che è d'intorno, fino all'altezza d'un piede; il sito di questa fabbrica piglia tutta la Vigna de i Padri della Madonna del Popolo.

Del

Del Monte Celiolo.

VIcino alla Porta Latina a man sinistra della Via Appia vi si vede il piccolo Monticello dagl'Antichi chiamato Celiolo, sopra di questo vi era un famoso Tempio dedicato a Diana; oggi vi è la Chiesa di S. Giovanni ante Portam Latinam.

Del Monte Citorio, e della Colonna di Antonino Pio.

QUesto Colle, vuole il Fulvio, esser chiamato Citorio, o Citatorio, dal citarsi ivi le Tribù a rendere i suffragj, e che sopra vi fosse una Colonna, à cui dette citazioni s'affiggevano, al che ha dato motivo il commune errore fin quì preso dagl' Antiquarj, i quali hanno creduto, esser quella gran colonna di granito orientale ivi eretta da M. Aurelio, e Lucio Vero, in memoria della consecrazione d' Antonino Pio lor padre, conforme nel gran piedestallo, sopra di cui era eretta, si legge, e viene con bassi rilievi rappresentato.

Stava questa Colonna più di metà assai sepolta nella terra, ivi in varj tempi radunata, dal che si comprende non esser questo Colle naturale, gettandosi con ciò a terra tutte le opinioni fin quì da molti apportate sopra l'origine del nome di questo Colle.

Del Monte Testaccio.

QUesto Monte è composto tutto di vasi rotti, perochè in questo luogo, secondo il parere del Marliano, vi lavoravano quelli, che oggi si chiamano Vasellari, o Vasari, e tutte le materie rotte erano da questi gettate nel Fiume, il quale riempiendosi per la moltiplicità de' cocci, nell'escrescenze usciva fuori; il Senato fece un' Editto, che nessuno gettasse più tali materie nel Fiume, ma che fossero gettate tutte in questo luogo, e dalla quantità grande della materia se ne formò questo Monte, oggi è chiamato Testaccio, & ha di circuito un mezzo miglio, & è alto 160. piedi.

L'atica Roma aveva sette Colli, oggi ne ha undici, quali ho già descritti. Si fa menzione ancora di tre Monticelli.

Il primo Monticello è detto Briante, oggi l' Orso, dove stanno i Vetturini.

Il secondo è il Monte Giordano, così chiamato dal Palazzo di D.Paolo Giordano di Casa Orsina.

Il terzo è il Monte Savelli, cioè a dire il Teatro di Marcello, sopra di questo è fabbricato il Palazzo della Famiglia Savelli.

Della Curia Vecchia.

SI vedono le ruine di questa Curia nel principio del Monte Esquilino in faccia alla porta del Giardino delle Zitelle del Padre

dre Caravita. In questa Curia ogni mese venivano i Sacerdoti del Tempio di Giove Capitolino, portando i Vasi sacri per ricevere gl'Augurj, di ciò trattammo sopra al Capitolo della Via Sacra.

Era quivi parimente il Vico scelerato, così detto, perche Tullia in questo Vicolo passò empiamente col Cocchio sopra il Cadavere del proprio Genitore, andando alla detta Curia, come dice Livio.

Di S. Pietro in Vincoli, e de' Bagni di Trajano.

NEll' Orto del Convento di S. Pietro in Vincoli, vi si vedono le ruine de' Bagni di Trajano, sopra delle quali è fondata oggi la Chiesa dedicata a S. Pietro in Vincoli; sotto l' Altar maggiore vi riposano i Corpi de' sette Fratelli Macabei, e le Catene con le quali fu legato S. Pietro.

Questa Chiesa fu fondata da Eudosia moglie d'Arcadio, la quale vi ripose le sudette Catene; vi è il bellissimo Deposito di Giulio II. fatto dal celebre Michel' Angelo, & in quello si osserva la famosa statua di Moisè, che è la più bella Statua moderna, che sia in Roma; il quadro rappresentante la Pietà, opera singolare del Guercino. Vi sono 22. colonne antiche; la detta Chiesa è di lunghezza 32. passi, e larga 20.

Nel Cortile del Convento vi è il Pozzo famoso, disegno del medesimo Michel' Angelo Buonarota.

Delle sette Sale, e de' Bagni di Tito Vespasiano.

NElla Vigna de' Padri sudetti di S. Pietro in Vincoli vicino a S. Martino si vedono nove corridori, chiamati oggi le sette Sale, & ogni corridore ha otto porte, e da ciascheduna porta, peroche l'una all'altra per traverso corrisponde, si vede la prospettiva in quattro parti. Sotto di questi vi sono altri nove corridori della medesima grandezza, & io medesimo gli ho veduti, in occasione, che in detto luogo si cavava: erano queste Sale un ricettacolo d'Acqua, la quale serviva per i Bagni di Tito Vespasiano, & ogn'un di questi è lungo, dove però è la maggior lunghezza, 137. piedi, largo 17. & alto 12.

Vicino a dette Sale, si vedono le ruine de' Bagni, e del Palazzo, che vi era della Casa Flavia. Scrive Plinio, che in questo Palazzo vi era una famosa statua d'un Laocoonte, e che fusse la più bella che fusse al Mondo, fatta da tre famosi Scultori, e sono, Agessandro, Polidoro, & Antenodoro Rodiani, modernamente fu ritrovata, & al presente si conserva nel Cortile del Vaticano, detto Belvedere.

Di S. Martino ne' Monti.

VIcino alle sudette sette Sale vi è la Chiesa dedicata a S. Martino, la quale è fon-

è fondata sopra le ruine de' Bagni di Tito Vespasiano; vi sono 24. Colonne antiche tutte di una misura; i Paesi dipinti a fresco sono di Gasparo Possini, e di Gio: Francesco Bolognese.

Nella Chiesa sotterranea vi è il luogo, dove fu fatto il Concilio da S. Silvestro Papa, e da Costantino, e S. Elena sua Madre. In questo luogo per lo spazio di dieci anni vi risiedè il detto Santo Pontefice. L'effigie della Madonna scolpita in mosaico fu fatta fare da Costantino il Grande, fu la prima Immagine della Beata Vergine pregata in Roma da Romani.

Questa Chiesa fu fabbricata dal sudetto Costantino, è lunga 30. passi, e larga 16. e mezzo.

Di Santa Prassede.

ERa questa Chiesa la Casa, & abitazione di questa Santa; in mezzo della Chiesa vi è un Pozzo, nel quale v'è del sangue de i Santi Martiri, che era raccolto, e riposto dalla medesima Santa, come si vede dalla statua della detta, fatta dal Cav. Bernini, in atto di spremere con la sponga il sangue de' Santi Martiri raccolto; la pietra sopra la quale dormiva detta Santa è di granito orientale; vi sono 22. colonne antiche.

Le pitture poste sopra gl'Architravi, le quali rappresentano laPassione del Salvatore sono di buon gusto, fatte da diversi Pittori.

Nel-

Nella Cappella di mosaico si conserva la Colonna di marmo, alta tre palmi, alla quale fu legato, e battuto il Nostro Signore Gesù Cristo, reliquia in vero di grand' estimazione, e venerazione, trasportata in Roma dall' Oriente da un Cardinal di Casa Colonna. Sotto l' Altar maggiore vi sono 3500. Corpi Santi; vi abitano i Monaci di Vall'Ombrosa,& è lunga 27.passi,e larga 16.

Dell' Arco di Galieno.

SI vede quest' Arco liscio, e senza ornamento alcuno. Oggi si chiama l'Arco di S. Vito, qual denominazione ha avuto dalla Chiesa dedicata a questo Santo, la quale è contigua a detto Arco.

Nel frontespizio vi si leggono le seguenti parole:

Gallieno Clementissimo Principi, cujus invicta virtus, sola pietate superata est, & Saloninae Sanctissimae Aug. M. Aurelius Victor dedicatissimus Numini, Majestatique eorum.

De' Trofei di Mario.

VIcino alla Chiesa di S.Eusebio si vedono le ruine de'Trofei di Mario, i quali furono eretti dal Popolo Romano a questo gran Capitano per la vittoria da lui riportata contro i Cimbri. Fu questa la maggiore, e più sanguinosa battaglia, che sia mai successa in tempo di Repubblica, volendo

mol-

molti, che vi restassero estinti 100. mila de' nemici. Suetonio dice, che questi Trofei furono gettati per terra da Silla inimico, & invidioso della gloria di Mario. Furono però di nuovo da Cesare ristorati, per onorare la memoria di sì gran Duce. Servono oggi per ornamento del Campidoglio.

In questo medesimo luogo, sotto i detti Trofei, vi era il Castello dell'Acqua Marzia, cioè il ricettacolo della medesima, la quale si distribuiva in molte parti della Città, e se ne vede una parte intiera.

Di Santa Pudenziana, e Pudente.

ERa questa Chiesa anticamente l'Ospizio dove si congregavano i Cristiani, e quivi abitò S. Pietro la prima volta, che venne a Roma, convertì in questo luogo alla Santa Fede di Cristo le Sante Pudente, e Pudenziana, e S. Prassede, essendo questa la loro casa, & abitazione; l'Anno di Cristo 44. fu consacrata dal Principe degli Apostoli, e fu il primo Tempio, che fusse consacrato in Roma, come si vede da una lapide in marmo, nella quale il tutto si legge; vi è il Pozzo, dove si conservano molte ossa, e sangue de'Santi Martiri, ripostivi dalla Santa; l'Altare dove celebrava Messa S. Pietro; sopra detto Altare vi è la statua di Nostro Signore, che da le Chiavi al medesimo, fatta da Gio: Battista della Porta.

Vi si ammira la famosa Cappella della Famiglia Caetani dedicata a S. Pastore, & è una

è una delle belle Cappelle di Roma, ornata di ricchissimi marmi, e Depositi di detta Famiglia, e mosaici nella Volta.

Nell' Altare la bella Tavola di marmo, che rappresenta l'adorazione de' Re Magi, scultura bellissima di Pietro Paolo Olivieri, è alta 14. palmi di canna, e larga 8. Vi si osservano nell'ingresso della Cappella 4. famose colonne di giallo, & all'Altare le due Colonne di lumachella, rare, alte 12. palmi. Questa Cappella è di lunghezza 9. passi, e larga 4. & è Architettura di Francesco da Volterra; sotto la detta Cappella vi è la bella Camera con diversi Sepolcri della Famiglia Caetani; vi è anche nella Chiesa la pietra, sopra della quale S. Pietro battezzava i Cristiani.

Della Mole d' Adriano.

QUesta bellissima Mole fu fatta fabbricare da Elio Adriano Imperadore, perche servisse per la di lui sepoltura, e de' suoi descendenti. Era il più grande, e magnifico Sepolcro di Roma; aveva ricchi ornamenti di Statue; nell'estremità vi era una Pigna di bronzo, dove, ma non so con qual fondamento dicono, che si conservassero le ceneri del detto Imperadore, e questa si vede nel Giardino Vaticano assieme con due Pavoni parimente di bronzo, quali erano per ornamento al Sepolcro di Scipione *Africano*.

Fu

Fu anche chiamata questa Mole il Castello di Crescenzio, perche un tale di questo nome se ne impadronì. Bonifazio VIII. Sommo Pontefice fu il primo, che la ridusse in stato di fortificazione, perche servisse di Fortezza a Roma, oggi si chiama Castel Sant' Angelo.

Questa denominazione l' ebbe da un' Angelo, quale comparve sopra detta Mole, e fu veduto da S. Gregorio Papa in occasione, che detto Sommo Pontefice assieme con tutto il Clero, seguitato da tutto il Popolo, andava cantando le Litanie della Beata Vergine, implorando il suo patrocinio per la liberazione di Roma dalla peste, e questo Santo Papa vidde, che il sudetto Angelo rimetteva una rilucente spada dentro il fodero, e subito sparve, e cessò in Roma la peste.

I quattro Baluardi col Maschietto li fece fare Alessandro VI. di Casa Borgia Spagnolo, come pure il Corridore, che va al Vaticano, che serve per sicurezza del Papa in caso di guerra, per passare in Castello senza esser veduto.

Le fortificazioni esteriori furono edificate da Urbano VIII.; vi è un'Armeria per armare sei mila Soldati; vi è un' Armatura di velluto cremisino con piastrini d'acciaro, la quale portò Clemente VIII. quando andò a pigliare il possesso di Ferrara; vi si vedono diverse specie d'Armi proibite, tra le quali le Pistole del Duca di Parma.

Spartiano dice, che Adriano edificò a

can-

canto al Tevere un Sepolcro del suo nome. Procopio dice, che il Sepolcro d'Adriano Imperadore era a guisa d'una Fortezza, posto fuori della Porta Aurelia.

Vicino a questa gran Mole vi era una gran piramide, che communemente dicesi essere stato il Sepolcro di Scipione Africano.

Del Ponte Elio.

QUesto nobil Ponte fu fabbricato dal sudetto Imperadore Adriano, acciò per questo si passasse al suo Sepolcro, è il più bello, che sia oggi sopra il Tevere, ultimamente fu ristorato da Clemente IX. il quale vi fece il pavimento, le balaustrate di ferro con dieci Angeli di marmo, fatti da diversi Maestri, ogn'uno de'quali rappresenta un mistero della Santissima Passione; il più bello è quello, che tiene la Canna, fatto da Giorgetto; tutto è disegno del Cav. Bernini. Il Ponte è lungo settanta passi, e largo cinque.

Del Ponte Trionfale.

PAssato il sopradetto Ponte Sant'Angelo, alla dirittura verso S. Spirito, si vedono le ruine del Ponte Trionfale, sopra del quale passavano quelli, che Trionfanti per le vittorie delle Provincie sottomessi alla Republica Romana ritornavano in Roma.

A questo Ponte vi stavano le Guardie, le qua-

quali non permettevano, che per quello passassero Persone vili.

Il primo, che trionfasse in Roma fu Romolo primo Re de' Romani, e l'ultimo fu l'Imperadore Probo. Il Gambucci numera da Romolo fino a Probo 322. Trionfi.

Della strada, che faceva il Trionfante per andare al Campidoglio.

DOve è oggi la Chiesa di S. Pietro era anticamente il Campo Trionfale, & in questo Campo si poneva all'ordine il Trionfante, di là passava al Ponte Trionfale, e per un'Arco Trionfale, che ivi era posto, passava per la via Giulia (la quale al presente ne conserva il nome) e si portava nel Campo di Fiore vicino al Teatro del Gran Pompeo, seguiva dirittamente per la Piazza Giudea, e di lì a S. Angelo in Pescaria. (era questa Chiesa anticamente il Tempio di Giunone) Passava di quì vicino al Teatro di Marcello per via retta, dove è oggi S. Maria in Cosmedin, poscia per la via Appia alle radici del Palatino, voltava a mano manca, passando per la Valle tra il Palatino, & il Celio all'Arco di Costantino Magno, voltava, e passava sotto l'Arco di Tito Vespasiano per la via Sacra, detta ancora perciò Trionfale, e dall'Arco di Settimio Severo saliva il Trionfante in Campidoglio. Entrava nel Tempio di Giove Capitolino per sacrificare a quel Dio in rendimen-

mento di grazie delle vittorie ottenute.

De'Trionfi de'Romani, vedasi Cajo antichissimo Scrittore, il quale diffusamente ne tratta, & infiniti altri Autori, come Eusebio Cesariense al libro 2. cap. 25. Pirro Logorio, & altri. Basti aver dimostrato brevemente il di sopra descritto, per appagare la curiosità de' Signori Forastieri.

Del Mausoleo d' Augusto.

SI vede una gran parte intiera di questo maraviglioso edificio, qual'è di forma rotonda, e molto consumato dal tempo, vi si riconosce nulladimeno la gran magnificenza. Il suo centro consiste in un stanzione rotondo, simile alla Chiesa, detta la Rotonda, era a volta, vi era la statua d' Augusto, di bronzo di sopra. Aveva tre ordini esteriori, sotto ciascheduno de' quali vi erano stanze, dove si sotterravano i Parenti degl' Imperadori; si vedevano sopra questi ordini belle strade, ornate d'Alberi, e Statue, e serviva di passeggio la sera a i Nobili Romani, era alto 250. cubiti, & il famoso Portico, che lo girava, era di mille piedi; aveva per ornamento dall'uno, e l'altro lato della porta un' Obelisco, de' quali uno e quello, che ora è eretto nella Piazza di Santa Maria Maggiore.

Dice Suetonio, trattando del Mortorio d'Augusto, che furono trasportate le sue reliquie nel Mausoleo; e Cassiodoro nelle sue

Epi-

Epiſtole ne fa menzione. Chi deſidera ve
dere queſta bella Antichità, è nella ſtrad
de' Ponteſici, dietro a S. Rocco.
Il Gambucci da S. Geminiano dice, che
vicino a queſto Mauſoleo, era collocato l'
Anfiteatro di Cajo Ceſare. Oggi vi è il Pa-
lazzo del Marcheſe Correa Portogheſe.

Del Pantheon.

QUeſto famoſo Tempio è il più grande,
& il più conſervato tra tutti i Tempj
antichi, che ſi vedono oggi in Roma; è di
forma rotonda, che perciò ne porta il nome,
d'ordine Corinthio, & ha tanto di altezza,
che di larghezza, cioè 154. piedi; le mura-
glie groſſe ſono di 30. palmi; non ha altro
lume, che quell'apertura, che ſi vede di ſo-
pra larga 12. paſſi andanti. La gran Porta
antica è di metallo giallo; i portali o ſtipiti
ſon tutti d'un pezzo, & anche l'Architrave.
Gl'Architravi del Tempio ſono ſoſtenuti da
16. colonne di giallo antico, e breccia pa-
vonazza molto ſtimate; negl'Altari vi ſono
16. colonne di porfido, e di granito.
Queſta magnifica fabbrica fu eretta da
M. Agrippa, il quale lo dedicò a Cibele,
Madre delli Dei. Plinio ſcrive, che la de-
dicazione di queſto Tempio fu fatta a Giove
Ultore, e poi univerſalmente a tutti i Dei;
vi era una ſtatua d'Ercole colcata in terra, e
i Cartagineſi vi ſacrificavano un'uomo vivo
ogn'anno, come vuole Vitruvio.

Il sontuoso Portico di questo Tempio vien sostenuto da 16. grosse colonne di granito orientale; vi si vede un Sepolcro di porfido, molti vogliono, che fosse la sepoltura di M. Agrippa. Per quello, che riguarda al Portico, io sono d'opinione, che questo sia stato fabbricato qualche tempo dopo al Tempio, e ciò lo ricavo dalla sua facciata, da' cornicioni, e da altri ornamenti, come puole ogn'uno osservare. Il detto Portico è lungo 20. passi, e largo 12. Nella facciata vi son queste parole:

M. Agrippa L. F. Cos. Tertium fecit.

di sotto vi sono altre lettere di Settimio Severo, e M. Aurelio suo figliuolo, cioè Caracalla, i quali fecero ristorare il detto Tempio. Il Gambucci però è d'opinione, che questo famoso Tempio avesse due Portici, e che l'uno fusse fatto in un tempo medesimo col Tempio, e l'altro da M. Agrippa avendo demolito il primo.

Bonifacio IV. ottenne dall'Imperadore Foca di poter consacrare questo Tempio alla Beata Vergine Maria, ed a tutti i Santi. I travi del Portico erano di bronzo, questi furono levati da Urbano VIII., de'quali ne costrusse il bel Ciborio dell' Altar maggiore del Principe degl'Apostoli S. Pietro in Vaticano.

Per entrare in questo Tempio si scendevano dieci scalini, perche in quel tempo la terra era molto alta per le ruine, & incendj, che in diversi tempi sono occorsi. Alessandro

dro

dro VII. di Casa Ghigi fece ridurre il pavimento al suo pristino stato; fece mettere tre colonne nel Portico, che vi mancavano dalla parte verso l'Oriente, quali fece levare con gran spesa di sotto terra, in faccia alla Chiesa di S. Luigi de'Francesi; e Clemente IX. vi fece i cancelli di ferro.

Al presente è stata questa Chiesa ristorata nobilmente dal regnante Pontefice Clemente XI., con farvi mettere tutte le pietre dell' incrostatura del muro, che vi mancavano, & allustrare le altre già rozze per l' antichità, e particolarmente le colonne, facendosi ora il gran Basso rilievo nell'Altar maggiore, e le Statue negl'altri.

Delle Terme di Marco Agrippa.

DIetro alla Rotonda si vedono molte ruine de i Bagni di M. Agrippa verso li Cestari per andare all' Arco della Ciambella: Plinio dice, che furono bellissimi, e tra gl'altri suoi ornamenti avevano gl'Archi, & i Pavimenti di vetro, le muraglie incrostrate di pietre fine, & i Soffitti messi a oro.

De i Bagni di Alessandro Severo, di Nerone, e di Adriano Imperadori.

DOve è oggi la Chiesa di S. Eustachio, di S. Luigi de' Francesi, il Palazzo de' Signori Giustiniani, quello de' Signori Rondanini, & il Palazzo de' Medici, si vedono

no

no le ruine de'Bagni di questi Imperadori.

Il primo a costruili fu Nerone, e poi furono ristaurati dagl' altri due Imperadori. Plinio, e Marziale dicono, che furono delle belle fabbriche di quel tempo.

Del Foro di Antonino Pio, e della Colonna del medesimo.

IL Foro era una Piazza pubblica, nella quale si faceva il Mercato, al presente non vi si vede reliquia alcuna.

La Colonna, detta Antonina si vede oggi tutta intiera, era posta in mezzo al detto Foro, hà 190. scalini, e 40. fenestrelle, & è d'altezza di 175. piedi, è ornata di bassi rilievi, quali rappresentano li fatti, e le imprese di M. Aurelio; si deve osservare, che al nostro occhio sembra, che le figure siano tutte grandi, & uniformi, non è così, mentre le prime sono piccole, e di mano in mano vanno crescendo a segno, che le ultime figure sono quasi grandi tanto, quanto le naturali. Fu fabbricata questa magnifica Colonna da M. Aurelio figliuolo adottivo di Antonino, come si legge nell'Iscrizzione moderna della base, fattavi porre da Sisto V. che dice:

M. Aurelius Imp. Armenis, Parthis, Germanisque, bello maximo devictis, triumphalem hanc Columnam rebus gestis insignem Imp. Antonino Pio Patri dedicavit.

Ultimamente fu ristaurata da Sisto V. facen-

cendovi porre la statua di sopra di S.Paolo, di bronzo, alta 14. palmi, indorata. LAnno 1670. alli 9.d'Agosto questa Colonna fu percossa dal fulmine verso al Mezzo Giorno, vi fece cascare, un pezzo di basso rilievo di 4.palmi, quale vi fu rimesso, e veduto da me: Vi furono riposte le ceneri d'Antonino Pio.

Tutto il sopradetto poteva passare avanti della scoperta della Colonna nel Monte Citorio, vedendosi chiaramente quella essere la Colonna eretta, come sopra si è detto, in memoria d'Antonino Pio, e questa di M. Aurelio, essendo fregiata delle sue azzioni, al di cui onore sarà stata eretta dal figliuolo Commodo, o più probabilmente dal Senato, con riporvi le ceneri di lui.

Della Basilica Antonina.

PUblio Vittore parlando della Basilica d'Antonino Pio, dice, che avesse un bellissimo Portico di 42. colonne d'ordine corinthio, e che fosse uno de i belli edifizj di quel secolo; vi si vedono oggi 11. colonne dritte per ordine nel suo luogo, come erano anticamente nella Piazza, detta di Pietra: vogliono però molti, che fosse il Tempio fabbricato da M. Aurelio in onore di Marte.

Del Foro di Trajano, e della sua Colonna.

IL famoso Foro di Trajano fu il più bello di tutti gl'altri di Roma, Dionisio ne fa menzione, e dice, che Polidoro ne fu l'Architetto, e che per farlo fosse levata tanta terra, quanto è alta la Colonna, che oggi si vede, la quale era in mezzo al detto Foro, aveva all' intorno un sontuoso Portico di così smisurata grandezza, che ogn'uno diceva esser fatto per mano di Giganti, & era d'ordine corinthio. Celio dice, che si vedevano per ogni parte statue in piedi, & a cavallo, & insegne di guerra.

Scrive Marcellino, che essendo venuto in Roma Costanzo figliuolo di Costantino il Grande, restasse ammirato nel vedere la magnificenza di questo Foro, e particolarmente della bella statua di bronzo, la quale rappresentava Trajano a cavallo, e disse, che quella averebbe voluto immitare, al quale rispose Orsmida suo Maggiordomo: bisogna, Signore, che tu facci prima la stalla, volendo inferire, che era impossibile di fare un Foro simile a quello.

La famosa Colonna, che oggi si vede intiera, era posta in mezzo al detto Foro, è alta 128. piedi, ha 137. scalini, e 40. fenestrelle; dice Dione, che in questa furono riposte le ceneri di Trajano, è ornata di bassi rilievi, che rappresentano i fatti, & imprese di questo buon Principe, come, Armate di

ma-

mare, e di terra, Parlamenti alle Cohorti Pretorie, Congiari, e donativi al Popolo; e l'istesse Istorie sono nella Colonna Antonina. In quel tempo vi era sopra la statua del Principe, di bronzo, come si vede nelle Medaglie dell'uno, e dell'altro. Nel Piedestallo vi si leggono queste parole:

Senatus P. Q. R. Imp. Cæsari Divi Nervæ F. Nervæ Trajano Aug. Germ. Dacico Pontif. Max. Trib. Potest. XVII. Imp. VI. Cos. VI. PP. Ad declarandum quantæ altitudinis Mons, & locus tantis operibus sit egestus.

Sisto V. Sommo Pontefice fece ristaurare la sudetta Colonna, come l'Antonina, e vi fece mettere la statua di S. Pietro, di bronzo indorato, alta 14. palmi, con queste lettere.

Sixtus V. Pont. Max. B. Petro Apostolo Pont. An. IIII.

Questa famosa Colonna è composta di 24. pezzi, li scalini sono fatti de i medesimi pezzi, e di quì procede la fortezza di detta Colonna.

Del Foro di Nerva.

ALle radici del Monte Quirinale verso Mezzo Giorno, dove è oggi l'Arco de'Pantani, si vedono grandissime muraglie di pietre grosse; molti vogliono, che fosse il Foro di Nerva, io non credo, che fosse tale, non avendo tal forma, perche il Foro era di forma ovale, o quadrata, ma non di

forma larga, e longa, come rappresenta questo: Altri vogliono, che fosse il Palazzo di Nerva, ma nè tampoco questo può essere, perche se fosse stato Palazzo, necessariamente doveva aver le finestre, e non si vedono che muraglie altissime, senza segno che vi sian mai state finestre.

La comune opinione è, che fosse la Zecca, dove si batteva la moneta, overo l'Erario: Vi si vede una parte del suo Portico con tre grosse colonne di marmo greco scannellate, con tre gran capitelli di sopra, & architravi d'ordine corinthio. Fu ancora chiamato Foro transitorio, perche usciva nel Foro Romano: Suetonio dice, che Domiziano l'incominciasse, e fosse terminato da Nerva; fu ornato di statue, come vuole Spartiano, che queste fossero degl' Uomini illustri, Capitani della Republica Romana.

Scrivono, che in mezzo a questo Foro vi fosse una colonna di bronzo grandissima, la quale sosteneva un certo coperto da mettere, e levare, e questo per riparare dal Sole, e dall'acqua, mentre si celebravano Comedie, battaglie de'Gladiatori, & altri Spettacoli, per compiacimento del Popolo.

Del Tempio di Minerva.

NEl medesimo Foro, o almeno vicino, vi era il Tempio di Minerva; oggi si vede la sua facciata con colonne, con la statua di Minerva di sopra, ornato di vaghi

bassi.

baſſi rilievi, buona parte del quale è ſotto terra, & è poſto vicino a Tor de'Conti.

Delle Terme di Diocleziano, e del ſuo Palazzo.

ESſendo Imperadore Diocleziano perſecutore de' Criſtiani, quali perſeguitò per tutte le terre dell'Impero, ſi diede principio a queſta gran Mole, e furono li più gran Bagni, che foſſero mai ſtati fabbricati in Roma: vi fece lavorare per lo ſpazio di ſett' anni 40. mila Criſtiani ſchiavi; terminata la fabrica, ſe ne trovorno mancanti 30. mila, quali raſtarono oppreſſi dalla gran fatica, dal poco cibo, e da altri patimenti, & il rimanente reſtò glorioſamente martirizzato in varie maniere nel luogo, detto, *Macellum Chriſtianorum*, quale era dove è al preſente la Chieſa delle tre Fontane.

Queſti Bagni furono sì grandi, che vi ſi potevano lavare in un medeſimo tempo 3200. perſone, ſenza che l'uno vedeſſe l'altro; ſi vedono le ſue gran rovine, dove è oggi la Chieſa, & il gran Convento de'Certoſini; vi ſono otto gran colonne di granito orientale.

Pio IV. fece ridurre queſta Chieſa in queſta forma col diſegno di Michel' Angelo Buonarota, il quale vi fece il Depoſito del Papa; vi è anche quello di Salvator Roſa famoſo Pittore, e Poeta; & il Depoſito di Carlo Maratti parimente celebre Pittore

intiero, & è oggi la Chiesa di S.Bernardo, quale è rotonda perfetta, ha di larghezza 14. passi.

Entrando nell'Orto del detto Convento, si vede un muro alto, che forma un mezzo circolo, ove erano scalini a guisa di Teatro per sedervi nel tempo, che ivi alcuni giuochi si rappresentavano, conforme il costume, che nelle Terme vi era ogni commodità di potervisi esercitare la gioventù.

Più a basso vicino al Portone della Villa Montalto si vede la metà d'un'altro Torrione rovinato, ove ora sono li Granari fatti dal Regnante Pontefice.

Della Botte dell'Acqua de i Bagni di Diocleziano.

SE ne vedono le rovine nella Villa Montalto: questo era un gran ricettacolo per conservar l'acqua, e per darla a suo bisogno a i detti Bagni.

Della Madonna della Vittoria.

QUesta Santissima Imagine della Vergine fù portata dal P. Domenico Carmelitano nella battaglia, che diede l'Imperadore a Gustavo Adolfo Re di Svezia, per mezzo della quale ne riportò vittoria; oggi ne porta il nome della Madonna della Vittoria, si conserva nell' Altar Maggiore di questa con molte Insegne guadagnate in quella battaglia.

Vi è la sontuosa Cappella del Card. Cornaro, ornata di diverse, e rare pietre fine, con molti Ritratti della sua Famiglia, di sopra vi è la bella statua di S.Teresa con l'Angelo di Marmo, fatta dal Cav.Bernini, & è una delle più singolari opere di questo Artefice.

Nel Convento vi è una Corona d'oro, ornata di gioje, la quale fu donata dall'Imperadore, & altre rare gioje.

In una Camera vi sono quattro pezzi di quadri, che rappresentano la battaglia tra l'Imperadore, e Gustavo Re di Svezia.

Il bel quadro posto nella Cappella a mano drita della Madonna col Bambino, e S.Francesco, è opera del famoso Domenichino, come pure il quadro di Cristo in braccio alla Vergine, posto in Sagrestia.

Del Tempio di Bacco, e di S.Agnese, e delle Catacombe, e d'un Circolo antico.

NElla Via Nomentana fuori di Porta Pia nella distanza d'un miglio v'è l'antichissimo Tempio di Bacco di tutta conservazione, di forma rotonda; di dentro vi è un Portico, che lo gira, con 24. colonne di granito orientale, quali sostengono gl'Archi; nella Volta vi sono vaghi Mosaichi di Baccanali, cioè, Carri con Bovi carichi d'uve, persone in atto di fare il Vino, & il ritratto di Bacco, e diversi Uccelli.

Vi si vede il raro Sepolcro, detto di Bac-

co,

co; e cio si cava da alcuni Fanciulli con le Uve nelle mani: non si sa per certo di chi sia stato; molti vogliono, che fosse di Tulliola figlia di Cicerone, overo di Tullia moglie di Tarquinio Superbo; in questo era chiuso il Corpo di S.Costanza: sia però come si voglia, certo è, che è uno de i più belli pezzi di porfido, che si possa trovare nell' Europa.

Paolo II. Veneziano lo fece levare per portarlo in S.Pietro, perche servisse per sua sepoltura, ma nel medesimo tempo dicono, che il Papa morisse, & il sepolcro fu ritornato al suo luogo, dove di presente sta. Questo Tempio era circondato per di fuori da un Portico, sostenuto da 40. Colonne, come ogn'uno può vedere: Il Portico davanti era quadrato con due Cappelle, o Tribune, dalle bande, quali ancor' oggi si vedono. Tutto il Tempio è d'ordine corinthio; fu questo Tempio consagrato a S.Costanza da Alessandro III. Papa, il corpo della quale con altre Reliquie è riposto nell' Altare in mezzo alla Chiesa, quale è di lunghezza 75. piedi.

In faccia al detto Tempio vi è un circolo di molta conservazione, nel quale gl'Antichi vi facevano le Corse di Bighe, e Quadrighe, non si sa pero da chi fatto fosse, dicono alcuni da Settimio Severo. In questo luogo si facevano li Baccanali, per esservi, come si è detto, il Tempio del Dio Bacco.

Poco lungi si discende una scala di 43. scalini fatta dal Card. Veralli, e si entra nella Chiesa di S.Agnese, fabbricata da Santa Costanza in onore di questa Santa, è della medesima forma antica con sedici colonne di diversi marmi, che sostengono gl'Architravi.

Nella Tribuna si vedono antichi Mosaichi: il bel Ciborio sostentato da quattro Colonne di porfido; l'Altare è composto di diversi marmi fini, dentro del quale è riposto il Corpo di S.Agnese, e di S.Emerentiana. Sopra l'Altare vi è la statua della Santa, la Testa della quale con le mani, e le gambe è di bronzo indorato, il corpo è d'alabastro orientale, qual statua è opera di Nicolo Cordieri.

Tutto l'Altare è stato fatto da Paolo V. La Chiesa è lunga 19. passi, e larga 11. sotto la Chiesa vi è il Cimiterio di S.Priscilla, detto le Catacombe, o vero una parte di Roma sotterranea, è uno de i belli Cimiterj di Roma, vi sono Corpi de' Santi Martiri intieri, per la ricerca, e ricognizione de'quali vi è istituito un Sagro Tribunale, pieno di sapere, & attenzione.

Nelle stanze dell'Abbate si vede un bel Cristo di terra cotta, fatto da Michel' Angelo Buonarota, con la testa parimente d'un Cristo, del medesimo, di marmo.

Del

De i Bagni d'Antonino Caracalla.

ALle radici del Monte Aventino si vedono le grandissime rovine de i Bagni di Antonino Caracalla, i quali furono di gran magnificenza: si potevano lavare in questi 2300. persone in un medesimo tempo, senza vedersi l'un l'altro. Il Gambucci però è di parere, che questi Bagni non fossero d'Antonino Caracalla, ma d'Antonino Pio, e ciò lo ricava dall' architettura de i medesimi, mentre al tempo di Caracalla l'architettura non era di quella perfezzione, come al tempo d'Antonino Pio.

Lampridio dice, che la maggior parte de' Bagni degl'Antichi erano fabbriche eccelse, e quei, che erano piccoli, erano ornati di diverse pietre preziose, la magnificenza de'quali si può dedurre dalle gran rovine de i medesimi, che al presente si vedono.

Vicino a'detti Bagni vi era un gran Palazzo del medesimo Imperadore, & in questo luogo fu trovato il famoso Toro, che oggi si conserva nel Palazzo Farnesiano, del quale ho trattato nel primo Compendio de' Palazzi.

Del Tempio di Diana.

SOpra al Monte Aventino era il famoso Tempio di Diana, quale fu fabbricato da Servio Tullio, sopra le cui rovine al pre-

[illegible] ve fabbricata la Chiesa dedicata alli Santi Sabina, e Domenico: in questo luogo si vede un albero di Melangolo piantato dal medesimo Santo, che oggi sono fra quanti di melangoli, e si pigliano per divozione. In questo luogo fu la prima abitazione dei Sommi Pontefici Romani.

Del Tempio d'Ercole.

Vicino al sopradetto vi era il Tempio d'Ercole, & oggi è la Chiesa dedicata a S. Alessio, che fu anche la Casa del medesimo Santo. Vi si conserva il suo Corpo, e la Scala, sotto la quale stette tant'anni, e finalmente vi morì.

Delle Terme di Trajano Decio.

DI questi Bagni si vedono le rovine, dove è oggi la Chiesa di S. Prisca, sopra detto Monte.

Dell'Arco d'Orazio Coclite.

ALle radici del sudetto Monte sotto al Priorato, vicino al Tevere si vedono alcune rovine di muraglie antiche: molti dicono, che siano frammenti d'un'Arco eretto dal Popolo in onore d'Orazio Coclite, per aver questo difeso solo il Ponte Sublicio contro Porsenna Re de'Toscani, e contro tutta la sua Armata, restandone vitto-

rio-

riofo. Molti vogliono, che quivi fusse l'antica Porta Trigemina.

Della Taberna Meritoria, oggi S. Maria in Trastevere.

LA Taberna Meritoria era un luogo, nel quale si nutrivano i Soldati vecchi, e quelli, che restavano feriti nelle guerre per servizio della Repubblica Romana.

In questo luogo scaturì una Fonatana d' oglio miracolosamente, nel tempo, che nacque Nostro Signore Gesù Cristo; il luogo è vicino all' Altar maggiore. Questa fu la prima Chiesa, che fu consegrata in Roma alla Beata Vergine Maria, lunga 18. passi, e larga 9.

Sotto l' Altar maggiore vi è il Corpo di S. Calisto Papa; vi è la pietra, che fu legata al collo del detto Santo, quando fu gettato nel Pozzo. Vi sono 23. colonne di granito. Vogliono anco, che quivi fusse il Tempio d'Esculapio, nel quale si sacrificava dagl'Antichi al medesimo per gl'Infermi.

Dell' Isola Teverina.

E' Posta quest' Isola in mezzo al Fiume; ebbe questa il suo fondamento dalle Biade, che vi furono gettate da Tarquinio Superbo, quando fu discacciato dal Regno da Bruto primo Console, per essere stata violata Lucrezia da Sesto Tarquinio, come scrive Livio.

La

La prima fabbrica, che fu fatta sopra quest' Isola fu il Tempio d'Esculapio: dice Suetonio, che in questo Tempio vi era la statua di Cajo Cesare, la quale fu veduta da per se stessa rivoltarsi dall'Oriente all' Occidente.

Sopra le ruine di questo Tempio fu fatta la Chiesa dedicata a S. Bartolomeo Apostolo; vi è il suo Corpo sotto l'Altar maggiore, posto in un'Urna di porfido bellissima.

Fu anche fabbricato sopra quest' Isola un Tempio a Giove Licaonio, & un' altro a Fauno Dio del Bosco; scrive Livio, che fussero edificati da Gneo Scribonio Edili.

E' posta quest'Isola tra due Ponti. Il primo è verso Trastevere, il quale fu chiamato Cestio, e fu ristorato da i due Imperadori Valentiniano, e Valente, come si cava dall' Iscrizzione del detto Ponte.

L'altro Ponte fu chiamato Fabrizio, oggi Ponte quattro Capi, qual denominazione ha per un sasso, che ha quattro faccie. Questo Ponte fu chiamato Tarpeo da Tarpea Vergine, la quale diede la Fortezza a i Sabini. Questo ultimamente fu ristorato da Innocenzo XI. Sommo Pontefice; è di lunghezza quest'Isola 425. passi Geometrici, e di larghezza 50. La punta di quest'Isola verso l' Oriente è composta di belli pezzi di marmo, i quali rappresentano la forma della Nave, che portò il Serpente da Epidauro.

Le ruine del Tempio di Fauno si vedono vicino la dett' Isola verso l' Occidente in mezzo al Tevere.

Del

Del Teatro di Marcello.

DI questo nobil Teatro se ne vede una gran parte, fu fabbricato da Augusto Cesare in onore di Marcello suo Nipote, Figliuolo d'Ottavia sua Sorella; era composto di due ordini, l'uno Dorico, e l'altro Jonico. Plinio in Andrea Fulvio dice, che prima vi fosse il Tempio della Pietà.

Questo Teatro era così grande, che vi potevono stare commodamente a sedere 60. mila persone, come vuole Plinio, al presente è il Palazzo della Nobilissima Famiglia Savelli. Soggiunge Plinio, che il Tempio della Pietà fusse, dove è oggi S. Niccola in Carcere, per le Carceri pubbliche, che ivi erano.

Delle Guglie, che di presente sono erette in Roma.

QUarantadue in circa furono gli Obelischi eretti in Roma tra piccoli, e grandi, la maggior parte de'quali si vedeva nel Campo Marzo, come luogo riguardevole, e dove si radunava il Popolo per creare i Magistrati; tutti li sudetti Obelischi furono trasportati dall'Egitto con grandissime spese, tanto per Mare, che per terra: si deve considerare, che un'Obelisco solo rendeva meraviglia a' Riguardanti curiosi, onde da questo può considerarsi qual stupore do-

ve-

veva reca: e la quantità de' medesimi, tal' uno de' quali valeva quanto un Regno.

Dell' Obelisco del Vaticano.

LA Guglia, che oggi si vede in mezzo della Piazza del Vaticano dirimpetto alla Chiesa del Principe degl' Apostoli, era prima posta nel Circo di Nerone, il quale era dove è oggi parte della sudetta Chiesa.

Quest' Obelisco era consecrato ad Augusto, ed a Tiberio Cesare, come si ricava dall' Iscrizzione posta a piedi del medesimo. Ancora era eretto vicino alla Sacrestia di S. Pietro col piedestallo tutto sotto terra; Sisto V. volle ravvivare le grandezze de i Romani, fece inalzare questa bella macchina, e vi spese 79. mila scudi, e vi erano 160. Cavalli, che voltavano gli Argani; è alta 72. piedi, e con la Base 108.

Nella Croce posta sopra la medesima vi è del legno della SS. Croce di Nostro Signore. Sono stati concessi dieci anni, & altretante quarantene d'Indulgenza a quelli, che passando avanti a quella diranno un Pater, & un' Ave.

Della Guglia posta avanti la Chiesa di S. Gio: in Laterano.

FU fatta trasportare questa Guglia da Egitto a Roma da Costanzo figliuolo di Costantino, quale fece erigere nel Cer-

chio

chio Massimo, dopo alcun secolo dall' empietà de'Barbari inimici della grandezza, e magnificenza di questa Città fu gettata a terra; il sudetto Sommo Pontefice Sisto V. la fece parimente inalzare a guisa di quella di S. Pietro.

Nella Croce di sopra vi è ancora del legno della SS. Croce, & è alta 145. palmi.

Della Guglia posta in faccia a S. Maria Maggiore.

SErviva questa Guglia d' ornamento al Mausoleo d' Augusto, & essendo per terra come le altre, Sisto V. la fece trasportare, & erigere avanti la Basilica di S. Maria Maggiore, & è alta 42. palmi.

Della Guglia posta nella Piazza del Popolo, nella Via Flaminia.

FU fatta condurre questa Guglia da Ottaviano Augusto a Roma dalla Città d'Eliopoli d'Egitto con spesa incredibile, e la fece inalzare nel Cerchio Massimo, e la dedicò al Sole, come si vede nell'Iscrizzione scolpita nella sua Base; è tutta ornata di Gieroglifici, o caratteri Egizzj, come sono l'altre, eccettuata quella di S. Pietro, e quella di S. Maria Maggiore. Questi caratteri contengono la Filosofia occulta degli antichi Re d' Egitto.

Anche questa Guglia prostrata a terra fu fat-

fatta erigere dalla magnificenza di Sisto V. in questa Piazza. Sopra la Guglia vi è una Croce, nella quale è riposto del legno della SS. Croce.

Devesi osservare, che questa bella Guglia è posta nel più bell'ingresso di Roma, e che riguarda tre strade principali della Città, tanto questa, che l'altre fu Architettura di Domenico Fontana; ha questa d'altezza 88. palmi.

Della Guglia di Piazza Navona.

QUesta Guglia era posta nel Cerchio di Antonino Caracalla nella Via Appia, era gettata a terra, Innocenzo X. la fece trasportare, & erigere in mezzo a questa gran Piazza, sopra una bellissima Fontana, & è copiosa di caratteri Egizzj.

La Fontana è degna di grandissima ammirazione, essendo forse la più bella, che sia nel Mondo. Ha per ornamento quattro Fiumi principali dell'universo.

Il primo rappresenta il Danubio, Fiume grande nell'Europa, è il maggiore tra tutti, perche v'entrano 60. altri Fiumi, quasi tutti navigabili. Nasce questo dal Monte Arnoba, posto nella Germania. Vedasi Plinio nel libro 4. cap. 12., & Ammiano nel libro 22., & altri.

Il secondo è il Gange con un remo nelle mani, ha questo Fiume la denominazione da *Gange* Re de' Mori, come vuole Suida.

Dal-

Dalle Sacre Carte però viene annoverato tra quelli, che ſcaturivano dal Paradiſo Terreſtre.

Il terzo di queſti è il Nilo, il quale ſi vede con la teſta coperta; ha queſto il ſuo principio dall'Appendici de' Monti Atlanti, poſti nella Mauritania. Vedaſi Seneca, parlando di Nerone, come pure Solino, S. Girolamo, Pietro Cimeſtore, & altri.

Il quarto è il Fiume della Platta, rappreſentante un Moro nell'America; ſcorre queſto per l'America Meridionale, ed entra nell'Oceano Etiopico.

Vi ſi vedono parimente un Cavallo con un Leone, & altri Animali più grandi del naturale. Il tutto è diſegno del Cav. Bernini famoſo Architetto.

Della Guglia avanti la Chieſa della Minerva.

FU trovata queſta Guglia nell' Orto del Convento di queſta Chieſa; Aleſſandro VII. la fece erigere ſopra il dorſo d' un' Elefante di marmo, fatto dal Cav. Bernini, è alta 23. piedi.

La Chieſa poſcia della Minerva è fondata ſopra il Tempio della Dea Minerva, & oggi ne porta il nome. Queſto Tempio fu fatto da Pompeo Magno.

Del-

Della Guglia dirimpetto alla Chiesa di S. Bartolomeo de' Bergamaschi.

QUest'Obelisco è uno de' più piccoli, & uno di quelli, che erano nel Campo Marzo; è ornato di Gieroglifici come gl'altri; gli Egizzj furono i primi, come dice Tacito, che dichiarassero i Concetti della mente per via d'Animali, come da quelli ci vien significato; e alta 28. palmi.

Fu questo gl'anni addietro, d'ordine del regnante Pontefice Clemente XI., trasportata avanti la Chiesa della Rotonda, e quivi eretto in mezzo della bella Fonte, che vi è.

Della Guglia posta nel Giardino de' Medeci nel Monte Pincio.

QUesta è anche piccola, e bella, ornata con i medesimi caratteri.

Della Guglia nel Giardino del Duca Mattei nel Monte Celio.

QUesta è di due pezzi, fu eretta da Ciriaco Mattei, essendoli stata donata dal Magistrato Romano; è parimente una di quelle del Campo Marzo, la metà di questa si vede ornata con soliti caratteri, & è alta 36. palmi.

Del-

Delle Guglie colcate, che sono sopra terra, e sotto terra.

SI vede un' Obelisco nella Villa Lodovisi per terra rotto, era uno tra i più grandi, ornato de' soliti caratteri; era eretto nel mezzo degl' Orti di Salustio, quali era in questo luogo.

Della Guglia nel Palazzo Barbarino.

QUesta è in più pezzi rotta per terra con i soliti caratteri. Il Cav. Bernini vi fece il fondamento per erigerla in faccia al Ponte, che entra nell' Appartamento del Sig. Cardinal Barbarino.

Della Guglia in Campo Marzo.

SCrivono, che quest' Obelisco fusse il maggiore, che fusse eretto nel Campo Marzo, è ricoperto di caratteri, & è alto 72. piedi; oggi si vede in una Cantina vicino a S. Lorenzo in Lucina.

Della Guglia vicino a S. Luigi de' Francesi sottto terra.

PArimente questa è una delle più grandi, ornata de' sudetti caratteri; è tutta sotto terra, & è a traverso della strada, tra il Palazzo del Principe Giustiniani, e quello

de' Signori Patrizj. Io la viddi in occasione che si accomodava i Condotti della Fontana di Piazza Navona, quali passano per questo luogo.

Delle Colonne poste nella Chiesa di S. Maria in Traspontina.

IN questa Chiesa vi sono due colonne di breccia incarnata, alle quali furono flagellati li Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo; in mezzo alle dette colonne di sopra si vede un miracoloso Crocifisso, il quale parlò all'i sudetti Apostoli. Questa Chiesa si chiama, in Traspontina, per esser posta di là dal Ponte Elio, oggi di S.Angelo, la quale è ufficiata da i PP. Carmelitani, & è di lunghezza 16. passi, e larga 9.

Della Chiesa, detta S. Giacomo Scosciacavalli.

QUesta piccola Chiesa è Parocchia, & ha una singolar Reliquia, & è l'Altare di marmo, sopra del quale Maria sempre Vergine presentò il Bambino Nostro Signore al Tempio nelle braccia del Vecchio Simeone.

Vi è parimente la Tavola, sopra della quale il Patriarca Abramo d'ordine di Dio volle sagrificar Isaach suo figliuolo; tanto l'una, che l'altra furono portate da S.Elena Madre di Costantino da Gerusalemme in Ro-

Roma, per riporle in S.Pietro, ma successe un meraviglioso caso, & è, che quando li Cavalli furono vicini a questo luogo, per forza grande, che si facesse, mai vollero proseguire il viaggio, anzi tirarono tanti calci, che tutti rimasero spallati, e scosciati, e da questo caso miracoloso questa Chiesa si chiamò S.Giacomo Scosciacavalli; è lunga 4. passi, e larga 5.

DE I PONTI,

Quali si vedono oggi sopra del Tevere, e de i loro nomi, tanto antichi, che moderni.

Del Ponte, detto Sublicio.

QUesto Ponte fu costrutto da Anco Marzio, e fu il primo Ponte fabbricato sul Tevere; era di legni, commessi senza chiodi, per la commodità di potersi levare, e mettere, secondo le occasioni.

Sopra di questo successe il famoso fatto d'Orazio Coclite, il quale solo tenne a dietro Porsenna Re de' Toscani con tutta la sua Armata, fintanto che fu rotto il Ponte, e poi gettatosi a nuoto, passò dalla parte amica. Fu di necessità, che questo Ponte fosse fatto in tal forma, secondo l'opinione di Tito Livio, acciò fosse sicura Roma.

Emi-

te furono presi gl'Ambasciadori Allobrogi, i quali portavano le Lettere di Catilina nella patria loro, e furono causa, che si scoprisse quella Congiura.

Appresso al detto Ponte l'Imperador Costantino vinse il Tiranno Massenzio, il quale con le sue Arti Magiche credeva di restar vincitore, e superiore alla Potenza Divina; oggi si chiama Ponte Molle corrottamente, & è di lunghezza 50. passi.

Del Ponte Mammeo.

FUori della Porta di S.Lorenzo nella Via Tiburtina 4. miglia in circa sopra del Teverone si trova il Ponte Mammeo, corrottamente Mammolo, qual nome ebbe da Giulia Mammea, Madre d'Alessandro Severo, che lo rifece; fù fatto prima dall' Imperadore Antonino Pio. Per la medesima strada si trova un' altro antico Ponte, sopra del medesimo fiume vicino a Tivoli, detto Ponte Lucano.

DEL

DELLE PORTE,

Che di presente ha la Città di Roma, e de'loro nomi, tanto antichi, che moderni, e delle Strade, che vi escono.

Della Porta Flaminia, e della Strada, che vi esce.

QUesta Porta fu chiamata Flaminia dalla Via Flaminia, che vi esce, la quale va sino a Rimini, & arriva ad Imola: molti vogliono, che Roma avesse 28. strade principali: Fu chiamata Flumentana, per esser stata fabbricata vicino al fiume; non era prima in questo luogo, ma vicino al fiume a pie' di Strada Giulia alla dirittura del Ponte Trionfale. Fu trasportata da Claudio nel presente luogo, quando da questo Principe fu racchiuso il Campo Marzo dentro la Città.

La via, che vi esce, fu fatta da Flaminio Console insieme con Marco Lepido; oggi si chiama Porta del Popolo per certi alberi di Pioppi, che vi erano, o vero per esser la più frequentata dal Popolo: E' d'una bellissima architettura di Michel'Angelo Buonarota, fabbricata in questa forma d'ordine di Pio IV., come si legge nel bel frontespizio: è ornata di colonne di granito orientale, vi sono dalle bande le due statue di S.Pietro, e S.Paolo, fatte dal Mochi.

Della Porta Pinciana, e sua Strada, che vi esce.

QUesta Porta fu chiamata Collatina da Collatia patria di Collatino marito della bella Lucrezia Romana; Sesto Pomponio dice, che fu questa Città così chiamata, perche in quella erano le facoltà delle Città circonvicine, cioè l'Erario di tutte quelle. Questa Porta si chiama Pinciana da un Palazzo, che aveva Pincio Senatore sopra questo Monte; da questa Porta fino a quella del Popolo Belisario vi rifece le muraglie, che erano guaste dalli Barbari, e conserva oggi l'antico nome di Pinciana.

Della Porta, e Via Salara.

FU questa Porta chiamata Quirinale per il Colle Quirinale, che vi corrisponde, o vero per un Tempio dedicato a Quirino, che vi era vicino; fu anco detta Agonale, perche alcuna volta quì si rappresentavano i giuochi Agonali, e ciò succedeva, quando il fiume usciva dal suo letto, & inondava la Città, e perciò non si potevano rappresentare i giuochi nel Circolo Agonale, ma si facevano in questo luogo.

Sesto Pomponio dice, che questi giuochi si rappresentavano con grandissima pompa appresso al Tempio di Venere Ericina, il quale era fuori di questa Porta; si rappresen-

ta-

tavano anco in onore d'Appolline, & il detto Tempio era ornato, come vuol Strabone, d'un bel Portico. Solevano le Fanciulle fare diverse Pupazze bellissime (come ancora oggi le nostre Zitelle costumano di fare) per presentarle nel sudetto Tempio.

Le Donne maritate vi andavano con solenne processione, e vi portavano il Dio Priapo, pregando Venere, che gli dasse la prole: Questa cerimonia si faceva nel mese d'Agosto, Plinio parla di questa cerimonia, e che la più onorata Donna del suo tempo in Roma fosse Sulpitia figliuola di Paterculo, e moglie di Fulvio Flacco, questa portava il membro virile in quella solennità, e lo posava in grembo a Venere.

Per questa Porta entrarono i Galli Sennoni, e posero tutta la Città a sacco, e a fuoco l'anno 363. dalla di lei fondazione, doppo la vittoria ottenuta contro i Romani al fiume Allia 11. miglia lontano da Roma, conforme scrive Livio al lib. 5. Oggi si chiama Porta Salara, & è il suo antico nome cavato da i Sabini, che portavano il sale per questa Porta.

Vicino a questa Porta, dentro però della Città, v'era il Campo, detto Scelerato, in questo si sepellivano vive quelle Vergini Vestali, le quali avessero perduta la loro pudicizia, come si legge di Amata Pinaria, la quale fu la prima Vestale, che perdendo l'onestà, fu sepellita in questo Campo: In questo luogo v'era una stanziola sotterranea,

vi mettevano un letticciuolo, un lume, e del latte, & altre cose da mangiare, con dire, che non si poteva far morire un corpo sagro di fame; dopoi vi mettevano la detta Vergine, e serravano la bocca della stanza, mettendovi poi sopra della terra: così si puniva la Vergine, come vuole Tito Livio.

Del Ponte Salaro.

Il Ponte Salaro, detto così dalla Via Salara, è lontano tre miglia da Roma, è posto sopra il fiume Aniene, o vogliam dire il Teverone, nella banda destra del quale si leggono queste parole:

Imperante Dom. Piissimo, ac triumphali semper Justiniano P.P. Aug. Ann. XXXVIII. Narses Vir Gloriosissimus, ex Præposito Sacri Palatii, ex Cons. atque Patricius post Victoriam Gothicam ipsis, & eorum Regibus celeritate mirabili conflictu publico superatis, atque prostratis libertate Urbis Romæ, ac totius Italiæ restituta Pontem Viæ Salariæ usque ad Aquam à nefandissimo Totila tyranno destructum purgato fluminis Alveo in meliorem statum, quam quondam fuerat, renovavit.

Il cui senso è, che nel tempo di Giustiniano Imperadore, Narsete doppo la vittoria, ch' egli ebbe contro i Goti, rifece il detto Ponte.

Dall' altro lato si leggono i seguenti Versi.

Quam

Quam bene curbati directa est semita Pontis,
Atque interruptum continuatur iter:
Calcamus rapidas subjecti gurgitis undas,
Et libet iratæ cernere murmur aquæ;
Ite igitur faciles per gaudia vestra Quirites,
Et Narsim resonans, plausus ubique canat.
Qui potuit rigidas Gothorum subdere mentes,
Hic docuit durum flumina ferre jugum.

Della Villa di Faònte, nella quale Nerone si uccise.

SVetonio dice, che questa Villa era situata tra la Via Salara, e la Nomentana, non assegna però il luogo, dove precisamente fosse posta, asserisce però, che fosse distante da Roma lo spazio di 4.miglia. Viene ciò confermato da un'Iscrizzione di marmo trovata nel frontespizio di due caverne, le quali si congiungono insieme nella Via Salara, distante da Roma 4.miglia, nel luogo, oggi detto la Serpentaria, dietro alla Villa Spada: questa Iscrizzione fu trovata l'anno 1693. e da me veduta, il tenore della quale è il seguente:

Hcc specus excepit, post aurea Tecta Neronem,
Nam vivum inferius se sepelire timet.

Sono queste caverne spaventevoli, essendo l'una assai profonda, e l'altra al paro della terra, ma più grande della prima, e per entrarvi, è necessario andar curvo, è di lunghezza 22.passi geometrici, e larga 5.

Si stima però la sudetta Iscrizzione esser moderna; ma antica, o moderna che si fosse, ora non si può più osservare, mentre pochi anni sono fu tolta via, senza mai sapersi ove sia stata posta, poiche io doppo la morte di mio Padre non ve l'ho più veduta.

Quel, che io dubito però, è, che da'Padroni della prossima Villa sia stata occultata, per poter con minor soggezzione ridurre le dette caverne col terreno aggiacente ad uso privato, come in effetto ora son ridotte, perocchè sei mesi addietro andandovi per volerle di nuovo vedere, trovai tanto variate le cose, che più non ritrovavo la strada, di modochè m'accorsi essere state nella sudetta Villa rinchiuse.

Tutto ciò ho voluto notificare al Lettore, acciocchè se per caso volesse vedere la detta Iscrizzione, non trovandovela, non abbia d'arguire di falsità l'Autore, essendo io di tutta questa metamorfosi testimonio di veduta, avendola io medesimo fin da principio trascritta in compagnia di mio Padre, allorche si fece la prima edizione di questa Operetta.

Della Porta Viminale, oggi Pia, e della Via, che v'esce.

LA Porta Viminale fu così chiamata, per esservi congiunto il Colle, detto Viminale; si chiamò anche Nomentana, per la *Terra* di Nomento, che è fuori di questa

Por-

Porta otto miglia lontana, e la ſtrada ne porta il medeſimo nome.

Strabone dice, che queſta Porta fu al tempo de i Re, e fu poſta in mezzo all'Argine di Tarquinio; ſi chiamò anco Domiziana; oggi è detta Porta Pia da Pio IV., che la rifece con belliſſimo diſegno di Michel' Angelo Buonarota: porta ancora il nome di S. Agneſe, dalla Chieſa a queſta Santa dedicata, lungi un miglio da detta Porta. Vicino a queſta era la Porta Querquetulana; oggi è ſerrata.

Della Porta di S. Lorenzo, e della Strada Tiburtina, e Preneſtina.

FU queſta Porta chiamata dagl' Antichi Eſquilina per eſſer poſta nel fine di queſto Colle; fu anche chiamata Taurina, per eſſervi nel mezzo dell' arco ſcolpita una teſta di Bue, e la via, che vi eſce, è la Tiburtina, che va a Tivoli; l'altra via, che ſi divide, è chiamata Preneſtina, perche conduce alla Città di Preneſte; oggi Peleſtrino, Principato della Famiglia Barberina.

Della Porta Nevia.

SI chiamò Nevia da un certo Nevio, che aveva una Selva in queſto luogo; oggi ſi chiama Porta Maggiore, per la ſtrada, che va diritta alla Chieſa di S. Maria Maggiore; vi eſce la Via Labicana. Vicino a queſta

Porta contigua alle mura della Città si vedono le ruine della Basilica Sessoriana.

Della Porta Celimontana.

CHiamossi così per essere nel fine del Monte Celio: Livio dice, che questa Porta restò percossa dal fulmine, e fu da quello molto rovinata: vi esce la Via Campana, che va a Terra di Lavoro, anticamente detta Campania; oggi è chiamata Porta di S.Giovanni Laterano per la Chiesa dedicata a questo Santo, che vi è vicina. Per questa Porta si va a Napoli.

Della Porta Gabiusa.

LA Porta Gabiusa è murata; era nella punta del Monte Celiolo verso al Settentrione in un cantone della muraglia della Città; fu chiamata Gabiusa, perche si andava da questa alla Città di Gabi, e vi usciva la strada Gabina.

Tito Livio dice, che sotto a questa Porta vi passava il ruscello dell' Acqua d'Appio, benche molti l'abbino chiamata Mariana, e Crabra, la quale serviva per inondare il Circo Massimo, quando si dovevano rappresentare i Combattimenti Navali, come si conveniva alle Grandezze Romane di quel tempo. Quest'acqua oggi vien detta la Marrana.

Del-

Della Porta Latina, e sua Strada.

NEl più alto del Monte Celiolo è la Porta Latina, per questa si va nel Lazio, oggi Campagna di Roma; fu ancora nominata Ferentina: per questa Porta si andava nell'Abruzzo. Strabone dice, che Ferentino è Terra degl'Ernici.

Di questa Porta non v'è Autore, che ne parli: Lucio Fauno vuole, che sia stata aperta da cent'anni in qua; vicino a questa Porta vi è una Cappelletta, nella quale fu messo S. Giovanni Apostolo a bollire in una Caldara d'oglio per ordine di Domiziano, e da quella n'uscì illeso. La strada, che n'esce, porta il nome della Porta: vicino a questa Porta vi è la Chiesa di S. Giovanni ante Portam Latinam.

Della Porta Capena, e della Via Appia, e del Sepolcro de i Scipioni, e del Sepolcro della sorella d'Orazio.

DIce Solino, che questa Porta fu chiamata Capena, perche da questa si andava a Capoa. Asconio scrive, che fuori di questa Porta vi era un Tempio delle Camene, dal qual Tempio ne riportò il nome: per questa entrò trionfante Orazio per la vittoria riportata delli tre Curiazj Albanesi; Vi entrò anco Scipione, e Carlo V. trionfanti dell'Africa, e fù chiamata Trionfale.

La strada, che vi esce fù fatta da Appio Claudio Cieco: Fu chiamata la Regina delle strade, per essere la più bella di tutte le altre, mentre era ornata di vaghissimi Palazzi, e Sepolcri delle più cospicue Famiglie di Roma, come l'attesta Orazio al lib. 5. va insino à Capoa, e di là passa insino a Brundusio.

Io mi trovai una mattina in questa strada, vicino al Circo d'Antonino Caracalla, dove erano certi Uomini, che cavavano appresso alla detta strada, e viddi, che aveva il fondamento di 17. palmi, e il muro è di sassi vivi. Ovidio scrive, che vicino a questa Porta vi era cert' acqua consagrata a Mercurio. Dentro di questa Porta si vedono i vestigj d'un castello d'acqua, che fu la medesima di Mercurio, secondo Giovenale, vi si vede come un' Arco Trionfale d'ordine corinthio.

M. Gambuccio da S. Gimignano dice, che quest' Arco fu eretto in onore d'Orazio per il trionfo riportato de' tre fratelli Curiazj Albanesi, secondo Livio, il quale trionfò per questa Porta, e trovò la sua Sorella, che piangeva la morte del suo Sposo, che era uno de i Curiazj, e pensando Orazio, che piangesse la liberata Patria, le diede un colpo, per il quale restò morta la povera Donzella: oggi questa Porta si chiama di S. Sebastiano, per la Chiesa di questo Santo, che vi è lontana un miglio, e mezzo.

Prima d'arrivare alla sudetta Chiesa si tro-

trova una Chiesola, detta la Madonna delle Piante: era quivi anticamente il Tempio di Marte, dove si dava udienza agl'Ambasciadori forastieri, prima che giungessero in Roma: Aveva questo Tempio un famosissimo Portico, il quale lo circondavano cento Colonne; da questo luogo incominciava la solenne Cavalcata, la quale si faceva due volte l'anno con sontuose livree, secondo la stagione.

La prima si faceva in onore de i Lupi, cioè di Romolo, e Remo; e la seconda andava al Tempio di Giove Capitolino: viene ciò descritto da Plutarco nella vita di Romolo. In faccia a questo Tempio si vede un Torrione rotondo; il quale, secondo l'opinione di molti, fu il sepolcro de i Scipioni; Tito Livio però non l'accerta, dubitando, se fosse in questo luogo, o vero a Nola.

In questo medesimo luogo comparve Cristo Nostro Signore a S. Pietro Apostolo, il quale fuggiva da Roma, e veduto il Salvatore, l'interrogò, dicendo: *Domine, quò vadis?* a cui rispose: *Venio Romam iterum crucifigi*, e subito sparve, lasciando i vestigj de i suoi santi Piedi nel marmo, quale si conserva nel Santuario di S. Sebastiano.

Nella Vigna di Giulio Florenzj, non molto lungi dalla Porta di S. Sebastiano, si vede un Torrione, quale, secondo quel, che riferisce Tito Livio, si può credere, che fosse il sepolcro della sorella d'Orazio, dal medesimo uccisa.

Del-

Della Porta Trigemina, e della Via Ostiense.

FU chiamata Trigemina, come vuole Tito Livio, da' tre fratelli Orazj, i quali uscirono da questa Porta, quando andarono a combattere contro i tre fratelli Curiazj, non era però dove si vede oggi, ma alle radici del Monte Aventino vicino al Fiume, contiguo alla Salara, dove si vede un'Arco, sotto del quale si passa.

Fu questa Porta trasportata da Claudio, quando racchiuse il Monte Aventino, & il Monte Testaccio, e tutto il Piano, dove è al presente la sudetta Porta fu cinto di muraglie, e son quelle, che oggi si vedono: Livio dice, che ne'libri della guerra di Macedonia si trova, che gli Edili fecero un sontuoso Portico fuori della Porta Trigemina, e che questo fusse posto, dove stavano i Legnaroli, i quali abitavano nel Campo di Testaccio, la strada, che esce da questa Porta, è chiamata Ostiense, la quale conduce a Ostia, come scrive Marcellino.

Un miglio in circa fuori di questa Porta si trova il famoso Tempio dedicato all'Apostolo S. Paolo; di questo Tempio ne tratterò a suo luogo, e la Porta ne porta il nome, e si dice Porta S. Paolo.

Della Porta Portese in Trastevere.

QUesta Porta, secondo l' opinione di Sesto Pomponio era chiamata Navale,

per

per esser vicino al Tevere, dove vengono i Navigli, oggi si chiama Porta Portese, perche per questa si và a Porto lontano dodici miglia da Roma.

Della Porta Aurelia, e sua Strada.

QUesta Porta è nell'estremità del Gianicolo, fu nomata Aurelia, come anche la strada, che vi esce, da Aurelio persona Consolare, dal quale fu lastricata, o pure da M. Aurelio Imperadore, che fece la Porta, e la strada.

Fuori di questa Porta vi aveva un bel Boschetto Galba Imperadore, nel quale poscia fu sepolto; oggi si chiama Porta S. Pancrazio, per la Chiesa dedicata a questo Santo, che si trova fuori di essa. Questa strada conduce fino a Pisa.

Della Porta detta Settimiana, e della Via Vitellia.

QUesta Porta conserva ancora il nome del suo Fondatore, che fu Settimio Severo Imperadore, e fu fabbricata alle radici del Monte Gianicolo, lontana dal fiume 200. passi in circa. Tito Livio dice, che fusse ancora nominata Fontinale, per esservi un'Altare dedicato a i Dei delle Fonti: soggiungendo il sudetto, che gli Edili fabbricarono un Portico vicino alla Porta Fontinale appresso all'Altare di Marte.

Da

Da questa Porta usciva una strada, che andava ad unirsi con la trionfale, vicino dove è oggi S. Spirito: Suetonio scrive, che dalla detta Porta, o vero dal Gianicolo usciva una strada bellissima, la quale conduceva fino al Mare, fu chiamata via Vitellia dall' Imperadore Vitellio, il quale la fece.

Delle sei Porte di Borgo, fatte da Leone IV. Sommo Pontefice, detto il Santo.

IL Vaticano fu racchiuso di muraglie da questo Santo Pontefice, vi fece sei Porte, delle quali susseguentemente ne tratteremo; si chiama ancora la Regione Leonina dal nome del Santo Pontefice, il quale fece ristorare una parte di Borgo abbruciato dall' incendio, e mentre che il fuoco ardeva, il Santo lo benedì, e miracolosamente si estinse. Questo miracolo si vede dipinto in Vaticano dal divino Raffaelle d'Urbino.

Della Porta di S. Spirito.

QUesta Porta oggi è dentro della Città, e mai si serra, vi stanno solamente le Guardie al tempo di Sede vacante per la custodia del Vaticano, nel quale son riserrati tutti i Cardinali, per eleggere il nuovo Pontefice.

Questa Porta rimase dentro, quando Urbano VIII. circondò di mura il Monte Gianicolo; oggi si chiama Porta di S. Spirito, per l'Ospedale di S. Spirito, che vi è vicino.

Del-

Della Porta detta Posterula.

Questa Porta è sopra la Chiesa di S.Pietro nel più alto del Colle Vaticano.

Della Porta delle Fornaci.

Vien chiamata così questa Porta, per esservi le Fornaci vicine fuori di detta Porta; si chiama ancora de' Cavallegieri, per esservi il Corpo di guardia di quelli vicino. Di fuori vi è una miracolosa Imagine della Madonna, detta delle Fornaci.

Della Porta Angelica.

LA Porta Angelica è vicino alla miracolosa Madonna, detta di Porta Angelica; da questa Porta vi esce una bella strada larga a proporzione, e lunga due miglia, la quale si và a congiungere con la via Flaminia a Ponte Molle.

Della Porta Enea.

CHiamavasi così questa Porta, perche vi era una bella Porta di metallo. Questa Porta fu ristaurata da Alessandro VI. La strada che da questa esce, si chiama Alessandrina. Ed è il fine delle Porte, che si numerano nella Città di Roma, che sono 14. senza le sei di Leone IV.

Del

Del Cerchio d'Antonino Caracalla, e del Tempio dell' Onore, e della Virtù, e del Sepolcro de' Servilj.

NElla Via Appia, vicino a S. Sebastiano, si vede il bel Cerchio d'Antonino Caracalla, & è per anco intiero nel suo circuito, ma alquanto rovinato dal tempo; aveva questo quattro porte, la principale delle quali era verso l'Oriente; verso l'Occidente vi erano tre Torrioni, de' quali vi sono al presente i vestigj, dall'uno all' altro; vi era una gran Galleria, sopra della quale stava l'Imperadore col Senato a veder celebrare i Giuochi, le Feste, e li spettacoli, che in quel tempo si facevano, come corse di Bighe, e Quadrighe, battaglie di Gladiatori, combattimenti Navali, Martirio de' Santi, Commedie, & altre feste, secondo l'uso di quel tempo.

In mezzo a detto Cerchio si vede il luogo dove erano le Mete; quì giaceva in terra rotta la Guglia, che oggi si vede in Piazza Navona. Vogliono alcuni, che in questo luogo fosse prima il Castro Pretorio di Tiberio Cesare, era questo Cerchio capace di 160. mila Spettatori.

Vicino a questo, verso la parte di Settentrione, si vede un Tempietto dedicato da Marco Marcello all' Onore, & alla Virtù, del quale se ne vedono due Tribune, con la porta, che passa da una parte all'altra.

Vi-

Vicino al detto Tempio si vedono molte ruine d'antiche muraglie, sono del Sepolcro della Famiglia Servilia, che secondo le ruine, mostra essere stato bellissimo.

Dello Spogliatore, e del Tempio del Dio Ridicolo.

VIcino al detto Cerchio, appresso alla Via Appia, si vede una grandissima fabbrica quadrata di alte muraglie, era questo un luogo nobilissimo, chiamato lo Spogliatore, perche in questo, secondo la volgare opinione, si vestivano, e si spogliavano i Cavalieri, i quali avevano da fare la comparsa nel Circolo con bella pompa d' abiti, e livree, secondo la stagione.

Vi fu il Tempio dedicato dal Popolo Romano al Dio Ridicolo, per la partenza fatta da Annibale da questo luogo molto vergognosa, e per questo vi fu fabbricato il detto Tempio, per il ridere, che facevano a causa della sua partenza.

Del Sepolcro di Cicilia Metella.

NElla medesima Via Appia, dove è oggi il luogo, detto Capo di Bove, si vede un grandissimo Torrione rotondo, costrutto di grosse pietre: era questo il Sepolcro di Cicilia, come si vede dall' Iscrizione con lettere:

Ceciliæ Q. Cretici F. Metellæ Crassi.

Ave-

Aveva questo vago edificio la porta di bronzo, le muraglie sono di 30. palmi di grossezza. Marco Tullio Cicerone dice, che nella Via Appia vi fussero i Sepolcri delle principali Famiglie di Roma, come de' Collatini, delli Scipioni, de' Servilj, ma presentemente non si sà il luogo dove fussero; si può però dalla sopradetta Sepoltura cognetturare la magnificenza della Famiglia di Crasso, il quale fece il detto Sepolcro alla sua moglie. Dentro del quale vi fu trovato quel Pilo di marmo, che si conserva nel Cortile del Palazzo Farnese, & era il Sepolcro della detta Cicilia.

Questo luogo volgarmente si chiama Capo di Bove, a causa de'molti teschi di questo Animale, de' quali viene adornato il fregio del Sepolcro, o vero dal vedersi alcune teste di Bove di marmo, poste sopra le porte del recinto di mura, che in forma di Città ivi appresso si vede; quì suonandovi le trombe rimbomba l' Eco otto volte.

Della Fontana Egeria.

Dove è oggi la Caffarella, si vede una Fontana di limpidissima acqua, era questa detta la Fontana Egeria da Egeria moglie di Numa Pompilio, la quale piangendo per l'eccessivo dolore della morte del suo marito, fu convertita in Fonte del suo nome, come favoleggia Ovidio nel 15.delle sue Metamorfosi. Aggiunge Giovanni Tor-

ſpeſa, formata di groſſe pietre quadrate di ſmiſurata grandezza alla maniera del Faro d' Aleſſandria, nella cima della quale vi era poſta una gran Lanterna, che faceva lume a' Naviganti; il fondamento di queſta Torre fù la Nave, che traſportò la Guglia, che è oggi nella Piazza di S. Pietro: queſta Nave fu riempita di groſſi ſaſſi, e gettata a fondo nel Mare, e ſopra di queſta fu fabbricata la Torre. Scrive Suetonio, che Claudio edificò il Porto Romano vicino ad Oſtia, e vi lavorarono per lo ſpazio d' undici anni continui 30.mila uomini; da queſto ſolo può conſiderarſi la magnificenza del gran Porto Romano; oggi vi è la Chieſa dedicata a S. Lucia, & è la terza dignità Eccleſiaſtica. Molti vogliono, che i Porti d'Oſtia fuſſero due, uno di Claudio, e l'altro di Nerone.

Dell' Acqua del Cerchio Flaminio.

VIcino al Palazzo del Duca Mattei nella Caſa d' un Tintore ſi ſcendono molti ſcalini, e ſi vede un belliſſimo capo di limpidiſſima Acqua, non ſi può penetrare veramente da dove queſta ſcaturiſca, e ſi porti. In queſto luogo era poſto il Cerchio Flaminio, onde io ſtimo, che queſt'Acqua ſerviſſe per il medeſimo Cerchio, o pure che vi fuſſe qualche Bagno, mentre il ſito ne dà la credenza; queſta ſol'Acqua è l'unica tra l'antiche, che ſi veda in Roma.

Del-

Della Piramide di Cajo Cestio.

VIcino alla Porta di S. Paolo congiunta alle mura della Città vi è la Piramide di Cajo Cestio, fabbricata di grossi marmi grechi. Vi si vede una stanza fatta a volta, nella quale sono dipinte quattro vittorie, quali sono di buonissima maniera.

Questo Cajo Cestio fu Uomo ricchissimo, e Console due volte, lasciò erede delle sue ricchezze M. Agrippa, il quale fu tanto generoso, che rinunziò tutta la facoltà a i Parenti del Defonto. Era questo uno de' sette Epuloni, cioè uno di quelli, che ponevano all'ordine le vivande nel Tempio di Giove Capitolino; nella sua morte gli fu dagl'eredi eretto questo Sepolcro, quale fu fatto in 330. giorni, come si ricava dall'Iscrizzione, che vi è; fu fatto ancora per tutti i suoi descendenti, & anco per il Collegio de' sette Epuloni.

Della Chiesa di S. Pietro in Montorio nel Monte Gianicolo.

QUesta Chiesa fu fatta ristaurare da Ferdinando Re delle Spagne, e la donò a i Padri Riformati di S. Francesco; la prima Cappella di questa Chiesa posta a mano dritta rappresenta la flagellazione di Nostro Signore, & è pittura a fresco di F. Sebastiano dal Piombo; il quadro dell'Altar maggio-

giore è la Trasfigurazione di Noſtro Signore, dipinto da Raffaelle d'Urbino, & è uno de' rari quadri di Roma.

Nell'altra Cappella, che ſegue, vi ſono le due ſtatue de'SS. Apoſtoli Pietro, o Paolo, fatte da Daniele da Volterra, & è opera ſingolare. La Chieſa è lunga 14. paſſi, e larga ſei.

Nel Cortile del Convento ſi vede la famoſa Cappella rotonda, fatta da Filippo III. Re di Spagna col Portico di 16. colonne antiche di granito orientale, che la circondano. In queſto ſanto luogo fu martirizzato il Principe degl'Apoſtoli; vi ſi vede ancora il buco dove era piantata la Croce, ſopra della quale fu crocifiſſo, è luogo di gran riverenza, e venerazione. Queſta bella Cappella è Architettura di Bramante famoſo Architetto, & è alta 50. palmi.

Dell' Acque, e prima dell' Acqua Paola.

DIetro alla Chieſa di S. Pietro in Montorio vi è la famoſa Fonata, eretta dalla ſplendidezza di Paolo V. la di cui gran facciata è di finiſſimo marmo, e le colonne di granito orientale; queſt' Acqua vien dal Lago di Bracciano 35. miglia lontano, come ſi legge nell' Iſcrizzione del fronteſpizio; è ſtata ultimamente riſtaurata da Aleſſandro VIII. di vaghe balauſtrate, e queſte per la commodità della Gente, che vi và l'Eſtate la ſera a prender l'aria freſca. Da queſto luo-

luogo si gode la bella vista di Roma in prospettiva.

Quest' Acqua fu chiamata dagl' Antichi Alsietina, dal suo Acquedotto antico, del quale se ne vedono alcuni frammenti assieme con l'Acquedotto moderno, passata la Villa Benedetti nella Via Aurelia. Innocenzo XII. vi ha fatto guastare il Vaso dal fondamento, e l' ha ridotto in più ampia grandezza, circondato di bellissimo marmo bianco, non più alto da terra, che due palmi, acciò si possa meglio sotto l' occhio godere la vista dell' Acqua.

Dell' Acqua Claudia.

QUest' Acquedotto fu principiato da Caligola, e terminato da Claudio. Veniva 45. miglia lontano da Roma dal fiume Aniene, oggi detto il Teverone, se ne vedono al presente grandissime ruine di molti Archi, quali incominciano da S. Giovanni, e Paolo diritto per la schiena del Monte Celio, a S. Giovanni Laterano, ed arrivano insino a Porta Maggiore, dove si vede il bell' Arco di marmo, nel frontespizio del quale si legge l' Iscrizzione di Claudio, la quale dichiara, come detto Claudio condusse quest'Acqua; sotto di questa vi si vede l'Iscrizzione di Vespasiano, e di Tito suo figliuolo, & è la seguente:

Ti. Claudius Drusi F. Cæsar Augustus Germanicus Pont. Max. Tribunicia Potestate XII.

Cos. V. Imperator XVII. Pater Patriæ. Aquas Claudiam ex Fontibus, qui vocabantur Ceruleus, & Curtius à milliario XXXXV. Item Anienem novam à milliario LXII. sua impensa in Urbem perducendas curavit.

Imp. Cæsar Vespasianus August. Pont. Max. Trib. Pot. II. Imp. VI. Cos. III. Desig. IV. P. P. Aquas Curtiam, & Ceruleam perductas à D. Claudio, & postea intermissas, dilapsasque per annos novem sua impensa Urbi restituit.

Imp. Cæsar Divi F. Vespasianus Augustus Pont. Max. Tribunic. Potestate X. Imp. XVII. Pater Patriæ Censor. Cos. VIII. Aquas Curtiam, & Ceruleam perductas à Divo Claudio, & postea à Divo Vespasiano Patre suo Urbi restitutas cum à capite Aquarum à solo vetustate dilapsæ essent. Nova forma reducendas sua impensa curavit.

Dell' Acqua Felice.

SIsto V. fece condurre quest' Acqua dalla Colonna, 20. miglia lontano da Roma, e · i spese 600. mila doppie; la facciata è di belli marmi, e bassi rilievi con la statua di Moisè, tutto disegno di Domenico Fontana; vi son due Leoni antichi con caratteri Egizzj.

Dell' Acqua Vergine.

L' Acqua Vergine fu condotta da Marco Agrippa dal Tuscolo, oggi Frascati, e si perdè, e poscia fu ristaurata da Tiberio

Clau-

Claudio Druſo, come ſi vede dall'Iſcrizzione nel ſuo Arco di queſto tenore:

Ti. Claudius Druſi F. Cæſar Auguſtus Germanicus Pont. Max. Trib. Poteſt. V. Imp. XI. P. P. Coſ. Deſig. IIII. Arcus Ductus Aquæ Virginis Diſturbatos per C. Cæſarem à fundamentis novos fecit, ac reſtituit.

il quale ſi vede ancora intiero nelle Caſe della Famiglia del Bufalo, vicino a S.Andrea delle Fratte, e vi paſſa l'acqua di ſopra, & è poco meno, che tutto ſotto terra; vi è la medeſima Iſcrizzione dall' altra parte. Fu nominata Vergine, per una Fanciulla, la quale moſtrò la dett'Acqua a i Soldati Romani, che la cercavano per la ſete.

Fu prodotta di nuovo da S. Pio V. da un luogo ſopra del Monte, detto di Giove. Paſſa queſt'Acqua per lo più ſotto terra; nella Villa Borgheſe vi è un Pozzo con la ſcala all'intorno per dove ſi ſcende; un'altro ſimile è poſto nell' Orto de' Padri Minimi vicino alla Villa Medici.

Del' Acqua Marzia.

L' Acqua Marzia fu chiamata con queſto nome da Anco Marzio Re de'Romani, che la produſſe, ma non terminò la di lei produzzione, la quale fu perfezzionata poſcia da Quinto Marzio Pretore, dopo del quale reſtò lungo tempo perſa, e la produſſe M. Agrippa.

Queſt' Acqua fu nominata Auféja, & il

fonte dove fu presa Piconio, posto nell'ultima parte de' Monti di Sulmona de' Peligni: passava per Tivoli per Monti traforati, e per il Piano sopra Archi giungeva in Roma; si vede oggi il suo ricettacolo, dal quale si ripartiva in molte Regioni della Città; in faccia a S. Eusebio, ove erano i Trofei di Mario; e per andare a S. Bibbiana si vedono gl'Archi de i detti Acquedotti.

Quest'Acqua fu anco prodotta da Nerva, e fu la migliore di tutte l'altre Acque. Augusto la ristaurò, e così Marc' Aurelio, e Tito Vespasiano. L'Arco di quest'Acqua è tutto intiero di marmo, vi passa di sotto la Porta di S. Lorenzo; nel frontespizio vi è l'Iscrizzione, che il tutto dichiara, & è di questo tenore:

Imp. Cæsar. Divi Julii F. Augustus Pontif. Maxim. Cos. XII. Tribunic. Potest. XIX. Imp. XIIII. Rivos Aquarum omnium refecit.

Imp. Cæs. M. Aurelius Antoninus Pius Felix Aug. Parth. Max. Brit. Maximus Pont. Max. Aquam Martiam variis casibus impeditam, purgato Fonte excisis, & perforatis Montibus restituta forma, Adquisito, & jam Fonte novo Antonin. in sacram Urbem suam perducendam curavit.

Imp. Titus Cæsar Divi F. Vespasianus Aug. Pontif. Max. Trib. Potest. IX. Imp. XV. Cens. Cos. VII. Desig. II. Rivum Aquæ Martiæ vetustate dilapsum refecit, & Aquam quæ in usu esse desierat reduxit.

Di

D' alcune Acque, che nascono naturalmente in Roma dolci, & acetose salutifere.

SOtto al Portico del Cortile di Belvedere in Vaticano vi è una piccola Fontana d' Acqua limpidissima sana, e leggiera per bere.

Un'Altra Fontanella molto esquisita, fu ritrovata, come molti vogliono, da S. Felice Cappuccino, oggi si vede nei Cortile de' Cappuccini Vecchi.

Un'altra Fontana, quale da tutti è stimata la migliore, e più sana per bere, si dà agl' Infermi, e si chiama la Fontana del Grillo, per essere nel Palazzo de' Signori del Grillo al fine del Quirinale, sotto al Monastero de' SS. Domenico, e Sisto.

D' alcune Acque minerali salutifere, poste fuori di Roma.

FUori della Porta del Popolo, lontano due miglia, alle ripe del Tevere vi e la Fontana dell'Acqua acetosa per la sua agrezza; nel tempo del gran caldo vi concorre molto Popolo a beverla, la quale netta perfettamente il corpo, e rende sane le persone.

Dell' Acqua Santa.

FUori della Porta di S. Giovanni Laterano, per la via che và ad Albano più di due miglia passate le Vigne, vi è il Fonte

dell'Acqua Santa, la quale non è agra, ma dolce, e leggiera, e molto salutifera; se ne può bevere quanta uno vuole, che non aggrava punto il corpo; fa mirabili effetti della sua virtù, vi concorrono molte Persone, che ne bevono tutto l'anno mescolata col vino, e nel tempo del caldo vi va molta gente a bagnarsi, essendovi il bagno d'acqua calda, e se ne cava gran beneficio.

Dell'Acqua Acetosa di S.Paolo.

PEr la Via Ostiense, lungi da S.Paolo 4. miglia, e da Roma 5. v'è il Fonte dell' Acqua Acetosa, quale è più agra, che non è quella, posta fuori della Porta del Popolo, & è assai salutifera a chi la beve, ma più dura a passare dell'altra.

Del Tempio di Minerva Medica.

DIetro alla Chiesa di S.Bibiana nella Vigna de' Signori Bentivogli vi è il famoso Tempio di Minerva Medica: fu questo fatto da Augusto Cesare, e dedicato a Cajo, e Lucio suoi Nipoti, è di forma rotonda, ed intiero; oggi si chiama le Coluzze, dinotando corrottamente il nome de i due Principi Cajo, e Lucio, & è largo 75. piedi, e d'ordine Jonico; si conoscono ancora le reliquie del superbissimo Portico, che lo circondava.

Di Santa Bibbiana.

PApa Simplicio fabbricò, e consagro questa Chiesa in onore di essa Santa, e vi sono tre mila Santi Martiri: sopra l'Altar Maggiore vi è la famosa statua della Santa, opera del Cav. Bernino, ed è una delle belle opere, che sono state fatte da questo celebre Scultore: sotto questa statua è collocato il Corpo della Santa, racchiuso in un' Urna d'alabastro orientale, ed è rarissimo; v'è parimente la Colonna di pietra Egizzia, alla quale fu la Santa battuta co i flagelli di piombo; vi sono rare pitture a fresco di Pietro da Cortona.

Anticamente in questo luogo era il Palazzo di Licinio Imperadore, e si chiamava l'Orso pileato, da una statua d'un'Orso, o pittura, che si fosse, che ivi era, col cappello in capo: Vi sono le Catacombe di S.Anastasio Papa, dentro le quali vi sono li tre mila Martiri sopradetti.

Si dice, che quivi sia un'erba piantata da S.Bibbiana, che guarisce il mal caduco, la quale altro non è, che l'Eupatorio con le foglie di Canape.

De i Bagni di Paolo Emilio.

VIcino a S.Maria in Campo Carleo sotto il Monastero di S.Caterina da Siena vi si vedono le ruine de i Bagni di Paolo Emi-

Emilio curiosi da vedersi, fatti in forma di cerchio.

Della Torre delle Milizie, e di quella di Mecenate.

DEntro al Convento di S.Caterina si vede la Torre, detta delle Milizie, così chiamata da i Soldati dell' Imperador Trajano, che stavano per sua guardia. Molti che non sanno, che cosa siano le Istorie Romane, dicono, che sopra questa Torre stasse Nerone a veder l'incendio da lui fatto accendere nella Città di Roma: ciò però non è vero, perche tutti i Scrittori asseriscono, che Nerone stava sopra la Torre di Mecenate, la quale era posta nel Monte Esquilino dietro la Chiesa di S. Antonio Abbate. Io ne ho veduto cavare li fondamenti di grosse pietre.

De i Bagni di Costantino Magno.

NEl Monte Quirinale dentro al Giardino del Contestabil Colonna vi si vedono le ruine, e l'alte muraglie, secondo la volgare opinione, de i Bagni di Costantino Magno. Sopra dette muraglie molti anni sono furono levati grandissimi pezzi di marmo greco con belli lavori, e sono li più grossi marmi, che si possino vedere in Roma, e stanno nel medesimo luogo, come ogn'uno può vedere. Io per me credo, che sa-

ſiano del famoſo Tempio del Sole, fatto da Aureliano, per la vittoria d'Oriente, ottenuta di Zenobia Regina de'Palmireni, conforme molti ſcrivono, che quivi foſſe.

De i Granari publici, e del Cerchio Intimo.

TRa il Monte Aventino, ed il Teſtaccio vicino al fiume ſi vedono molte ruine delli Granari publici, quali erano 140. Furono riſtaurati dall'Imperador Diocleziano, e chiamati poi dal ſuo nome. Quivi appreſſo ſi vedono poche ruine del Cerchio intimo.

De i Bagni di Novazio, d'Olimpiade, e di Agrippina.

VIcino a S.Pudenziana ſi vedono le ruine de i Bagni di Novazio.

Sotto a S.Lorenzo in Pane, & Perna vi ſono le ruine de i Bagni d'Olimpiade.

In faccia a S.Vitale, alle radici del Viminale ſi vedono molte ruine de i Bagni di Agrippina madre di Nerone.

Dell'Argine di Tarquinio Superbo.

NEl Monte Eſquilino dietro alla Chieſa di S.Antonio Abbate, dentro al Portone della Vigna de'Negroni, ſi vede il principio dell' Argine del Superbo Re Tarquinio, quale tirava diritto, ma un poco a mano manca, e per la ſchiena del Monte andava

va a terminare vicino alla Botte de i Bagni di Diocleziano.

Del Teatro, e Curia di Pompeo Magno.

VIcino a Campo di Fiore si vedono le ruine del Teatro di Pompeo Magno, sopra del quale è fabbricato il Palazzo de' Signori Orsini.

Pompeo fu il primo, che edificasse Teatro di pietra, quale era capace di 80. mila persone: Nerone lo fece mettere a oro in un giorno solo, il qual giorno fu poi negl'anni seguenti chiamato, per la quantità dell'oro adopratovi, il giorno d'oro, nel qual Teatro Nerone ricevette Tiridate Re d'Armenia: Si dice, che giamai fu ricevuto in Roma un Principe più magnificamente di questo.

Della Curia di Pompeo si vedono le ruine vicino al Palazzo dell'antichissima Famiglia Cenci; in casa d'un Scultore vi sono alcune colonne di travertino della detta Curia: Alcuni Istorici raccontano, che Cesare fusse morto in questa Curia; altri nel Tempio di Minerva.

Dell' Anfiteatro di Statilio Tauro.

CEsare Augusto esortava i Cittadini Romani a fare ogn'uno, secondo il suo potere, qualche abbellimento nella Città, Statilio Tauro fece quest'Anfiteatro, quale era composto tutto di mattoni, e se ne vede

una

una gran parte intiera congiunta con le muraglie della Città, attaccato al Convento di S. Croce in Gerusalemme: vi si rappresentavano varj giuochi, come si è detto di sopra del Anfiteatro di Vespasiano.

Del Tempio di Venere, e Cupido.

NElla Vigna di S.Croce in Gerusalemme vi sono le ruine di questo Tempio, pio, & èra famosissimo a quei tempi.

De i Rostri.

ALle radici del Palatino, vicino a S.Maria Liberatrice, vi sono certi Granari, ove si vedono ruine di alte, e grosse muraglie, era questa una fabbrica con un'balcone, il quale corrispondeva nel Foro Romano, dove si pub[illegible]cavano le Leggi al Popolo, vi si attaccavano le spoglie prese a i nemici nelle guerre di Mare, e di Terra, e tutte le sorti d'Armi, e Rostri di Nave, e per questa causa fu chiamato questo luogo *pro Rostris*: vi fu affissa la testa di Cicerone, la casa del quale era posta dietro a quelli.

Del Tempio di Giunone.

DOve è oggi la Chiesa di S.Angelo in Pescaria era anticamente il Tempio dedicato a Giunone, avanti del quale era un sontuoso Portico, come oggi si vede.

Quivi era la Corte d'Ottavia sorella di Augusto: fu ristaurato da Settimio Severo, e nel frontespizio si legge l'Iscrizzione del medesimo Imperadore.

Della Rupe Tarpea.

SOpra del Campidoglio verso al Mezzo Giorno, dov' è al presente il Palazzo del Sig. Duca Caffarelli, si vede ancor'oggi un gran precipizio, dal quale fu precipitata Tarpea, quella, che diede la Rocca del Campidoglio a i Sabini. Vedete Livio.

Da questa Rupe fu parimente precipitato Manlio per l'ambizione del medesimo di farsi Re, dopo aver liberata la Patria da i Galli.

Del Tevere.

SOno molte le opinioni del vero nome di questo fiume; vogliono molti, che prima si chiamasse Albula, e poscia Tevere da Teverino Re d'Alba, che vi si affogò, come vuole Tito Livio.

Nasce questo nell'Appennino, il suo corso è di 150. miglia, e divide la Toscana dal Lazio. Fulvio dice, che v' inboccano quarantadue Fiumi, il principale de' quali è il Teverone, anticamente detto Aniene, che viene da Tivoli, & è navigabile, e divide la Sabina dal Lazio; l'altro è la Nera. Entra il Tevere nel Mar Tirreno nel luogo, [illegible]ggi chiamato Fiumicino, lontano da Roma [illegible]. miglia.

Scri-

Scrivono molti, che sia la miglior acqua dell' Europa per bevere, e ciò per la quantità delli minerali, che vi entrano, deve però esser purgata ne i vasi di terra.

Questo Fiume per le sue escrescenze inonda spesso la Città di Roma, e vi fa grandissimi danni: dalla fondazione di Roma fino all'anno 1700. vi è memoria essere uscito dal suo letto 54. volte; io l'hò veduto tre volte, la prima al tempo d'Alessandro VII., le altre due al tempo d'Innocenzo XI. successene un' altra nel tempo del Regnante Pontefice Clemente XI. dopo la morte dell' Autore, che sono in tutto 55.

Della Statua di Pasquino.

QUesta statua è una delle più antiche di Roma: Molti vogliono, che fusse l'imagine d'un Soldato d'Alessandro Magno, o vero d'Augusto; non si sa però di questi due, quale rappresentasse; solo dirò, che è d'una singolar maniera, è molto rovinata dal tempo, ed è di marmo greco: vi mancano le braccia, e le gambe: si chiama Pasquino, e da il nome alle Pasquinate, che vi sono affisse da' persone maldicenti: Viene questo vocabolo di Pasquino da un Sartore chiamato Mastro Pasquino, che aveva la sua Bottega vicino alla detta statua.

Del

Del Cerchio di Flora.

NEl contorno, dove è la Chiesa di S.Nicolò di Tolentino, era il Cerchio di Flora; fu Donna del Mondo, nacque a Nola dalla Famiglia de' Fabj Metelli, e di questa si compiacque Pompeo Magno, fece gran ricchezze, & alla sua morte lasciò erede il Popolo Romano, con patto che gli facessero un Cerchio in suo onore, il che fu eseguito, & in questo Cerchio sovente le Meretrici vi sacrificavano nude, e vi facevano varj giuochi lascivi; e finsero gl'Antichi, che questa fusse la Dea Flora, presidente alle biade, e a gl'alberi, e come tale l'onoravano con detti giuochi, parendogli vergogna d'onorare la memoria d'una Meretrice.

Della Caverna di Cacco.

PAssato S.Maria in Scuola Greca, diritto la strada di S.Paolo, lungi da detta Chiesa 50. passi, a man sinistra si vedono le ruine della Caverna di Cacco Ladrone, il quale rubò i Buovi ad Ercole, e ne pagò il fio, perche da lui fu ucciso, secondo Livio; di questa Caverna ne tratta ancor Virgilio.

Della Casa di Scauro, e del Tempio d'Eliogabalo.

TRa l'Arco di Tito, e di Costantino Magno a man sinistra si vedono le ruine del-

della famosa Casa di Scauro; e più a basso vicino all'Arco di Costantino vi sono le ruine del Tempio dell'Imperador Eliogabalo, il quale lo consagrò a se medesimo, ed al Sole, e vi fece una statua d'Apollo d'oro; fu questo il primo Sacerdote, quale si arrogasse il seguente titolo: *Invictus Sacerdos Dei Solis.*

Della Casa d'Augusto, e di Tiberio; de i Bagni Palatini, e del Tempio d'Apollo.

SOpra del Monte Palatino, in faccia alla Chiesa di S.Bastianello, nella Vigna del Duca Mattei si vedono le ruine d'alte muraglie, che furono de' Bagni Palatini. Da quella parte, che corrisponde al Cerchio Massimo verso la Mola si vede una Galleria di molti Archi del famoso Tempio d'Augusto, e di Tiberio.

Svetonio dice, che Augusto edificò un Tempio ad Apollo, le ruine del quale si vedono, cioè un pezzo di Tribuna, che corrisponde sopra del Cerchio Massimo: vi si vedono vicino le ruine d'un gran balcone, il quale corrispondeva sopra del detto Cerchio, sopra del quale stavano li Principi col Senato a vedere i giuochi, e spettacoli, che vi si rappresentavano. Nel Casino di questo Giardino vi è una piccola Galleria dipinta a fresco dal famoso Raffaelle d'Urbino.

Del Palazzo di Caligola.

SOpra del medesimo Palatino, che corrisponde verso Settentrione, in faccia a' SS. Cosimo, e Damiano si vedono le ruine del Palazzo di Caligola; dalla medesima parte vi era la porta principale, & oggi vi si mettono le Vaccine per vendere.

D'alcuni Tempj, o Sepolcri posti nel contorno di Roma.

FRa la Chiesa di S.Sebastiano, e la Caffarella v'è un Tempio assai bello, e si vede per anco intiero, ornato di trofei di stucco nella Volta; era questo consagrato a Marte; oggi è Chiesa dedicata a S.Urbano.

Passata la Caffarella per venire verso Roma a man destra si trova un Tempio, che ancora è intiero, ed ornato di belli stucchi, ma rovinati dal tempo.

Fuori della Porta di S. Giovanni Laterano lungi due miglia, a man sinistra per la strada, che conduce ad Albano vi è un bellissimo Edifizio tutto intiero, le di cui muraglie sono di mattoni, come gl'altri descritti; vi si vedono i vestigj di qualche pittura antica di buona maniera: il pavimento è di Mosaico, lavoro di molta pulizia: questo, per quanto si vede, era Sepolcro; si vede sotterraneamente il luogo, dove si mettevano le ceneri, perche vi sono diverse Ur-

nette di terra cotta; questo, ed altri consimili sono curiosi, e perciò degni d'esser veduti: Quì vicino alcuni anni sono fu trovato un Cimiterio molto nobile.

Del Sepolcro d'Alessandro Severo Imperadore.

FUori della medesima Porta di S.Giovanni per la Via di Frascati, passati gl'Aquedotti a man sinistra non molto lungi, si vedono le ruine del sepolcro del detto Imperador Severo Alessandro; ha di circuito 96. palmi; vi si vede un bel Corridore lungo 45. palmi. Cent'anni sono in circa Flaminio Vacca scoperse il detto sepolcro, dentro vi trovò quel bel Sepolcro, che oggi si conserva nel Cortile del Palazzo del Campidoglio, dentro del quale vi era quel famoso Vaso, che oggi si conserva nella Libraria Barberina, & era pieno di cenere del detto Imperadore.

Del Sepolcro di S. Elena.

NElla Via, detta Labicana, posta fuori di Porta Maggiore, tre miglia in circa lontano da Roma, si vede una Torre, detta Torre Pignattara, è questa il residuo del Sepolcro di S.Elena, quale era di forma rotonda, come si ricava da quella parte del medesimo, che di presente si vede.

In questo luogo fu trovato quel gran Va-

so

so di porfido, quale era sotto al Portico di S. Giovanni Laterano: vedasi Giacomo Bosio. Oggi questo Sepolcro è stato ristaurato dal Capitolo di questa Chiesa, ed è il più grande, che sia in Roma; si conserva sotto il Portico della Canonica di S. Giovanni.

Del Sepolcro Nasonio.

DUe miglia in circa lungi da Ponte Molle nella Via Flaminia, nel tempo di Clemente X., accomodandosi la strada, fu trovato il famoso Sepolcro della Famiglia Nasonia; era una stanza, all'intorno della quale vi erano molte Urne di terra cotta, ma ripiene solamente di terra.

Nella Volta, siccome nel resto delle muraglie, vi erano belle pitture; furono queste disegnate, e date alle stampe da Pietro Santi famoso Intagliatore in rame; oggi vi si vede poca cosa. Quivi ne i prossimi Prati è una Torraccia antica, che oggi porta il nome di Torre di Quinto, perche quì già furono li Prati di Quinzio.

Chi desidera appagare la curiosità, può caminare nel contorno di Roma, e vedrà nelle strade diversi Tempj, e Sepolcri, particolarmente nella Via Appia, della quale trattai di sopra, e feci menzione di quei Sepolcri, de'quali si sa la Famiglia, lasciando gl'altri, che non si può sapere di chi fossero.

Del

Del Sepolcro di Cajo Poblizio.

CAjo Poblizio Bibolo fu Edile della Plebe l'anno 545. dall'edificazione di Roma; per i suoi meriti, e virtù gli fu concesso dal Senato il luogo alle radici del Campidoglio per edificarvi il detto Sepolcro, tanto per se, che per i suoi descendenti; è questo di forma quadra di pietra Tiburtina; Tito Livio ne parla, e vedasi Fulvio Orsino nel Trattato delle Famiglie Romane; il rimanente di questo Sepolcro si vede a pie'della salita di Marforio, vicino a Macello de' Corvi. Si vede nel piedestallo la sua antica Iscrizzione, che il tutto dichiara con queste parole:

C. Poblicio L.F. Bibulo Ædil. Pl. Honoris virtutisque causa Senatus Consulto Populique jussu locus monumento quo ipse Posterique ejus inferrentur publicè datus est.

Del Macello de' Corvi, e perche si chiami così.

SI deve sapere, che per tradizione fino al giorno d'oggi pervenuta, si crede da ogn'uno, che S. Gregorio Magno partendo dalla sua Casa passava per questo luogo, ed andava a S. Pietro per sua divozione; occorse, che passando vidde un Corvo, che pigliava i denari fuori dal corno d'un Macello, che quivi era. Il Santo Pontefice fece

ce chiamare il Macellaro, e gli domandò, come andasse il suo negozio, ed il Macellaro rispose, che andava male, a cui il Santo soggiunse, dà ad ogn'uno il suo giusto, che così il tuo negozio andarà bene, sapendo il Santo, che non dava il giusto della carne, che vendeva. Dopo alquanto di tempo il Santo non vidde più il Corvo, fece pertanto di nuovo richiamare il Macellaro, e gli domandò, come andasse il suo affare, rispose: benissimo, il Santo gli disse aver veduto il Corvo, che estraeva le monete dal corno, & esortò il Macellaro a dare il giusto, che così andarebbero bene le sue faccende. Oggi vi è ancora il Macello, che porta il nome di Macello de'Corvi, o vero per la Famiglia Corvini, che quivi abitava.

Degli Ergastuli, e che cosa fossero.

GLi Ergastuli erano serragli sotterranei, ma ne'luoghi alquanto alti, e che la terra fosse dura, come di rocca, o tufo; in questi luoghi li Romani vi mettevano li schiavi. Uno di questi Ergastuli era posto nella Via Flaminia, vicino al Sepolcro Nasonio: è un piccolo Monticello tutto concavo, vi sono quantità di stanze, e strade infinite, onde si può paragonare ad un gran Laberinto.

Un' altro Ergastulo era fuori di Porta Portese lontano due miglia, è luogo grandissimo, parimente sotto terra, con quantità

di

tanze, corridori, mosaici, è luogo molto
ile. Per andarvi si trova una Chiesetta,
olta a mano diritta, e si camina sino che
ova un Canneto, attaccato al quale si
e il detto Ergastulo.

Della Naumachia di Domiziano.

E Naumachie in Roma furono molte.
Quella di Domiziano era nel Campo
rzo, molto spaziosa di forma ovale, o
onda, recinta di vaghe muraglie con se-
, e di sopra larghe Gallerie, e spessi Bal-
i per la commodità del Popolo, che vi
correva a vedere i combattimenti Nava-
he vi si rappresentavano; aveva il fondo
no d'acqua, capace per una giusta Arma-
li Navi, secondo l'uso di quel tempo.
e sue ruine si vedono alle radici degli
oli nell'Orto di Napoli, come vuole il
rliano. Vogliono, che questa Nauma-
a fosse d'Augusto, e ristaurata da Domi-
io.

Del Campo Marzo, e sua grandezza.

L Campo Marzo fu chiamato così, per
essere stato consegrato a Marte, dopo
furono scacciati dal Regno i Tarquinj,
ne erano in possesso. Vi si radunava il
polo per creare i Magistrati, & altri Ufi-
i per il governo della Repubblica Ro-
na; cominciava da una parte, dove è og-

De i Castri Pretoriani.

I Castri Pretoriani, o Alloggian
Soldati, furono molti tanto den
fuori di Roma. Augusto fu il prim
facesse gli Alloggiamenti a i Pretc
Monte Celio; Tiberio poi ne fece
tri dentro, e fuori della Città, co
Suetonio, quello di fuori era, do
il Cerchio d' Antonino Caracalla
Appia, a S. Bastiano. Tra la Port
quella di S. Lorenzo si vedono le
un' altro Castro. Lucio Fauno di
fusse de' Soldati di Diocleziano.

Del numero de' Soldati in tempo dell
blica, ed in tempo degl' Imperad

P Olibio dice, che al tempo, ch

cendj delle Piazze, de i Fori, i quali erano guarniti di rare Statue d'ogni metallo, così de i Tempj da' ladri, & altre cattive persone, accioche non guastassero i belli Edifizj della Città. Scrive Vegezio, che visse al tempo di Valentiniano I., che i Soldati ascendevano a 645. mila, e questi erano sparsi in diverse parti delle Provincie, per sicurezza dell'Imperio. Da questo gran numero di Soldati si deve considerare la forza dell'Imperio Romano in quei tempi.

Del Tempio di Fauno.

QUesto famoso Tempio si vede per anche intiero, fu fabbricato da Numa, e dedicato a Fauno Dio de'Boschi. Era questo il più grande, che fosse in Roma a quei tempi; è di figura rotonda, di larghezza 27. passi, e mezzo, e col recinto di fuori, che prima comprendeva il vaso di dentro, era lungo 33. passi, e mezzo. Vi sono 56. colonne di varj marmi, che sostengano gl'Architravi; vi sono 43. pezzi di Pitture a fresco del Pomaranci, che rappresentano il Martirio di quantità de' Santi, martirizzati a i tempi degl'Imperadori Romani; il bel Tabernacolo di Cipresso, dicono esser disegno di Michel'Angelo Buonarota, ed è stato fatto da un Fornaro Tedesco.

Questo Tempio nel di fuori del muro ha di giro 115. passi, e nel di dentro 82. e mezzo, intendo de'passi d'Architetto di 5. piedi

l'uno,

PAssata la Chiesa di S.
tino, tra la Vigna d
rino, e la Villa Lodovisi
nella quale era anticamen
stiano; si vedono ancora
queste le dodici Nicchie
Quadrighe per fare le Co
detto Cerchio, per guada
posti. Dovevano le dett
ghe fare sette giri, cioè gi
te intorno alle Mete, e ch
sudetti sette giri, guadagn
effetto destinato; era per
Carri, facendo i sudetri s
tassero le Mete, che altrim
devano il premio. Onde O

Sunt quos curriculo p
Collegisse juvat: meta

si vedono due colonne scannellate co' suoi capitelli, d'altezza 40. palmi in circa, quali si credono essere del Tempio di Marte, che fu bellissimo, di bella Architettura d'Ermodoro Salamini. Vedete il Nardini, parlando del Circo Flaminio.

Villa di Lucullo, come molti vogliono.

FU lontana da Roma questa Villa sei miglia in circa nella via, che và a Grotta Ferrata. Passata Torre di mezza via si vedono gran ruine d'antiche muraglie, oggi si chiamano le Grotte de' Centroni. Si vedono 12. o 16. grandissimi Corridori di grand' altezza, e larghezza, lunghi 40. passi in circa, ciò è molto curioso d'esser veduto.

Usciti che sarete di quì, caminarete 200. passi per la Campagna verso Frascati, ove è un luogo sotterraneo grandissimo, vi si vedono molti altri Corridori di gran lunghezza; mi dò a credere, che fussero Alloggiamenti de' Soldati, o vero Serragli per tenervi gli schiavi, questo ancora è curioso da vedersi. In questi due luoghi si deve andare co i lumi, nè molto inoltrarsi a chi non è pratico, perche è pericoloso a perdersi.

De' Portici di Costantino Magno.

QUesti Portici erano magnifici, oggi se ne vedono le sue ruine di grosse pietre, sopra delle quali è ora fabbricato il Palazzo

del Principe Panfilio nel Corso a S.Maria in Via Lata. Questi Portici li mette in questo luogo la Pianta di Roma antica.

De' Granari Pubblici moderni.

NOn si deve tralasciare di parlare di questa grandissima Fabbrica de' Granari, detti di Termine, fabbricati sopra le ruine delle Terme di Diocleziano: quì si riserva il Grano per il Pubblico, son capaci di 40. mila Rubbia.

Questa bella Fabbrica è stata edificata da tre Pontefici, da Gregorio XIII., da Paolo V., e da Urbano VIII., quello di Gregorio è lungo 115. passi, largo 33., l altro di Paolo V. è lungo 112. passi, largo 40. il terzo d'Urbano VIII. è lungo 128. passi, largo 40. La lunghezza di tutti assieme sono 355.passi, la larghezza 113. La Fabbrica è tutta unita, composta di tre ordini l' uno sopra l' altro. Vi è un' altro Granaro rotondo, congiunto con gl'altri, il quale è lungo 40. passi.

Il regnante Pontefice Clemente XI. ne ha fabbricato un' altro di nuovo da' fondamenti, vicino alla Villa Montalto, ove è la metà di un Torrione delle Terme di Diocleziano, è di Architettura simile a i sudetti, di non ordinaria lunghezza.

Delle

elle Piazze principali di Roma, e della loro lunghezza, e larghezza per la commodità de i Forastieri.

A Piazza del Popolo è lunga 103. passi, larga 100.

La Piazza Colonna è lunga 51. passi, lar- a 39.

Lz Piazza di Sciarra è lunga 50. passi, lar- a 10.

La Piazza della Rotonda è lunga 38. passi, rga 22.

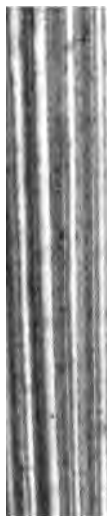
La Piazza avanti alla Chiesa della Miner- a è piccola, come anche la Piazza Mattei, i questa però vi è una bella Fontana con quattro figure di bronzo, di buona maniera, itte da Taddeo Landini.

La Piazza Navona è lunga 154. passi, lar- a 32. In questa Piazza, per essere quasi in iezzo della Città, vi si fa il Mercato tutti i lercordì. Anticamente era il Circo Ago- ale, e per questo ne porta ancora il nome Navona.

La Piazza di Pasquino è così detta per l' ntichissima statua di Pasquino che vi è, e vi bitano i Librari principali di Roma.

La Piazza di Campo di Fiore, è così chia- ata per la Dea Flora, che in questo luogo bitava. Questa Flora fu amata da Pompeo lagno, è lunga 50. passi, larga 26.

Vicino alla Porticella di S. Andrea della 'alle, verso Campo di Fiori, vi è una pic-

che dicono, che quivi abitasse l' A
dore Ebreo al tempo degl' Impera
mani, o vero da i Giudei, che pres
te hanno contigue le loro Abitazio
La Piazza Romana in Trastevere
la, e quadrata, non vi è cosa alcun
solo il nome di Piazza Romana.
La Piazza avanti S. Maria in Tra
non è troppo grande, ma però be
mezzo vi è una bellissima Fontana.
La Piazza di S. Pietro è lunga
da piedi infino alla Catena davanti
del Principe degl' Apostoli, larga
vede in questa Piazza il magnifico
con 286. Colonne, le quali sosten
Architravi; sopra di detto Portic
86. statue di diversi Santi. Questa nc
brica è tutta di travertino, e sott
Portico passa la Processione, che il

da ambe le parti è lungo 262. passi, il corpo dell' edifizio largo 14.

Il Curioso può considerare questa bellissima Piazza, la quale non solo è la più bella di Roma, ma di tutto il Mondo, ed è tutto disegno del Cavalier Bernino. Io ho veduto mettere la prima pietra di detto Portico da Alessandro VII.

La Piazza di Spagna è lunga 162. passi, larga 26., in mezzo v'è la Fontana della Barcaccia, di vaghissimo disegno, fatta dal Cavalier Bernino.

La Piazza de' Santi Apostoli è lunga 125. passi, larga 12.

La Piazza della Colonna Trajana è piccola, in mezzo vi è la famosa Colonna Trajana.

La Piazza del Campidoglio è di forma ovale, lunga 45. passi, larga 34. circondata da'scalini, in mezzo a questa v'è la famosa Statua Equestre di M.Aurelio il Filosofo, di bronzo, d'una singolar maniera.

La Piazza avanti al Palazzo Quirinale, o Monte Cavallo, è lunga 37. passi, larga 75.

La Piazza Grimana è così detta per esser padrona del fondo la Famiglia Grimana di Venezia, è lunga 80. passi, e larga 42.

La Piazza di Santa Maria Maggiore verso l'Occidente è lunga 121. passi, larga 42., l'altra verso l'Oriente è lunga 50. passi, larga 47. in faccia alla Chiesa di S. Antonio Abbate, uffiziata da i Canonici Regolari del nome del detto Santo della Nazione Fran-

cese, v'è un bel Ciborio sostenuto da qua
tro colonne di granito orientale; in mez
v'è una colonna, sopra la quale v'è un Cr
cefisso, e la Madonna di bronzo; nella b
se vi è un' Iscrizzione, denotante l'assol
zione d'Enrico IV. Re di Francia, in m
moria della quale fu fatto questo edifizio,
ciò fu fatto al tempo di Clemente VIII.,
alcuni anni addietro essendo in parte ro
la detta Iscrizzione, fu da i detti Padri
S.Antonio, sotto pretesto di ristorare la fa
brica, affatto tolta via, con porvi in iscai
bio la Fiammella, Simbolo del detto Sant
l'Iscrizzione era del seguente tenore, co
si può ancora vedere nel secondo Tomo d
le Medaglie Pontificie del P. Bonanni,
Ciacconio, ed altri:

D. O. M.
Clemente Octavo Pont. Max.
Ad memoriam
absolutionis Henrici Quarti
Regis Christianissimi
q. f. A. D. XV. Kal. Octobr. MDXCV.

La Piazza di S.Giovanni Laterano è lu
ga 95. passi, larga 76.

De

Delle Strade principali di Roma, e sua misura, tanto della larghezza, che della lunghezza, per la curiosità de' Forastieri, che le servirà per guida di caminare, e considerare le rarità di questa nobil Città Capo del Mondo, dove risiede il Vicario di Cristo.

LA Via Flaminia è la più frequentata dalli Forastieri; da Ponte Molle insino alla Porta del Popolo è lunga un miglio, e un quarto.

La strada del Corso è lunga miglia uno, e 110. passi (& osservisi, che trattando de' passi, s'intendono d'Architetto, di cinque piedi l'uno) per questa strada del Corso si fanno le Maschere il Carnevale, e le Corse de' Barbari.

La strada della Porta del Popolo sino alla Dogana è lunga 931. passi.

La strada Giulia, che incomincia vicino al fiume a S.Giovanni de'Fiorentini, e va a terminare alla bella Fontana di Ponte Sisto, è lunga 780. passi.

La strada della Lungara è lunga 516.passi, larga 7., incomincia dalla Porta di S.Spirito sino a Porta Settimiana: in questa Valle anticamente era il Circo di Giulio Cesare.

La strada, che principia dalla Barcaccia di Piazza di Spagna sino a S.Pietro è lunga miglia due, e 300. passi.

La strada, detta Paolina, dalla Porta del Popolo fino a i due Macelli per Piazza di Spagna è lunga [illegible]. passi.

La Via Sagra dall'Arco di Severo fino a quello di Tito Vespasiano è lunga 2[illegible]8. passi.

La strada Pia principia dalla Piazza di Monte Cavallo, e termina a Porta Pia, & è lunga un miglio, e 16[illegible]. passi.

La Via Nomentana incomincia a Porta Pia, e va fino a Lamentana, & è di miglia otto, ma dalla porta fino a S.Agnese v'è un miglio, e 185. passi.

La strada Felice dalla Trinità de' Monti fino a S.Maria Maggiore è lunga un miglio, e 22.passi, si chiama Via Felice da Sisto V. il quale la fece aprire.

La strada da S.Maria Maggiore a S.Giovanni Laterano, aperta da Gregorio XIII. è lunga 350. passi.

La strada da S. Maria Maggiore fino a S.Croce in Gerusalemme è bellissima, tutta coperta d'Alberi, & è lunga un miglio, e 180. passi, questa parimente fu aperta da Sisto V.

La strada da S. Pietro a S.Giovanni Laterano, cioe quella, che suol farsi dal Papa, quando va a pigliare il possesso del suo Vescovato, ch'è la sudetta Chiesa di S.Giovanni in Laterano, è lunga miglia tre, e 250. passi.

La strada da S. Pietro a Monte Cavallo, per la via della Rotonda è lunga un miglio, 600. passi.

La

La strada da S.Pietro a S.Sabina, quella, che fa N. Signore, quando il primo giorno di Quadragesima, con solenne Cavalcata, si porta a mettere la prima Stazione a detta Chiesa, passa per il Ponte S.Angelo al Pellegrino, di là a S.Maria in Campitelli, per la Bocca della Verità giunge a S.Sabina, & è lunga miglia due, e 650. passi.

La strada, che suol fare il Papa col medesimo ordine da Monte Cavallo alla detta Chiesa, passa per Monte Magnanapoli, di lì alla Colonna Trajana, per la Chiesa di S.Marco, e poscia a Piazza Montanara, e di qui a S.Sabina, è di lunghezza un miglio, e 500. passi.

La strada, che suol fare il Papa, partendosi da S.Pietro il giorno della Santissima Annunziata a i 25. di Marzo, è la seguente: parte Sua Beatitudine da S. Pietro con solennissima Cavalcata, passa il Ponte S.Angelo, va per la strada de'Banchi all'Orologgio della Chiesa Nuova, per Parione, a S.Andrea della Valle, a i Cesarini, e di quì voltando verso Santa Chiara, arriva alla Minerva; in questa Chiesa tiene Cappella solenne, dove si da la dote ad un gran numero di Zitelle per monacarsi, e per maritarsi, & è questa una delle belle Funzioni, che faccia Sua Santità, è lunga un miglio, & un quarto.

La strada, che suol fare il Papa, partendosi da Monte Cavallo per la medesima funzione, passa da Santa Caterina di Siena, a

L'Ambasciador di Spagna la vi
S. Pietro, doppo il pranzo si pon
in questa Cavalcata a presentare il
del Regno di Napoli al Papa nella
di S. Pietro; v'intervengono a quest
la Cavalcata li Principi Grandi di S
che sono in Roma; li Gentilhuomini
Ambasciadori, e Principi, e la
Romana più affezzionata alla Co
Spagna.

Il detto Ambasciadore viene ac
gnato dalle Guardie del Papa, cio
Svizzeri, e Cavalieggieri. Il Tribu
siste in un Cavallo bianco con sella
drappa racamata d'oro, con sopra
del Papa d'argento, di rilievo; il
consiste in sei mila Ducati d'oro.
niamo al camino, che fa la Cavalcat

Nell' entrare in Chiesa l'Ambasciadore s'incontra col Papa in congiuntura, che Sua Santità ritorna Pontificalmente vestito dall' assistenza avuta a' primi Vespri, e riceve dall'Ambasciadore il sudetto Tributo. Questa funzione è degna d'esser veduta da un Mondo intiero; il camino è lungo miglia due, e 30. passi.

Per la medesima funzione ritrovandosi il Papa a Monte Cavallo, si parte l'Ambasciadore, come sopra, e per la medesima strada arriva sino a S.Marco, di lì volta a Monte Magnanapoli, e giunge al Palazzo Quirinale, e nella medesima forma, descritta di sopra, riceve il sudetto Tributo nella Cappella Pontificia; il camino è d'un miglio.

Della Cavalcata, che fa il Senatore di Roma, e dell' ordine della medesima nel prendere il possesso in Campidoglio, della quale se ne tratta per esser funzione straordinaria, che rare volte si vede.

IL Senatore dunque dopo il pranzo va al Palazzo Pontificio, ed è ricevuto dal Mastro di Camera di Sua Santità, e condotto avanti al Papa; s'inginocchia, e da il giuramento di fedeltà a Sua Santità, e da Sua Beatitudine gli vien dato il Baston Senatorio d'Avolio: ricevuta la benedizione si parte, e si principia la solenne Cavalcata verso il Campidoglio, la quale s'incamina con quest'ordine.

vengono poi le Mule degli Emi
Signori Cardinali con vaghe Val
cavalcate da i Staffieri co' Cappel
alle spalle del Cardinale suo Padro
Una truppa di Curiosi con vaghi
ben guarniti di Valdrappone d'oro
Due Stendardi, uno del Popolo
e l'altro del Senatore con le sue Ar
Appresso seguita la Nobiltà Ro
bellissimi Cavalli, ornati di ricchi
ti; dopo questi viene il Tenente
Guardia de i Svizzeri di Sua Santi
mezzo a questi viene l'Eccellentiss.
a cavallo sopra una Chinea del Pa
mente ornata, e Sua Eccellenza co
Senatorio, e la Collana d'oro al c
Scettro d'Avolio, ricevuto da Su
vi vanno avanti quattro Paggi, &
stro di Cerimonie di Sua Santità:

d'oro, e d'argento. Il concorso del Popolo è infinito, tutti facendo grand'applauso, assomigliando questa pompa a i più celebri Trionfi degl' antichi Imperadori Romani; ma torniamo al camino.

Parte Sua Eccellenza dal Palazzo Papale di Monte Cavallo, e nell'uscire con la sua pompa li Svizzeri li fanno una salva di Mortaletti, e Cannoni; passa per le Quattro Fontane, e per la Madonna di Costantinopoli; viene alla Piazza di Spagna, entra per la strada de i Condotti, e per il Corso: quando è a S.Lorenzo in Lucina, vien salutato dalla Fortezza con tiri di Cannoni; seguita per S. Marco, ed in fine giunge in Campidoglio: Se poi il Papa si ritrova nel Palazzo Vaticano, allora partendosi il Senatore con le solite salve de'Mortaletti, e Cannoni de'Svizzeri, passa Ponte S.Angelo, dove vien medesimamente dalla Fortezza salutato; indi per Banchi, all'Orologgio della Chiesa Nuova, di quì in Parione, a S.Andrea della Valle, a i Cesarini, al Gesù, arriva in Camdidoglio.

Entra Sua Eccellenza primieramente nella Chiesa d'Ara-Celi, qual Chiesa è Jus-patronato del Popolo Romano, essendo stato il più antico Tempio di Roma, fabbricato da Romolo, nel quale avendo il medesimo ucciso Acrone (secondo il Marliano) Re de'Ceninensi; offerse le Spoglie Opime, e lo consagrò a Giove Feretrio: Visitato da Sua Eccellenza il Santissimo Sagramento,

pas-

paſſa al ſuo Palazzo nel Campidoglio.

Nel'a Sala ornata di ricche Tapezzarie, vien ricevuto dal Magiſtrato, o Conſervatori del Popolo Romano, da' quali gli è giurata ubidienza. Nell' arrivo la Milizia gli fà la Salva Reale del tiro de' Mortaletti, e Moſchetteria. La facciata del Palazzo è ornata di vaghe pitture, rappreſentanti le Armi di Sua Santità, e di Sua Eccellenza, con varj emblemi, ed impreſe, con le ſue Iſcrizzioni.

Ne i pilaſtri vi ſono dipinti varie virtù, cioè la Giuſtizia, la Vigilanza, la Magnanimità, ed altre. Sua Eccellenza da il rinfreſco a tutta la Milizia con ſplendidezza, e con fontane di Vino, & altre magnificenze.

De' Sacchi dati a Roma in diverſi tempi.

AVendo ne'precedenti Capitoli deſcritto brevemente le coſe più ſingolari di Roma, tanto del moderno, che dell' antico, reſta che ora trattiamo de i Sacchi, a'quali fu ſoggetta queſta grand' Imperadrice del Mondo, perche eſſendo proceduta la di lei maggior ruina più da queſti, che dal tempo, ſi ſappia a quanti Barbari, e Tiranni inimici della ſua [illegible]ndezza ſia ſtata ſoggetta, e ſac-[illegible] li ſaccheggiamenti brevemen-[illegible]ò.

[illegible] volta dunque che fuſſe queſta Roma ſaccheggiata fu l'Anno

dal-

dalla di lei fondazione 363., e fu dato il sacco da Breno Re de' Galli.

La seconda successe l'Anno di Cristo 410. da Alarico sotto l'Imperador Onorio.

La terza l'Anno 458. da Genserico Re de' Vandali.

La terza l'Anno 476. da Odoacro.

La quinta l'Anno 536. da Teodorico Re degl'Ostrogoti, mandato da Zenone Imperadore d'Oriente contro Odoacre, quale fu ucciso a Ravenna.

La sesta l'Anno 538. da Vitigone Re de' Goti, che fu poi ripresa da Belisario.

La settima l'Anno 546. da Totila Re de' Goti, liberata parimente da Belisario.

L'ottava l'Anno 548. di nuovo saccheggiata dal sudetto Totila, che poi restò ucciso da Narsete.

La nona volta da Aitolfo Re de' Longobardi, regnando allora Stefano II., il quale chiamò in suo soccorso il Re Pipino, che perciò fu discacciato Aitolfo, e fatto prigione da Carlo Magno.

La decima da Arnoldo Imperadore dell' Alemagna al tempo di Formoso Papa.

L'undecima dall' Imperadore Enrico IV. d'Alemagna, il quale fu scommunicato da Gregorio VII., e scacciato da Roberto Guicciardo Duca di Normandia.

La duodecima, & ultima volta da Carlo di Borbone al tempo di Carlo V., e di Clemente VII. Papa, l'Anno 1527.

Del-

mi. La Chieſa è lunga 844. palmi, compreſovi il Portico 1058. palmi: il di lei circuito di dentro è di 440. paſſi d'Architetto; la larghezza della cruciata 87. paſſi, alla dirittura del Sagramento larga 37. paſſi; la gran Nave di mezzo è larga 16. paſſi, e mezzo.

Il circuito della Cuppola 79. paſſi; dall' Altare di S.Gregorio a quello della Madonna 60. paſſi; il circuito di fuori della Chieſa è di 465. paſſi.

La Sagreſtia è rotonda, antica, larga 16. paſſi, e mezzo, ſi dice, che fuſſe il Tempio d'Appollo. Dalla catena di fuori ſino alla facciata vi ſono 40. paſſi; la ſcalinata è larga 118. paſſi.

Abbiamo parlato ſin quì delle miſure di queſta gran Mole, ora tratteremo delle rarità, che vi ſono: Contiene queſta gran Chieſa di S.Pietro 29. Altari, 102. colonne per ornamento de i detti Altari, le quali ſoſtengono gl'Architravi, parte delle quali ſono antiche, e parte moderne; nell'entrare a mano deſtra nella prima Cappella vi è la Colonna, alla quale ſtava appoggiato Noſtro Signore, quando diſputava con i Dottori nel Tempio.

Nel primo pilaſtro di queſta Chieſa a mano dritta vi è il bel Sepolcro della Regina Criſtina di Svezia, molto bello di marmo, ornato di baſſo rilievo, e di ſopra vi è il ſuo ritratto in un gran medaglione di bronzo, il tutto fatto dal Capitolo di S.Pietro per ordine d'Innocenzo XII., coſta 12. mila ſcudi.

In

In faccia al deposito della Contessa Matilde sopra alla porta vi è il sepolcro d'Innocenzo XII. di diaspro di Sicilia, fatto dal detto Pontefice, costa 600. scudi. Nell'altra Cappella si vede il bel quadro di S. Sebastiano, opera del famoso Domenichino; & il deposito della Contessa Matilde, fatto dal Cavalier Bernino.

Nella Cappella del Sacramento, il ricco Ciborio di Lapislazzulo, è di bronzo indorato, bellissimo, fatto da Clemente X. & è disegno del Bernini; nella detta Cappella v'è il sepolcro di bronzo di Sisto IV. posto sopra terra, fatto da Antonio Paliolo Fiorentino. Segue l'Altare con la Navicella degl'Apostoli, pittura rara del Lanfranchi.

L'Altra Cappella di S. Michel'Arcangelo, fatta dal Cav. Giuseppe d'Arpino, di mosaico; il famoso quadro di S. Petronilla, opera del Guercino da Cento; il deposito di Clemente X., fatto con Architettura di Mattia de' Rossi, la figura del Papa è d'Ercole Ferrata. Nella Tribuna, alla Sedia di S. Pietro, i quattro Dottori di bronzo, fatti fare da Alessandro VII., ed è un' opera singolare del medesimo Bernini; dentro la detta Sedia vi è la Sedia di legno, che portò S. Pietro da Antiochia a Roma; il deposito d'Urbano VIII., fatto dal medesimo, vi è la statua del Papa di bronzo di sopra; il deposito bellissimo di Paolo III., opera di Guglielmo della Porta Milanese, vi si ammira la bella figura d'una Donna, rappresentante

la

la Giustizia, ed è una delle belle cose di Roma, l'altra è una Vecchia, che rappresenta la Verità; il sepolcro d'Alessandro VIII., sarà molto bello quando sarà finito, standovi fin'ora le Statue di stucco, l'ha fatto fare il Sig. Cardinal Ottoboni degno Nipote di quel Pontefice. La bella Tavola di marmo, che rappresenta Leone I. ed Attila, fatta dal Cav. Algardi; il deposito d'Alessandro VII. fatto dal Bernino, nel quale sono belle figure. Il quadro di S.Gregorio, d'Andrea Sacchi; il sepolcro d'Innocenzo XI., fatto fare dal Sig. Principe Don Livio Odescalchi suo Nipote; dirimpetto a questo si vede il deposito di Leone X. di gran bellezza.

Nella Cappella de'Canonici vi è la Pietà, rappresentante Nostro Signore morto in braccio della Madonna, è pezzo raro, fatto da Michel'Angelo Buonarota; il deposito d'Innocenzo VIII. di bronzo: a questo Sommo Pontefice fu mandata dal Gran Turco la Lancia, con la quale fu passato il Costato di Nostro Signore, la quale si conserva in questa Sacrosanta Basilica, come pure il Santissimo Sudario, cioè il Volto Santo, ed un gran pezzo della Santissima Croce, con infinite altre Reliquie.

Qui vedrete l'ultima Cappella molto sontuosa, nella quale Innocenzo XII. vi fece il Battisterio, col gran vaso di porfido antico rarissimo (il quale serviva per coperchio del sepolcro d'Ottone II. nella Chiesa sotterranea) il suo coperchio è di bronzo dorato,

tut-

tutta la detta Cappella è fatta di bellissimi marmi fini; il quadro dell'Altare è fatto da Carlo Maratti; le quattro statue poste sotto a i pilastri della Cuppola sono alte 22.palmi; S. Veronica è opera del Mochi; S. Elena, d'Andrea Bolgi; S. Andrea, di Francesco Quesnoy Fiamengo; S. Longino, del Bernino. Nelle quattro nicchie de i pilastri, dove si conservano le Sacre Reliquie, vi sono otto Colonne antiche, portate dal Tempio di Salomone. La più bella rarità, che si veda in questo famoso Tempio, è il bel Ciborio, che copre l'Altar Maggiore, sotto del quale è riposta la metà de i Corpi de' Principi degl'Apostoli Pietro, e Paolo; a questo Altare non vi celebra Messa altro, che il Papa, o vero chi ha speciale indulto dal medesimo Papa, quale rare volte si concede, è per una sol volta. Attesta il Torrigiano, che sopra la Cassa, nella quale sono racchiusi i Santi Corpi, vi è una Croce d'oro di 150. libbre. Questo Ciborio fu fatto da Urbano VIII. con disegno del Cav. Bernini, ed è una delle sue più bell'opere, è questo tutto di bronzo, cavato da i travi, che furono levati dalla Rotonda.

Nella palla di bronzo della Cuppola vi possono stare 30. persone, si deve osservare, che la Cuppola grande è doppia, e per andare di sopra alla palla si passa in mezzo a una, & all'altra Cuppola; sotto alla Chiesa moderna, fabbricata da Paolo V., cioè sotto il pavimento della medesima, si vede la

Chie-

Chiesa antica, & è parte di quella medesima, la quale fu fabbricata da Costantino, è di lunghezza 30. passi, e larga 10. e mezzo. Vi sono diversi sepolcri, l'uno di Carola Regina di Gerusalemme, di Cipri, e d'Armenia, e del Cardinal Nardini; il sepolcro d'Ottone II. Imperadore; il deposito d'un Gran Mastro di Malta; d'Adriano Papa IV., di Paolo II. Veneto. Vi era il sepolcro della Regina Cristina di Svezia senza ornamento: Io la viddi sotterrare col Manto Reale, e la Corona d'oro, e con quantità di Medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo, il suo corpo stà racchiuso in tre Casse, la prima è di cipresso, l'altra di piombo, e la terza di legno ordinario, una dentro all' altra, ora è trasportato di sopra in Chiesa nel suo sepolcro. In questa Chiesa sotterranea vi sono tre Altari, ne'quali si dice la Messa la notte di Natale; all'intorno vi sono quattro Cappelle, che corrispondono sotto i quattro gran pilastri, con quattro quadri di Mosaico, e son disegno d'Andrea Sacchi. Vi si vedono rari bassi rilievi, cioè il Giudizio universale, la creazione d'Eva, ed altri simili, quali servivano per ornamento al sepolcro di Paolo II.; vi è un bel sepolcro antico di marmo greco, ornato di bassi rilievi, i quali rappresentano il Testamento vecchio, e nuovo: in questo vi è sepelito un tal Junio Basso Prefetto di Roma, è lungo 10. palmi di canna, largo 6. ed alto 5. Quivi vedrete la santa, e famosa Cappella de' Prin-

cipi

capi degl'Apostoli, ornata di diversi marmi finissimi, e la Volta di rari bassi rilievi di bronzo indorato; sotto l' Altare vi sono li Santi Corpi degl' Apostoli.

Nell' uscire dalla Chiesa vedrete la Porta Santa, la quale il Papa suole aprire ogni 25 anni, che è l'Anno del Giubileo; vi sono sei mil'anni d'Indulgenza a chi visita questa Sacrosanta Basilica.

Della Chiesa di S. Paolo nella Via Ostiense.

QUesta Chiesa è nella Via Ostiense un miglio lungi dalla Porta, & è la più grande di Roma, dopo quella di S. Pietro è lunga 60. passi, larga 40., fu fabbricata da Costantino, e consagrata nel medesimo giorno, che fu consagrata quella di S.Pietro da S. Silvestro Papa.

La facciata verso l' Occidente è ornata di vagli Mosaici antichi moderni, fatti da Pietro Cavallino; le porte di bronzo con diverse istorie furono fatte al tempo d'Alessandro IV.; vi è parimente la Porta Santa, come in S. Pietro, ma questa si apre dal Cardinal Protettore della detta Chiesa. Fu fabbricata in questo luogo, perche vi fu trovata la Testa di S. Paolo nel Cimiterio di S. Lucina, il quale è sotto a questa Chiesa; vi si vede il miracoloso Crocifisso antico moderno, fatto dal sudetto Cavallino 400. anni fa in circa.

Le pitture poste in alto a fresco, le qual

rap-

rappresentano varie cose del Testamento vecchio, sono opera del medesimo Cavallino; la statua di S. Brigida in atto di parlare col Crocifisso è fatta da Stefano Maderno; la famosa Tribuna con belli Mosaici; il quadro dell'Altare è di Lodovico Civoli; il pavimento è di pietre; sopra l'Altar maggiore non può celebrare nessuno, fuori che il Papa; sotto a quest'Altare vi è riposta l'altra parte de i Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

Qualunque Fedele, che visita questa Chiesa acquista sei mila anni d'Indulgenza. Sono in questa Chiesa 90. colonne, buona parte delle quali sono di giallo, e di granito orientale, tutte antiche; agl' Altari vi sono 32. colonne di porfido; dentro al Convento nel Refettorio vi sono nove pezzi di quadri grandissimi, fatti dal Cav. Lanfranchi, e nella Sacrestia si vedono le copie; questa Chiesa è per anco intiera, ed è ufiziata da i Monaci Benedettini.

Delle tre Fontane, terza delle nove Chiese.

IN questo luogo fu decollato S. Paolo, e vi è la Colonna, sopra della quale fu appoggiato il capo del Santo, il quale diviso dal corpo, fece tre salti, a ciascheduno de i quali miracolosamente scaturì una Fontana, che presentemente si vedono; vi è il famoso quadro del Martirio di S. Pietro, fatto da Guido Reni; questa Chiesa fu edificata da i

fon-

fondamenti dal Cardinale Aldobrandino.

Vicino a questa si vedono due altre Chiese, l'una è dedicata a i Santi Vincenzio, ed Anastasio, la quale è lunga 14. passi, e larga 12. vi sono rare Reliquie, tra le quali il ritratto di Sant' Anastasio Martire, il quale presentato ad un' Indemoniato, resta libero, conforme piamente si crede; vi sono i dodici Apostoli, dipinti a fresco, e vengono dalla Scuola di Raffaelle. L'altra Chiesa è di S. Maria in Scala Cœli, ed è consagrata a S. Bernardo; è questa di figura ottangolare; celebrandosi in questa Chiesa una Messa all'Altare di S. Bernardo, si libera un'Anima dal Purgatorio, vi sono belli Mosaici nella Tribuna; sotto l'Altare vi sono le Reliquie di 10. mila 203. Santi Martiri, quali furono martirizzati nel tempo di Diocleziano e S.Zenone era Capo di quelli, e furono quelli, che erano avanzati dalla fabbrica de' suoi Bagni.

In questo luogo era il Macello de' Cristiani. Si chiamava prima questo luogo le Acque Salvie, da una Famiglia di questo nome, che quivi abitava, dalla quale discese Ottone Imperadore.

Della Chiesa della SS. Annunziata.

Questa Chiesa è poco più lontano d' un miglio dalle tre Fontane, non vi è rarità, solo che la divozione, e vi sono dieci mil'anni d'Indulgenza per ogn'uno, che la visita.

Del-

Della Chiesa di S. Sebastiano.

QUesta Chiesa è posta fuori della Porta Capena un miglio, nella Via Appia. Fu fabbricata da Costantino il Grande, ed ultimamente rifatta dal Cardinal Scipione Borghese; le colonne dell' Altar maggiore sono di verde antico. La Cappella di S.Sebastiano è stata fatta dal Cardinal Francesco Barbarini, e l'Altare viene ornato di finissimi marmi, dentro vi è il Corpo del Santo, & è disegno di Ciro Ferri; la statua di S.Sebastiano è opera del Fratello di Giorgetto; vi è il bel Santuario pieno di rare Reliquie; vi è la pietra con l'impronto de'piedi di Nostro Signore, lasciativi quando comparve a S. Pietro nella Via Appia, che fuggiva il martirio al tempo di Nerone. In una Cassetta vi sono delle Reliquie di 174. mila Martiri, cioè un pezzetto di ciascheduno, e 46. Pontefici Martiri, tutti sotterrati nel Cimiterio di S. Calisto Papa, il quale è sotto a questa Chiesa, & è il più grande di tutti gl'altri, gira 22. miglia, & ha cinque ordini, l'uno sopra l'altro, e volgarmente si chiama Roma sotterranea; e già che trattiamo di questo sacro, e famoso Cimiterio, stimarò bene, di dire qualche cosa delle Lucerne perpetue, delle quali molte sono state ritrovate in questo santo luogo.

Alcuni dunque hanno creduto, che queste Lucerne ardessero perpetuamente, stando

luogo ſerrato ſenz'aria, fra tante v
nioni ſcelga il benigno Lettore que
più gli aggrada, sò bene però, che
in luogo rinchiuſo ſenza ſpiraglio
alcuna, fra poco ſi deve eſtinguere

Al tempo di Paolo III. in queſto
rio fu trovato un ſepolcro di finiſſi
mo, e di gran valore, dentro vi
Vergine, la quale nuotava in un pr
mo liquore, con i capelli biondi,
in un cerchio d'oro, e molti Scri
gliono, che fuſſe Tulliola figlia di C
aveva a i piedi una Lucerna acceſa,
veduta l'aria, dicono ſi eſtingueſſe
il P. Luigi Contarini Crocifero alla
Di queſte Lucerne ſe ne trovano di
ma la maggior parte di terra cotta,
ſono ornate con le figure de' falſi D
di diverſi Animali, le quali danno ſe

ne i Cimiterj, o Catacombe di Roma.

Ma ritorniamo alla Chiesa di S.Sebastiano, vi è il sepolcro di S. Lucina di Casa Savelli, ed il sepolcro di S. Massimo Martire; da un' altra parte si scende una scala alquanto bassa, e si vede un Pozzo, nel qnale furono trovati i Corpi de'Santi Apostoli Pietro, e Paolo, quali furono messi in questo Pozzo da i Greci, quando li rubarono nella Chiesa Vaticana, e non potendo seco portarli, li gettarono quivi; l'Altare è ornato di Mosaico; i due busti di marmo degl'Apostoli sono stati fatti da Niccolò Cordieri; all'intorno vi sono nicchie, quali son piene di Reliquie, tra le quali vi era la Sedia di marmo, sopra della quale fu decapitato S.Stefano Papa, e Martire, nella quale si vede del sangue del medesimo Santo Martire; la detta Sedia fu donata da Innocenzo XII. al Gran Duca di Toscana, quando venne a Roma l'Anno del Giubileo 1700. In questo santo luogo v'è tanta indulgenza, come se si visitasse S. Pietro, e S. Paolo, di sei mil'anni, e quarant' otto quarantene d'Indulgenza; la Cappella è lunga 9. passi, larga 6.

Fu questo santo luogo al tempo de'Gentili il Tempio di Marte, consagrato da Silla. Nella Chiesa vi sono belle pitture d'Antonio Caracci, ed è lunga 30. passi, larga 7. e mezzo.

Della Basilica di S. Giovanni Laterano.

COstantino Magno fabbricò questa Chiesa, e fu dal medesimo consagrata al Santissimo Salvatore, ed a S. Giovanni. La dichiarò la prima di tutte le Chiese del Mondo, è lunga 62. passi, larga 36., verso l'Altar maggiore è larga 42. passi. Il giorno della festa di S. Giovanni vi sono 29. mila anni d'Induigenza, ed altretante quarantene. Nella Tribuna vi e il miracoloso Salvatore di mosaico, ed e quello, che comparve al Popolo Romano, e parlò, nè mai ha patito lesione alcuna tutte le volte, che la Chiesa è stata soggetta agl'incendj de'Barbari; vi è il gran Ciborio con ricchi ornamenti messo a oro, dentro del quale vi sono le Teste de i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ed altre infinite Reliquie, le quali si mostrano il giorno di Pasqua di Resurrezzione. Di sotto al detto Ciborio vi è l' Altare Papale, e dentro vi è riposto l'Altare di legno, sopra del quale celebrò Messa il Principe degl' Apostoli; si vede il sontuoso Altare del Sacramento, ed il ricco Tabernacolo, lavorato di finissime pietre di gran valore; di sopra al detto Altare vi è la Tavola con Nostro Signore, e gl'Apostoli, d'argento, fatta da Curzio Vanni Orefice.

Le quattro famose Colonne antiche di bronzo sono state portate da Terra Santa, e son piene della terra del Santo Sepolcro di No-

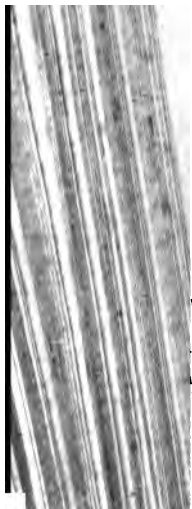
Noſtro Signore Gesù Criſto, furono fatte de i Roſtri delle Navi di Marc' Antonio; l' architrave, e fronteſpizio dell'Altare è parimente di bronzo dorato, il tutto fatto fare da Clemente VIII.

Nella ſtanza vi è la Tavola, ſopra la quale Noſtro Signore fece l'ultima Cena con gli Apoſtoli; l'Altare di S.Gio: Battiſta; l'Arca Fœderis, dentro la quale ſi conſervano le Tavole della Legge del Teſtamento vecchio; il Paſtorale d'Aaron Sommo Sacerdote; la Verga di Moisè, quali ſono tutte coſe rariſſime. Le 24. Colonne, che ſervono per ornamento alle nicchie ſono rariſſime di verde antico. Ne i pilaſtri vi ſono molti belli Depoſiti de'Sommi Pontefici, Cardinali, e Principi, quali furono riſtaurati da Aleſſandro VII.; vi è il ritratto di S. Elena di marmo; la Porta Santa, che ſi apre l'Anno del Giubileo dal Cardinal Arciprete, preſentemente è il Sig. Cardinal Benedetto Pamfilj. La porta principale è di bronzo, la quale era prima nella Chieſa di S. Adriano, ed Aleſſandro VII. la fece ingrandire, e mettere in queſta ſontuoſa Baſilica; ſotto al Portico fatto da Siſto V., in una ſtanza ſi vede la famoſa ſtatua di bronzo d' Enrico IV. Re di Francia, fatta al tempo di Clemente VIII. per la riconciliazione fatta dal medeſimo con la Chieſa. In Chieſa vi ſono rare pitture a freſco, le quali rappreſentano varie iſtorie di Coſtantino Magno, fatte dal Cavalier Giuſeppe, e dal Pomaranci.

Nel Clauſtro della Canonica v'è la Se
detta volgarmente Stercoraria, di piet
Egizzia roſſa; vi è parimente un' Altar
marmo, ſopra del quale celebrando la Sa
Meſſa un Sacerdote, il quale aveva dub
nelle parole, che ſi dicono nella conſa
zione dell'Oſtia, che queſte aveſſero virt
far calare il Corpo di Criſto nella Sac
Oſtia, queſta alzandoſi miracoloſament
caſcò dalle mani, e cadendo fece buco n
pietra dell' Altare, e ſi fermò attaccat
detto Altare, e preſentemente ſi vede i
gno roſſo, come di ſangue; ſi vede p
mente la Colonna di porfido, ſopra del
quale cantò il Gallo, quando S.Pietro n
Noſtro Signore; due colonne, che er
avanti il Palazzo di Pilato, ſopra delle q
erano l'Inſegne delle ſue Guardie; la pi
di porfido, ſopra della quale furono giuc
te le Veſti di Noſtro Signore; una colo
di marmo, la quale ſi aprì in due parti, q
do Gesù Criſto ſpirò ſopra la Croce;
Tavola molto grande, ſoſtentata da qua
colonne di marmo, la quale dimoſtra la
ſura del Santo Sudario di Turino; vi è il
ſepolcro di S.Elena, di porfido molto be
ed è il più grande, che ſia in Roma. N
Sacreſtia vi è il Calice di S.Pietro; il Pi
le di S.Stefano Papa; ed una Croce d'
gento, donata da Coſtantino Magno.

S. Giovanni in Fonte è di forma ottan
la, larga 13. paſſi; in queſta Chieſa S.Sil
ſtro battezzò Coſtantino, ed in queſto lu

era il ſuo Palazzo, e prima vi era quello della Famiglia Lateranenſe, che ancora ne porta il nome; queſto Battiſterio fu fabbricato dal Gran Coſtantino nella forma che ſi vede, in mezzo v'è il Lavacro di pietra Egizzia, il coperchio di bronzo indorato; le otto colonne di porfido, portate a Roma da Geruſalemme, le quali erano per ornamento al Palazzo di Pilato, con gl'Architravi di marmo tutto antico; all'intorno della Cuppola vi ſono otto pezzi di quadri di buon guſto d'Andrea Sacchi, rappreſentano varie iſtorie della Madonna, e di S.Giovanni; le pitture a freſco, che rappreſentano le iſtorie di Coſtantino, ſon fatte da diverſi, cioè da Carlo Maratti, Giacinto Gimignani; la Battaglia, ed il Trionfo, del Camaſſei; dove ſi bruciano le ſcritture è di Carlo Magnoni. Le due Cappelle, l'una di S.Giovanni Evangeliſta, e l' altra di S. Gio: Battiſta, con le porte antiche di bronzo; vi è la fineſtrella, per la quale ſi crede paſſaſſe l' Angelo Gabrielle, quando annunziò Maria ſempre Vergine; ogn' anno ſi battezzano nel Sabbato Santo in queſto luogo Turchi, ed Ebrei, e la funzione vien fatta dal Cardinal Vicario. Ultimamente queſta Chieſa fu riſtaurata da Urbano VIII.

Di quì andarete alla Scala Santa, per la quale ſalì Noſtro Signore nel Palazzo di Pilato in Geruſalemme, la notte della Santiſſima Paſſione, è di 28. ſcalini di marmo bianco, larghi tre palmi d'Architetto. In fine

passi, larga 15., fu fabbricata dà Costantino Magno, a' preghi di S. Elena sua madre, in onore della Santissima Croce portata a Roma dalla medesima. Vi sono 6028. anni d' Indulgenza, ed altretante quarantene; vi è un famoso Santuario, con dentro quantità di Reliquie insigni, cioè del legno della Santissima Croce; uno de i trenta Denari, con i quali fu venduto Nostro Signore Gesù Cristo. Nella Tribuna dentro a un bel Tabernacolo si conserva il Titolo della Croce di Nostro Signore, ed un Chiodo, col quale fu trafitto nella Croce; le 12. colonne, che sostengono gl'Architravi sono di granito, vi sono belle pitture; il Scisma di Pier Leone, è di Carlo Maratti; la Tribuna, che rappresenta S. Elena, quando trovò la Santissima Croce di Nostro Signore, è di Pietro Perugino; le pitture della Cappella di S. Elena, ornata di Mosaici, sono di Pietro Paolo Rubens; sotto il pavimento di questa Santa Cappella vi è della terra del Santo Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo.

Questa Chiesa era anticamente il Palazzo di S. Elena; è ufiziata da i Monaci Cistercienfi.

Della Chiesa di S. *Lorenzo fuori delle mura.*

ANche questa Chiesa fu fabbricata da Costantino; è lunga 44. passi, larga 14. vi è Indulgenza perpetua di 748. anni; vi sono 46. colonne di granito, e di marmo

 gre-

greco; vi è la pietra, dove fu posto S. Lorenzo, quando fu levato dalla Graticola, macchiata col sangue, e col grasso del medesimo Santo; dietro alla pietra si vede un miracoloso Crocifisso, ed ogn'uno, che confessato, e communicato lo visita, libera un' Anima dal Purgatorio; la medesima Indulg. e merito acquista chi visita l'altro Crocifisso simile, posto nel Claustro del Convento.

Sotto l'Altar maggiore vi sono i Corpi de' Gloriosi Martiri Lorenzo, e Stefano, con altre infinite Reliquie; le colonne sono di verde antico. Vi è il Cimiterio di S.Ciriaca, nel quale si vedono quantità di Reliquie, come pure la sontuosa Cappella della medesima Santa. Vi sono molte Indulgenze; per i Defonti si celebrano quotidianamente quantità di Messe cantate, per mezzo delle quali si libera un' Anima dal Purgatorio, e si dà per elemosina per ciascheduna di dette Messe un scudo; vi sono due sepolcri di marmo antichi, l'uno ornato d'uve, l'altro di bassi rilievi, questo rappresenta un matrimonio degli Antichi, ed un Sacrificio; vi è sepolto Guglielmo Cardin. Nipote d'Innocenzo IV.

In Sacrestia son riposte belle Reliquie, e tra l'altre una pietra d'agata orientale, con la quale fu lapidato S. Stefano; il Vaso di bronzo, col quale S. Ipolito battezzava i Cristiani; le Teste de' Santi Romano, Ipolito, Sisto, e di S. Giustino.

Questa Chiesa è abitata, ed ufiziata da i Canonici Regolari di S. Pietro in Vincoli.

Del-

Della Basilica di S. Maria Maggiore.

OVe ora è edificata questa Sacrosanta Basilica, fu anticamente il Tempio di Giunone; fu questa fabbricata da Liberio il Santo Pontefice, per l'insigne miracolo, che alli 5. d'Agosto successe, essendo caduta la Neve sopra quel sito, nel quale è edificata la Chiesa, qual miracolo si legge nelle Lezzioni, che si dicono alli 5. del detto mese, nel quale si fa la commemorazione di S. Maria ad Nives. Vi sono 40. colonne di marmo antiche, che sostengono gl'Architravi; sotto l' Altare del Santissimo Crocifisso vi è un'Urna di porfido, nella quale è riposto il corpo di Gio: Patrizio Romano, il quale fu il Padrone del Terreno, dove è fondata la Chiesa; sotto all'Altar maggiore vi è il Corpo di S. Mattia Apostolo; in uno de i due Ciborj vi è la Cuna di Nostro Signore, la quale stà esposta il giorno di Natale sopra l'Altar maggiore.

Nell'altro verso la Cappella di Sisto V. vi sono quantità di Reliquie insigni, le quali tutte si mostrano il giorno di Pasqua. A pie' della Chiesa vi è il deposito di Monsig. Favoriti, specchio de'Letterati del suo tempo, e Segretario dignissimo della Cifra di Papa Innocenzo XI., le statue, che si vedono in questo deposito son di Filippo Carcani. Questo monumento fu fatto da Monsig. Ferdinando de Firstembergh Vescovo di Pader-

[illegible] ; [illegible] , e Archi-
tettura di [illegible] ;
[illegible] alla [illegible] di Clemente IX.
e di Nicola IV. e [illegible] ; la
[illegible] .
[illegible] gl' Architravi vi
sono [illegible] di Mosaico , che rappre-
sentano la Vita della Madonna , e sono di
[illegible] . La bella Cappella , detta Si-
stina [illegible] 14. passi , e larga [illegible] è d'ordine
[illegible] della magnificenza di Sisto V.
[illegible] Architettura di Domenico Fontana ; in
mezzo vi e l' Altare del Santissimo Sacra-
mento con un bel Tabernacolo , sostenuto da
quattro Angeli di bronzo indorato , fu mo-
dello di Riccio Scultore ; sotto a detto
Altare vi e riposto il Presepio di Nostro Si-
gnore ; vi e il deposito di Sisto V. da una
parte , la statua del quale e stata fatta da Val-
[illegible] Lombardo , e l'altre due da Niccolo
Fiamengo ; l' Incoronazione del Papa è di
Gio: Antonio Valsoldo .

Dall'altra parte vi e il deposito di S. Pio V.
fatto dal sudetto Sisto , benemerito di questo
Santo Pontefice , la statua del quale è stata
fatta da Leonardo da Sarzana , gl' altri bassi
rilievi dal Cordieri , e l' Incoronazione è
di Silia Milanese ; il tutto rappresenta l'isto-
ria della battaglia Navale , seguita contro il
Turco a Lepanto ; nel detto deposito vi è il
Corpo del Santo Pontefice ; in una cassa
di belli marmi adornata di bronzi dorati , vi
sono buone pitture di diverse maniere .

Ma passiamo alla sontuosa, e magnifica Cappella Paolina, fabbricata da Paolo V., è questa d'ordine corinthio della medesima grandezza dell'altra di Sisto, ma assai più ricca, si stima del valore d'un milione di scudi Romani, ornata tutta di rari, e fini marmi, è architettura di Flaminio Pontio Milanese: la statua del Deposito di Paolo V. è opera di Silla Milanese; vi sono belli bassi rilievi, l'Incoronazione è d'Ippolito Butio; l'altro Deposito all' incontro fatto da Paolo V. a Clemente VIII. è ornato come l'altro; la statua del Papa è del sudetto Silla, e l'Incoronazione di Pietro Bernino.

Il ricco Altare è Architettura di Girolamo Rainaldi: la Tavola del detto è di Lapislazzulo, in mezzo vi è la miracolosa effigie della Madonna dipinta da S.Luca: Le quattro colonne d'ordine composito sono di bronzo, ricoperte di diaspro orientale; le basi, e i capitelli di bronzo indorati, così tutte le altre figure: sopra l'Altare si vede il Santo Pontefice Liberio, che da il primo colpo in terra per fare li fondamenti della Chiesa.

Vi sono rare pitture del famoso Guido Reni: la Cuppola è pittura di Lodovico Civoli; v'è una ricca Sagrestia, fatta per servizio di questa famosa Cappella, quale è Jus patronato della Famiglia Borghese, e questa è la più bella Cappella, che sia in Roma.

La Chiesa è di lunghezza 50. passi, e di larghezza 20. Vi è la statua di bronzo di Fi-

lip-

lippo IV. Re di Spagna, e la figura similmente di bronzo di Paolo V., & il ritratto dell' Ambasciadore del Congo, fatto dal Cav. Bernini; queste figure sono nella stanza vicino alla Sagrestia.

Misura delle Sette, e Nove Chiese.

PEr visitare le Sette Chiese si fanno miglia 15.e 470 passi in circa,e per le nove Chiese sono miglia 18., e 240. passi in circa.

Della Sagrestia Apostolica nel Palazzo Vaticano.

LA Sagrestia Apostolica è ricchissima di Pianete, & altri ornamenti, donatili da gran Principi, ornati di ricchissime perle, & altre ricchezze. Vi sono gli originali de i ritratti de'SS.Pietro, e Paolo, nella conformità, che comparvero a Costantino Magno.

Della Torre de' Conti.

QUesta Torre fu fatta da un tal Pietro della Famiglia de' Conti d'Anagni l'Anno 858. essendo Pontefice Nicola I. di questa Famiglia, il quale molto si compiacque della detta Torre per sua sicurezza, non vi essendo Fortezza in quei tempi in Roma, overo, che la detta Torre (come molti anno creduto) servisse per l'Erario, overo per le Carceri.

L'An-

L'Anno 1198. Innocenzo III. della detta Famiglia de'Conti riſtaurò queſta Torre, e la circondò d'una grandiſſima muraglia della medeſima architettura (come ogn'uno può vedere) eſſendo due Torri una dentro dell'altra, è di forma quadrata a guiſa di Fortezza; in un cantone della detta Torre vi è una lapide di marmo, con caratteri in verſi latini, che dichiarano il nome di Pietro, che fabbricò la detta Torre, così il nome di Nicola I. Pontefice.

Vedete un Libro manoſcritto delle Famiglie antiche Romane nella Libraria del Cardinal Ottoboni; così un'altro Libro in Campidoglio. Li Verſi della ſopradetta lapide ſono i ſeguenti.

Hæc Domus eſt Petri valdè devota Nycole
Strenuus ille fidus Miles fortiſſimus atque
Cernite qui vultis ſecus hanc tranſire Quirites
Quam fortes intus nimis compoſita foris
Eſt unquam ullus vobis qui dicere poſſit?

Delle Quattro Chieſe, che ſi viſitano l'Anno del Giubileo; ſua origine; e dell'apertura delle Porte Sante.

BOnifazio VIII. l'Anno 1300. publicò l'Anno del Giubileo ogni 100. anni, a S.Pietro, e a S.Paolo. Clemente VI. ridusse l'Anno Santo a i 50. anni, aggiungendovi la viſita di S.Giovanni Laterano. Urbano VI. ridusse l'Anno del Giubileo a 33.

an-

anni, e v'aggiunse la visita di S.Maria Maggiore. Paolo II. Veneziano mise l'Anno Santo a 25. anni.

Le quattro Sante Porte rappresentano li quattro Tribunali, a i quali fu presentato Nostro Signor Gesù Cristo, cioè quello d'Anna, Caifas, Pilato, & Erode.

L'Anno Santo di nostra salute 1700. vivendo il Sommo Pontefice Innocenzo XII. non avendo potuto aprire la Porta Santa di S.Pietro, a causa della malattia, in suo luogo l'aprì il Card. Buglione; alle altre tre Porte furono spediti tre Cardinali Legati per aprirle a 22. ore. A S.Paolo l'aprì il Card. Panciatici Protettore di quella Chiesa. A S.Giovanni Laterano l'aprì il Card. Panfilio Arciprete di quella Chiesa. A Santa Maria Maggiore l'aprì il Card.Morigia Arciprete di quella Basilica.

DELLE FABRICHE

Fatte da Papa Innocenzo XII., e di quanti denari vi spese.

Del Monte Citorio, oggi la Curia di Roma.

QUesto grandissimo Palazzo fu principiato da Gregorio XV. con disegno del Bernino, fu lasciato imperfetto fino all'Anno 1697. nel qual tempo Innocenzo XII. lo comprò per farvi la Curia, la quale ora è ridotta a perfet-

fezzione: vi spese 315. mila scudi Romani; oggi vi abitano li Ministri, cioè il Tesoriere Generale, l'Auditore della Camera, & altri Ministri.

Nell' Appartamento terreno vi sono gli Uffizj de i Notari. Il Cortile forma un Teatro con la Fontana bellissima, il tutto è disegno del Caval. Carlo Fontana Architetto della Rev. Camera Apostolica, e della Fabbrica di S.Pietro in Vaticano.

Si rende degna questa nobilissima fabbrica della vista di ciascuno. Tutti i Ministri, che vi abitano con gl'Uffizj, pagano l'affitto, e quel denaro il sudetto Pontefice lo destinò per i Poveri Invalidi di S. Sisto, e di S.Giovanni Laterano.

Furono portate via 486. mila Carrette di terra per ridurre in piano il Cortile di questo Palazzo.

Della Dogana di Terra.

QUesta Fabbrica fu fatta in 6. mesi, e vi spese 46.mila scudi; fu edificata sopra le ruine della Basilica d'Antonino, della quale ne ho parlato a suo luogo alla pagina 193. Mentre parliamo della Dogana, si deve sapere, che tutte le Dogane di Roma danno di rendita al Pontefice mezzo miglione in circa l'Anno. Di questa bella fabbrica fu Architetto il Cav.Francesco Fontana.

Delle Fabbriche di S.Michele, e della Dogana di Mare, poste a Ripa grande.

LA fabbrica di S.Michele è un bello, e grandissimo Edifizio, fu principiato da D. Benedetto Odescalchi fratello d'Innocenzo XI., & Innocenzo XII. l'ha poi ridotto al fine. La pietà del detto Pontefice fece una radunanza di poveri Fanciulli orfani di Padre, e Madre, i quali vengono esercitati in varie Arti, con le quali possono guadagnarsi il vitto; ed in questo Luogo Pio ora è introdotta l'arte di far Panni d'ogni sorte, e li detti Orfani stanno sotto la cura de i Padri delle Scuole Pie.

In questa fabbrica si è speso 42. mila scudi, ma ora molto più è ingrandita, fabbricandosi continuamente, tanto che sarà delle grandissime fabbriche di Roma, perocchè vi si porranno le povere Vergini di S.Giovanni Laterano, e li Poveri Invalidi di S.Sisto vi furono collocati li mesi addietro.

Quì vicino è posta la Dogana di Mare, qual' Edifizio fu anche edificato dal detto Pontefice, e vi spese 27.mila scudi.

Dell' Ospizio di S.Giovanni Laterano.

COntiguo alla Chiesa di S.Giovanni Laterano è situato questo gran Palazzo di forma quadrata, fu fatto da Sisto V. per abitazione de i Pontefici, in caso che vo-

ssero star vicino a detta Basilica. Innocen-
XII. vi costituì l'Ospizio delle povere
ergini, & altre Donne mendiche: in tutto
i spese 27. mila scudi.

Del Porto d'Antio, oggi di Nettuno.

ONoratissimo Lettore saprai molto be-
ne, che il crudel Nerone fece il fa-
ioso Porto d'Antio, dove confinò Agrip-
ina sua madre, però essendo di queste Isto-
ie piene le carte, non m'estenderò d'avan-
aggio. Innocenzo XII. volle innovare
uesto Porto, buona parte del quale è fon-
ato sopra l'antico; oggi è perfezzionato,
vi spese 215. mila scudi.

Dell'Aquedotto, e Borgo di Civita Vecchia.

IL sudetto Pontefice non volle mancare di
fare sì gran benefizio alla Citta, e Porto
li Civita Vecchia di farvi condurre un gran
apo d'acqua dentro un bellissimo Aquedot-
o, e vi spese 60.mila scudi: nel Borgo fat-
o a detta Città ve ne spese 26.mila.

Del Fonte Battesimale, e de' Sepolcri della Regina Cristina di Svezia, e d'Innocenzo XII. in S. Pietro.

FU parimente fatta questa bellissima Cap-
pella col ricco Fonte Battesimale da
In-

Innocenzo XII., che vi spese 47. mila scu
Di questo Fonte non ne parlo più, avend
ne già parlato avanti nel descrivere la Chi
sa di S. Pietro.

Il nobilissimo Sepolcro della Regina C
stina di Svezia costa 12. mila scudi. Il S
polcro d'Innocenzo XII. di diaspro di Sic
lia costa 600. scudi in circa (e quì si p
ammirare la modestia di questo Pontefic
ambedue questi Sepolcri sono architett
del Cav. Carlo Fontana, così ancora tut
le altre fabbriche, che fece detto Ponte
ce. La somma de'denari, che spese nell
fabbriche sudette, ascende al numero
817600. scudi Romani.

Fine delle Fabbriche fatte da Innocenzo XII.

Dello Studio pubblico della Sapienza, d Collegio Romano, e delle Chiese di S. Ignazio, e del Gesù; dello Studio pubblico nel Convento della Minerva, e della Libraria pubblica Casanattense, & Angelica.

PArendomi già a sufficienza aver disc
so delle cose più belle di Roma, n
sovvenuto mancarvene alcune, e primi
mente la gran fabbrica della Sapienza
mana, ove è istituito lo Studio pubblic
qualunque Scienza sotto la cura degli Av
c

cati Concistoriali: è stato quest' Edifizio costrutto da diversi Sommi Pontefici, cioè da Leone X. con disegno di Michel'Angelo; da Urbano VIII., ed ultimamente Alessandro VII. vi fece la Chiesa, con curiosa architettura del Boromini, dedicata a i tre Santi Luca Evangelista, Leone Magno, ed Ivo Avvocato de'Poveri, il di cui Quadro dell' Altare è pittura di Pietro da Cortona, facendovi ancora un' insigne Biblioteca pubblica. Adesso vi è anche fondata una nobile Stamparia dal Sig.Gio:Maria Salvioni.

Oltre lo Studio pubblico della Sapienza, vi è ancora il Collegio Romano, amministrato da'Padri Gesuiti, che non solo si esercitano nell' insegnare le Scienze, ma giornalmente ancora in molte opere di cristiana pietà a benefizio del Pubblico.

E' questo Edifizio de i belli, e grandissimi di Roma, fatto fare da Gregorio XIII. gran Benefattore di questa Società; quì è la bella Chiesa dedicata a S. Ignazio, non solo delle più magnifiche, ma è senza dubbio il più bel vaso di Chiesa, dopo quella di S.Pietro; e meglio sarebbe, se una volta venisse il tempo di terminarla con farvi la Cuppola, che vi manca: Tutte le Volte di questa Chiesa, e buona parte de i Quadri sono di mano del celebre P.Pozzi della medesima Compagnia; la gran Cappella del B.Luigi Gonzaga con belli bassi rilievi, e molti marmi preziosi, degna d'essere da ogn'uno ammirata.

Ma

Ma fra le belle Chiese di Roma de' detti Padri, ottiene ancora i primi luoghi quella del Gesù, con la Cuppola, e le Volte tutte messe a oro, e dipinte vagamente da Gio: Battista Gaulli, detto communemente il Baciccio; quì s'ammira la famosissima Cappella di S.Ignazio, le di cui colonne sono vestite di Lapislazzulo, con basi, e capitelli di bronzo dorato: la statua del Santo è d'argento, ornata di gioje: ma sarebbe lungo lo scrivere il numero de' bassi rilievi, sì di rame dorato, come di marmo, che quì si vedono, con molte statue parimente di marmo, e la qualità, e quantità di diversi altri bellissimi marmi.

Vi è ancora nel Convento della Minerva de' PP. Domenicani Studio pubblico di Filosofia, Teologia, Morale &c. con una grandissima Libraria pubblica, istituita già dal Card. Casanatta, che continuamente si accresce per legato del detto Porporato.

Tra le pubbliche Librarie si annovera ancora quella de' Padri Agostiniani, situata medesimamente nel loro Convento, lasciatavi da Monsig: Angelo Rocca, dal di cui nome vien detta Angelica.

Del Porto di Ripetta.

E' Degno d'osservazione il bel Porto di Ripetta, fatto col disegno del celebre Architetto Alessandro Specchio: Formano in questo una vaga prospettiva le due scale

a cor-

cordonata, per le quali si scende alla riva
l Tevere, ed abbracciano un semicircolo,
e nella parte superiore fa piazza alla
hiesa di S.Girolamo de' Schiavoni, & è
nato d'una vaga Fontana; seguono da
ıbedue i lati delle sudette scale i gradini
linea retta, che terminano in due belle
bbriche.

Quest' ornamento lo deve la Città rico-
ıscere dalla munificenza del Regnante
ontefice Clemente XI.

CATALOGO
D'ALCUNE CHIESE
Più belle di Roma,

Per la curiosità de' Signori Forastieri.

S. An Pietro in Vaticano.
S. Paolo.
Giovanni Laterano.
Maria Maggiore.
Maria degl'Angeli.
Maria della Vittoria.
Maria dell'Orto in Trastevere.
Maria in Campitelli.
Maria della Rotonda.
Maria di Monte Santo.
Maria de i Miracoli.
i Gesù, e Maria al Corso.
Pudentiana.

S.Ma-